STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 295 / L. 1200 ...to postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Domenica 11 novembre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

VITA POLITICA

Curiosi innesti

Editoriale di
Riccardo Berti

Immaginiamo di cogliere un garofano e, accuratamente, di innestarlo in una giovane quercia. Le nostre scarse conoscenze botaniche non ci aiutano, certo, a prevedere quale potrà essere il risultato dell'incrocio. Invece, il nostro intuito politico — se al garofano diamo il suo vero nome (Psi) così come alla giovane quercia (Pci) — ci conduce a intravedere la nascita di un bianco fiore, targato Dc.

Non si allarmino i lettori. Lo scenario che, scherzosamente, abbiamo disegnato non riguarda uomini politici come Craxi, Occhetto e Forlani. I tempi dei governi di unità nazionale sono lontani; così pure quelli di certi «compromessi», che, per fortuna, sono rimasti «storici» solo nella mente di chi li aveva ideati.

All'innesto garofano-quercia che dovrebbe far germogliare un bianco fiore, ci stanno pensando, invece, uomini politici più vicini a casa nostra, per risolvere — a quanto pare — la crisi del comune di Muggia.

Passando dalla metafora ai fatti concreti, socialisti e comunisti (la Lista Frausin uscita dalle ultime consultazioni con le ossa rotte, tanto che, dopo 40 anni di incontrastato predominio ha dovuto abbandonare il Comune), da tempo ormai, si corteggiano a vicenda. Una specie di fidanzamento che si consuma sotto lo sguardo benevolo di mamma dicci, pronta — si mormora — ad avallare la caduta dell'attuale giunta a guida socialista per sostituirla con una specie di grande coalizione «demo-social-comunista».

Che la giunta di Muggia non goda di ottima salute (la forbice tra maggioranza e opposizione è sottilissima: basta un raffreddore per mettere in minoranza i partiti di governo) è cosa vecchia e risaputa. Ma l'aggravarsi della malattia, nelle ultime settimane, potrebbe essere ricercato anche in altri fattori: per esempio, nelle divisioni interne sempre più profonde del partito socialista, o in qualche segreto accordo tra Dc e Psi la cui eco potrebbe giungere fino a Trieste, magari nella stessa piazza dell'Unità d'Italia.

Ora il punto è questo: l'elettorato — che l'anno scorso ha dato fiducia ai partiti che oggi formano la giunta di Muggia — non può essere tradito. Dopo aver messo in cantina il fiasco comunista e aver apparecchiato la tavola con nuove bottiglie, non può — l'elettorato — essere costretto di nuovo a sorseggiare quel vino rosso che, dopo 40 anni, appunto ha deciso di abbandonare.

Volendo essere benevoli, si può immaginare che il progetto di un «ribaltone» politico a Muggia possa servire come deterrente nei confronti dell'attuale maggioranza per costringerla a trovare, al suo interno, una maggiore compattezza, magari sotto la guida di un uomo diverso se, come pare di capire, al sindaco di oggi si imputa di non saper tenere in pugno la situazione.

Volendo essere un po' meno benevoli e un po' più maliziosi si può invece pensare che Muggia possa diventare una specie di laboratorio nel quale realizzare formule politiche destinate all'esportazione.

Se «riciclare» i comunisti a Muggia è castrante, soprattutto per la Dc, ma anche per i socialisti che della disgregazione del Pci non hanno che da trarre vantaggi; il solo pensiero di trasferire altrove simili alchimie è suicida.

LA CITAZIONE COME TESTE: IL GOVERNO INVESTE LA CONSULTA

Sarà la Corte costituzionale a decidere sul caso Cossiga

ROMA — La Corte costituzionale sarà investita della questione riguardante la citazione del Presidente della Repubblica da parte del giudice veneziano Felice Casson. Lo ha annunciato ieri in serata una nota di Palazzo Chigi. «Il Consiglio di gabinetto - dice la nota - nel quale unanime è stata la solidarietà con il presidente della Repubblica ha incaricato il presidente del Consiglio Andreotti, il vicepresidente Martelli e il guardasigilli Vassalli di approfondire i vari aspetti contenuti nella lettera del capo dello Stato al governo. E' stato espresso l'avviso favorevole a che della questione debba essere investita la Corte costituzionale».

La lettera di Cossiga ad Andreotti è datata 8 novembre. Cossiga l'ha scritta subito dopo aver ricevuto la richiesta di testimonianza da parte del giudice Casson. Nella lettera il presidente della Repubblica investiva il governo della questione e ne chiedeva l'avviso in merito all'atteggiamento da tenere a seguito della richiesta pervenutagli dal magistrato veneziano.

Sulla vicenda si è innestato un delicato conflitto di competenza fra organi dello Stato. Cossiga deve essere ascoltato in qualità di presidente o solo di ex-sottosegretario «per aver concorso alla formazione di atti amministrativi relativi all'organizzazione Gladio»? E' in discussione anche l'interpretazione di un articolo del nuovo codice di procedura penale in quanto nessun giudice avrebbe la possibilità di imporre la testimonianza a chi, tra l'altro, è anche il primo magistrato d'Italia. In sostanza sarebbe ammessa una scelta personale, non un obbligo. Il giudice, invece, si sarebbe riferito a un articolo del vecchio codice con cui è possibile chiamare in causa i «grandi ufficiali» dello Stato. Cossiga è solo questo o, come capo di Stato, è qualcosa di più? E' su questi aspetti che la Corte costituzionale dovrà esprimere il parere.

Servizi a pagina **2**

In discussione un articolo del nuovo codice di procedura

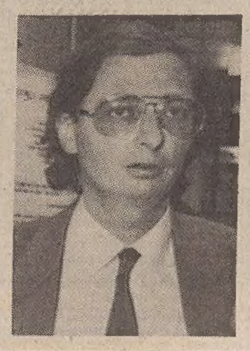


La «sorte» di Cossiga in mano alla Consulta.

INQUISITO DAL TRIBUNALE DI TRIESTE?

Il giudice Casson nella «bufera»

Venezia: sentiti ieri dal magistrato Fanfani e Accame



VENEZIA — Potrebbero toccare ai magistrati del tribunale di Trieste il compito di inquisire sull'operato del giudice Felice Casson (nella foto), se il ministro Vassalli darà l'autorizzazione a procedere. Il giudice è nella bufera, e non solo per aver citato come teste Cossiga (anche ieri vari esponenti politici hanno criticato il gesto). Le perplessità maggiori derivano dal fatto che in ottobre Casson aveva scritto tre articoli per la «Nuova Venezia» in cui criticava proprio l'operato di Cossiga: e un giudice non dovrebbe far conoscere il suo pensiero «politico» — si sostiene — a proposito delle inchieste che sta conducendo. Ieri Casson ha replicato sostenendo di non aver commesso alcunché di illegittimo, e ha proseguito gli «interrogatori», sentendo il senatore Amintore Fanfani e Falco Accame, ex deputato del Psi (or passato a Dp).

Servizi a pagina **2**

LE MISURE DECISE PER COMBATTERE LA CRIMINALITA'

Reati gravi: pene raddoppiate

Mafia, droga, sequestri e stragi - Per cinque anni non ci saranno scarcerazioni «facili»

ROMA — Raddoppio delle pene per i reati legati ad attività mafiose, al traffico degli stupefacenti, ai sequestri di persona, alle stragi; modifiche in senso restrittivo della legge Gozzini valide per cinque anni; inasprimento delle pene per i reati che coinvolgono i minori; maggiori poteri ai prefetti. Sono questi i punti principali del «pacchetto» — illustrati da Cristofori, assieme a Scotti e Vassalli — per combattere la criminalità organizzata, articolato in un maxi-decreto e in otto di disegni di legge, approvati dal Consiglio dei ministri. Sempre sul tema della criminalità, è stato avviato l'esame di altri cinque disegni di legge: le misure per combattere il riciclaggio del denaro «sporco» saranno esaminate in una prossima riunione.

Per quanto riguarda le modifiche alla legge Gozzini, per i prossimi cinque anni (senza effetto retroattivo) non saranno più concessi affidamenti in prova ai servizi sociali, detenzioni domiciliari, semilibertà, ammissioni a lavori fuori carcere e permessi premio per i reati legati alle associazioni criminose, al traffico di droga, ai sequestri di persona e alle stragi.

Per quanto riguarda l'organizzazione processuale, i magistrati che operano nelle «zone calde» dovranno utilizzare a livello informativo e operativo i «nuclei interforze» organizzati fra carabinieri, polizia e guardia di finanza. Novità di rilievo il potenziamento delle facoltà attribuite ai prefetti, che ora diventano «un volano per il controllo di tutti gli atti amministrativi degli Enti locali».

Tamburini a pagina **6**

PROVVEDIMENTO

Contratto Sanità: varata la copertura

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per la copertura finanziaria del contratto della Sanità. Il decreto, secondo il ministro della Sanità De Lorenzo, «risolve il problema sollevato dalla Corte dei conti, che ha ritenuto non coperti dal precedente decreto parte degli oneri contrattuali, e precisamente i 906 miliardi di spesa per l'anno 1990. Il provvedimento inoltre individua il maggiore onere per il 1991, calcolato in 5.959 miliardi». In sostanza, la copertura dei 5.959 miliardi è già prevista dai fondi stanziati per il fondo sanitario nazionale per il '91, mentre i 906 miliardi fanno riferimento al decreto sul ripiano dei disavanzi della Usl già approvato dal Senato.

Servizio a pagina **6**

NUOVE NORME

Immigrati: i diritti e l'integrazione

ROMA — Un sistema articolato di accoglienza e integrazione per gli stranieri extracomunitari legalmente residenti in Italia è previsto in un disegno di legge varato ieri. Il provvedimento stabilisce tra l'altro la garanzia di alcuni fondamentali diritti per chi richiede lo status di rifugiato; l'estensione ai cittadini extracomunitari legalmente residenti degli stessi diritti e doveri previsti per i cittadini italiani in materia di assistenza sanitaria; una più articolata disciplina del collocamento e precollocamento, nonché della formazione professionale. Il disegno di legge contiene anche nuove e più razionali disposizioni per l'inserimento nel sistema scolastico e universitario.

Negro a pagina **6**

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

Napoli: amministratori e politici nel «mirino» del Pontefice

NAPOLI — Istituzioni usate a scopi privati, colpe personali, eccesso di mediazione politica, diritti che diventano favori: Papa Woytjla non ha risparmiato nel suo discorso di ieri pomeriggio nella sede dell'Aeritalia a Capodimonte nessuno di quanti, amministratori e politici, hanno sulla coscienza molti dei mali di Napoli.

Le sue parole sono taglienti come una spada, ma la situazione è talmente grave che non sono leciti né toni diplomatici né eufemismi. La violazione dei principi che dovrebbero informare le relazioni sociali, l'illegalità diffusa, la prevalenza di particolarismi ha messo in crisi le istituzioni.

Marchesini a pagina **5**

Triestina, oggi partita degli esordi Stefanel contro il Napoli di De Sisti

TRIESTE — Entrambe in casa, oggi, le due massime espressioni sportive cittadine: la Triestina alle 14.30 al Grezar incontrerà la Reggina, la Stefanel alle 17.30 affronterà a Chiarbola il Basket Napoli. Per i calciofili, nella domenica in cui Biato esordirà in serie A a Bari contro un Napoli privo di Maradona, interessante l'appuntamento allo stadio per vedere all'opera i neoalabardati Drago, Scarafoni e Rotella, provenienti dalla masima categoria. Nelle fila avversarie esordio anche per Catalano. I tifosi del basket troveranno i neroarancio ricaricati dopo lo scivolone di domenica scorsa alle prese con la terribile difesa napoletana registrata da De Sisti.

Servizi nello **Sport**

Oggi e domani



KOHL

Appello tedesco: aiutiamo Gorbacev

Appello della Germania affinché l'Europa si stringa attorno a Gorbacev: la locomotiva tedesca non ce la fa a tirare da sola il gigante sovietico in coma. Si è conclusa così la visita di Mikhail Gorbacev nel paese natale di Helmut Kohl. Vino del Reno e bagni di folla hanno concluso la visita che ha fruttato a Mosca miliardi di marchi.

A pagina 8.

DIROTTAMENTO: SOLO PAURA. Dieci ore di paura su un Airbus thailandese — con a bordo sei turisti italiani — dirottato da tre giovani «pirati» decisi a ricattare il regime militare birmano. A Calcutta, dopo una lunga «suspense», gli oltre duecento passeggeri sono stati rilasciati, e il commando si è arreso alla polizia indiana.

A pagina 8.

MENO FILM SULLA RAI. «Consumare meno film sul piccolo schermo e produrne di più». E' questa la sintesi del nuovo corso che caratterizzerà l'attività della Rai nei prossimi anni, secondo quanto ha anticipato il presidente dell'Ente, Enrico Manca. Per quanto riguarda la collaborazione tra pubblico e privato, Manca si è detto possibilista soprattutto nell'ambito delle tecnologie.

A pagina 5.

I DUE TRIESTINI ACCOLTI A RONCHI DA PARENTI E AMICI

Iraq, altri italiani a casa

Baker incontra Mitterrand: non ci sono «serie divergenze»

TRIESTE — E' finita l'odissea in Iraq per altri ventisette italiani ritornati ieri in patria. Ad altri dieci è stato concessa la partenza ieri sera. Sul tema degli ostaggi si è incentrata ieri l'attenzione internazionale con i vari gruppi che sono ritornati in Europa. Tra i liberati anche due tecnici muggesani, Pietro Cerebuch e Giuliano Giuntini (il servizio in Cronaca). Ad attenderli allo scalo di Ronchi c'erano ieri familiari ed amici. La felicità della liberazione dei due concittadini è però offuscata dal pensiero che altri loro colleghi sono ancora esposti al ricatto del regime iracheno. «Gli italiani si sentono dimenticati — hanno dichiarato al loro arrivo — c'è molta tristezza in loro nell'incertezza che li attanaglia».

Queste dichiarazioni sono venute anche dagli altri ostaggi rientrati in Italia a Orio sul Serio, in Lombardia, e a Roma. Si è saputo che per facilitare la liberazione del gruppo di connazionali si è riusciti a spedire a Baghdad quintali di medicinali, mentre si è anche chiesta la mediazione dell'Olp.

Intanto la situazione nell'area del Golfo è stata al centro dei colloqui che il segretario di Stato americano Baker ha avuto a Parigi con il Presidente Mitterrand. Fra Stati Uniti e Francia non ci sono «serie divergenze», è stato affermato, tuttavia la Francia mantiene la sua posizione autonoma e continua ad insistere che un eventuale atto di guerra debba avvenire con una specifica risoluzione dell'Onu. Baker voleva saggiare la rispondenza europea ai piani americani.

Servizi a pagina **3**



Giuliano Giuntini e Pietro Cerebuch (a destra un figlio di quest'ultimo) appena arrivati all'aeroporto di Ronchi (Foto Nadia).

IL PROGETTO SCOPERTO GRAZIE AD INFILTRATI DELLA POLIZIA NELLA BANDA CRIMINALE

Sventato in Brasile il piano per rapire Ayrton Senna

Servizio di
Marco Sanvoisin

Se la polizia non avesse scoperto la trama, Ayrton Senna avrebbe passato i momenti più difficili della sua vita: una organizzazione criminale dedita ai sequestri di persona, il «Comando rosso», aveva deciso di farne la sua prossima vittima, ma un informatore infiltrato nella banda ha impedito che il piano si concretizzasse. Il rapimento sarebbe dovuto avvenire nei prossimi giorni, durante il trasferimento del pilota fra San Paolo e Angra dos Reis, una località balneare vicina a Rio de Janeiro dove Senna trascorre abitualmente le ferie nella villa di un amico, l'industriale Antonio Carlos Braga.

Quindici banditi erano pronti a intercettare l'automobile di Senna e trasportare poi il campione del mondo nella favela carioca di Jacarezinho, dove sarebbe rimasto fino al pagamento del riscatto. Senna avrebbe ripercorso il calvario di due studenti sequestrati a settembre dal «Comando rosso» e liberati dopo 17 giorni in cambio di un milione di dollari.

Da mesi la polizia di Rio de Janeiro cerca di sgominare la banda, ma le continue battute fra i vicoli di Jacarezinho non hanno portato a risultati concreti. Così gli agenti hanno cambiato tattica, infiltrando alcuni loro uomini nel «Comando rosso». E in questo modo hanno già sventato due sequestri: un mese fa impedirono il rapimento di Xuxa, una presentatrice televisiva notissima che, fra l'altro, in passato è stata fidanzata con Senna. Adesso hanno prevenuto un'azione ancor più clamorosa.

Informato del piano del «Comando rosso», Ayrton Senna non si è scomposto. Alla polizia ha raccontato che poco tempo fa la sua macchina fu bloccata in una strada di San Paolo da un gruppo di uomini armati. In quel momento, tuttavia, a bordo della vettura c'era solo l'autista e i presunti sequestratori, dopo un controllo, lo lasciarono andar via. In seguito a questo strano episodio il pilota decise di rafforzare la propria sicurezza, cercando di spostarsi il più possibile in elicottero o ricorrendo ad alcune guardie del corpo. E da ieri la sua scorta conta anche su due agenti che non lo abbandonano un istante.

Raggiunto per telefono dai giornalisti, Senna ha detto di sentirsi tranquillo e ha spostato il discorso dal rapimento al mancato matrimonio con la Ferrari che avrebbe potuto venire celebrato già a metà della stagione appena conclusa: «In quel momento — ha raccontato — non ho firmato il contratto per il 1991, che era già pronto, soltanto per paura che facendolo avrei complicato il prosieguo del campionato nella McLaren, compromettendo le mie chance di rivincere il titolo». Senna non esclude, tuttavia, di approdare a Maranello con un anno di ritardo, nel 1992.

Sulla macchina che la McLaren gli metterà a disposizione nella prossima stagione il campione del mondo ha anticipato che sarà completamente diversa da quella attuale e verrà dotata di uno dei due modelli di cambio semiautomatico che la scuderia inglese sta mettendo a punto. Senna è sicuro che il prossimo anno anche il telaio della McLaren farà grandi progressi: «Il fatto che il progettista Steve Nicklaus ci ha lasciati — ha detto — non mi preoccupa. Abbiamo una nuova équipe di ingegneri che lavorano sotto la responsabilità di Neil Oatley con grande impegno e competenza».

Italia in guerra: pagine rinviate

A causa di un'agitazione del personale poligrafico siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle pagine di «Italiani in guerra». Anche oggi, come nell'edizione di ieri 10 novembre, non appare il fascicolo rievocativo. La pubblicazione sarà ripresa il più presto possibile. Ce ne scusiamo con i lettori.

Studio Mark

"A volte basta così poco per trasformare un piacere in abitudine."

Cremcaffè

Cremcaffè

SERVIZI SEGRETI



GLADIO: IL GOVERNO SI RIVOLGE ALLA CORTE COSTITUZIONALE

«Cossiga non deve presentarsi»

Il consiglio di gabinetto esprime «unanime solidarietà» al Presidente e cerca di bloccare l'audizione

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il giudice Casson potrà ascoltare Cossiga come testimone? Sarà la Corte Costituzionale a pronunciarsi. Il governo ieri sera, dopo una giornata di riflessioni, ha deciso di investire del problema l'alta Corte. Una posizione che dovrebbe allontanare dal Capo dello Stato il polverone polemico del Pci, che ha fatto della questione il punto centrale della propria attività con un linguaggio tanto pesante da spingere il giornale democristiano, il Popolo, a rilevare che si tratta delle stesse espressioni usate dalle brigate rosse. Ma il Pci continua sulla strada che intanto ha consentito ad Occhetto di ricompattare il partito. Il segretario comunista attacca nuovamente la Dc dicendo che dovrebbe fare i conti con il proprio passato e annuncia di aver respinto una proposta di tregua, proposta da Andreotti, in cambio di una alleanza.

Il consiglio dei ministri, ieri, non ha affrontato la vicenda Gladio. Se ne è parlato, invece, successivamente, nella riunione ristretta del consiglio di gabinetto dove, comunque, sono rappresentati tutti i i partiti della maggioranza. Tutti i partecipanti alla riunione hanno espresso la piena solidarietà al presidente della Repubblica. Inoltre, una nota diffusa in serata da palazzo Chigi, ha informato che il consiglio di Gabinetto «ha incaricato il presidente del Consiglio Andreotti, il vicepresidente Martelli ed il guardasigilli Vassalli, di approfondire i vari aspetti contenuti nella lettera del Capo dello Stato al Governo. E' stato espresso l'avviso favorevole a che della questione debba essere investita la Corte Costituzionale».

Sarà il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, nei prossimi giorni, ad approfondire le modalità con cui investire la Corte Costituzionale. Base di partenza sarà la lunga lettera che Cossiga ha inviato al governo l'otto novembre appena ricevuta la comunbicazione del giudice Casson. Il presidente ricorda di aver espresso perplessità sulla costituzionalità dell'articolo 205 del nuovo codice penale e ricorda che il governo doveva intervenire per modificare la norma. La lettera ad Andreotti, inoltre, investiva il governo della questione e chiedeva a Palazzo Chigi di indicare alla presidenza della Repubblica il comportamento da tenere.

La vicenda Gladio è sempre più occasione di scontro tra maggioranza, in particolare la Dc, e il Pci. «E' bastato l'episodio della Gladio — scrive il Popolo— perchè ogni proposito di rinnovamento venisse travolto senza scampo. All'improvviso il Pci si è ritrovato compatto, ma anche disarmato e privo di resistenze culturali e psicologiche di fronte al richiamo della foresta. Sulla bocca di Occhetto è tornato il linguaggio degli anni 50».

Cosi, aggiunge il giornale della Dc, il Pci ha ripetuto espressioni e slogan «che hanno alimentato la lunga stagione dell'estremismo di sinistra fino a riempire i famigerati documenti delle Br».

Ma Occhetto non è pentito della strada intrapresa. Pur affermando di non voler accusare Cossiga gli contesta di aver dato l'impresssione di coprire « anche quello che dell'operazione Gladio è del tutto indifendibile». Non risparmia critiche nemmeno a Spadolini e Craxi perchè potevano approfondire di più la questione. I comunisti, ha detto il segretario, «non accettano una tregua proposta-ci da Andreotti» in cambio di «una alleanza, di una legittimazione». La Dc, ha aggiunto, deve pagare «anche lei il suo prezzo» e non «prendere vie d'uscita a buon mercato e facili sponde».

A parte Democrazia Proletaria che chiede le dimissioni di Andreotti e Cossiga, il Pci appare isolato. Il Psi non è intenzionato a seguire i comunisti. Molte delle perplessità iniziali sono svanite in quanto il discorso di Andreotti ha avviato la fase del chiarimento. «Al Senato — conferma una nota pubblicata sull'Avanti — si è fatto un importante passo verso i necessari chiarimenti; altri ne dovranno essere fatti con tempestività nelle sedi competenti, dove il governo darà la collaborazione necessaria per rispondere agli interrogativi che restano aperti».

La Malfa indica un modo per cancellare tutti i sospetti alimentati anche dal fatto che la documentazione sulla Gladio era stata inviata in un primo tempo alla commissione stragi. Per il segretario del Pri sarebbe opportuno, dunque, che la documentazione completa sulle attività dei servizi segreti in Italia sia affidata ad una commissione di saggi.

MAGISTRATURA CONTRO QUIRINALE: CHI VINCE?

Un delicato conflitto di competenze

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Un delicato conflitto di competenze fra organi dello Stato che solo la Corte Costituzionale è abilitata a dirimere. La questione della convocazione del presidente della Repubblica in qualità di testimone continua a provocare forti polemiche. E pone interrogativi di delicato equilibrio istituzionale, in un conflitto tra autonomi, fra loro, poteri dello Stato. E' ammissibile una simile iniziativa? In base a che norme? E Cossiga sarebbe sentito in qualità di presidente o in quanto ex-sottosegretario che, come ha affermato recentemente lo stesso presidente durante la visita di Stato in Gran Bretagna, «avrebbe concorso alla formazione di atti amministrativi relativi all'organizzazione Gladio»?

Il testo della comunicazione che il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha consegnato a un funzionario della Digos ha alimentato più di un equivoco, in quanto parlava di «audizione della testimonianza dell'attuale presidente della Repubblica». Cossiga sarebbe quindi stato ascoltato, come avrebbe poi specificato una nota del Quirinale, «nella qualità di attuale presidente della Repubblica»: una possibilità che ha sollevato più di una perplessità sia dal punto di vista giuridico che da quello costituzionale. Alla luce dell'articolo 205 del nuovo codice di procedura penale, che prevede l'ammissibilità della testimonianza del presidente, la citazione di Cossiga non sarebbe altro che l'esercizio di un potere espressamente previsto. Esistono però forti dubbi che la norma di legge sia giustificata dal punto di vista costituzionale, perchè se è vero che, come chiunque, il presidente è sottoposto alla giustizia, è vero anche che nessun giudice ha la possibilità di imporre nei suoi confronti un dovere di testimoniare. Un conto è riconoscere al presidente la capacita di testimoniare, un'altro è desumerne che possa venir sentito proprio «nella qualità di presidente».

L'articolo 205, prescindendo da una sua presunta o meno incostituzionalità (sollevata del resto dallo stesso Cossiga al momento di promulgare il nuovo codice, come ricorda nella lettera inviata giovedì al Governo, subito dopo la citazione di Casson), non riguarderebbe però il processo dal quale ha preso le mosse il giudice Casson. Il nuovo articolo non è infatti applicabile alle vecchie istruttorie (com'è quella che conduce il giudice Casson) in quanto non è incluso nel preciso elenco riportato nell'articolo 245 che indica le norme transitorie dal vecchio al nuovo processo.

A questa contestazione il giudice Casson ha obiettato che lui in realtà non sta affatto invocando l'articolo 205, ma sta applicando il vecchio codice di procedura penale, e in particolare l'articolo 356, secondo cui «salve le disposizioni di altre leggi se un cardinale o un grande ufficiale dello Stato deve essere sentito come testimone il giudice si reca nel luogo da lui indicato per ricevere la deposizione».

Cossiga è assimilabile a un «grande ufficiale»? Secondo Casson si, secondo altri giuristi, che citano il regio decreto 1927 numero 2210, no. Questa norma prevede infatti, all'articolo 4, la possibilità di considerare «grandi ufficiali dello Stato» quattro categorie ben precise, che includono i presidenti delle camere ma non il Re, che ovviamente all'epoca ricopriva la funzione di capo dello Stato. Se il presidente della Repubblica è il suo «corrispondente repubblicano» se ne desumerebbe che non gli spetta la qualifica di «grande u ciale dello Stato» e, alla ce dell'articolo 356, non quindi ammessa una sua stimonianza.

Contro Casson c'è poi qu la che il ministro Vassalli definito «la totale generic della citazione laddove dice che Cossiga è chiam to per la strage di Peteano per altri fatti eversivi», e constatazione, anch'es sottolineato dal guarda gilli, che non si può far te moniare qualcuno per f sui quali potrebbe in seg to essere chiamato a spondere penalmente. ha ragione? Toccherà a Corte Costituzionale d l'ultima parola.

La questione è, come comprende, di princi giuridico e istituzionale. sul piano concreto? Con ha già suggerito il segret rio socialdemocratico Ca glia, Cossiga potrebbe s perare l'empasse inviand una relazione al giudic Casson.

IN BREVE

E' in ribasso la popolarità del Capo dello Stato dopo il caso del Supersid

ROMA — Anche i sondaggi si fanno amari per il Presidente della Repubblica, con un'inversione brusca di tendenza rispetto ai mesi scorsi. La popolarità di Cossiga sta scendendo, sostiene l'«Espresso» sulla base dei dati raccolti il giorno 6 novembre (prima dell'iniziativa presa dal giudice Casson) e paragonati a quelli di due mesi fa (il sondaggio è della Swg di Trieste). L'indice di gradimento risulta sceso dal 46 al 30 per cento e questo a causa dello scoppiare del «caso Gladio». In dettaglio, la maggioranza degli intervistati ritiene che nel «caso Gladio» il Capo dello Stato abbia fatto «poco» per far emergere la verità (il 52 per cento) e non abbia «svelato tutto» sulla struttura segreta della cui organizzazione amministrativa fu incaricato nel 1966, quando era sottosegretario alla Difesa (64,7%).

Al contrario, la percentuale di coloro che si pronunciano a favore di Cossiga, approvandone il comportamento, è bassa: soltanto l'11,1 ritiene che il Presidente abbia fatto «il possibile» per fare emergere la verità, mentre il 19,6% afferma che Cossiga ha «svelato tutto» sulla vicenda del servizio segreto parallelo. Leggermente piu alta la percentuale di chi, nel dubbio, preferisce non esprimersi sulle due questioni: rispettivamente il 21,9 e il 28,3%.

I responsabili dei «servizi» italiani replicano alle dichiarazioni francesi

ROMA — In relazione a quanto dichiarato in una intervista all'agenzia «France press» da un ex capo dei servizi segreti francesi, il quale avrebbe sostenuto che la struttura parallela armata creata in Europa durante la guerra fredda per lottare contro una eventuale invasione sovietica è stata «probabilmente disattivata in Francia alla morte di Stalin nel 1953 e comunque non è più esistita al tempo in cui il generale De Gaulle era Presidente della Repubblica, in ambienti responsabili italiani si fa presente che all'ultima riunione riguardante la pianificazione «Stay behind» c'era anche un rappresentante francese.

Belgio, due partiti della maggioranza vogliono la commissione d'inchiesta

BRUXELLES — Due partiti politici fiamminghi che fanno parte della maggioranza di governo, l'Sp (socialista) e la Volksunie (regionalista), hanno chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare per fare luce sulle attività di «Gladio» in Belgio. Il presidente della Volksunie, Jack Gabriels, lo ha ieri annunciato ai microfoni della «Brt», la radio fiamminga, giudicando insufficiente l'inchiesta amministrativa decisa dal ministro della Difesa Guy Coeme, socialista francofono. L'agenzia di stampa locale «belga» ha indicato ieri che il generale Raymond Van Calster, che comanda i servizi di sicurezza e informazione delle forze armate belghe, è il responsabile in Belgio dell'organizzazione. Il Belgio — ha ricordato la «Belga» — ha la presidenza di turno dal primo gennaio scorso e per due anni del comitato di coordinamento di «Gladio».

Curzi, direttore del Tg3, ha chiesto scuse pubbliche al quotidiano Dc

ROMA — «I nipoti delle Brigate rosse»: per questo titolo apparso sulla prima pagina de «Il Popolo» di ieri il direttore del Tg3, Alessandro Curzi — si legge in un comunicato — ha richiesto delle scuse pubbliche al quotidiano democristiano. Ecco il testo della lettera inviata da Curzi al direttore de «Il Popolo» Sandro Fontana e per conoscenza al presidente dell'ordine dei giornalisti, Guido Guidi e al presidente della federazione nazionale della stampa, Gilberto Evangelisti: «Egregio direttore, "Il Popolo" di stamani, in prima pagina, pubblica un articolo dal titolo: "I nipoti delle Brigate rosse" contenente critiche alle trasmissioni di questi giorni del Tg3 e in particolare al settimanale "Samarcanda". Le critiche, anche le più dure, sono sempre rispettabili. Il titolo richiede invece immediate scuse, nei confronti del giornale e delle persone, che dovranno essere pubblicate con lo stesso rilievo dell'articolo di stamane».

Indicate le quattro imprese candidate a recuperare i resti del Dc9 di Ustica

ROMA — Sarà scelta in una rosa di quattro candidate la ditta che dovrà provvedere a recuperare dal fondo del mare di Ustica le parti mancanti del Dc9 precipitato il 27 giugno del 1980. Nel corso di una riunione per fare il punto delle indagini, gli esperti, ai quali il giudice Rosario Priore ha affidato l'incarico di cercare di identificare le cause del disastro, hanno indicato quattro imprese che a loro giudizio sarebbero in grado di compiere il lavoro. Sono la «Win pol limited swindom» la «Udi group» e le italiane «Rana» (Ravenna) e «Mms» (Roma). Secondo il preventivo fatto dagli esperti, il costo dell'intera operazione, comprese quelle necessarie per le esplorazioni preliminari, dovrebbe aggirarsi tra i dieci e i quindici miliardi di lire. Entro dieci giorni le ditte indicate dovranno presentare uno studio di fattibilità. Il giudice Priore, che ha preso qualche giorno di tempo per esaminare e valutare la proposta, ha fissato per il prossimo 27 novembre il nuovo appuntamento per decidere a quale delle società in questione affidare l'incarico.

IL MAGISTRATO AVEVA SCRITTO PROPRIO DI COSSIGA

Casson nei guai per tre articoli

IL GIUDICE SI DIFENDE

«Mi piace il gioco duro ma senza espulsioni»

VENEZIA — Gli articoli incriminati di Felice Casson, una decina di interventi su argomenti che riguardano la giustizia pubblicati sulla «Nuova Venezia», sono dal 9 ottobre scorso sul tavolo del ministro Giuliano Vassalli. Il procuratore generale di Venezia ha chiesto al ministro l'autorizzazione a procedere penalmente contro Casson per il reato di *offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica*. L'attenzione del procuratore si basa soprattutto su tre articoli, pubblicati l'11 gennaio, il 23 marzo e il 28 giugno '90. Il magistrato li ha quindi scritti prima di aver scoperto, il 27 luglio scorso, negli archivi del Sismi, l'esistenza di Gladio. Casson è convinto di aver agito senza commettere errori. «Gli articoli non concernono fatti di procedimenti penali da me istruiti», afferma il giudice, «comunque sapevo benissimo quello che scrivevo». Casson è insomma sicuro di aver descritto nei suoi articoli solo situazioni ed episodi già ampiamente trattati dalla commissione parlamentare sulla P2. Avrebbe tratto solo alcune riflessioni dai risultati della commissione e si sarebbe limitato ad esporre alcuni concetti già sviluppati nella sentenza di rinvio a giudizio su «Peteano bis». Negli articoli in sostanza Casson accusa Cossiga di non aver mai risposto pubblicamente a chi ha parlato dei trascorsi rapporti tra l'attuale Capo dello Stato e Licio Gelli. Se il ministro darà l'autorizzazione a procedere saranno i magistrati di Trieste, il distretto giudiziario più vicino, ad occuparsi del caso. Non è la prima volta che Buccarelli se la prende con Casson. Tre anni fa gli ha contestato di essere entrato arbitrariamente in territorio militare per aver perquisito una caserma dei carabinieri in Friuli, in cerca di documenti riservati sulla strage di Peteano. Ma i magistrati triestini hanno archiviato la denuncia, riconoscendo la correttezza dell'operato del collega lagunare.

Nel luglio dell'87 il presidente della Corte d'appello di Venezia Antonio Marino aveva chiesto il trasferimento di Casson, ritenendo incompatibile la sua permanenza nel palazzo di giustizia di Rialto, dopo che Casson nella sua inchiesta di rinvio a giudizio su Peteano aveva accusato i capi della magistratura veneziana per «la cronica e malcelata insofferenza e la sottovalutazione» del terrorismo di destra. Dopo sette mesi il Csm non solo ha archiviato la richiesta di trasferimento ma ha anche inviato al ministro di Grazia e Giustizia e alla Procura generale presso la Cassazione, titolare dell'azione disciplinare, il dossier di Casson sui suoi superiori. In altre occasioni, per le sue iniziative intransigenti, Casson è stato messo sotto inchiesta, ma finora ne è sempre uscito a testa alta.

Ieri è arrivato alle 9 in ufficio, con la sua scorta formata da due agenti e una poliziotta. Ha proseguito gli interrogatori nell'inchiesta su Gladio e ha fatto sapere di essere sereno, di non sentirsi in balia della tempesta e di non aver ricevuto alcuna comunicazione del procedimento aperto da Buccarelli per vilipendio a Cossiga. Casson non ha dubbi sulla correttezza della richiesta di sentire Cossiga come teste, sia perché ritiene che il vecchio codice di procedura penale lo permetterebbe, sia perché sarebbe stata rispettata la procedura. Le «anomalie» citate da Vassalli, sul rispetto del codice e della modalità di convocazione, per lui non esistono. Ai giornalisti che lo «pressano» Casson concede una sola battuta a carattere sportivo (il giudice gioca da stopper nella squadra dei magistrati) tutta da interpretare: «Mi piacciono i calciatori che giocano duro ma che non si fanno espellere dall'arbitro».

[Luciano Ferraro]



Il giudice Casson

ROMA — Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Bertoni ha espresso al Gr1 la propria posizione critica sugli articoli redatti dal giudice Casson. In particolare, richiesto di un giudizio sull'opportunità che un giudice scriva su un giornale riferendosi ad una persona poi convocata come teste, ha detto: «Ripeto quello che già altre volte ho detto: non è opportuno che un giudice parli o scriva di processi di cui si sta occupando o di cui deve occuparsi. Fare cose del genere può creare il sospetto di una prevenzione ingiustificata nel corso del processo».

Bertoni ha poi confermato sempre al Gr1 quanto già dichiarato circa l'iniziativa del giudice Casson: «Non vorrei che si verifichi anche in questo caso ciò che tante volte si è verificato in passato: che un'indagine verso una chiarezza su ciò che riguarda i servizi segreti possa, per una ragione o per l'altra, essere bloccata».

Dal canto suo, il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala, dopo aver ricordato che è stato il Parlamento a varare la norma che esplicitamente consente l'audizione come testimone del Capo dello Stato, ha espresso il parere secondo cui «l'immagine del Capo dello Stato non sarebbe affatto appannata se egli ritenesse di esporre al giudice i fatti di cui fosse a conoscenza, ed eventualmente utili per una inchiesta penale in corso».

Dal canto suo il giudice ha così replicato: «Sapevo benissimo ciò che scrivevo. Gli articoli sulla "Nuova Venezia" non concernono fatti oggetto di procedimento penale da me istruito. Sono articoli — ha dichiarato ai giornalisti Felice Casson — che ho scritto sapendo benissimo cosa scrivevo». Il giorno dopo la «bufera» che lo ha investito per avere citato come teste il Presidente Cossiga sulla vicenda «Gladio», il giudice istruttore veneziano incontra i cronisti dopo avere sentito l'ex presidente del Consiglio Amintore Fanfani e l'ex presidente della commissione difesa della Camera Falco Accame.

Casson è tranquillo anche se avaro di parole. L'unica dichiarazione è, come si è detto all'inizio, quella sui suoi scritti sul quotidiano veneziano nei quali «parla» di Cossiga e di Gelli. Al palazzo di giustizia veneziano, comunque, assicurano che nessuna comunicazione di procedimento disciplinare per vilipendio al Capo dello Stato è giunta finora a Casson che tira dritto per la strada, indifferente al fatto di essere già stato sottoposto numerose altre volte a procedimenti disciplinari dai quali è sempre uscito indenne. Secondo alcune indiscrezioni, il magistrato sentirà verso la metà della prossima settimana altri politici sempre in relazione alla «Gladio».

Ieri Casson aveva interrogato anche Falco Accame. «La parola chiave di tutta questa vicenda sull'operazione "Gladio" è "Demagnetize", l'unica parola che mancava nella relazione al Senato di Andreotti e che indicava un piano per ridurre la presenza del Partito comunista in Italia». Co detto a Venezia Falco Acc ex deputato del Psi ed ex sidente della commissio fesa, al termine di una de zione di circa un'ora dava giudice istruttore, che st dagando sull'«operazi Gladio» nell'ambito di stralcio dell'inchiesta su strage di Peteano.

«Il piano "Demagnetize", ris lenta al 1952 — ha detto Acc me — era un piano di natur non militare, ma politica e no credo che un capo dei servi segreti potesse assumersi responsabilità politica di mi tenerlo nel proprio amb Forse — ha aggiunto Acc — quando il piano è stato tezzato "Gladio" era già chio di 30 anni». L'ex p dente della commissione sa ha inoltre rilevato ch giunto il momento di ren nota la relazione integrale generale Manes sulle de zioni del Sifar, coperta dur il governo Moro da omi che potrebbero far luce su perazione "Gladio" e s strage di Peteano».

FANFANI INTERROGATO IERI A VENEZIA

«Martini non mi fece firmare carte»

VENEZIA — «Non ho mai saputo di "Gladio", nel senso di cui volgarmente si è discusso in questi giorni, ma conoscevo in parte le strutture, anche se non sono quelle che erano destinate, come si è detto nella volgarizzazione di questi giorni, a intromettersi in vicende che non riguardavano la difesa dello Stato». Lo ha detto ieri a Venezia il sen. Amintore Fanfani (nella foto) ascoltato per circa due ore come testimone dal giudice istruttore veneziano Felice Casson — presente anche il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Rita Ugolini — nell'ambito dell'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano per la parte relativa alla cosiddetta «operazione Gladio».

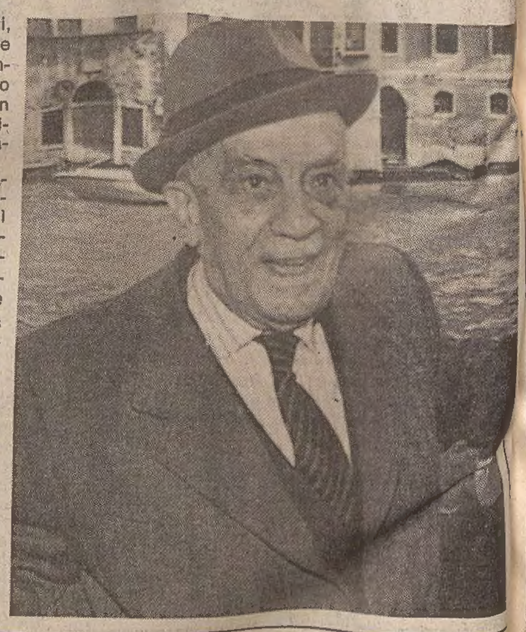
Convocato dal giudice lunedì scorso, Fanfani, che è stato per sei volte presidente del Consiglio (tra il 1954 e il 1987) e tre volte ministro dell'interno (tra il 1953 e il 1988), ha detto: «E' stato doveroso confermare in piena coscienza quanto già detto l'altro ieri in Senato, anche per quanto riguarda i limiti delle cose da me conosciute».

Fanfani ha aggiunto: «Quando mi insediai a Palazzo Chigi nel 1987 né il mio predecessore Craxi mi passò le consegne né il direttore del Sismi Martini mi fece firmare nulla».

Richiesto di un parere sulla vicenda «Gladio», Fanfani ha rilevato che «occorre che tutti gli interlocutori rispettino un'attesa della gente, quella di veder dirigere tutti gli interventi a un fine che il massimo dei doveri di ciascuno di noi: consolidare la Repubblica democratica, non facilitarne la corruzione».

Il senatore ha aggiunto che è necessario «ricercare la verità nei modi più congrui, senza lungo la strada aprire viottoli oppure scambi di insinuazioni che scoraggiano i cittadini dall'idea che in una repubblica democratica si possa democraticamente parlare».

A una domanda sulla «strategia del rinvio» di cui il senatore ha parlato giovedì nel dibattito al Senato, Fanfani ha detto che «la tentazione, in coloro che dovrebbero soddisfare le attese della gente, di cavarsela guadagnando qualche giorno, ma non può essere un metodo permanente, perché da qualche giorno si passa a qualche anno, fomentando l'anarchismo, inteso nel senso della scontentezza e della insoddisfazione». Fanfani non ha voluto commentare la citazione di Cossiga come testimone nell'inchiesta di Casson «per rispetto al Governo della Repubblica».



RIVELAZIONI DEL SETTIMANALE «PANORAMA»

'Gladiatori' con qualche 'macchia'

ROMA — Secondo il settimanale «Panorama» «non è vero, come ha affermato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che nessuno degli appartenenti alle liste del Gladio ha conti sospesi con la giustizia». Il settimanale rivela — anticipando un servizio che uscirà domani — che il giudice Felice Casson ha indagato su uno dei gladiatori, l'esperto balistico veneziano Marco Morin, e lo ha rinviato a giudizio per il depistaggio delle indagini sulla strage di Peteano.

«Sul conto di Morin — scrive "Panorama" nell'anticipazione — pesano le accuse di peculato, frode processuale, falsa testimonianza e favoreggiamento degli autori della strage». Secondo «Panorama» Morin — legato ai servizi segreti e amico di protagonisti dell'eversione nera come Carlo Maria Maggi e Carlo Digilio (entrambi condannati per la strage di Peteano) ed Elio Massagrande». «Avrebbe falsificato le conclusioni di una perizia sull'esplosivo usato a Peteano per allontanare i sospetti dai neofascisti e attribuire la responsabilità dell'attentato alle Brigate Rosse».

«Il nome di Morin, comunque — sempre secondo il settimanale — era già noto alla giustizia fin dal '66 quando, nel corso di una serie di perquisizioni negli ambienti dell'estremismo nero, la polizia rinvenne in casa sua armi, munizioni e persino una bomba.

«Panorama» annuncia anche che nel prossimo numero pubblicherà il dossier sull'«Operazione Gladio» che il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha inviato alla Commissione stragi, con le testimonianze dei più importanti ufficiali dei servizi segreti.

«I gladiatori — scrive ancora "Panorama" — che erano convocati tre volte ogni anno, non dovevano per forza recarsi fino in Sardegna, nel centro addestramento guastatori. Ha rivelato il generale di divisione Guido Primiterj, capo dell'ufficio «R» dal 1974 al 1976: «L'addestramento in Italia, oltre che ad Alghero, si svolgeva con il sistema della "cattedra ambulante", nel senso che gli ufficiali della quinta sezione si recavano sul posto facendo convergere un nucleo da istruire».

Secondo queste testimonianze — prosegue l'anticipazione di "Panorama" — l'esistenza del Cag era perfettamente a conoscenza di presidenti del consiglio e eministri, e non soltanto genericamente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezion passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestr le L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tarif uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016 **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 9 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nation Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevar Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 10 novembre 1990 è stata di 61.800 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

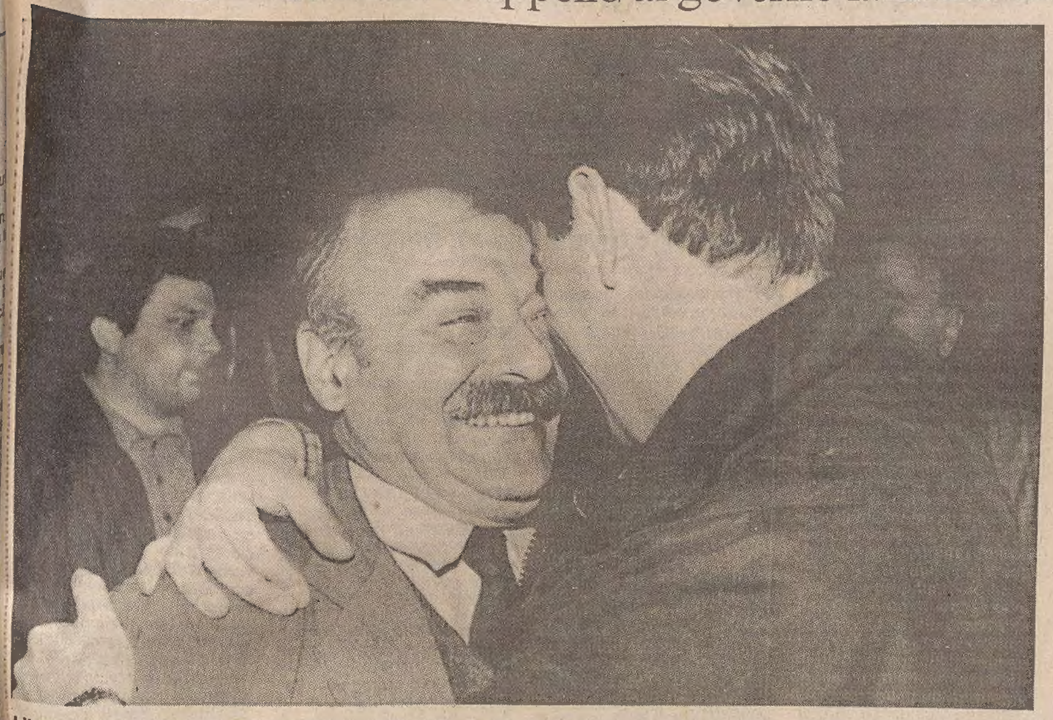
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO

LE TESTIMONIANZE DEGLI ITALIANI «CONCESSI» DA SADDAM A BRANDT

«Laggiù i nostri sono allo stremo»

Pressante appello al governo lanciato dai quindici ostaggi arrivati a Roma - «Ci siamo sentiti soli»



L'industriale padovano Aldo Businaro con il figlio Ferdinando. Si era recato nei giorni scorsi a Baghdad con i familiari di altri ostaggi per trattare direttamente la liberazione del figlio.

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Sono tornati a casa. Felici, ma con un pizzico di amarezza per aver lasciato tanti amici laggiù e per non essere stati liberati direttamente dal governo italiano. E proprio agli uomini di governo i quindici ostaggi scesi a Roma (quattro nella notte a Ciampino, undici nel pomeriggio a Fiumicino) hanno portato l'appello dei connazionali ancora prigionieri di Saddam Hussein.

«Preghiamo vivamente gli uomini di governo di intervenire, che si muovano, che si decidano a fare qualcosa perché chi è rimasto è allo stremo, non ce la fa più. In Iraq restano ancora quasi 300 persone che hanno vissuto momenti terribili e sono al limite della resistenza psichica» ha urlato Lino Rosetti, 51 anni, di Modigliana (Forlì), tecnico della Snam a Bassora. L'accorato messaggio di Rosetti è stato l'ultimo atto di una giornata iniziata a notte fonda, quando sulla pista dell'aeroporto di Ciampino è atterrato il Dc9 presidenziale con a bordo quattro dei diciassette ostaggi consegnati dall'ex cancelliere tedesco Willy Brandt.

Accolti da una leggera foschia e da un freddo pungente, i quattro italiani sono scesi dalla scaletta del velivolo per correre ad abbracciare i parenti in una commossa stretta che sembrava non finire mai. Per Antonio Di Paolo, Franco Fioravanti, Luigi Miccoli e Carmelo Quadarella l'incubo è finito all'1.10 di ieri.

Nel pomeriggio è poi stata la volta di altre undici persone, giunte a Fiumicino da Amman alle 15.05 con un volo di linea della compagnia di bandiera giordana Alia. Hanno così riabbracciato i propri cari Corrado Busato (dipendente della Pascucci-Vanucci), Pietro Cerebuch (Intech), Vittorio Giannini (Itf), Arcadio Gramigni (Expertize), Giuliano Giuntini (Acqua), Gaetano Lombardi (Elettra Progetti), Giovanni Mancini (Tecnoerg), Mirko Nardini (Sigec), Giovanni Porzio (Inpech), Lino Rosetti (Sicil Montaggi) e Lucio Vatteroni (Saipem).

«Non mi sembra vero di essere tornato a casa», ha esordito Antonio Di Paolo di San Filippo del Melo, in provincia di Milazzo, tecnico dell'Ansaldo-Gie accendendosi una sigaretta. «Tre mesi in Iraq mi sono sembrati un'eternità, laggiù il tempo si è fermato il 2 agosto e la paura della guerra aumenta ogni giorno di più». Il tecnico, che lavorava ad Al Shemal, un campo a pochi passi da Mossul, non è riuscito a capire il criterio con cui è stato scelto. «Erano le 4.30 quando mi hanno buttato giù dal letto dicendomi 'Svegliati, devi partire per l'Italia'. Forse hanno accolto la mia richiesta di tornare a casa per assistere il mio bambino più piccolo, che entro l'anno deve sottoporsi a un delicato intervento cardiaco».

Avevate paura di diventare uno scudo umano contro un eventuale attacco?

«No. Ci trattavano benissimo, eravamo liberi di uscire dal campo, di fare insomma ciò che volevamo, non è affatto vero che siamo stati trattati male. La nostra paura era invece un'altra: ci sentivamo abbandonati dal governo italiano. Una sfiducia generale acuita anche dal fatto che non abbiamo mai ricevuto una visita da parte dei funzionari dell'ambasciate. Anzi, neppure una telefonata, se non chiamavamo noi».

L'embargo vi ha fatto mancare i beni di prima necessità?

«No. La crisi non si nota affatto. Nei negozi c'è tutto, dal pane ai vestiti. I prezzi sono però aumentati sensibilmente.».

Ha avuto paura di morire?

«Un po'. Ma avevamo già un piano di fuga in caso di guerra. E poi credo che la maggior parte dei militari iracheni passerà dall'altra parte non appena si sparerà il primo colpo».

Tornerà a lavorare in Iraq?

«No. Mai. Adesso per me l'estero sarà al massimo la mia Sicilia».

Le parole degli ex ostaggi si rincorrono. A scostarsi leggermente dalle dichiarazioni degli altri è Lucio Vatteroni, 51 anni, di Marina di Carrara, dipendente della Saipem: «Il governo ha provato tutte le vie possibili». Ma sua moglie Astrid, una bella norvegese, non è detto stesso avviso: «Agli inizi di settembre ho chiesto notizie alla Farnesina e mi sono accorta di saperne più lo di loro», ha detto.

«Avevamo sei minuti di telefonate a disposizione ogni settimana pagati dall'Italcable. Il resto, con una tariffa speciale, dovevamo pagarlo noi. Ma abbiamo lasciato un conto in sospeso. Non so chi lo onorerà», ha detto ridendo Mirko Nardini prima di imbarcarsi sul volo per Genova.

I DODICI ATTERRATI NELLA NEBBIA A BERGAMO

«Riscattati con le medicine»

Dall'inviato
Barbara Consarino

BERGAMO — La lunga paura, una paura di 100 giorni, si scioglie in un finimondo di applausi, di lacrime, di abbracci. I dodici ostaggi italiani (cinque hanno proseguito per Ciampino), sono tornati a casa in una notte gelida e limpidissima. Un Dc9 dell'Aeronautica militare li ha prelevati a Francoforte, dove erano appena giunti su un Airbus della Lufthansa. Il Dc9 è atterrato a mezzanotte e quattro minuti sulla pista di Orio al Serio, l'unico aeroporto della Lombardia risparmiato dalla morsa della nebbia.

Gli ostaggi di Saddam stanno bene. Hanno riabbracciato i parenti. Ma sono ancora impauriti, soprattutto per gli altri italiani rimasti nelle mani del dittatore. E stravolti dalla lunga attesa. L'ultima giornata è stata convulsa: solo all'ultimo minuto hanno saputo di essere stati inclusi nelle liste. Si sono imbarcati in fretta con pochi effetti personali sull'aereo tedesco, insieme ad ostaggi di tutte le nazionalità liberati dall'ex cancelliere federale Willy Brandt.

E' stata una giornata lunghissima anche per i parenti, sballottati da ordini e controrordini. Solo verso sera si è saputo che gli italiani avrebbero toccato terra a Orio al Serio. Il piccolo aeroporto si è riempito di familiari, padri, madri, ragazzi, ragazze, bambini. Ad attendere c'era anche la signora Gloria Bernasconi, madre di cinque figli e moglie di Eugenio, dipendente delle Officine Reggiane di Reggio Emilia. «Avevo ottenuto il permesso dalle autorità irachene di andare a trovare mio marito per Natale, insieme ai bambini. Ma adesso, per fortuna, questo problema è superato».

Dietro alla liberazione degli ostaggi c'è stata un'intensa attività di donne come lei. Alla task-force della pace si è aggregato anche Ugo Bosetti, 44 anni, industriale del marmo a Massa Carrara. Era stato liberato dopo il viaggio di pace di Mario Capanna. Ha voluto tornare per aiutare i connazionali.

Rosalidia Mascheroni, moglie di Augusto, in attesa insieme al cognato Giancarlo, conferma le trattative con l'Olp: «Visto che le autorità italiane non si muovevano l'abbiamo fatto noi. Ci siamo rivolti a un parlamentare, non vi dico il nome, che ci ha messi in contatto con l'Olp. In cinque siamo partiti, il 24 ottobre, per l'Iraq, con l'assicurazione di poter tornare a casa. Il nostro tramite si chiama Ali Rashid». La signora aggiunge che i familiari hanno spedito quintali di medicinali nel Golfo, come riscatto. Non dice quanto è costata l'operazione.

Sull'aereo degli ostaggi c'era anche Aldo Businaro. Ha riportato a casa il figlio Ferdinando. Anche lui ha trattato direttamente con le autorità irachene per riavere il ragazzo. Racconta Alessandro Padoan, decoratore di ville: «La situazione è diventata pericolosissima». E Mario Adamoli: «Ogni notte sentivamo sparare». Secondo Augusto Mascheroni in Iraq comincia a scarseggiare il cibo: «Ormai avevano cominciato a darci cose scadute. Mancano anche i medicinali».

Tutti raccontano di settimane di segregazione in stanze d'albergo, guardati a vista. Il momento più brutto, però, era la «conta» dei prigionieri: «Veniva un soldato con una lista di nomi», racconta ancora Mascheroni. «Quelli che chiamava dovevano alzarsi e lasciare l'albergo. Non li abbiamo più rivisti, poi ci hanno detto che venivano trasferiti presso gli obiettivi strategici. Non mi risulta che questa sorte sia toccata agli italiani».

«VISTI» PER ALTRI TRENTA CONNAZIONALI?

Non chiude il bazar degli ostaggi

Familiari e pacifisti continuano a far la corte a Saddam

BAGHDAD — Si sono comportati come se i loro figli fossero finiti in mano all'«anonima sequestri». Quattro familiari degli ostaggi che venerdì sono tornati in Italia sull'aereo di Brandt si sono quotati per la loro missione a Baghdad, 5-6 milioni a testa per le spese di viaggio, le medicine e il latte in polvere, e hanno messo sul piatto della bilancia i materiali e lo spunto per un'operazione politico - propagandistica di qualche peso.

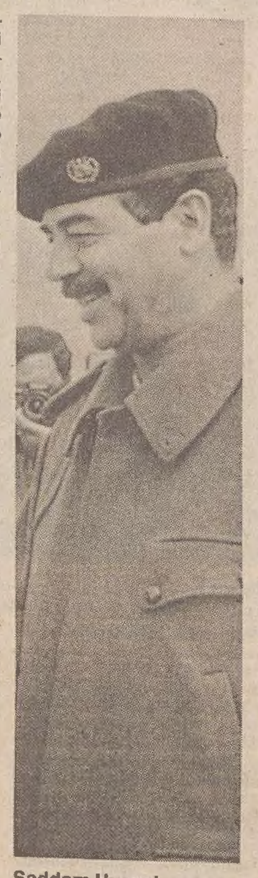
Il dittatore dell'Iraq e l'Olp li hanno utilizzati per accreditare un Saddam Hussein dal volto umano, un uomo intenerito dalla lettera di Maria Bernasconi che gli scriveva «da madre» per il suo Eugenio. La prossima tappa dell'«offensiva degli ostaggi» dovrebbe essere la liberazione di altri trenta italiani.

Ali Rashid, il giovane «diplomatico» dell'Olp che ha fatto il «colpaccio» dei diciassette, conferma che martedì il dittatore iracheno potrebbe regalare ai familiari dei prigionieri altri trenta visti di uscita.

Con quali criteri? Per ora non è stato chiarito. Maria Bernasconi dice che la lista con relative precedenze è stata stabilita in Italia dal comitato che raggruppa 180 famiglie di ostaggi su 323. In pratica conferma indirettamente che l'ambasciata è stata saltata a piè pari.

La scelta dei diciassette tornati con il leader socialdemocratico tedesco ha provocato proteste e malumori. Tre lavoratori si sono risentiti perché sull'aereo ha trovato posto il manager di un'altra società che controllava il loro cantiere. Altri sospetti sono stati accesi dalla spedizione notturna negli uffici del ministero dell'Interno per la firma dei visti. La corsa ai trenta posti nuovi è cominciata senza esclusione di colpi bassi. Si vocifera perfino di offerte di denaro sdegnosamente respinte dall'Olp.

Riemergono in questo clima elettrico e teso vecchie contrapposizioni. I «duri» e le «colombe» fanno scintille. Ieri in ambasciata si è sfiorato lo scontro fisico fra Raffaele Galasso, un tecnico esperto di manutenzione degli oleodotti contrario a qualsiasi tipo di patteggiamento, ed Ezio De Lilla, che si era dichiarato «ostaggio del governo italiano».



Saddam Hussein

Sono contrapposizioni che mandano in sollucchero gli iracheni. La dichiarazione di De Lilla è stata ripresa con grande evidenza dal «Baghdad Observer», il giornale in lingua inglese di regime.

Chiunque lisci il padrone dell'Iraq per il verso giusto ha grande spazio sui mass media di Baghdad. La delegazione dei familiari ha avuto l'onore di un'intera pagina di giornale con foto e di intervista televisiva. Il governo ha pagato le spese di soggiorno (tranne gli extra) nell'albergo più caro della città.

Meno lussuosamente sono stati ospitati anche i quattro pacifisti del movimento non violento che assieme ad altri dodici parteciperanno alla costruzione di un «campo della pace» su un isolotto nel bel mezzo del fiume Tigri. Il taglio del nastro è in programma per domani. Il loro leader Alberto L'Abate, docente di metodologia della ricerca sociale all'Università di Firenze, è stato invitato a tenere una lezione all'Università di Baghdad. Si è preso applausi scroscianti, nonostante un temerario accenno ai gruppi arabo - ebrei che praticano l'obiezione di coscienza in Israele. La radio irachena ha trasmesso la lezione. «Siamo qui per evitare un terzo conflitto mondiale condividendo il rischio del popolo iracheno» sussurra convinto.

Alberto L'Abate non ha voluto però portare fiori al monumento ai caduti in guerra e neppure a quello al milite ignoto del conflitto Iraq - Iran ma ha invitato i soldati italiani e americani a non andare nel Golfo. «Gli iracheni erano shoccati», sorride.

Per il Kuwait ha solo qualche paroletta soffice soffice: «Deve essere demilitarizzato». Perché non fa un campo anche in Arabia Saudita? «Il pericolo non viene da qui, dovrebbero ritirarsi molti americani».

La sua ricetta per la pace e la fotocopia di quella di Saddam Hussein: trattare su tutte le occupazioni di territori in Medio Oriente. Un sogno a occhi aperti. La moglie Annalisa Leonardi ha già avuto un primo approccio con le durezze irachene. Camminava vergando su un foglietto le regole della lotta non violenta ed è andata a finire nelle braccia delle guardie di servizio all'ex palazzo reale, una delle residenze di Saddam Hussein. L'hanno fermata e tenuta in guardina per un'ora.

IL CIBO E' RAZIONATO MA SUFFICIENTE, LE RISERVE DI CARBURANTE SONO ABBONDANTI, IL REGIME OSTENTA FIDUCIA

A Baghdad solo l'industria pare in ginocchio

TAPPA ALL'ELISEO PER BAKER

Parigi rassicura gli Usa. Però...

Per l'attacco, indispensabile il «via libera» dell'Onu

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Fra Parigi e Washington non ci sono 'serie divergenze' per quanto riguarda la crisi nel Golfo: è il commento ufficiale del segretario di Stato americano James Baker, a conclusione dei suoi colloqui di ieri con il presidente Mitterrand e con il ministro degli esteri francese Roland Dumas. Tradotta dal linguaggio diplomatico, la frase significa che fra i due Paesi non vi è affatto l'omogeneità di vedute riscontrata, tanto per fare un esempio, fra Stati Uniti ed Inghilterra

Baker, che è ripartito ieri per Washington dopo una settimana passata fra la regione del Golfo e l'Europa, aveva tenuto per ultima la tappa di Parigi, meno facile per lui di quelle rappresentate dall'incontro con Shevardnaze e con la Thatcher: il suo obiettivo era ottenere dagli alleati europei le massime garanzie sulla loro partecipazione a fianco degli Usa in una eventuale azione militare contro Saddam Hussein. E su questo piano Parigi, in nome della sua politica ispirata alla 'autonomia', è sembrata da sempre reticente, al punto da far nascere più di un sospetto: come mai Saddam Hussein ha deciso di liberare tutti gli ostaggi francesi? Come non ricordare che la Francia ha inviato truppe terrestri in Arabia Saudita solo dopo la violazione dei locali dell'ambasciata di Parigi in Kuwait? Fino a che punto l'antico rapporto 'privilegiato' fra Parigi e Baghdad è da considerare 'archiviato'? Tutti elementi di natura tale da alimentare negli Stati Uniti diversi interrogativi sulla effettiva lealtà del 'partner francese'; non a caso il segretario di Stato americano aveva dichiarato venerdì, alla vigilia dei colloqui all'Eliseo, di «non nutrire alcun dubbio sull'impegno dei nostri alleati in caso di conflitto con l'Iraq, con l'eccezione forse della Siria e della Francia». La dichiarazione ha non poco infastidito Parigi, che non poteva gradire il paragone con un paese, la Siria, fino a poco tempo fa relegato al banco degli accusati in quanto 'fiancheggiatore del terrorismo internazionale'. I Francesi, inoltre, si sono tanto più sentiti pungere sul vivo in quanto, fra i vari dispositivi militari inviati da paesi europei nel Golfo, il loro è di gran lunga il più consistente. Di qui dunque il rischio che l'incontro fra Baker e Mitterrand mettesse in luce soprattutto le divergenze fra i due in materia di scelte per il Golfo.



Baker visto da Lurie

Se, uscendo dall'Eliseo, il segretario di Stato americano ha potuto definire 'molto positivi, molto produttivi' i colloqui, ciò significa che ha ottenuto da Mitterrand assicurazioni convincenti sull'apporto francese alla solidarietà internazionale creatasi per costringere l'Iraq ad evacuare il Kuwait e a liberare gli ostaggi. Ma su un punto Parigi rimane irremovibile: per passare all'uso della forza contro Saddam Hussein occorre una risoluzione specifica dei membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Più vicino alla posizione di Shevardnaze che a quella della Thatcher, Mitterrand ha insistito sulla necessità di 'privilegiare una soluzione pacifica'. «La mia impressione — ha sintetizzato Baker — è che i nostri partners non ritengano che il ricorso alla forza possa essere evitato, anche se preferiscono una soluzione pacifica. Ho anche potuto constatare che la coalizione internazionale formatasi è e resterà solida».

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BAGHDAD — Sull'arco dell'ex palazzo reale c'è uno strano movimento. Soldati in divisa color verde oliva fumano annoiati con la mano destra sul calcio di due mitragliatrici a doppia canna. Da lontano le armi automatiche sembrano pennoni un po' sbilenchi. La casa del re Faisal, rovesciato nel 1958, ora è diventata una delle tante abitazioni di Saddam Hussein. Nel tratto di strada vicino è vietato persino forare. Se una gomma cede arriva subito un carro attrezzi. La macchina viene trascinata via di gran carriera martoriando il pneumatico che ha avuto la pessima idea di sgonfiarsi a pochi metri dall'alloggio del rais.

Ma se non fosse per l'assetto di guerra sul portale di stile moresco sarebbe molto difficile convincersi che Baghdad è la capitale di un paese sull'orlo di un conflitto. Il traffico è ingorgato, i clacson squillano petulanti ad ogni piccolo intoppo, i kamikaze del volante sorpassano sulla destra a tutto gas e evitano all'ultimo momento i sostegni dei semafori. Ai distributori non si vedono né file né taniche. Il ministro del petrolio che aveva razionato la benzina ha dovuto abbandonare la sua poltrona. I manager delle compagnie occidentali sospettano che le riserve di carburante siano sufficienti per almeno cinque anni.

Il regime lancia un messaggio preciso alla gente. Cerca di abituare la popolazione all'idea che la guerra non ci sarà. Forse per questo i generali del consiglio militare, solitamente cupi e accigliati, ora regalano sempre sorrisi alle telecamere della tivù di Stato. Anche l'esodo degli ostaggi occidentali, liberati con il contagocce da Saddam Hussein, contribuisce a sciogliere un grumo di ansia e di tensione.



Un'affettuosa carezza dalla moglie Ute per Holger Bones al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte sull'«Airbus» di Willy Brandt. L'ex ostaggio tedesco tiene in braccio la piccola Julian, nata due mesi fa durante la sua permanenza forzata a Baghdad, che ha potuto così vedere per la prima volta.

Gli effetti delle sanzioni economiche per ora non si vedono. Baghdad non è alla fame. Campa alla meglio con la razione standard autorizzata dal governo. Per dieci dinari, ossia poco più di trentamila lire, ogni cittadino più acquistare una saponetta, una scatola di detersivo, quattrocento grammi di tè, poco più di un chilo di riso, sei chili di farina (o tre pagnotte al giorno), un chilo di zucchero, due litri d'olio, un chilo e mezzo di fagioli e dodici litri di latte al mese se ha figli al di sotto dei due anni. Non è una pacchia, ma è possibile sopravvivere.

Il razionamento ha cancellato vecchie abitudini. La carne più povera e più diffusa, il montone, costa il triplo rispetto ai giorni che precedettero l'invasione del Kuwait. Il filetto ha toccato la «quotazione» astronomica delle ottantamila lire al chilo. Gli iracheni non offrono più tè dolcissimo agli ospiti. La dose di Stato è troppo risicata. La rarefazione dello zucchero ha costretto i pasticcieri (erano famosi per le torte matrimoniali), i gelatai e i produttori di succhi di frutta a cercarsi un altro mestiere. Molti ristoranti hanno abbassato le saracinesche. Restano solo quelli più importanti, disseminati sulle rive del Tigri, e qualche baraccone alla buona che arrostisce il pesce sul momento.

Resistono invece bene i night club, segnalati da festoni di lampadine che ricordano le feste religiose nei paesi dell'Italia meridionale. Attorno agli ingressi si addensano file di auto. Ad alcune, soprattutto Mercedes e Chevrolet, non è stata ancora tolta la targa del Kuwait.

Il mercato nero è in pieno boom. Con prezzi da capogiro se si pensa che lo stipendio medio di un operaio è di appena ottanta - novanta dinari al mese. Per un chilo di riso o di zucchero si sborsano almeno quattro dinari, più di diecimila lire. Per le famiglie numerose e povere è praticamente inaccessibile. Ma per i benestanti gli approvvigionamenti sono facili e abbondanti.

«Questi vengono dall'Iran», sghignazza soddisfatto Sadiq Hassan, titolare di una botteguccia del centro, mostrando un pacchetto di riso e un sacco di patate. I contrabbandieri li portano a dorso di mulo attraverso le montagne del Nord. Sadiq continua a decantare la sua merce. «I pistacchi e i pomodori invece sono turchi. Questi vengono dalla Giordania», sorride agitando una scatola di fiammiferi e un sapone.

Dal regno di re Hussein sferragliano fino a Baghdad camion anzianotti carichi di grano e di pezzi di ricambio per l'industria. I pochi mezzi nuovi sono stati tutti saccheggiati in Kuwait. Per non chiudersi la sua unica riserva d'ossigeno, l'Iraq ha addirittura convocato a Baghdad un agguerrito plotone di grossi commercianti turchi che rifornivano il paese prima delle sanzioni e ha proposto loro di continuare l'attività con la copertura di regolari passaporti giordani.

Lo svuotamento sistematico del Kuwait ha rifornito negozi di leccornie che a Baghdad erano praticamente sconosciute. Sadiq espone in vetrina i suoi «gioielli» di dubbia provenienza: scatole di patatine fritte, salse piccanti, olio di oliva vergine, corn-flakes marca Kellog. Molte merci hanno ancora il bollino del grande magazzino «Sultan» di Kuwait City. In alcune orologerie si trovano Rolex di tutti i tipi a prezzi a dir poco popolari.

Diversi ostaggi occidentali si sono precipitati a munirsi dello status symbol da polso. I fulmini dell'Onu hanno messo in ginocchio solo l'industria. I manager statunitensi rimasti intrappolati in Iraq calcolano che le fabbriche funzionino al 50 per cento perché scarseggiano i pezzi di ricambio. I più grossi e i più sofisticati venivano in gran parte per mare e ora vengono fermati dalle navi da guerra.

Diversi capitani d'industria iracheni battono i paesi vicini e la Svizzera con valigette «ventiquattr'ore» piene di danaro. Comprano in contanti tutti i pezzi disponibili. Ma è come se cercassero di tappare una falla con il dito mignolo. Per mancanza di ricambi molte imprese straniere sono bloccate, ma sono comunque costrette a pagare i lavoratori e annunciano che chiederanno risarcimenti.

L'Iraq rifiuta di riconoscere che le sanzioni sono «una causa di forza maggiore» che impedisce il rispetto dei contratti già firmati, e ha requisito tutti i mezzi di produzione. Sul mercato parallelo il dinaro è sceso a un quindicesimo del suo valore ufficiale. L'economia reale, come sempre, è sincera.

ARTE / «SCOPERTA»

Inedito triestino

Un quadro finora ignoto di Domenico Fiasella



La «scena di seduzione» dipinta a Roma nel 1608 da Domenico Fiasella detto il Sarzana, di proprietà del Lloyd Adriatico. Il suo reperimento colma una lacuna nel percorso artistico del pittore ligure, cui le città di Genova e Roma hanno appena dedicato un'importante rassegna.

Articolo di
Adriano Drigo

Si è da poco chiusa a Roma, nella sede del ministero dei Beni culturali, in San Michele a Ripa, un'importante mostra dedicata al pittore ligure Domenico Fiasella detto il Sarzana (Sarzana 1589-Genova 1669), significativo esponente della pittura genovese del secolo XVII.

Organizzata dal Ministero per i Beni culturali e ambientali e dal Comune di Genova, l'esposizione era stata inaugurata nel capoluogo ligure, a Palazzo Reale, nel giugno scorso ed era stata prolungata appunto con il trasferimento (tra ottobre e novembre) nella prestigiosa sede romana.

Ottimamente curata — così come il relativo catalogo — da P. Donati, sia nell'allestimento sia nel minuzioso sforzo di ricomposizione critico-filologica del percorso dell'artista, la mostra si è rivelata determinante per la conoscenza del pittore ligure, cui si deve riconoscere il merito di aver diffuso in patria le esperienze della pittura romana del primo decennio del Seicento.

Tra le numerose tele esposte, spiccavano gli unici tre dipinti sino ad ora assegnati al periodo romano di Fiasella (1607-1615): la «Cena in casa del fariseo» (Genova, Palazzo Reale), «Cristo risana il cieco nato» e «Cristo resuscita il figlio della vedova di Naim» (Sarasota, John and Mable Ringling Museum of Art). E' stata un'occasione unica per vedere insieme, e soprattutto a Roma, le tre opere, due delle quali conservate negli Stati Uniti.

I tre dipinti vengono correttamente assegnati dai curatori del catalogo agli anni 1613-1615, periodo conclusivo del periodo romano che, fino ad oggi, non risultava documentato nel suo momento iniziale. Viceversa, nel corso della tavola rotonda che ha coronato la manifestazione romana, proprio relativamente ai primi oscuri anni trascorsi da Fiasella nell'Urbe, l'esposizione si è accresciuta di un prezioso contributo triestino: la presentazione di un'importantissima tela autografa, datata 1608.

Il dipinto è conservato nella pinacoteca del Lloyd Adriatico di Trieste, e fa parte di una ricchissima collezione recentemente catalogata da un'équipe di studiosi dell'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Trieste, diretta dal professor Decio Gioseffi e coordinata dalla dottoressa Fulvia Sforza Vattovani.

La tela (cm 108 x 124) rappresenta una «scena di seduzione», con una cortigiana che abbraccia un anziano liutista; nell'angolo a destra in basso uno squisito brano di natura morta, con una bottiglia e un calice di cristallo, un piatto e lo spartito musicale sul tavolino.

Il tema iconografico e le misure del dipinto fanno immediatamente pensare a un lavoro di committenza e destinazione privata.

Nel 1966, il quadro venne sottoposto all'attenzione di Roberto Longhi, che l'attribuì a Domenico Fiasella ravvisando nel dipinto i caratteri della «scuola naturalistica genovese intorno al 1630». Con tutta probabilità Longhi poté analizzare il dipinto avvalendosi della sola riproduzione fotografica, perciò non poté accorgersi della crittografia segnata sullo spartito. I caratteri di tale iscrizione, decifrati servendosi di uno specchietto in quanto la scritta risulta capovolta per chi osservi il dipinto — come se dovesse essere letta dal suonatore — consentono di appurare che l'opera fu realizzata da Fiasella a Roma nel 1608.

Aveva dunque diciannove anni, il Sarzana, quando dipinse la tela oggi al Lloyd, e non si può certo dire che fosse già un pittore maturo; ma è proprio il notevole scarto qualitativo che si coglie nel confronto con le altre tre opere del periodo romano che consente, oggi, alla luce di questo importantissimo inedito, di misurare con insperata precisione la maturazione del suo linguaggio figurativo durante il fondamentale decennio trascorso nella città dei papi.

Che il giovane artista fosse subito colpito dal fervido ambiente della «scuola» naturalistica romana del primo decennio del Seicento lo rivelano l'adozione del fondo scuro, l'impianto luministico e l'elevato tasso di naturalismo evidente nella natura morta e nell'accurata definizione delle membra, che giunge fino a rilevare le vene sul dorso della mano destra del suonatore.

Quali siano le fonti di questa tendenza al naturalismo e in che misura tale adesione iniziale sia stata poi ribadita o negata nei successivi sviluppi del discorso figurativo fiaselleso, quanto infine — nella scelta del tema iconografico e nell'impianto compositivo del dipinto — spetti alla cultura formale che il giovane pittore portava con sé da Genova, sono tutti problemi che il dipinto certamente pone e che al più presto dovranno essere affrontati, come necessario contributo alla definizione del momento cruciale dell'iter formativo dell'artista che la mostra genovese-romana ha opportunamente valorizzato.

ARTE / MOSTRA

Dante in cartapecora

Botticelli, raffinatissimo illustratore della Divina Commedia

Servizio di
Claudio Marabini

Realizzati forse attorno al 1480 (e adesso esposti nel castello di Torre dei Passeri), i delicati disegni emozionano per l'interpretazione che suggeriscono. Eppure, resta un mistero. Quanti erano, in realtà?

PESCARA — Nella bellissima sede del castello di Torre dei Passeri, di proprietà di Lina e Corrado Gizzi, nell'alto Pescarese, si è aperta da poco la mostra su Dante e Botticelli, che continua la fortunata serie iniziatasi vari anni fa, con la quale sono stati presentati alcuni dei più grandi commentatori figurativi della Divina Commedia.

La mostra resterà aperta sino a dicembre e porta alla ribalta questa volta uno dei più alti e squisiti illustratori del poema sacro, allo stesso tempo uno dei fondatori del nostro Rinascimento. Mettere in mostra tutto il materiale botticelliano di contenuto dantesco sarebbe oggi impossibile, ma già quello ottenuto dalla tenacia dei coniugi Gizzi è tale da provocare un grande applauso. Tra Berlino e il Vaticano, le fonti hanno dato quello che hanno potuto, ma il Botticelli è presente, le testimonianze dantesche sono visibili in campioni straordinari, e si affiancano ad altre opere del grande Sandro, che completano la sua ben nota produzione.

Sulle illustrazioni del Botticelli alla Divina Commedia c'è tutta una letteratura critica, che qui è impossibile anche soltanto riassumere. Dal Vasari in qua si sono accumulate notizie e testimonianze, sicché s'è formato un settore d'indagine tanto affascinante quanto forse irrisolvibile, a meno di fare ricorso più alla sensibilità dell'attribuizione che alla certezza della filologia. Botticelli era nato nel 1445 e i suoi disegni danteschi ci portano agli Anni Ottanta ed esattamente a prima e a dopo il viaggio a Roma, dove il pittore lavorò alla Sistina.

I disegni furono molti, pare certo che dovessero accompagnare tutto il poema canto per canto, e addirittura qualcuno ricorda che navigava per Firenze l'idea di decorare con scene tratte dalla Divina Commedia l'interno del Duomo, idea che mise radici anche nella fantasia di Botticelli. Ne parla nel grande catalogo che accompagna la mostra di Torre dei Passeri Alessandro Parronchi, il quale si lancia anche nella geometrica distribuzione dei riquadri all'interno della chiesa.

L'incontro Botticelli-Dante nacque dalla committenza di Lorenzo di Pierfrancesco dei Medici per l'illustrazione della edizione del poema uscita col commento di Cristoforo Landino. Dice l'Anonimo Gaddiano (1540): Botticelli «dipinse et storiò un Dante in cartapecora a Lorenzo di Piero Francesco dei Medici che fu cosa meravigliosa». Lorenzo, nato nel '63, aveva appena diciotto anni e vedeva in casa sua ogni giorno «La primavera», «Pallade e il centauro» e la «Nascita di Venere»... Il Dante del Landino uscì nel 1481. L'invito dunque poteva scaturire più che naturale. Ma che significa «dipinse et storiò»? Le due parole esprimono due diverse azioni?

Nasce un problema filologico e interpretativo intricato, che nel catalogo sbroglia molto bene Paolo Bellini, rifacendosi ai tanti studiosi italiani e stranieri. Scrisse il Vasari: Botticelli, dopo avere lavorato a Roma, «se ne tornò subitamente a Fiorenza: dove, per essere persona sofistica, commentò una parte di Dante, e figurò lo "Inferno", e lo mise in stampa; dietro al quale consumò molto tempo: per il che, non lavorando, fu cagione d'infiniti disordini alla vita sua».

Esiste però una serie di tavole che sembra necessario dividere in due parti o tempi, vista la loro qualità, il segno, la monca illustrazione col colore eccetera. Dice comunque il Bellini: «Tale serie consiste in novantadue fogli, di cui ottantacinque conservati a Berlino (Est e Ovest) e sette alla Biblioteca Vaticana. Le illustrazioni comprese in questi fogli riguardano quasi tutti i canti delle tre cantiche dantesche, con alcune mancanze nell' "Inferno" e nel "Paradiso". I disegni sono stati eseguiti originariamente a punta d'argento e successivamente nella maggior parte dei casi sono stati ripassati a penna... Quattro disegni sono stati colorati, del tutto o solo in parte, a tempera... ».

Erano dunque disegni da miniare? Il tipo di segno direbbe di sì. Ma chi l'avrebbe compiuta e lasciata così monca? Botticelli stesso? Qualche altro? Seguirono poi, come tutti sanno, le incisioni di Baccio Baldini fatte sui disegni di Sandro, che però non furono sempre fedeli («esistono differenze vistose — dice il Bellini — fra i bulini e questi disegni, non casuali, inconcepibili nello spirito di imitazione che presiedeva a operazioni come quella in atto fra Botticelli, Baldini e lo stampatore Lorenzo della Magna».

La conclusione sarebbe la seguente: «Che cosa significa tutto questo? Significa che Baccio Baldini (o chi per lui ha utilizzato per i bulini la serie di disegni di Botticelli diversa da quelli che noi conosciamo... Tutto ciò porta a concludere che le serie di disegni per la "Commedia" sono state due, una delle quali realizzata per un incisore (forse il Baldini), che doveva illustrare il testo del Landino. Tale serie di disegni, di cui conosciamo, attraverso i bulini, diciannove soggetti, è rimasta probabilmente interrotta e incompiuta a causa della partenza di Sandro per Roma; l'altra, quella che ci è nota, presumibilmente completa (o quasi si), realizzata dopo il suo ritorno da Roma... ».

Il materiale è ampiamente documentato alla mostra e è tutto visibile e leggibile nel catalogo, dove ci si può letteralmente divertire ad ammirare, nella finezza del disegno (anche se nella sbalorditezza del foglio ingiallito) panorama spesso lontano te dei tre regni, popolati figurine che l'occhio va andare a recuperare minimetricamente. Botticelli divorava di fino e in piccolo vedeva l'aldilà dantesco una quasi remota prospettiva, spesso dall'alto, come volo d'uccello, e popolava scena di fitte anime, addirittura di masse, che nella sterminata scena offrono una dimensione opposta a quella sempre monumentale e accentrata del poema. Botticelli, o chi per lui, creava una sorta di graffito, nel quale trovava posto una precisa geometria, come avviene forzatamente nel «Paradiso». Poi si avvicina lo sguardo, si cerca di isolare i nuclei si trovano le immagini indefondibili botticelliane, dal segno limpido e nervoso, dallo scatto espressivo.

Nasce così una «Commedia» dalla violenza e mostruosità elegante, sterminata, infinita nel coinvolgimento di un'umanità globale. Il faccia-a-faccia di Dante col destino si disintegra in qualcosa di collettivo e il poema dell'uomo diviene quello di un mondo immenso e polverizzato. Noi chiamiamo questa polverizzazione «massa», concetto che il Quattrocento umanistico non possedeva. Tutto è relativo: noi leggiamo la natura di Sandro, che aveva letto Dante e lo aveva saputo leggere nelle chiese della sua città. La vibrazione che ne ricaviamo è inquieta ed è soltanto nostra. Ma Dante può contenere anche questa lettura, e Botticelli farsi uno dei più geniali dei suoi interpreti.



Dante e Virgilio iniziano il viaggio al Paradiso: uno dei disegni di Botticelli conservati a Berlino Est. Altri sono nella zona Ovest e una piccola parte in Vaticano. Le testimonianze del tempo su questo lavoro lasciano intuire più di una versione.

FOTOGRAFIA

Lavoriamo nel buio

Una mostra che racconta l'abilità dello stampare

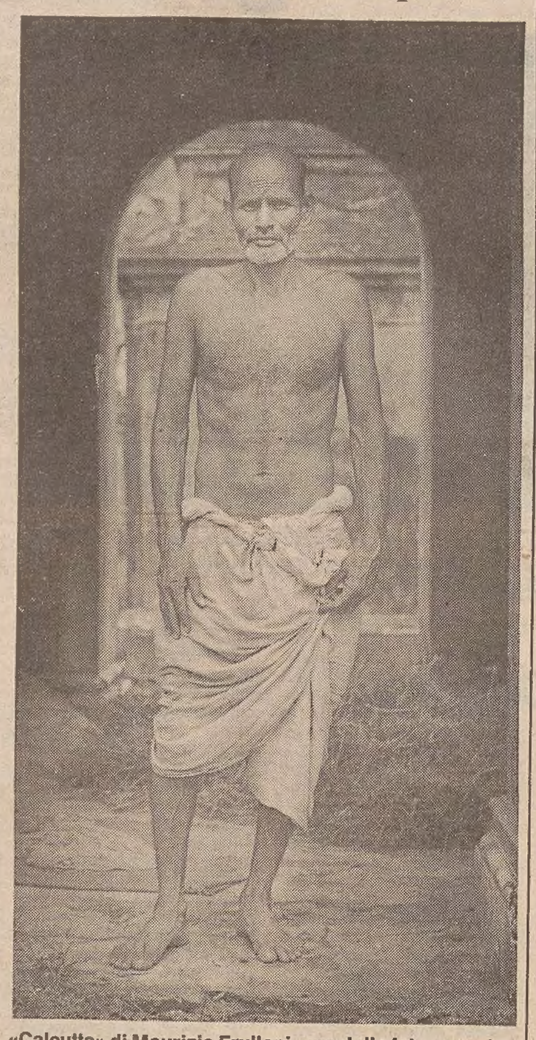
GORIZIA — «Togliere, aggiungere, dosare, mediare, graduare, accentuare, alleggerire, marcare, sfumare e poi schermare, sfregare, massaggiare, toccare e ritoccare»: ecco un piccolo dizionario per il fotografo che sia anche stampatore delle proprie immagini riassunto da Roberto Salbitani, che così presenta la mostra che si apre oggi alla galleria di Fogliano-Redipuglia, organizzata dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari.

«I minatori dell'argento» (questo il suggestivo titolo) riunisce fotografi di ieri e di oggi, da null'altro accomunati se si eccettua la loro perizia nel lavorare in camera oscura. Per il pubblico che non è esperto in materia, ogni foto recherà una didascalia con le necessarie spiegazioni tecniche.

Come sottolinea ancora Salbitani, «la stampa riuscita è spesso un esempio di buona diplomazia». Perchè il negativo non è ancora la foto, ma viene interpretato dal fotografo, «minatore» paziente e sapiente, e quando egli emerge dalla sua «cava» oscura il prodotto è il frutto della sua abilità, del suo «occhio», della sua perfetta conoscenza dei materiali sensibili, dei reagenti chimici, di tutto il suo armamentario professionale.

A Fogliano espongono Minor White, Paul Caponigro, Barbara Morgan, Claus Mroczynski, Keiichi Tahara, lo stesso Roberto Salbitani (che in provincia di Arezzo organizza continui seminari e corsi di sperimentazione fotografica), e due fotografi isontini, Maurizio Frullani e Sergio Scabar.

La mostra resterà aperta fino al 7 dicembre (orari: da lunedì a giovedì, 15-18.30; venerdì e domenica, 10-12).



«Calcutta» di Maurizio Frullani, una delle foto esposte da oggi al 7 dicembre a Fogliano-Redipuglia: un'analisi dell'arte della camera oscura.

ARTE / FIERA

Per il debutto, grandi firme e nomi nuovi

Rinnovando una nobile tradizione nel settore figurativo, Torino vara la prima biennale «moderna»

Servizio di
Maria Campitelli

TORINO — All'insegna di «Grandi maestri e avanguardia» ha decollato la prima Fiera di arte moderna e contemporanea di torino, a scadenza biennale, organizzata dalla Promark (visitabile ancora domani). Il passato prossimo della nuova ricerca artistica e le sperimentazioni delle ultime generazioni sono il leitmotiv di qualsiasi mostra-mercato; di volta in volta è però da verificare la qualità e la forza propositiva, oltre gli slogan pubblicitari. Questa nuova fiera di Torino — ambientata in un contenitore d'eccezione, il palazzo del lavoro di Luigi Nervi, realizzato a tempo di record per Italia 61 — taglia netto col mercato spicciolo del «pittore della domenica», per volare alto con gallerie seriamente impegnate sul duplice versante delle grandi firme e dei giovani.

Torino, città colta, severa e diffidente, vanta un background artistico più che notevole e una naturale vocazione alla dignità dello stile, cui si informa questa manifestazione. Da Felice Casorati al «gruppo dei sei», a Luigi Spazzapan, già prima del secondo conflitto mondiale, in sintonia con «Corrente» a Milano e gli espressionisti romani, ha rivelato un'autonomia di ricerca, e quindi il dissenso dalla cultura ufficiale di regime. E nel dopoguerra ben presto ha maturato i presupposti per un'arte nuova, diversificata negli esiti visivi, riduttiva, analitica negli strumenti linguistici: concettuale, quindi, da un lato (con Marco Gastini, Giulio Paolini); disponibile alla ricognizione e al nuovo uso dei materiali dall'altro (da Aldo Mondino a Piero Gilardi); fino a quell'«Arte povera» che oggi trionfa nei musei più prestigiosi del mondo.

Questa fiera dimostra forse che a Torino, come altrove, oggi c'è solo «Arte povera». I suoi rappresentanti, da Michelangelo Pistoletto a Giuseppe Penone, da Mario Merz a Gilberto Zorio, ci sono, ma in sordina. Le gallerie torinesi propongono nuovi nomi, che se di «Arte povera» raccolgono inevitabilmente l'esperienza, al tempo stesso esprimono problematiche adiacenti alla derealizzazione postmoderna.

Né dimentichiamo che a Torino c'è il pubblico museo di Rivoli, l'unico dedicato alla sola contemporaneità, presente in fiera con una video-documentazione del lavoro svolto dalla sua apertura, nell'84; e c'è una civica galleria d'arte moderna, dalle sorti simili a quelle del Revoltella di Trieste — cioè sprangata e in fase di faticosa ristrutturazione — che qui ha voluto ricordare la propria attività, con una sequenza di manifesti. Tutti motivi, questi, che hanno indotto la Promark, società a prevalente capitale pubblico, ad avviare una fiera sul contemporaneo anche nel capoluogo piemontese.

Particolare curioso e stimolante: parecchie gallerie espongono in coppia con un'altra, da loro stesse segnalata, e per lo più straniera. Così lo Studio La Città (Verona) procede in sintonia con la Blancpain Stepczynski (Ginevra), che tra l'altro offre uno spettacolare e insieme controllato «gesto» nero di Soulage; lo Studio Barnabò (Venezia, con gandi «frottage» di Mario De Luigi) è unita alla Sparta di Chagny (Francia), con imponenti Luigi Ontani, ultima maniera; lo Studio Sprovieri (Roma), che ammannisce, tra l'altro, i piatti informali anni '50 di Lucio Fontana, con la Zwirnwer di Colonia, che porta Giulio Turcato, in proficua mescolanza di mercato. E così via.

Tra le cose insolite: i tre russi di Giorgio Persano (la Serebryakova con un vecchio mobile imbalsamato nel plaxiglas; Aleksiej Shulgin con una gigantografia da tv; Anatolij Shuravljev con macchina quasi «celibe»): gli indumenti di spugna da bathroom, con annesse pantofole zerbini e appendini di Marcus Geiger (galleria Pakesch di Vienna).

Tra gli stand impegnati sul fronte innovativo, numerosi i piemontesi, con l'infaticabile Franz Paludetto in testa, la Weber, Matteo Remolino, Claudio Bottello on L'Arte Debole, la Free Art (con un Pizzi Cannella smisurato e inquietante, bianca finestra sull'opacità del nulla), Altair (con l'ultimo Bruno Ceccobelli, elaborato e insinuante sia nei colori sia negli incastri formali)...

Tra gli stand che non passano inosservati: quello dell'Unimedia (Genova) con i «muri» di Delfina Camurati, che da archeologi sono diventati «volanti» (ha appena smontato dalla Casa Veneta di Muggia). Da portare via subito (potendolo fare!): il Fontana bianco (idropittura su tela) del '66 dello Studio La Città, e anche qualche Jiri Kolár sparso tra la Free Art, e la Schuppenhauer di Berlino.

ARTE

Un Turner nel bottino

LONDRA — Un dipinto di Turner del valore di due miliardi di lire (una scena del «Grand Junction Canal», dipinta nel 1810) e uno del pittore veneziano del '700 Michele Marieschi, del valore di oltre mezzo miliardo («Venezia con una veduta di Ca' Pesaro»), sono stati rubati in un appartamento del quartiere di Chelsea. Con uno stratagemma i ladri si sono fatti aprire la porta dal proprietario, l'anziano imbavagliato, hanno tagliato le tele dalle cornici e sono usciti indisturbati, dopo pochi minuti.

LIBRI PER L'INFANZIA

Altro che favole. Divorzi, malattie e morte per Aids

WASHINGTON — Cambiano negli Usa i libri per bambini. Fate, maghi, cowboy stanno scomparendo, soppiantati da personaggi ben più cupi: zio Tim che muore di Aids, il papà alcolizzato che picchia la mamma, la nonna Sarah spedita nell'ospizio per vecchi. La chiamano «biblioterapia», questa nuova linea editoriale dedicata ai piccoli lettori nella speranza di esorcizzare i lati oscuri della vita di tutti i giorni. In «Perdere zio Tim» di Mary Kate Jordan, ad esempio, è il piccolo Daniel che racconta a un pubblico di sei anni la malattia e la morte del parente prediletto: in copertina, zio Tim guarda mestamente fuori della finestra mentre dietro il letto un pendolo scandisce inesorabile il tempo.

Temi scottanti quali divorzi, malattie e morte non sono temi nuovi nella letteratura per l'infanzia, in America; anche l'omosessualità ha fatto capolino nelle «nuove favole», oltre un decennio fa. La differenza, oggi, è che il trattamento delle vicende è molto realistico, a testimonianza di un'era in cui i bambini sono sempre più esposti ai «mali» della vita.

Un esempio? I racconti di divorzio non si fermano alla separazione dei genitori: «Mamma e io di nuovo da soli» di Judith Vigna è la storia di un bambino che vede il nuovo partner della madre andarsene sbattendo la porta. I figli contesi da genitori separati sono il tema di «Casa di mamma, casa di papà»; la piccola protagonista che vive tutta la settimana con la madre e si trasferisce dal padre per il week-end, alla fine del racconto conclude: «Quando sarò grande, avrò una casa solo mia».

Non tutti gli esperti di letteratura per l'infanzia concordano tuttavia sull'effetto «terapeutico» dei nuovi libri: molti temono che genitori indaffarati possano servirsene a surrogato dell'insostituibile intervento dell'adulto. Altri mettono in guardia contro l'eccessivo realismo, convinti che possa avere un effetto devastante sulla sensibilità dei piccoli lettori. «Sbattere la realtà in faccia ai bambini non aiuta. E' meglio che siano loro a risolvere un problema, magari con la mediazione della fantasia» sostiene Betsy Hearne, che insegna letteratura infantile all'Università di Chicago.

Secondo la Hearne, fatti traumatici come la morte di un genitore possono esser resi più accettabili con l'aiuto di favole tradizionali, come «La ragnatela di Charlotte». La storia è quella di una mamma-ragno amica di un porcellino: quando lei muore, il porcellino si consola pensando ai piccoli ragnetti che rappresentano la continuità della vita.

Di tutt'altro parere David Reuther, vicepresidente della «Morrow», uno dei colossi dell'editoria americana. Il successo dei nuovi libri, a suo avviso, è il segno che la società ha finalmente capito: «In un mondo sempre più duro i bambini hanno bisogno di una mano di aiuto».

Editori e librerie vedono il rire di nuovi titoli come del boom che il libro per bini ha avuto negli ultimi pi: «Ce ne arrivano oltre tre la all'anno, di tutti i tipi» Susan Roman, direttrice l'associazione americana le biblioteche. Fra i temi buon successo, anche l'an fabetismo: due libri di Mu Spark («Mamma non sa leg re» e «Parlo inglese per mamma») sono storie di gazzine figlie di immigrati origine ispanica, preoccupa per il mancato inserimen della madre nella socie americana.

DURA CRITICA DI GIOVANNI PAOLO II AI POLITICI CAMPANI

Il Papa invoca legalità

Napoli: messe in luce le piaghe, rivelate le cause e indicati i rimedi

Dall'inviato
Umberto Marchesini

NAPOLI — E' già buio quando il Papa, alle sei di sera, nella sede dell'Aeritalia, a Capodimonte, fa l'affondo contro camorra e clientelismo. Guardando dritto negli occhi il piccolo esercito di politici (consiglio regionale, i 5 consigli provinciali, quelli comunali, sindaci, assessori, parlamentari) e di imprenditori pubblici, convocati da tutta la Campania: «Sono motivo di grave preoccupazione gli attentati alla sicurezza delle persone e alla vita delle comunità in talune aree, in cui si sono radicate e s'espandono le organizzazioni criminali. Che, come la camorra, trovano, in questo territorio, un campo fertile. La non infrequente violazione dei principi che dovrebbero informare le relazioni sociali, la prevalenza di particolarismi, l'illegalità diffusa hanno posto in crisi le istituzioni, inducendo il distacco dei cittadini da esse, anche per l'uso che, talvolta, ne viene fatto a scopi privati».
Incalza: «E' chiaro che i problemi configurati da questa situazione sono primariamente politici, sociali, culturali ed economici. Ma non v'è dubbio che la loro radice è di ordine etico, giacchè certi meccanismi perversi, che aggravano il disagio della vostra Regione, come di tutto il Mezzogiorno, appartengono a quelle 'strutture di peccato' che hanno il loro fondamento nelle colpe personali, in quanto colegate ad atti concreti delle persone. Che le introducono, le consolidano e ne rendono difficile la rimozione».
Il Papa adesso, partendo dalla necessità di una riforma morale e sociale delle regioni meridionali, individua alcuni fattori specifici che sono causa della frattura fra morale e società. E lo fa prendendo di petto politici e partiti: «In particolare il peso eccessivo assunto dalla mediazione politica che, spesso, finisce col deformare profondamente la strutura di base della vita associata. In tale contesto i diritti diventano favori e le attese socialmente legittime, come anche i meriti effettivamente acquisiti, giungono a contare meno delle appartenenze di gruppo. Sì, urge un recupero della legalità».
Dunque, Giovanni Paolo II, nella sua cinque giorni a Napoli e dintorni, iniziata venerdì sera, sta mettendo le mani sulle piaghe della città. Ne rivela le cause e ne indica i rimedi. Come durante la visita pomeridiana al 'pericoloso' rione Scampia, a Secondigliano, dove la camorra arruola, fra i ragazzi, anche minorenni, la maggior parte dei suoi 'soldati' (il 39 per cento dei minori finisce, infatti, in un centro di rieducazione). Dove la droga è un articolo da supermercato.

> *'La radice dei problemi della regione è di ordine etico'*

E il Papa si angoscia: «Dalle parole che abbiamo ascoltato emerge un quadro della situazione, nella quale vi trovate a vivere, che impressiona e preoccupa. Sì, non è facile la vostra esistenza. La carenza di strutture e di servizi, persino indispensabili, sembra ormai diventata cronica. La mancanza di case obbliga tanti di voi a vivere in alloggi di estrema precarietà, in condizioni che non favoriscono certamente il dovuto rispetto della dignità dell'uomo. Sempre più acuta diventa la crisi dell'occupazione, con le negative conseguenze legate al lavoro nero e a quello minorile. Troppi ragazzi, poi, abbandonano precariamente la scuola senza altra prospettiva che la strada, spesso solo palestra di delinquenza e devianza sociale. A ciò si assommano il diffondersi del vizio, il dilagare della tossicodipendenza e dell'alcol, l'acuirsi del fenomeno della criminalità e della violenza anche di stampo camoristico. Ma non bisogna arrendersi al male. Mai».
Gli stessi tasti che il Santo Padre batte in mattinata, prima nel suo incontro con il mondo del lavoro, all'Ansaldo, poi allo stadio San Paolo, fra il tripudio di 60 mila giovani campani sulle gradinate e altri 20 mila nella contigua Mostra dell'Oltremare che lo accolgono cantando 'O sole mio'. E ai quali il Papa elenca, fra le varie forme della violenza, anche la corruzione. «Ma voi non scoraggiatevi», li esorta Giovanni Paolo II. «Non lasciatevi abbattere, non rifugiatevi nell'alibi del vittimismo che sarebbe la peggiore risposta all'alibi del pregiudizio, non sempre disinteressato, sui mali di Napoli e del Mezzogiorno. Non cedete alla tentazione del campanilismo meschino (Santità, è un'accusa alle Leghe?, ndr) voi che per impegno, umanità e cultura avete una quasi naturale vocazione alla cittadinanza universale».
Insomma, questo Papa, qui a Napoli ha proprio deciso di usare la sciabola. Per attaccare e per difendere. Come con le migliaia di operai radunati nel piazzale dell'Ansaldo Trasporti e ai quali, Sua Santità, dopo aver ascoltato i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil — «a Napoli ci sono 170 mila iscritti al collocamento, 50 mila cassintegrati e migliaia di extracomunitari» — proclama: «Lavorare è un onore a cui si ha diritto perchè esso fa parte dell'innata dignità di ogni essere umano. La possibilità di lavorare non puo' quindi dipendere dal mutevole e, spesso, imprevedibile andamento dell'economia, quasi si trattasse di un semplice fenomeno congiunturale. Ma appartiene all'intima realtà dell'uomo e della donna, creati a immagine e somiglianza divina. Procurare che tutte le persone atte al lavoro lo abbiano, non è, allora, concedere un favore, ma rispettare un diritto iscritto nell'originario disegno del Creatore».



In 5 mila gridano: «Augusto, ti rivogliamo con noi»

PERUGIA — A distanza di poco più di un mese gli studenti e gli insegnanti di tutte le scuole di Perugia (in tutto circa 5 mila persone) sono scesi di nuovo in piazza per esprimere la loro solidarietà alla famiglia De Megni e chiedere a gran voce una mobilitazione generale per ottenere il rilascio del piccolo Augusto sequestrato il 3 ottobre scorso nella sua villa di via Assisana a Perugia. Sui cartelli dei ragazzi in corteo la scritta «Augusto ti rivogliamo con noi» e la foto del piccolo. Sempre in tema di sequestri, intanto, c'è da registrare il rapimento conclusosi ieri in pochi minuti con il rilascio del malcapitato dopo che i banditi si erano accorti di aver sbagliato persona. La vittima dell'errore è Franco Sassi di 30 anni, impiegato dell'azienda «Unione farmaceutica novarese» di Busto Arsizio sequestrato ieri da quattro malviventi armati e mascherati davanti alla ditta. La circostanza dell'errore sarebbe confermata da una frase pronunciata da uno dei banditi «Ma non è lui!» e riferita dallo stesso Sassi.

L'ANNUNCIO DI MANCA

Rai: un nuovo corso con meno film in tv



Il presidente dell'Ente (nella foto) ha dichiarato che «è giunto il momento di rivedere criticamente le scelte del passato privilegiando la produzione di nuove pellicole per il cinema». «Tra pubblico e privato, poi, - ha aggiunto - ci può essere collaborazione su alta definizione, tecnologia d'avanguardia e uso dei satelliti».

FIRENZE — Meno film trasmessi in televisione, maggiore produzione cinematografica, di «fiction» e, in un prossimo futuro, anche una possibile collaborazione con i privati. Questo il «nuovo corso» della Rai annunciato dal suo presidente Enrico Manca che, ieri a Firenze, ha partecipato al convegno «Cineuropa 1990».
«E' giunto il momento di rivedere criticamente le scelte del passato — ha detto Manca nel suo intervento — e voltare pagina. Per usare uno slogan, consumare meno (film sul piccolo schermo) e produrre di più, anche perché oggi abbiamo una legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo».
«E non è una folgorazione sulla via di Damasco — ha precisato — ma una nuova linea per adeguarsi al momento». La Rai annuncia dunque una svolta dopo 10 anni di guerra, «che ha lasciato sul campo delle vittime, una delle quali è stato proprio il cinema».
«Sostengo da anni — ha proseguito il presidente — una linea di "pax televisiva", che non significa pensare a un cartello o a un duopolio, ma significa portare avanti una competizione fisiologica e non patologica. Penso che tra pubblico e privato vi possano essere sicuramente anche dei matrimoni: l'alta tecnologia, l'alta definizione, i satelliti. Su questo vi può essere un insieme di collaborazioni e, perché no, domani, potrebbe esserci anche una qualche produzione comune su grandi opere di qualità».
«La pax televisiva — ha aggiunto Manca — non è dunque un'intesa Rai-Fininvest: è una politica alla quale è interesse di tutti i soggetti, vecchi e nuovi, fare riferimento. Meno film in televisione (e più film per le sale) significa valorizzare il prodotto film, tanto in termini di ascolto (evitando di bruciare sistematicamente film l'uno contro l'altro in orari incongrui), quanto in termini di pubblicità».
Manca ha poi ammesso che «la televisione, sia pubblica che privata, ha prodotto molto cinema in questi anni. La Rai ad esempio ha prodotto o coprodotto oltre 240 film nel periodo 1977-1988; ma ne ha anche consumato tanto, probabilmente troppo».
«Si è offerto il film — ha proseguito — privilegiando oggettivamente la sua distribuzione televisiva, con una strategia esattamente opposta a quella americana: mentre un film americano ottiene oggi il 46 per cento dei suoi ricavi dal mercato delle videocassette, il 30 per cento dalle sale e il 24 per cento dalla tv, in Italia il 60-80 per cento dei ricavi viene dalla televisione, il 10-20 per cento dalle sale e un 3-10 per cento dalle videocassette».
Per Manca «meno film in televisione non significa meno fiction in televisione: vuol dire anzi l'impegno a produrre telefilm, serial, tv-movies, con lo sguardo rivolto non solo al consumo nazionale, ma anche al mercato internazionale».
«E' interesse della Rai — ha detto Manca — produrre cinema per le sale, perché è suo interesse alimentare una produzione che alimenta le nuove, personalizzate forme di consumo televisivo come l'homevideo e la pay tv.
A questo proposito Manca ha fornito alcuni dati secondo i quali nell'89 il settore audiovisivo italiano disponeva di 6.170 miliardi complessivamente così suddivisi: 3.300 miliardi di pubblicità televisiva nazionale, 1.348 miliardi di canone Rai, 572 miliardi di incassi nelle sale, 600 miliardi di homevideo, 250 miliardi di interventi dello Stato, 100 miliardi di esportazione. Ebbene, «su 6.170 miliardi, che è una cifra notevole, solo 567 miliardi, cioè il 9,2% del totale, sono investiti nella produzione di fiction cinematografica (5,2%) o televisiva (4%).
E' una percentuale troppo bassa che deve spingere a spostare risorse dalla produzione tv «usa e getta» tanto verso la fiction televisiva quanto verso il cinema per le sale. Il presidente della Rai infine ha auspicato che il mercato audiovisivo europeo si ponga al più presto il problema di porre rimedio alla invasione sempre più massiccia del cinema americano che negli ultimi 10 anni ha praticamente raddoppiato gli incassi nei paesi della Cee passando da 2 miliardi e 748 milioni di dollari nel 1980 a 4 miliardi e mezzo di dollari nel 1989 invadendo praticamente il mercato europeo con prodotti che ottengono ovunque quote superiori al 50%.
Il cinema italiano e quello europeo non hanno ancora perso il confronto con quello americano: esistono le condizioni per innestare una marcia in più all'industria audiovisiva europea, cogliendo l'opportunità offerta dai nuovi mercati dell'Est, non in termini di terre da colonizzare culturalmente. Ma sono i nuovi partners con cui lavorare.

INCIDENTE

Notte fatale a 3 giovani

MODENA— Tre ragazzi che avevano trascorso la serata in discoteca sono morti venerdì notte in un incidente stradale avvenuto alle tre lungo la statale Nuova estense, in località Serramazzoni, sull'Appennino modenese. Nello scontro sono deceduti Massimo Bononcini, 22 anni, Morena Sola, 23 anni, entrambi di Vignola, e Patrizia Venturi, 21 anni, di Castelvetro, che viaggiavano assieme al diciassettenne Daniele Scarabelli e al ventiduenne Davide Brini, anche loro di Vignola, sulla Fiat Uno condotta da Bononcini. L'automobile con a bordo i ragazzi seguiva da vicino e a forte velocità un'altra «Uno» guidata da Irene Bortolini, 21 anni, di Castelnuovo Rangone, e con a bordo Claudia Gaula, 25 anni, di Castelvetro.
I sette ragazzi avevano trascorso la serata tutti assieme nella discoteca «Miko's club» di Pavullo e stavano andando a Vignola. In prossimità di una curva le due automobili si sono urtate e sono state tamponate dalla Lancia Delta guidata dal magazziniere Andrea Ferrari, 21 anni, di Scandiano (Reggio Emilia).

DALL'ITALIA

Crolla il pavimento

SIENA — Una festa in villa per poco non finisce in tragedia. Sedici persone sono rimaste ferite a Personatina, una località nella campagna del comune di Sovicille (Siena), in seguito al crollo del pavimento di un vecchio casolare di campagna dove era in corso, appunto, una festa. Dai primi accertamenti dei carabinieri sembra che abbia ceduto una trave portante del pavimento di una stanza, che non ha retto al peso troppo elevato dei presenti.

Errore dell'Inail

TRENTO — A causa di un errore del cervellone elettronico dell'Inail un artigiano trentino si è visto recapitare dall'istituto un conto di oltre venticinque miliardi di lire, da pagare entro il prossimo 20 dicembre, a saldo degli oneri aziendali per l'assunzione del suo unico dipendente. Superato il comprensibile sbigottimento, l'artigiano si è rivolto agli uffici Inail di Trento dove gli impiegati si sono accorti dell'errore. La cifra è stata così ridimensionata a 89.000 lire.

Omicidio a Milano

MILANO — Un uomo di 39 anni di Milano, Paolo Cirnigliano, è stato ucciso ieri in un agguato in via Spadini 15, alla Comasina, zona Nord-Ovest della città. Uno sconosciuto gli ha scaricato addosso l'intero caricatore di un mitra «M12» calibro «9» del tipo di quelli in dotazione alla polizia, crivellando di colpi, oltre all'auto del morto, numerose auto parcheggiate nelle vicinanze. Sul luogo del delitto la polizia ha ritrovato trenta bossoli.

Agguato al consigliere

FOGGIA — Venerdì notte a Cerignola (Foggia) nel piazzale antistante la sede della Usl «Fg 10» un individuo con il volto mascherato ha sparato tre colpi di pistola calibro 38 special contro la «Fiat Croma» di Antonio Lapollo, di 46 anni, consigliere comunale democristiano e componente il comitato di gestione della locale Usl. I proiettili hanno raggiunto lo sportello posteriore sinistro dell'auto senza provocare danni agli occupanti.

LA TIPO ACCELERA. PIÙ POTENZA, PIÙ CONTENUTI.

Da oggi Tipo accelera e corre sulle strade italiane forte di motori ancora più brillanti.

L'attuale motore 1400 passa da 72 CV a 78 CV e il motore 1600 da 83 CV a 86 CV. In più, queste due versioni della Tipo hanno lo stesso prezzo.

La scelta dipende solo dal vostro desiderio di prestazioni. Non avrete invece alcun imbarazzo nella scelta dell'equipaggiamento: adesso è tutto praticamente di serie.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tipo.

Fatevi spiegare quanto vale.



TIPO 1400 AGT E TIPO 1600 AGT L. 16.079.000 CHIAVI IN MANO.

CHECK PANEL
CHIUSURA CENTRALIZZATA
QUINTA MARCIA
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
FARI ALOGENI
SEDILI ANTERIORI RECLINABILI
POGGIATESTA ANTERIORI
LUNOTTO TERMICO
CINTURE POSTERIORI CON ARROTOLATORE
TERGILUNOTTO

FIAT

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL «PACCHETTO ANTICRIMINE»

Mano pesante con la malavita

Servizio di
Lucio Tamburini

Il governo dà un taglio netto ai permessi premio, affidamenti in prova, detenzione domiciliare, semilibertà e ammissione al lavoro fuori carcere per chi si è macchiato dei reati gravi. La scure sulla «Gozzini» arriva dopo 4 anni che hanno dimostrato l'inutilità delle buone intenzioni del legislatore, ma non ha effetto retroattivo.

ROMA — Il governo dice no a permessi e scarcerazioni facili per trafficanti, sequestratori, mafiosi, terroristi particolarmente pericolosi, responsabili di strage. Aumenta le pene per i reati più gravi (fino al raddoppio), per i criminali che usano i baby-delinquenti, per chi detiene armi clandestine. Vieta i subappalti e dà ai prefetti maggior potere per il controllo sugli amministratori pubblici, modifica la Rognoni-La Torre in tema di certificazione antimafia, allunga le intercettazioni telefoniche nelle inchieste sulla criminalità organizzata e crea una «task-force» di polizia giudiziaria alle dipendenze del pubblico ministero. E per un timbro in meno non si metterà fuori più nessuno. E' il «pacchetto anticrimine», approvato ieri in Consiglio dei ministri, che entra in vigore immediatamente.

Legge Gozzini. Niente permessi premio, affidamenti in prova, detenzione domiciliare, semilibertà e ammissione al lavoro fuori della prigione per chi si è macchiato dei reati più gravi. Si tratta dei reati di associazione criminosa, quelli connessi al traffico di stupefacenti, relativi ai sequestri di persona e di strage. Tutti i detenuti condannati per questi delitti (e i terroristi con più di dieci anni di carcere) non godranno dei benefici della Gozzini nei prossimi cinque anni. Il giro di vite, però, non riguarda i detenuti che già godono di permessi e benefici carcerari in genere. Il «congelamento» della Gozzini non ha effetto retroattivo.

La scure sulla legge è arrivata dopo quattro anni di esperimento. Quattro anni che hanno dimostrato come le buone intenzioni del legislatore sono state inutili. Il voler favorire il recupero della personalità deviata di simili delinquenti, insomma, ha in realtà lastricato la via del loro riavvicinamento all'ambiente criminale di provenienza. Per ora, quindi, finché non si allenterà la morsa dell'emergenza, si stringono i freni. E' stato scelto il sistema più duro tra i due proposti in Consiglio dei ministri: esclusione dalla Gozzini per chi non aveva scontato una porzione di pena più elevata di quella attualmente prevista o indicazione precisa di condannati sulla base del reato compiuto. Un caso-Strangio, il sequestratore in permesso per partecipare a un nuovo sequestro, non si ripeterà.

Scarcerazioni facili. Il «decretone» mette fine anche ai «casi-Maietta» (il terrorista, responsabile dell'omicidio del generale Giorgieri, mandato a casa in attesa dell'appello) e agli annullamenti degli ordini di custodia per un timbro sbagliato. Terroristi pericolosi, trafficanti, sequestratori e stragisti rimarranno in carcere: a loro il giudice non può più concedere le «misure alternative» durante il processo.

Il governo mette fine anche alle recenti interpretazioni disinvolte di alcuni tribunali calabresi, eliminando la «sanzione della nullità correlata alla mancata timbratura o sottoscrizione delle ordinanze che dispongono le misure di custodia cautelare». Allo stesso modo, viene stabilito che le misure di prevenzione possono scattare anche prima che sia definito il processo penale.

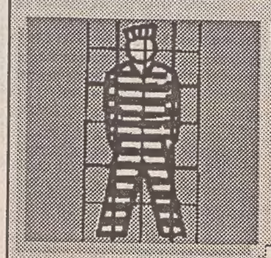
Pene più pesanti. I mafiosi avranno condanne più dure, da un terzo alla metà. Lo stesso toccherà a chi commette un reato mentre è sottoposto a misure di prevenzione. E le circostanze aggravanti prevarranno sempre sulle attenuanti. Pene più severe anche per i delinquenti che inducono a commettere reati ragazzi inferiori ai quattordici anni (che per la nostra legge non sono imputabili), i minorenni in genere, gli infermi, o coloro che sono in stato di deficienza psichica (e quindi anche i drogati). E' prevista un'aggravante specifica, con aumento conseguente di pena, per chi detiene armi clandestine e vengono modificate le disposizioni sul porto d'armi con limitazioni del loro uso.

Appalti e indagini sulle cosche. Sono vietati i subappalti, anche parziali, e viene introdotta una serie di norme per garantire la trasparenza nelle amministrazioni pubbliche. Sarà il prefetto a operare il controllo sugli atti degli enti locali, con l'aiuto di un comitato. «Il prefetto — ha detto ieri il ministro dell'Interno Scotti — sarà il nuovo volano di un attento sistema di individuazione degli illeciti». Potrà chiedere il riesame degli atti da parte della commissione regionale di controllo ed, eventualmente, impugnarli al Tar, se venissero riconfermati dal Co.re.co.

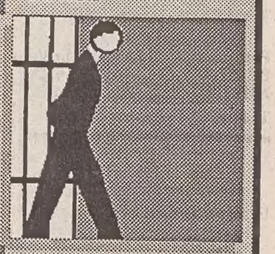
Sul versante del potenziamento della polizia giudiziaria che affianca i giudici nelle zone a rischio, viene inoltre istituzionalizzata una «task force». Su base interprovinciale, con la partecipazione di polizia e carabinieri, e, se necessario, anche di Guardia di finanza. Professionalmente più qualificato, il nucleo sarà alle dipendenze del pubblico ministero nelle inchieste sulla criminalità organizzata.

Ritocchi vengono apportati anche alla Rognoni-La Torre per la procedura di rilascio della certificazione antimafia. Non sarà rilasciata a chi è sottoposto a misure di prevenzione. E infine le intercettazioni. I tempi delle intercettazioni telefoniche predisposte nel corso di inchieste sulla criminalità organizzata saranno prolungati rispetto a quelli attualmente previsti.

Il "pacchetto" criminalità



1 Raddoppio delle pene per i reati legati ad attività mafiose, al traffico di stupefacenti e ai sequestri di persona.



2 Modifiche in senso restrittivo alla legge Gozzini valide per cinque anni.



3 Inasprimento delle pene per i reati che coinvolgono i minori.



4 Maggiori poteri ai prefetti.

Sono questi i punti principali del "pacchetto" per combattere la criminalità organizzata, articolato in un maxi-decreto e in una serie di disegni di legge, approvato oggi dal consiglio dei ministri.

PER CONSENTIRE ALLA BANCA D'ITALIA DI ATTIVARE LE VERIFICHE

Slitta il decreto sui riciclaggi mafiosi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un decreto anche per stroncare il riciclaggio del denaro che odora di mafia, ma solo nei prossimi giorni. All'ultimo momento il governo ha deciso di stralciare dal «pacchetto anticrimine» il provvedimento, per dar modo alla Banca d'Italia di mettere a punto le procedure necessarie per la sua applicazione immediata. Il decreto recepirà in pratica la proposta di legge che ha ricevuto la settimana scorsa il consenso di tutti i gruppi nella commissione finanze della Camera. Allo studio, comunque, anche l'abolizione, o l'attenuazione, del segreto bancario. A palazzo Chigi si sarebbe parlato anche della istituzione di una banca-dati, nella quale far confluire le informazioni relative a tutte le operazioni bancarie superiori ai 29 milioni, al fine di effettuare in tempi brevi accertamenti e riscontri.

Per arginare il fenomeno del riciclaggio, nei propositi del governo c'è anche quello di estendere a finanziarie e fiduciarie le regole degli sportelli bancari. Ma la normativa sarà concordata a livello comunitario, dopo la riunione dei ministri degli Interni della Cee. Una seduta del gruppo «Trevi», con la partecipazione dei rappresentanti degli Stati Uniti, è prevista per il 6 e 7 dicembre.

Nel pacchetto varato ieri, intanto, il governo ha inserito otto disegni di legge, che a differenza del maxi-decreto, entreranno in vigore dopo l'approvazione del Parlamento. Si tratta di norme per la tutela dei pentiti e dei loro familiari, per il sostegno dei minori «a rischio di inquinamento criminale», per il decentramento della Corte dei conti, attraverso sezioni regionali di controllo sulle amministrazioni locali, e di modifica delle regole per la formazione delle liste e lo svolgimento delle consultazioni elettorali. C'è anche un disegno di legge che rivede la procedura disciplinare per gli insegnanti, studiato in modo tale da non consentire ai docenti ex condannati per terrorismo, a esempio, di tornare in cattedra.

Pentiti. Uno speciale programma di protezione dei collaboratori della giustizia, e dei loro prossimi congiunti o conviventi, può essere accordato da una apposita commissione centrale, su parere favorevole del procuratore della Repubblica. E' previsto anche il cambio delle generalità. Il controllo sull'attuazione del programma è devoluto al Comitato parlamentare per l'informazione e la sicurezza.

Corte dei conti. Si istituiscono sezioni speciali giurisdizionali di controllo della Corte nelle singole regioni, con il compito di controllare più da vicino (e con i poteri dell'autorità giudiziaria) la contabilità e il patrimonio delle amministrazioni locali. Il provvedimento consentirebbe una più sollecita iniziativa nei confronti degli amministratori. Nel decretone, il governo ha inserito anche il «bando unico» per gli appalti pubblici, uguale su tutto il territorio nazionale, in modo da scindere decisamente la responsabilità politica da quella amministrativa.

Sostegno ai minori. Accanto all'aggravamento di pene per chi usa i baby-killer, il governo ha predisposto interventi a sostegno dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose». E' un provvedimento, per il cui finanziamento sono finora stati reperiti 125 miliardi, che si è ritenuto necessario in vista della modifica del nuovo codice che prevede la riconsegna dei minori di quattordici anni, che commettono reati, alla famiglia. Che, nella maggior parte dei casi, non c'è o non è idonea ad accoglierlo. Contributi finanziari sono previsti in favore degli enti locali per sostegni alle famiglie, centri di accoglienza e interventi integrati.

Infiltrazioni mafiose. Per chiudere i varchi nelle amministrazioni locali, quattro disegni modificano le leggi elettorali. Ta l'altro, ci sono incompatibilità più precise per chi vuole farsi eleggere nei consigli regionali, provinciali e comunali. E causa di sospensione e decadenza degli eletti sottoposti a procedimenti penali per delitti di mafia e altri reati particolarmente gravi.

COMPIACIUTI VASSALLI, SCOTTI E LA RUSSO JERVOLINO

Soddisfazione, ma anche riserve

La maggioranza si pone problemi di coerenza tra i provvedimenti e la loro gestione

ROMA — E' stata scelta la linea dura: per i provvedimenti nel complesso, e per le modifiche da apportare alla legge Gozzini. Ed è una decisione (raddoppio delle pene, ed esclusione dalle «scarcerazioni facili» per mafiosi, trafficanti, sequestratori e terroristi) applaudita da tutte le forze di maggioranza, mentre la criticano comunisti, radicali e missini.

Apparivano soddisfatti, dopo il varo del decretone antimafia, i ministri più direttamente impegnati, Vassalli e Scotti. E compiaciuta anche Rosa Russo Jervolino, per i 135 miliardi stanziati a favore dei minori e soprattutto perché non è passata nessuna ipotesi repressiva verso chi ha meno di 14 anni. Il presidente del consiglio ha ringraziato tutti per la mole di lavoro fatto, ma si è anche riservato — come riferisce il sottosegretario Cristofori — di chiedere ai presidenti di Camera e Senato un «esame particolare» dei provvedimenti.

E in effetti, il «pacchetto» richiede attenzione. Il tema della lotta alla criminalità organizzata è stato oggetto di troppe polemiche e tensioni (anche tra gli alleati di governo) per non alimentarne di nuove, adesso che sta per trasformarsi in atti concreti. Lo si intravvede già nei primi commenti. La maggioranza non eccepisce sulla linea della fermezza che è stata adottata, ma si pone problemi di coerenza tra i provvedimenti e la loro gestione. Come fanno Salvo Andò responsabile del Psi per i problemi dello Stato, e Carlo Vizzini, ministro Psdi della Marina Mercantile.

Per Andò si può «finalmente parlare di una strategia unitaria», ma questa richiede una gestione analoga, un «coordinamento dell'apparato dello Stato». Il siciliano Vizzini si preoccupa del fatto che le norme sulla trasparenza degli Enti locali possano restare inapplicate in Sicilia, che in materia ha una propria potestà legislativa. Ma il presidente della Regione chiamata in causa, Nicolosi, risponde che potranno essere varate norme di recepimento.

Critica l'opposizione: Massimo Brutti (Pci) sostiene che «invece di inasprire le pene si dovevano finanziare le strutture di polizia e di magistratura».

Valdo Spini, socialista, promotore del «quadrifoglio», le quattro proposte volte a evitare il pericolo di brogli e infiltrazioni mafiose nelle consultazioni elettorali, dichiara tutta la sua soddisfazione per il loro recepimento. Il liberale De Lorenzo pone invece l'accento sulla durata a termine dei provvedimenti, che indica come lo Stato non abbia intenzione repressive, ma si dia solo il tempo per dotarsi di strumenti efficaci.

Non è di questa opinione l'opposizione. L'ex membro laico del Csm, Massimo Brutti, oggi responsabile delle iniziative antimafia del Pci, sostiene che «invece di inasprire le pene si dovevano finanziare massicciamente le strutture di polizia e di magistratura». E Sergio D'Elia, radicale vede nella revisione della Gozzini il rischio di riportare nelle carceri quel clima di violenza che la stessa aveva contribuito a eliminare.

Si parla d'incostituzionalità del provvedimento modificato, a causa della diversità di trattamento che avranno ora i carcerati. Non saranno più concessi permessi, regime di semilibertà o di affidamento a chi ha a che fare con mafia, droga, sequestri e terrorismo. Ma il ministro della giustizia, Vassalli, non ritiene che ciò sia contrario alla Costituzione. «Certo — ammette — c'è una categoria che viene trattata in modo diverso, ma a situazioni diverse devono corrispondere provvedimenti diversi».

Per il ministro la scelta di questa linea dura è frutto di una «una decisione politica» adottata l'altro ieri durante un consiglio di gabinetto. Una decisione presa senza ignorare la possibilità di nuovi inasprimenti nelle carceri. Vassalli non li ritiene molto probabili: «Lo scopo del provvedimento — insiste — è di isolare dal resto della popolazione carceraria gli elementi legati alla criminalità mafiosa e al terrorismo, per questi ultimi solo nei casi più gravi».

APPROVATO UN DECRETO CHE RECUPERA I 906 MILIARDI CHE MANCAVANO ALLA COPERTURA

Sanità: trovata la cura per il contratto

ROMA — Dopo sette mesi di polemiche, estenuanti rinvii e conflitti fra Corte dei conti e governo, sembra proprio che il contratto dei lavoratori della sanità abbia trovato davvero la strada dell'applicazione. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina un decreto legge proposto dal ministro del tesoro, Guido Carli, che recupera i 906 miliardi per l'anno in corso trovati privi di copertura finanziaria dalla magistratura contabile. Domani il provvedimento dovrebbe essere inoltrato alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione. La definitiva entrata in vigore del contratto, e dei relativi aumenti, è quindi questione di poche ore.

E' stata una decisione-lampo, quella presa da Palazzo Chigi. Tanto che fino alla vigilia della riunione del governo sembrava che la presentazione, discussione e approvazione del decreto potessero slittare ancora di una settimana. Ma il fronte sindacale tornato rovente dopo la bocciatura senza appello da parte della Corte dei conti, e l'eventualità di un blocco generale delle corsie e degtli ambulatori, hanno indotto i ministri a rompere gli indugi.

Le buste paga di medici, paramedici e amministrativi potrebbero essere più pesanti già a fine mese. E insieme agli aumenti entreranno contemporaneamente in vigore anche gli aspetti normativi del contratto. Per i medici e per tutto il personale dirigente, ad esempio, l'orario settimanale passerà da 36 a 38 ore. «Ma il punto di maggior interesse — ha detto il ministro della sanità De Lorenzo — è che finalmente si attivano controlli di qualità, in base ai quali verranno corrispote le indennità di incentivazione». Indennità (come la pronta reperibilità) di cui la legge finanziaria prevedeva l'immediata decadenza, misura che però il governo ha fatto slittare al 1 febbraio.

Le buste paga dei medici, paramedici e amministrativi potrebbero essere più pesanti già a fine mese. Attesa sull'esito del voto alle Camere.

La cornice economica del contratto resta invariata. Come ha ricordato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, il costo per l'anno in corso era stato fissato in 4 mila 272 miliardi (689 a carico delle Usl, 3 mila 583 a carico del bilancio dello Stato) e in 6 mila 117 per il 1991. I 906 miliardi contestati dalla Corte dei conti saranno reperiti facendo ricorso al decreto — varato a settembre, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera — che prevede il ripiano dei disavanzi storici delle Usl. All'operazione anti-deficit verranno quindi a mancare in partenza già mille miliardi. Ma De Lorenzo ha fatto capire che il problema sarà risolto in futuro.

Nonostante la messa a punto in tempo record del decreto, restano molte perplessità sull'accoglienza che le Camere riserveranno al provvedimento. E' soprattutto per questo motivo che i sindacati — tranne la Fials che ha già revocato le agitazioni del 21 e 22 — preferiscono per il momento sospendere il giudizio. L'Anaao, ha detto il neosegretario Giovanni Visci, deciderà solo nella prossima settimana se sospendere lo sciopero già indetto per il 19 settembre. Se sciopero sarà, si tratterà tuttavia di un'agitazione che non penalizzerà l'assistenza ai cittadini. E' l'impegno assunto dall'Anaao durante i lavori del forum permanente sui problemi degli scioperi nella sanità. Anche la Cosmed (che riunisce 13 sigle di categoria) deciderà in settimana se revocare le agitazioni. «Aspettiamo che il ministro delle funzione pubblica, titolare della contrattazione, ci convochi in forma ufficiale per illustrarci l'iter del decreto legge — ha detto il coordinatore nazionale Aristide Paci — se vedremo che la situazione non presenta rischi ulteriori, valuteremo se tornare sulle nostre decisioni». Analogo atteggiamento da parte di Cgil, Csil e Uil, che avevano fissato il loro sciopero per il 20 novembre. «Se i provvedimenti del consiglio dei ministri servono a chiudere definitivamente il contratto, il sindacato può dichiararsi soddisfatto», ha detto il segretario generale aggiunto della funzione pubblica Cgil, Luigi Agostini.

[ca.pa.]



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

MARTELLI DIFENDE LA SUA LEGGE

In aumento gli immigrati espulsi

Allo studio un progetto per sistemare i «regolari»

Servizio di
Fabio Negro



ROMA — Già dal prossimo anno «il numero degli immigrati non aumenterà: anzi potrebbe addirittura diminuire». Claudio Martelli (nella foto) accompagna con queste parole il provvedimento del Consiglio dei ministri per favorire l'integrazione degli immigrati. E coglie l'occasione per respingere le nuove, recentissime accuse alla «sua» legge. Afferma, anzi, che da quando è in vigore la «39» le espulsioni sono aumentate, mentre per quanto riguarda gli sconti fra opposte fazioni che hanno avuto nella «battaglia della Pantanella» il loro momento più clamoroso il vice presidente del Consiglio dice di non volersi sostituire al tribunale, ma di essere convinto che per chi ha commesso «atti discutibili» non ci può essere indulgenza.

Ma ora la politica per gli immigrati deve passare alla «seconda fase»: cioè ad un progetto che assicuri abitazioni agli immigrati, anche per evitare l'occupazione di locali abbandonati dove possono insorgere, come è dimostrato, rivalità di etnie diverse. I primi provvedimenti sono stati varati dal Consiglio dei ministri di ieri sia per garantire una migliore accoglienza agli immigrati regolari, sia per facilitare l'espulsione di quelli che non sono in regola con la legge.

Già negli ultimi mesi di quest'anno, annuncia Martelli, grazie al ministero dell'interno stanzierà 10 miliardi in aggiunta ai 30 in bilancio, che verranno distribuiti dal ministero della Protezione civile alle regioni per centri di prima accoglienza che servano ad «attenuare tensioni, conflitti, fenomeni di abusivismo e un generale disagio». Il problema della casa resta quello più scottante: così il governo ha deciso che il ministero della Protezione civile aiuterà economicamente le amministrazioni locali ad allestire abitazioni per gli immigrati utilizzando case di campagna abbandonate, ricorrendo al patrimonio immobiliare degli istituti di pubblica assistenza ed usando edifici pubblici da dare in uso collettivo, ma soltanto temporaneamente.

Altri progetti sono allo studio per garantire l'obbligo scolastico e l'apprendimento dell'italiano.

C'è anche bisogno di creare un'agenzia o un dipartimento che dipenderà da un nuovo ministero o da quello degli Affari sociali per la programmazione dell'immigrazione. Nello stesso tempo il regime dei visti sarà esteso, i clandestini saranno espulsi e le frontiere saranno sorvegliate più efficacemente: entrerà solo chi ha già lavoro e casa.

Il consiglio dei ministri ha anche discusso l'ipotesi di non consentire agli immigrati il ricorso al Tar contro l'espulsione come chiesto da alcuni esponenti della maggioranza: ma negare questo diritto sarebbe incostituzionale. Martelli assicurà però che è possibile abbreviare i tempi dell'appello e che, a sentenza definitiva, gli stranieri saranno accompagnati alla frontiera dalle forze dell'ordine. Ricorda inoltre che da quando c'è la legge che porta il suo nome le espulsioni sono aumentate di 20 volte e gli stranieri accompagnati materialmente alla frontiera sono raddoppiati. «Attribuire alla legge 39 la responsabilità dell'immigrazione — ha detto Martelli — era un nonsenso, affermare che con la legge sono aumentati i flussi d'ingresso è assolutamente falso». I conflitti interazziali come quello esploso alla «Pantanella», secondo Martelli, «si radicano in situazioni che risalgono a uno, a due e persino tre anni prima del varo della legge». Con questa sono stati regolarizzati 230 mila clandestini che si aggiungono ai 319 mila già legalmente residenti. Martelli ha confrontato questi dati con quelli delle proiezioni Istat sull'immigrazione ed ha ammesso che esiste ancora «un'area grigia o oscura» forse di 250 mila stranieri fra i quali molti sono clandestini, ma altri stranieri in transito o lavoratori stagionali non interessati alla legge.

VERTENZA AUTOFERROTRAMVIERI E RIFORMA AUTOTRASPORTO AL VAGLIO IN SETTIMANA

Bernini tratterà sui maggiori costi dei camionisti

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il ministro Bernini ha promesso agli autoferrotramvieri i 410 miliardi necessari per la copertura finanziaria del contratto per il 1990. «Non so ancora come — ha detto — ma i soldi salteranno fuori». La Cgil ha immediatamente replicato. «Il contratto — ha sostenuto Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fit — va coperto per intero. Non si può rinviare continuamente le decisioni». E ha confermato lo sciopero nazionale del 14.

Il problema degli autoferrotramvieri, assieme a quello dell'autotrasporto, è stato affrontato dal consiglio di gabinetto svoltosi ieri a Palazzo Chigi. La riunione si è conclusa con la decisione di convocare due riunioni interministeriali. Martedì pomeriggio i ministri dei Trasporti, del Tesoro e del Bilancio e i sindacati di categoria affronteranno il problema del contratto degli autoferrotramvieri. Giovedì mattina i tre ministri studieranno progetti di riforma dell'autotrasporto e li comunicheranno subito dopo alle associazioni di categoria.

I sindacati del traporto urbano, quindi, parteciperanno alla riunione con uno sciopero proclamato. «I fondi — sostengono — non possono arrivare anno per anno con provvedimenti estemporanei. Serve un disegno del governo che affronti definitivamente il problema». Per evitare lo sciopero, quindi, i sindacati ritengono necessarie almeno precise assicurazioni del governo in tal senso.

Anche le associazioni dell'autotrasporto andranno alla riunione di giovedì con un blocco già proclamato dal 19 al 26 novembre. «Per la categoria — ha detto Bernini — abbiamo già fatto due proposte: una per rimpinguare un po' la legge di ristrutturazione e una per i maggiori costi di esercizio che i camionisti sostengono». A quanto ammontano i maggiori costi? Per Bernini la risposta a questo quesito sarà oggetto della trattativa.

Per quanto riguarda le difficoltà che i Tir incontrano per entrare in Austria, Bernini ha detto che il problema è svincolato dalla vertenza per l'autotrasporto, ma che non si può immaginare «di consentire un uso diverso dei permessi che coincida con la diserzione totale della rotaia». Ciò significa che probabilmente gli autotrasportatori saranno obbligati a servirsi del treno, oltre un certo numero di permessi di transito concessi. L'Austria, infatti, offre 222 mila passaggi l'anno, contro una necessità di 255 mila. «Finchè non avremo fatto un nuovo accordo — ha concluso Bernini — la differenza dovrà essere coperta servendosi delle Ferrovie». A chi gli faceva notare che le associazioni avevano già annunciato agitazioni contro questa imposizione del problema, Bernini ha risposto: «Gli autotrasportatori possono comportarsi come credono, ma farebbe meglio che ci aiutassero a fare un buon trattato con l'Austria».

Sembra, infatti, che durante il blocco dei valichi ordinato dal ministro, i treni-navetta da Verona a Monaco fossero stracolmi di Tir, mentre altri sono vuoti. Gli autotrasportatori, da parte loro, lamentano l'antieconomicità del servizio e gravi difficoltà di carico e scarico dei Tir dei treni.

LA REGIONE AL QUARTO POSTO IN ITALIA

Sette in media al giorno gli immigrati dall'estero

TRIESTE — Negli ultimi cinque anni ai quali si riferiscono le più aggiornate statistiche rese note dall'Istat, nei registri anagrafici dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia sono state iscritte complessivamente 116.884 persone. Alcune provenivano da altri Comuni nella regione; altre, da varie regioni italiane; altre, ancora, dall'estero.
Per quanto in particolare attiene a quest'ultime, tali statistiche rivelano che, in codesto arco di tempo, sono entrate a far parte della popolazione residente nella nostra regione 13.234 persone immigrate in Italia dall'estero: in media, 7 al giorno. Ciò significa che 11,3 per cento (cioè, uno su nove) delle persone iscritte in tale periodo nei registri anagrafici dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia era costituito da immigrati provenienti dall'estero: una percentuale sensibilmente superiore alla media nazionale (pari al 7,3 per cento).
In molti casi, si trattava di abitanti della nostra zona, emigrati in anni passati, rientrati ora in patria — dopo una, più o meno lunga, permanenza all'estero — usufruendo delle varie provvidenze previste a loro favore dalle leggi regionali in materia. In altri casi, invece, si trattava di cittadini stranieri trasferitisi nel nostro Paese, che hanno scelto — quale loro nuova residenza — una località del Friuli-Venezia Giulia.
Rapportati alla consistenza demografica regionale, questi 13.234 «nuovi» abitanti, immigrati dall'estero ed entrati a far parte della popolazione residente nella regione, corrispondono a una frequenza media pari a 10,9 immigrati ogni mille abitanti: una media, che (sensibilmente superiore a quella nazionale, pari a 7,6 immigrati ogni mille abitanti) assegna al Friuli-Venezia Giulia una posizione alquanto avanzata (precisamente, come si rileva dalla tabella, il quarto posto) nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane.
Con frequenze superiori, precedono infatti la nostra regione soltanto la Sicilia (con 13,2 immigrati dall'estero ogni mille abitanti), il Molise (12,8), e gli Abruzzi (12,7). Quindi, dopo il Friuli-Venezia Giulia, vengono il Lazio, la Calabria, la Puglia, la Liguria, l'Umbria, il Trentino-Alto Adige e le altre regioni italiane.
Nel considerare queste cifre, è comunque necessario tenere presente il fatto che, sul fenomeno e sulle sue dimensioni, influiscono svariati e complessi fattori, quali l'offerta locale di lavoro (specialmente in taluni settori e fasce di occupazione), le condizioni ambientali, la struttura economico-produttiva della zona, il tenore di vita della popolazione; e molti altri, ancora.
Né va sottovalutato il fatto che nei vuoti, che — in seguito al calo delle nascite e alla rarefazione della popolazione residente — si formano nel tessuto demografico di un territorio, affluiscono, per la legge naturale dei vasi comunicanti, le correnti migratorie provenienti da altre aree e da altri Paesi, le quali tendono gradualmente a riempire gli spazi vuoti.
E codesto fenomeno provoca, ovviamente, delle inevitabili e graduali modificazioni, più o meno profonde, nella struttura demografica (composizione per età, sesso, condizioni professionali e forze di lavoro, etnia, ecc.) delle zone interessate. E', questo, un processo naturale, che — se può venire rallentato — non può essere (o può esserlo soltanto temporaneamente e parzialmente) arrestato, o bloccato.

[Giovanni Palladini]

IMMIGRATI DALL'ESTERO NELLE REGIONI ITALIANE
Immigrati per 1.000 abitanti

SICILIA	13,2
MOLISE	12,8
ABRUZZI	12,7
FRIULI V. - G.	10,9
LAZIO	10,1
CALABRIA	8,7
PUGLIA	8,5
LIGURIA	8,3
UMBRIA	8,2
MED. NAZ.	7,6
TRENTINO A. A.	7,6
SARDEGNA	7,3
BASILICATA	7,2
TOSCANA	6,5
MARCHE	6,2
LOMBARDIA	6,2
VALLE D'AOSTA	6,0
PIEMONTE	5,7
VENETO	5,4
EMILIA-ROMAGNA	5,3
CAMPANIA	5,0

UN CONVEGNO A UDINE

Extracomunitari: emergenza grave Le leggi ci sono ma i fondi no

UDINE — Le voci che chiedono aiuto sono una miriade, gli enti coinvolti molti, le associazioni che danno risposte sono poche, il fatto sul quale tutti concordano è uno: quello degli extracomunitari a Udine non è più un problema, è un'emergenza. Questo, in sintesi, è quanto emerso da un convegno svoltosi questa mattina per iniziativa del Comune di Udine, a una settimana dall'appello lanciato dall'arcivescovo della diocesi, mons. Alfredo Battisti, che aveva rilevato l'impossibilità pratica per la Caritas e le associazioni volontaristiche, di proseguire l'opera di accoglienza e assistenza di extracomunitari. Questo appello oggi Battisti lo ha ripetuto, corredandolo di circostanziate richieste: il palazzo arcivescovile (del quale il vescovo occupa ormai soltanto poche stanze, avendolo lasciato in gran parte ai servizi per la comunità e museo) è in ristrutturazione e il centro accoglienza Caritas necessita di nuovi spazi. «Questi spazi — ha detto Battisti — deve procurarli il Comune; e lo stesso Comune è stato sollecitato a mettere a disposizione un fabbricato attiguo alla mensa dei padri cappuccini, dove ogni giorno si accalcano gli extracomunitari che lì possono trovare un pasto caldo».
La voce e la volontà degli enti pubblici di impegnarsi a risolvere positivamente questo stato di cose, è stata portata dal sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, dall'assessore provinciale ai servizi sociali, Giovanni Pelizzo, e dall'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lamberti Mattioli.
E' stato rilevato che leggi accettabili ci sono, ma i fondi di dotazione sono irrisori rispetto alle necessità contingenti. In particolare, sono previsti sì dei finanziamenti per la prima accoglienza, ma 30 miliardi da ripartire tra tutte le regioni italiane servono a poco o nulla.

LA MANOVRA ECONOMICA

Emigrati, pensioni difficili Una normativa severa

ROMA — La manovra economica non lascerà indifferenti gli italiani emigrati all'estero. Un disegno di legge, legato alla manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio, già approvato alla Camera e ora in discussione al Senato modificherà, infatti, in maniera drastica la normativa che disciplina i trattamenti pensionistici per le attività svolte all'estero e per i residenti all'estero. Sarà, comunque, una boccata d'ossigeno per l'Inps che finora ha «regalato» un buon numero di pensioni agli italiani residenti all'estero. Sono infatti 1.210.957 le pensioni Inps in pagamento all'estero, per un totale di circa 4000 miliardi annui, pari al 10% del totale delle pensioni erogate dall'istituto (12.600.000). La modifica principale contenuta nel disegno di legge porta, infatti, a cinque gli anni di anzianità contributiva in Italia ai fini dell'attribuzione della integrazione al minimo. Una modifica che non consentirà più l'erogazione del trattamento minimo a coloro che hanno svolto solo un anno di lavoro in Italia o il solo servizio militare. Saranno quindi congelate le pensioni integrate alla data del 31/12/'90.



AMBIENTE

Un «giallo» il concorso per i forestali della Regione

TRIESTE — Un concorso «fantasma» sta ostacolando il potenziamento degli organici del corpo forestale regionale. E' quanto rileva Andrea Wehrenfennig, consigliere regionale della Lista verde, in un'interpellanza all'assessore alle Foreste e parchi Nemo Gonano. Nel gennaio di quest'anno, rispondendo proprio ad un'altra interpellanza di Wehrenfennig, Gonano aveva riconosciuto le carenze — in fatto di strutture ed organici — del corpo forestale regionale ed aveva però annunciato che era in corso l'assunzione di nuove guardie forestali. Sono passati ormai dieci mesi — osserva Wehrenfennig — ma di tale concorso non si è più saputo nulla. Nel frattempo non sono certo venuti meno i motivi di urgenza per il potenziamento degli organici forestali e di disagio del personale in servizio, costretto ad una mole crescente di compiti. Basti pensare che per l'intero territorio carsico risultano disponibili meno di venti forestali (tra marescialli e guardie). Wehrenfennig chiede perciò a Gonano cosa intende fare per superare l'«impasse».

Aperte da oggi le piste di fondo a Valbruna e tra Tarvisio e Camporosso

TARVISIO — Due piste per la pratica dello sci di fondo sono state battute nel Tarvisiano e da oggi saranno praticabili. Lo comunica l'azienda di soggiorno e turismo del Tarvisiano e Sella Nevea. Le piste aperte sono quella dell'alta Val Saisera, in Valbruna, lunga 7 chilometri e quella della piana dell'Angelo, che si snoda per 4 chilometri tra Tarvisio e Camporosso. La bassa temperatura ha permesso l'approntamento delle due piste di fondo la cui neve è sufficientemente alta per il fondo a passo alternato e per quello pattinato. Non appena sarà possibile è previsto l'approntamento a Tarvisio, con neve artificiale, della pista di discesa Duca d'Aosta. Gli impianti di Sella Nevea sono per ora tutti chiusi.

Sei artisti di Salisburgo a Udine nella galleria del Centro di arti plastiche

UDINE — Sei artisti di Salisburgo sono presenti con una quarantina di loro opere a Udine, per tutto novembre, nella galleria del centro friulano di arti plastiche (Cfap): la mostra è stata inaugurata ieri alla presenza dell'on. Aldo Gabriele Renzulli, del presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Solimbergo, del sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, e di altre personalità della regione. Le opere degli artisti, che sono Friedrich Gradisnik, Johann Jachha, Petra Ober, M. E. Prigge, G. S. Sediak e Gloria Zotil, sono state illustrate da Barbara Valy, una delle organizzatrici dell'iniziativa. La gallerista salisburghese ha annunciato che la mostra prelude ad uno scambio di rassegna d'arte tra Udine e Salisburgo, la seconda delle quali, dopo quella inaugurata oggi, vedrà il prossimo anno artisti friulani nella città austriaca.

VISITA

Salute mentale

TRIESTE — Domani e martedì sarà in visita ai servizi di salute mentale e alle Cooperative integrate di Trieste una delegazione di tecnici dei Servizi psichiatrici e assistenziali e di funzionari dell'amministrazione comunale di Stoccarda, tra cui il vicesindaco e assessore alla sanità Thieringer. Fanno parte della delegazione la direttrice dell'assessorato sociale, il direttore dell'ospedale psichiatrico, oltre ai rappresentanti della Caritas e Diakonie e dell'Associazione neurologi di Stoccarda e la rappresentante dell'Associazione familiari malati di mente.
I visitatori si incontreranno con responsabili della Regione, del Comune e dell'Usl e con esponenti del Dipartimento di salute mentale e del Consorzio delle cooperative integrate.

CIVIDALE

Incidente mortale

CIVIDALE — Una anziano ciclista di Cividale, Aurelio Castellani, di 75 anni, è morto ieri pomeriggio in seguito a un incidente stradale, avvenuto all'uscita del sottopassaggio dopo il nuovo svincolo stradale per la città ducale. L'uomo, verso le 15.30, stava attraversando, a bordo di una bici, all'altezza dell'incrocio per Grupignano, la strada provinciale che collega Premariacco a Cividale quando è stato travolto da un auto di grossa cilindrata. Il conducente della vettura, Amos Cozzo, 28 anni, di Pradamano, ha tentato inutilmente di frenare, colpendo però in pieno l'anziano. L'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale di Cividale per trauma cranico commotivo e frattura dell'osso cervicale.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giusto Bartole
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

La moglie di
Giuseppe Mislej
ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Severino Salvadori
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

I familiari di
Giorgio Predonzani
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

per la pubblicità rivolgersi alla SPE Società Pubblicità Editoriale

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra».

E' mancata la nostra
Claudia Rotta in Stenta
moglie, mamma e nonna meravigliosa, di una bontà infinita.
Lascia nel più profondo dolore il marito ERMINIO, le figlie CLARA, NIVES con il marito SILVANO e la nipote PATRIZIA, la sorella ANTONIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 novembre 1990

Le nipoti GIULIA e MIRELLA BELLI ricorderanno sempre la cara
zia Claudia
Trieste, 11 novembre 1990

Nonna
sarai sempre nel mio cuore.
— PATRIZIA
Trieste, 11 novembre 1990

Affettuosamente vicini in questo triste momento.
— NEVEA e UGO
Trieste, 11 novembre 1990

Ciao
zia Claudia
ti ricorderemo sempre.
— VALNEO, UCCIA e famiglie
Trieste, 11 novembre 1990

†

Riposa finalmente in pace l'anima inquieta di
Maria Bussani
da Lussingrande
A cremazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LIVIA, i nipoti e pronipoti tutti.
Trieste, 11 novembre 1990

†

E' mancata ai suoi cari
Vittoria Gardos ved. Reganzin
Ne danno il triste annuncio i figli GERMANO, GRAZIANO, SILVERIO, le nuore SANTINA, NORINA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 novembre 1990

La mamma, la moglie, la sorella di
Claudio Skilan
nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti e ciascuno per il grande tributo di amicizia e stima.
La mamma di CLAUDIO abbraccia riconoscente tutti coloro che hanno voluto dare conforto al suo immenso dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

Un ultimo saluto all'amico
Claudio Skilan «furlàn»
con infinita tristezza.
— JURE
Trieste, 11 novembre 1990

I familiari di
Franca Crosilla nata Calucci
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

Nel trigesimo della scomparsa del caro
Oliviero Marchesi
lo rimpiangiamo
la moglie EUFEMIA e i parenti tutti
Trieste, 11 novembre 1990

Il 13 novembre 1989 si spegneva
Mario Hrusvar
Nel I anniversario della scomparsa la moglie MARIA, i figli DARIO, FERRUCCIO con famiglia lo ricordano caramente.
Trieste, 11 novembre 1990

†

Si è spenta serenamente
Norma Godini ved. Bisiani
Ne danno il triste annuncio la figlia FRANCA, il genero ALBERTO ROCCA, i nipoti RAFFAELLA, MAURIZIO e CARLO, la sorella UCCIA, il fratello PINO e parenti tutti.
Si ringrazia il dott. JANCHE, i medici e personale tutto del Centro emodialisi.
I funerali seguiranno martedì 13 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Opicina.
Trieste, 11 novembre 1990

Sono vicini a FRANCA e famiglia: LUCIANA, LUCIANO ed ELISABETTA.
Trieste, 11 novembre 1990

Addolorati per la scomparsa di
Norma
vi siamo affettuosamente vicini:
— NINO e ITALIA
— CARLO e NINNI
— CHICCO e GABRIELLA
— ADRIANO e MAIDA
— GIORGIO e ADRIANA
Trieste, 11 novembre 1990

†

Venerdì 9 novembre è serenamente spirata
Maria Danelon
di anni 88
da Parenzo
La ricorda ai Parentini tutti la dottoressa CONCETTA FONTANOT che ringrazia la dottoressa MARINA TOMMASEO, le rev. nuore e il personale della «DOMUS MARIAE» e l'affezionata signora SVETLANA TONEATO per l'affettuosa assistenza prestata.
I funerali avranno luogo martedì 13 novembre alle ore 9.30 da via della Pietà.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipano al lutto OTTAVIANO e ANGELA DANELON con i figli.
Trieste, 11 novembre 1990

†

Il giorno 7 novembre è mancato
Ljuboslavo Merlak
Ne danno il triste annuncio la cugina AURORA, la cognata CRISTINA, e l'amico CARLO.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Servola.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
Angela Facchin ved. Baissero (Rosa)
La figlia LOREDANA BAISSERO in FERLUGA con il marito BRUNO, la nipote DOROTEA con il marito SILVANO ringraziano particolarmente suor ANTERINA, suor TOBIOLA, MARIUCCIA KODARIN, infermiere, infermieri, personale volontario dell'ospedale di San Giovanni reparto Lungodegenti II piano.
Trieste, 11 novembre 1990

I familiari di
Tosca Falcier ved. Zecchini
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Luciano Bacer
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

Nel trigesimo della morte della nostra adorata moglie e mamma
Licia Zuanni Benedetti
un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno manifestato il loro dolore.
Una messa a ricordo della defunta sarà tenuta lunedì 12 novembre alle ore 18 nella chiesa di S. Andea e S. Rita.
Trieste, 11 novembre 1990

†

Dopo lunga malattia è mancato
Mario Pippa
Lo piangono la moglie GIULIANA, l'adorata figlia ALESSANDRA con il marito NEVIO, la mamma, il cognato STELIO, nipoti LUCIO e FABIO, parenti tutti.
Si ringraziano i medici e personale della III Medica di Cattinara, la dottoressa DUREN, e particolarmente gli amici ORESTE, LIDIA, GIORGIO e ROSEMYE per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 11 novembre 1990

Lo studio GALLUCCIO unitamente ai collaboratori partecipano al lutto di ALESSANDRA.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipano al lutto dell'amica ALESSANDRA: GIORGIO e SERENA.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie TUL e VOUK.
Trieste, 11 novembre 1990

†

E' serenamente mancata
Maria Bruno ved. Ferro
Con dolore lo annunciano i figli ANGELA e RENATO, la nuora PATRIZIA, il genero ENZO, il fratello NINO con la famiglia e le adorate nipotine CAROLINA, DEBORAH, BARBARA, VALENTINA.
I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà lunedì 12 novembre alle ore 12.30.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie BEVILACQUA, CARTA, DENIPOTI, MIOT, VERONESE.
Trieste, 11 novembre 1990

†

E' mancata ai suoi cari
Elisabetta Monica ved. Medizza
da Buie d'Istria
Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, TONI e famiglia (assenti), il genero ANTONIO, i nipoti LUISA, GABRIELE, GINO, VALENTINA, il pronipote FABRIZIO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e infermieri della Salus.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 dalla via Pietà al cimitero di Opicina.
Trieste, 11 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Maccarrone
Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipa al lutto LUCIANA.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
Il marito e la figlia di
Erminia Puppis in Rados
ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 19 novembre alle ore 9.30 in suffragio della Cara Estinta nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
La famiglia STRINGONE ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro
Stefano
Trieste, 11 novembre 1990

Nel trigesimo della scomparsa del caro
Francesco Corazzola
verrà celebrata lunedì 12 novembre 1990 una S. Messa in suffragio nella chiesa dei frati cappuccini di Montuzza alle ore 17.
La nonna OLGA ROSSO ZAMBET
Trieste, Vicenza, 11 novembre 1990

ANNIVERSARIO
11.11.1988 — 11.11.1990
Adriana Mazzoli
Sei nel nostro cuore e ti amiamo sempre.
ROBERTO, FULVIO e ROBY
Trieste, 11 novembre 1990

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Bellini
Addolorati lo annunciano la moglie VIOLETTA, i figli AURELIO e ANNAMARIA, la nuora MAY, il genero ALBERTO, i nipoti PAOLO, FABIO, GIULIANA, TIZIANA e SONIA, i pronipoti MATTEO e FRANCESCA, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti, i pronipoti, ALESSANDRO RONGA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Beata Vergine del Soccorso.
Trieste, 11 novembre 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Tarcisio Lupo (Ciso)
Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la figlia LICIA, le sorelle AMALIA e GIULIA, il fratello MARIO, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito grazie a SILVIA MAGRI' per le cure prestate.
I funerali seguiranno martedì 13 alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 11 novembre 1990

Si associano commossi amici e conoscenti del Bar San Marco e Ponziana.
Trieste, 11 novembre 1990

Sono vicini alla moglie e familiari le famiglie SANGERMANO e DI TORO.
Trieste, 11 novembre 1990

†

L'8 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari
Umberto Ballarin
da Lussinpiccolo
Ne danno il triste annuncio la moglie AUSILIA, i figli GINO e MARINELLA con le famiglie, le sorelle, i cognati e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dottoressa ANTONELLA SERGI.
I funerali si svolgeranno lunedì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 novembre 1990

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna
Maria Pia Zabrecchi ved. Faggiano
Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIA, la nipote MARTINA e congiunti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Tieste, 11 novembre 1990

I familiari di
Ermanno Frisolini
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Una S. Messa sarà celebrata martedì 13 novembre alle ore 19 nella Parrocchia di S. Giovanni Decollato.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
Commossa per l'attestazione di affetto tributata al caro
Giovanni Polla
la moglie MARINA ringrazia sentitamente.
Trieste, 11 novembre 1990

In questo tempo di sofferenza ritorna incessante e angoscioso il ricordo dell'amica ebrea
Susy Lederer Wiener
perita in un campo di sterminio nazista. Era giovane, fiduciosa e sorrideva alla Vita.
NORIS TERY
Trieste-Klatovy, 11 novembre 1990

1989 — 1990
Da un anno la nostra indimenticabile
Nerina Mozina Del Monte
ci ha lasciati.
La ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.
I familiari
Trieste, 11 novembre 1990

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente il nostro caro
Antonio Grassi (Loce)
Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie ELENA e PAOLA, i generi GIANFRANCO e GIORGIO, i nipoti GUIDO, PAOLO ed ELISA, la sorella RINA, i cognati VITTORIO, MARIA e DANILO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli ove sarà celebrata la S. Messa.
Un ringraziamento particolare all'Associazione de Banfield, al dott. SCHILLANI per le amorevoli cure prestate.
Trieste, 11 novembre 1990

Partecipa al lutto famiglia MARUSSI-ALESSI.
Trieste, 11 novembre 1990

†

La nostra amata sorella
Maria Pia Gabrielli (Mariuccia)
se ne è andata in punta di piedi raggiungendo i suoi cari.
Ne danno il triste annuncio le sorelle NINA ved. VOUK e EDDA con il marito PINO VASCOTTO, il fratello GUIDO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 novembre 1990

Ciao
Mariuccia
ANITA e SANDRA, LUCIANO e RENATO.
Trieste, 11 novembre 1990

Mariuccia
La ricorderemo sempre: ELDA e SERGIO TURRINI.
Trieste, 11 novembre 1990

E' mancata ai suoi cari
Bruna Steffè Campagna
Ne danno l'annuncio il marito GILDO, il figlio LUCIANO, la nuora, la mamma, il fratello, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 13 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Muggia.
Muggia, 11 novembre 1990

Ciao
Bruna
con il grazie per i tanti giorni lieti passati con te e GILDO.
WILLER BORDON.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente per tutte le manifestazioni di affettuosa partecipazione al dolore di noi tutti familiari di
Ermanno Di Chiara
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giuseppina Debrevi ved. Franza
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Amalia Mercandel ved. Svetina
ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro lutto.
Muggia, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Mario Bessi
ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati vicini in questo doloroso momento.
Trieste, 11 novembre 1990

Nell'XI anniversario della scomparsa della nostra cara
Fanny Rebez
La ricordiamo con immutato affetto e rimpianto
il marito, la figlia e il genero
Muggia, 11 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO
La moglie di
Maurizio Vriz
ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini in questo tragico momento.
Monfalcone, 11 novembre 1990

LA VISITA DI GORBACEV SUL RENO

A Mosca la Germania non basta

Appello di Genscher - La locomotiva tedesca da sola non ce la fa a trascinare il colosso

Dall'inviato
Roberto Giardina

OGGERSHEIM — Viaggio nella profonda Germania per Gorbacev e Raissa. In luglio il segretario generale aveva ricevuto il cancelliere nel Caucaso, e ieri Helmut Kohl ha contraccambiato invitandolo nel suo paese natale di Oggersheim, nel Palatinato, a un passo da Ludwigshafen. Il cancelliere ha voluto ordinare personalmente il menù per l'ospite, ha rivelato Manfred Schwarz, il cuoco del ristorante «Deidesheimer Hoff», e ha scelto i piatti che più gli piacciono: leberknodel, le polpettine di fegato, crauti e bratwurstel, i piatti dei contadini della sua regione.
Dopo la prima giornata in cui sono stati firmati i tre trattati di collaborazione tra Germania e Unione Sovietica, Kohl e Gorbacev hanno voluto sottolineare personalmente la nuova atmosfera di amicizia tra i rispettivi popoli, lontano dall'ufficialità della capitale. E mentre Helmut e l'amico Michail si incontravano quasi sul confine francese, il ministro degli esteri Genscher ha invitato il collega sovietico Eduard Schevardnadze nella sua città, a Halle, nel cuore di quella che era la Germania Est. Gli ha mostrato la casa natale di Haendel ed anche quella dove è nato lui, e la sua scuola elementare.
I due ministri degli esteri volevano visitare anche una caserma sovietica, ma vi hanno rinunciato per ragioni di opportunità. I militari dell'Armata Rossa sono stati tuttavia al centro dei colloqui: ogni giorno nella ex Rdt avvengono episodi di intolleranza contro gli «occupanti», si temono attentati alle caserme, e si parla di 800 soldati morti nell'ultimo anno, suicidi, vittime di incidenti o uccisi da commilitoni. Un problema scottante in attesa che l'ultimo militare torni in patria entro il '94.
La seconda giornata di Gorbacev sul Reno (la visita è durata una trentina di ore in tutto), è iniziata molto presto al Petersberg, l'hotel di gran lusso di proprietà del governo che domina il fiume. Ha ricevuto innanzi ad una tazza di caffellatte alle ore otto il ministro Genscher e poi i leader dell'opposizione, il capo dell'Spd, Vogel e il candidato alla cacelleria il socialdemocratico Lafontaine. Nel colloquio durato poco più di un'ora, il segretario generale ha elogiato la misisone di Willy Brandt a Baghdad, che tante critiche ha ricevuto dai partner occidentali. Lafontaine ha riferito che è stato affrontato il tema delle riforme in Urss: «E' necessario creare al più presto infrastrutture nuove ed efficienti, altrimenti i nostri aiuti economici serviranno a poco». E così il leader socialdemocratico si è trovato d'accordo con la confindustria tedesca che ieri ha invitato Mosca a «fare presto» se si vuol salvare la perestroika.
Gorbacev ha smentito ufficiosamente di essere rimasto deluso da quanto ottenuto a Bonn. Kohl non ha concesso altri crediti a parte i 13 miliardi e mezzo di marchi come rimborso per il ritiro delle truppe sovietiche e i 5 miliardi di prestito di «pronto soccorso». I trattati, ha ribadito Gorbacev, aprono la strada per una collaborazione a lungo termine, per almeno 20 anni, fino al prossimo millennio. Ma i manager tedeschi lamentano che i sovietici sono rimasti indietro nel saldare i conti: in estate le fatture non onorate ammontavano a 3 miliardi di marchi, oltre 2100 miliardi di lire. Il prestito di Bonn servirà per il momento a pagare gli esportatori federali.
Anche l'Urss attacca il suo treno alla locomotiva tedesca, ma Bonn da sola non ce la fa a trainare un convoglio così pesante, ha fatto capire Genscher che ha invitato i partner europei a partecipare agli aiuti a Mosca, a impedire che l'amico Gorby venga travolto dalla crescente insoddisfazione dei suoi connazionali. Kohl ha regalato all'ospite una litografia di Duerer del 1511 dal titolo «San Michele lotta con il drago». Un augurio per il segretario generale che deve affrontare una mostruosa crisi economica e sociale di casa sua. Anche Raissa adesso sta attenta ai particolari per non urtare la sensibilità dei compatrioti: a Bonn ha sfoggiato abiti indossati già tre volte in altrettanti viaggi, mi ha spiegato una collega sovietica.
A Speyer, dove Gorbacev è giunto in elicottero, il cancelliere gli ha fatto un secondo regalo più modesto e personale: la biro per apporre la firma sul libro d'oro della città. La penna ufficiale del sindaco non funzionava: anche i tedeschi non sono sempre perfetti. Nonostante le enormi misure di sicurezza adottate, innanzi al millenario duomo romanico, la gente in attesa ha quasi travolto i cordoni di poliziotti e di guardie del corpo sovietiche. Gorbacev ha avuto così il suo abituale bagno di folla, che ormai può godere solo all'estero. Se nel corso dell'ultima visita, nel giugno dell'89, i tedeschi erano stati attratti soprattutto dalla curiosità ieri sono venuti per dimostrargli la riconoscenza per quanto ha compiuto per la patria tedesca. Le ragazze lo hanno atteso con la falce e il martello dipinti con il rossetto sulle guance e sulla fronte, i pacifici renani di Kohl hanno sventolato al grido di Gorby, Gorby le bandiere rosse che vengono bruciate all'Est.
Sempre in ritardo sull'orario di marcia, dopo il pranzo «alla contadina» a Deidesheim, sulla Weinstrasse, la strada del vino, quello dolce della Mosella, Kohl ha finalmente trascinato gli ospiti a casa sua, un bungalow che ha tutta l'aria di essere prefabbricato, a Oggersheim, per un caffè e una fetta di torta nel salotto buono. Quest'ultimo incontro privato è durato ben oltre un'ora più del previsto e sembra che sia stato dedicato in gran parte al vertice sul disarmo in programma a Parigi il 18 novembre. Nello stesso salotto, domenica prossima Kohl ospiterà il presidente americano Bush. «E' stato un anno di grandi cambiamenti, ha detto Kohl nel congedarsi dalla coppia giunta da Mosca innanzi all'ingresso della villetta, ed essi non sarebbero stati possibili senza il suo personale intervento, soprattutto l'unità della nostra patria». «E' stato un cammino lungo», ha risposto Gorbacev, e prima di ripartire per l'Est ha ringraziato Frau Hannelore per il cake, la torta, e tutti i tedeschi per l'accoglienza travolgente che mi ha commosso».



Bagni di folla, un lusso che Gorbacev può ormai concedersi soltanto all'estero (Hans Edinger).

VIOLENZA E CAPOVOLGIMENTO DI VALORI

«Soffre» l'esercito sovietico In due anni 15 mila suicidi

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — Epidemia di suicidi nell'esercito sovietico: negli ultimi due anni circa quindicimila soldati si sono tolti la vita per una serie di ragioni soprattutto di carattere psichico, senza alcun intervento in ogni caso delle autorità che paiono paralizzate di fronte al problema. Lo informa uno studio svedese, risultato di colloqui e indagini in loco, e che compare oggi in nota ufficiale dell'Istituto Politico: dallo stesso si apprende che l'Armata Rossa, quattro milioni di soldati, sta attraversando una crisi morale di enormi proporzioni con, tra l'altro, continui episodi di violenza e veri conflitti tra gli appartenenti ai diversi gruppi etnici con conseguenti atti di disperazione da parte degli individui meno forti.
Oltre che problemi di lingua, nazionalità e religione, pesano poi sul militare sovietico fattori di incertezza, rimorsi, incubi, depressioni, solitudine e anche annullamento dei valori nei quali è stato educato: nelle forze armate poi, di sicuro non è mai comparsa la perestroika e il regime disciplinare è esattamente quello di sempre, con anni di ferma, pugno di ferro, dominio assoluto degli ufficiali sui soldati e degli anziani sulle reclute, mentre dure punizioni sono all'ordine del giorno anche per infrazioni di nessun conto. La mancanza di umanità, la lontananza da casa e famiglia magari senza un solo giorno di permesso per un intero anno, la vita rigida e anche i raffronti che per forza di cose sono sempre più frequenti con un mondo esterno completamente differente, finiscono per travolgere la psiche dell'individuo che giunto alla disperazione non trova modo migliore di superare il problema che togliendosi la vita.
«Le forze armate sovietiche sono piene di voci» riferisce lo studio: voci su soldati di altri Paesi che vivono in ben diverso modo, voci di fame e miseria in città e nelle campagne lasciate per andare a servire la patria, voci che dicono che il comunismo non è valido o non esiste più, voci che informano che una volta tornati a casa non ci sarà lavoro e avvenire. I suicidi che si moltiplicano hanno poi portato episodi macabri: le bare che tornano a casa con tanto di targhetta «deceduto al servizio della Patria» vengono sempre più spesso aperte, magari di nascosto, e rivelano a genitori e parenti che il loro congiunto è morto impiccato, uno dei modi più comuni nella società sovietica per togliersi la vita. Lo studio riporta che l'epidemia di suicidi non ha oggi nulla a che fare con il vecchio problema Afghanistan: casi a ripetizione vengono riferiti dalle guarnigioni al confine della Finlandia fino a quelle del Mar Nero, dalle forze di occupazione nella Germania orientale fino alle basi sul Pacifico.

DIROTTAMENTO FALLITO A CALCUTTA

Lungo incubo sull'Airbus

Sei italiani fra i duecento passeggeri poi liberati dai pirati

NUOVA DELHI — Dieci ore di paura su un Airbus thailandese — con a bordo sei turisti italiani — dirottato da tre giovani «pirati» decisi a ricattare il regime militare birmano. A Calcutta, dopo una lunga «suspense», gli oltre duecento passeggeri sono stati rilasciati e a tarda sera il commando si è arreso alla polizia.
Ed ecco la «moviola» del lungo incubo. Tre giovani armati sequestrano un aereo dell'aviolinea thailandese con a bordo 205 passeggeri e un equipaggio di 16 persone, e costringono il pilota ad atterrare a Calcutta, dove chiedono di parlamentare con le autorità governative indiane e birmane.
A Bangkok trapela intanto che gli studenti aderenti a una organizzazione di opposizione al regime militare birmano avevano in programma il sequestro di un aereo di linea. Un comunicato diramato a Bangkok prima che il sequestro dell'aereo scattasse, parla di una «operazione guerriero» da attuare con un atto di pirateria aerea, e assicura: «Non vogliamo fare alcun male a passeggeri né all'equipaggio. Vogliamo solo che il mondo conosca la nostra richiesta di giustizia e di diritti umani».
I pirati dell'aria erano entrati in azione poco dopo il decollo: era il volo 305, partito da Bangkok con destinazione Rangun, la capitale della Birmania. Dopo l'atterraggio all'aeroporto «Dum Dum» di Calcutta, prima del tramonto, i pirati rilasciano 11 passeggeri che accusavano malore dopo l'interruzione del funzionamento dell'apparato di condizionamento di bordo.
Dopo avere rilasciato altri tre ostaggi, i quattro pirati dell'aria fanno avere alle autorità una lettera nella quale enunciano le loro richieste, fra cui la liberazione di alcuni prigionieri politici detenuti in Birmania. La polizia indiana circonda in forze l'aereo fermo sulla pista, ma i pirati diffidano le autorità dell'avvicinarsi.
La lettera dei pirati dell'aria, manoscritta in inglese, chiede il rilascio dei detenuti, membri del fronte di liberazione birmano, catturati dal regime militare di Rangun, e chiede anche un colloquio fra i pirati stessi e le autorità rappresentative dei governi di India, Thailandia e Birmania. Il console generale thailandese a Calcutta si presenta in aeroporto, mentre non c'è traccia di autorità birmane.
In serata, l'epilogo. Tutti gli oltre 200 passeggeri e i 16 membri di equipaggio dell'Airbus vengono rilasciati. Alcuni dei passeggeri dichiarano che i dirottatori sono in possesso di esplosivi. Secondo il manifesto di bordo fornito dalla «Thai», fra i passeggeri vi sono anche sei italiani; e inoltre 41 giapponesi, 39 birmani, 32 americani, 18 sudcoreani, sette inglesi e sei australiani.
Dopo aver liberato i passeggeri, i dirottatori si arrendono, rinunciando alla loro richiesta di asilo politico. Si chiariscono i dettagli dell'evento. Il dirottamento era avvenuto mentre l'aereo, partito da Bangkok, stava per raggiungere Rangoon dove era diretto. I giovani erano studenti, e con bombe a mano avevano intimato al pilota di dirigere su Calcutta.
In Birmania, nonostante i partiti di opposizione abbiano ampiamente vinto le elezioni dello scorso maggio, la giunta militare al potere continua a rifiutare il passaggio del potere al partito vittorioso, la Lega nazionale per la democrazia, la cui leader Aung San Suu Kyi è agli arresti assieme a numerosi attivisti dello stesso partito.
In nottata la Farnesina confermava che tutti i passeggeri dell'airbus della compagnia di bandiera thailandese «Thai», dirottato a Calcutta da tre studenti birmani, erano stati rilasciati. Il ministero degli Esteri, in base ai contatti con l'ambasciata italiana a Bangkok, confermava pure la presenza a bordo dei sei cittadini italiani. Dalla capitale thailandese sarebbe anche partito un aereo per trasportare i passeggeri dell'Airbus dirottato.

DAL MONDO

Nord Irlanda altro sangue

LONDRA — Una battuta di caccia all'anatra è stata fatale a due poliziotti e a due loro amici civili, rimasti vittime ieri di un'imboscata dell'Ira. I quattro si erano inoltrati in una zona isolata nei pressi del lago Neagh, il più grande dell'Irlanda del Nord, nella contea di Armagh. Un «commando» di terroristi li ha intercettati e uccisi a colpi di arma da fuoco. Della sparatoria non ci sono testimoni, i cadaveri sono stati ritrovati alcune ore dopo l'imboscata, quando i familiari delle vittime hanno dato l'allarme per il loro mancato ritorno a casa.

Tirana, massicce importazioni per l'emergenza alimentare

BELGRADO — Il primo ministro albanese Adil Carcani ha annunciato l'importazione di numerosi prodotti alimentari e industriali per fronteggiare «gravi» difficoltà e carenze nell'economia nazionale: lo ha annunciato l'agenzia Ata in un dispaccio ricevuto a Belgrado. In un'intervista alla televisione albanese, Carcani, sottolineando il fatto che non sono stati realizzati i piani di produzione di cereali panificabili, di colture industriali e di altri prodotti agricoli, ha detto che l'Albania dovrà continuare a importare prodotti di prima necessità anche per tutto il 1991. Tra i prodotti alimentari che sicuramente continueranno a essere importati il primo ministro ha indicato: cereali, zucchero, materie grasse e patate.

Pepita gigante (dodici chili) in un fiume della Siberia

MOSCA — Una pepita d'oro del peso di 12 chili e 240 grammi, quale non si ricordava a memoria d'uomo nella zona, è stata trovata nel letto del fiume Bodaibo, nell'area del complesso minerario «Lenski», nella Siberia orientale. Ad Aleksandr Andrievski — il giovane operaio che, dragando tra i ciottoli, ha scoperto la pepita gigante — andranno per premio 10 mila rubli (circa 21 milioni di lire al cambio ufficiale). Nell'area mineraria, che sorge vicino al villaggio Aprelski, i ritrovamenti d'oro erano divenuti sempre più radi e ridotti negli ultimi anni.

Sarà in Italia per Akihito il primo viaggio all'estero

TOKYO — L'Imperatore del Giappone Akihito compirà la sua prima visita ufficiale all'estero in Italia, Germania, Francia e altri Paesi europei ancora da definire nel 1991, probabilmente in maggio. Lo hanno rivelato fonti governative giapponesi citate dal quotidiano «Yomiuri» a due giorni dall'intronizzazione del neo imperatore, succeduto al padre Hirohito il 7 gennaio 1989, che si terrà domani a Tokyo con la partecipazione di dignitari di 158 Paesi. L'Italia sarà rappresentata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Un anno di carcere a una donna per falsa accusa di stupro

LONDRA — Un giudice inglese ha mandato in carcere per un anno una donna che aveva falsamente accusato un uomo di averle usato violenza. L'accusa era stata mossa da Georgina Kyriakou, 30 anni, impiegata in un albergo di Londra, nei confronti di un uomo d'affari libanese cliente dell'albergo. In seguito alla denuncia, lo scorso aprile, l'uomo è stato arrestato e ha trascorso 12 giorni in carcere, finché la donna non aveva sì trascorso la notte con lui ma senza esservi stata costretta, è stata presa dal rimorso e ha ritrattato tutto motivando la sua denuncia con il senso di vergogna provato per aver fatto l'amore con uno sconosciuto.

Fegato, pancreas e duodeno, triplo trapianto in Francia

MARSIGLIA — Un trapianto triplo di fegato, pancreas e duodeno è stato effettuato su un paziente di cinquant'anni in ospedale di Marsiglia. L'operazione, cominciata nalle notte tra giovedì e venerdì di questa settimana, ha impegnato per venti ore il personale dell'assistenza sanitaria pubblica di Marsiglia. L'operazione viene definita dalle autorità sanitarie marsigliesi come «eccezionale, anche se per ora sperimentale».

OGGI PRIMO ROUND

Jugoslavia del Sud alla prova del voto

BELGRADO — Dopo le prime elezioni libere della Jugoslavia degli ultimi 45 anni avvenute in Slovenia e Croazia nella primavera scorsa, ora si procede verso il Sud. Oggi si vota per candidati di più partiti in Macedonia, la più meridionale delle repubbliche della federazione. Elezioni che saranno seguite da quelle del 18 novembre in Bosnia-Erzegovina e del 9 dicembre in Serbia e Montenegro, completando così il processo dell'avvento della democrazia parlamentare — con tutte le luci e ombre che esso comporta — in tutto il Paese.
La Macedonia, repubblica meno sviluppata della federazione, ha una popolazione di poco più di due milioni di abitanti. Gli aventi diritto al voto sono 1.276.000 e la scelta dei 120 deputati al parlamento dovrà essere effettuata tra 1.146 candidati di ben sedici partiti e 39 candidati indipendenti. Si vota con il sistema maggioritario e quindi si prospetta un secondo turno per il 25 novembre per i certamente numerosi candidati che non risulteranno eletti domenica e che avranno ottenuto almeno il sette per cento dei voti. Uno dei primi compiti del nuovo parlamento macedone sarà, una ventina di giorni dopo la sua elezione, quello di nominare il nuovo presidente della Macedonia.
Tra le numerose formazioni politiche che concorrono alle prime elezioni libere della Macedonia, le più importanti sono la Lega comunista - Partito della riforma democratica, partito finora al potere e che spera di conservarlo. Segue l'Alleanza delle forze riformiste, partito del governo federale costituito dal primo ministro Ante Markovic nella ricerca di appoggio al suo programma di riforme in tutta la Jugoslavia. Poi, secondo recenti sondaggi d'opinione, seguirebbe il Partito della prosperità democratica, partito che riunisce essenzialmente la piuttosto consistente etnia albanese della repubblica. Seguono il Movimento d'azione di tutti i macedoni e il Partito democratico dell'organizzazione rivoluzionaria interna macedone.
I sondaggi d'opinione dei quali è difficile stimare la validità sia per la scelta dei campioni sia per le fonti da cui sono originati, danno la Lega comunista per favorita con quasi il 30 per cento dei voti. Secondo il partito di Markovic con il 18 per cento e quindi il partito dell'etnia albanese con il 12 per cento. Il rimanente delle opinioni con percentuali di qualche unità, vanno ripartite tra gli altri partiti e movimenti.
Nessuno si è finora chiaramente manifestato sul problema confederazione (sostenuta da Slovenia e Croazia) o federazione (irrinunciabile per la Serbia) per il futuro della Jugoslavia. Per fronteggiare la lega comunista e accentuare possibilità di successo, quattro partiti dell'opposizione hanno deciso di costituire un «fronte dell'unità nazionale macedone», una coalizione con tendenze confederaliste di spiccata tendenza nazionalista che, sull'esempio di Slovenia e Croazia, intende sostenere la «sovranità» macedone.
Tra i candidati considerati in Serbia tra i più «pericolosi» vi sono quelli del partito dell'etnia albanese. Nell'ultimo comizio tenuto a Tetovo prima del «silenzio» elettorale sono affluiti infatti numerosi sostenitori dalla provincia serba del Kosovo (dove l'etnia albanese è maggioritaria). Secondo quanto annunciato a Skopje, capitale della Macedonia, i primi risultati delle elezioni potrebbero essere noti già domani sera. I definitivi tre o quattro giorni più tardi.

LA CRISI IN MEDIO ORIENTE VISTA DA LUTTWAK - 2

Nessuna guerra può spegnere il vulcano

«Bush protegge dittature sfacciate e monarchie assolutistiche» - In una situazione simile salì al potere Gheddafi

Analisi di
Edward N. Luttwak

Al contrario che nella seconda guerra mondiale, quando — come si diceva — combatterono nella convinzione messianica della superiorità della loro cultura, oggi gli americani sono inibiti dalla nozione secondo cui persino le istituzioni più antidemocratiche vanno rispettate. Di conseguenza, non hanno alcuna intenzione di rimuovere le cause fondamentali politiche e culturali della cronica instabilità di una intera «zona violenta» dal Marocco al Bangladesh, della quale il Golfo Persico è solo la parte più ricca e nella quale l'aggressione di Saddam Hussein è solo l'ultimo di una serie di prepotenze.
Anziché denunciare le dittature sfacciate e le monarchie assolutistiche che governano l'intera regione a eccezione dell'India, di Israele, l'amministrazione Bush più di ogni altra amministrazione americana, si dimostra pronta a corteggiarle, a fornire loro le nostre armi più moderne, a proteggerle con i corpi dei nostri soldati, a condizione che si oppongano all'Iraq. Non una parola sulla democrazia è sussurrata dai nostri diplomatici o dai funzionari in visita nei potentati non elettivi che son ora nostri momentanei alleati. Il Kuwait della dinastia Al Sabahs — sarà bene ricordarlo — ha votato contro gli Stati Uniti alle Nazioni Unite più volte nell'Unione Sovietica di Breznev, mentre la Siria di Assad copriva alcuni dei più sanguinosi attacchi terroristici contro americani.
Se uno qualsiasi dei nostri diplomatici pretendesse forme democratiche in Arabia Saudita, per esempio, sarebbe licenziato per manifesto provincialismo. Non è irrilevante che il presidente Bush si dimostri più a suo agio con governanti non eletti, comprendendo fra questi i gerontocrati assassini di Pechino e i governanti autocratici dell'Arabia Saudita. Probabilmente senza pensare a queste implicazioni, il segretario alla Difesa Cheney ha dichiarato recentemente che la chiave della cooperazione Usa - Arabia Saudita era «la stretta amicizia» fra Re Fahd e George Bush.
Al tempo stesso, anziché ribadire i nostri principi sulla libertà inalienabile di ogni uomo e ogni donna, i comandi militari americani ordinano alle truppe il più assoluto rispetto per l'integralismo religioso nella regione. Gli americani, inclusi i cristiani evangelici, difendono paesi che considerano un crimine punito con la pena di morte convertirsi al Cristianesimo, in cui non è consentita la costruzione di chiese o di qualsiasi altro tempio non musulmano, nonostante la presenza di centinaia di migliaia di non musulmani, e in cui persino la piccola croce sul petto dei nostri cappellani militari è considerata troppo offensiva per essere messa in mostra.
E' un'ironia che chiese cattoliche possano essere trovate al di là del confine dei nostri nemici, in Iraq che sotto questo profilo si rivela più tollerante. Gli americani si trovano a difendere Paesi in cui si invoca la religione per negare alle donne i più elementari diritti, incluso quello di allevare i loro bambini o far loro visita una volta che siano state ripudiate dai loro mariti. L'emiro del Kuwait, cacciato dagli iracheni ha avuto non meno di 40 mogli.
Indipendentemente da come uno consideri il relativismo culturale, in termini strategici esso significa che una vittoria totale sull'Iraq non assicurerà una durevole tranquillità alla regione del Golfo Persico. Al massimo sarà stata rimossa una dittatura, non le condizioni fondamentali che si nutrono di autocrazia, di cronica instabilità, di ricorrenti guerre di aggressione. Persino ora, la brutale espulsione di centinaia di migliaia di residenti yemeniti dall'Arabia Saudita va vista come lo stadio preparatorio di una nuova guerra. Gli yemeniti sono stati costretti a vendere le loro case e le loro imprese in Arabia Saudita spesso a un prezzo irrisorio, sono stati privati anche degli oggetti di minor valore dalla dogana saudita prima di riattraversare il confine verso Sud e reimmergersi nella povertà della loro terra di origine.
Prevedere una nuova guerra non è un incubo irreale. Altri 2 milioni di yemeniti sono rimasti in Arabia Saudita, ma in condizioni servili. Ognuno deve avere un padrone saudita che può chiedere in ogni momento e per ogni ragione la loro deportazione. Molti soldati sauditi sono di origine yemenita.
Si può dunque dire che gli Stati Uniti stanno attizzando il fuoco di nuovi futuri incendi. Da un lato rafforzano la coalizione anti - Irachena, dall'altro introducono più armi in una regione già super - armata. L'esercito saudita si è triplicato alterando l'equilibrio esistente fra l'esercito e la «Guardia nazionale» delle tribù del deserto. Il frettoloso reclutamento di ufficiali e di soldati non ha consentito la selezione politica sin qui esercitata. Questa è esattamente la situazione in cui Gheddafi arrivò al potere in Libia. Anche là c'era una famiglia reale che si appoggiava a una milizia tribale per controbilanciare un esercito di piccole dimensioni. Anche là gli Stati Uniti avevano sponsorizzato un rapido aumento dell'esercito libico per resistere meglio a un dittatore della regione (l'egiziano Abdul Gamal Nasser). Ono degli ufficiali più giovani era appunto Gheddafi.
Già noto per essere un estremista ma immesso nei ranghi perché c'era urgente bisogno di più ufficiali. Quanto alla Siria del dittatore Hafez Assad l'appoggio americano si è rivelato recentemente quando le truppe siriane hanno esteso il loro controllo a tutto il Libano fra un massacro e l'altro. Anche Assad probabilmente riceverà in futuro armi americane.
Per tutte queste ragioni, se dovesse esserci una guerra contro l'Iraq, il solo risultato permanente sarebbe la morte o il ferimento di molti nostri soldati ma non la soluzione dei problemi legati alla instabilità storica della regione. Entrambi i piani di guerra, più discussi sui media americania, comportano alte perdite. Il primo prevede una offensiva diretta da Sud verso Nord per sloggiare le forze irachene dal Kuwait. L'altro prevede un «approccio indiretto» da Sud-Ovest per tagliare a Nord il territorio iracheno e isolare le forze di Saddam Hussein in Kuwait.
Un'offensiva per sloggiare gli iracheni, anche se accompagnata da sbarchi di marines, significherebbe un attacco frontale attraverso campi minati, sbarramenti di vario tipo, trincee, fuoco di artiglieria. Le truppe irachene hanno scarsa protezione aerea e non sono in grado di manovrare le forze corazzate con l'abilità e la rapidità degli israeliani, ma possono resistere a lungo in posizione difensiva. Hanno trasformato gran parte del territorio kuwaitiano in zona fortificata, con campi minati antiuomo e anticarro, ostacoli anticarro e centinaia di raggruppamenti mobili di forze corazzate. All'interno delle zone fortificate si trova la fanteria irachena. Molti sono i coscritti di fresca data. Ma ci sono anche reparti che hanno combattuto contro l'Iran. Le truppe irachene si sono sistemate in maniera tale da resistere per diversi giorni in caso di attacco aereo.
Inoltre sono appoggiate da potente artiglieria. In Vietnam gli americani non si trovarono di fronte altrettanta artiglieria, nemmeno in Corea e zero assoluto a Grenada o Panama. E' proprio un'artiglieria con alto volume di fuoco che caratterizza oggi i combattimenti terrestri e infligge la maggior parte delle perdite.
E' arduo pensare che gli ufficiali dell'esercito e della marina americana oggi in Arabia Saudita abbiano compreso la situazione in cui si trovano. Anche se preliminari attacchi aerei riducebbero grandemente la potenza dell'artiglieria irachena, anche se le controbatterie americane riuscissero a farla tacere, le armi e gli obici iracheni ucciderebbero e ferirebbero comunque migliaia di americani. Probabilmente incrinerebbero il morale delle truppe arabe alleate degli Stati Uniti. I sauditi non hanno alcuna esperienza di guerra. Le stime parlano di trentamila perdite americane, fra cui diecimila morti e ventimila feriti. Forse sono esagerate. Ma comunque abbastanza impressionanti. Se una iniziale offensiva costasse troppo in termini di vite perdute sui campi di mine o per il fuoco di artiglieria iracheno, potrebbe anche essere bloccata dopo un giorno o due lasciando le forze americane a metà strada fra il Kuwait e un'Iraq che manterrebbe l'occupazione del Kuwait.
Attualmente l'opzione volta a sloggiare gli iracheni da Kuwait sembra così disastrosa da suscitare meraviglia l'ostinazione con cui, invece, viene considerata possibile. La favoriscono i principi sauditi e il comando del «marines» americano. Il vantaggio maggiore di un'offensiva del genere è che non comporterebbe intrusione in un altro «stato arabo fratello», per riprendere l'espressione del sultano Ibn Abdul Aziz, ministro della difesa saudita. Alcuni principi sauditi, concordano con il loro Re Fahd (protettore di Bandar) sul fatto che Saddam Hussein debba essere eliminato ad ogni mezzo. Altri invece si oppongono all'idea di cooperare con infedeli e non arabi contro gli arabi e i musulmani dell'Iraq. A metà strada si trovano i sostenitori di una controinvasione del Kuwait, ma non dell'Iraq. E' una soluzione di compromesso.
Pare assurdo che gli americani debbano morire per preservare l'armonia della famiglia reale saudita. E assurdo appare l'impegno del presidente Bush di proteggere gli interessi delle dinastie assolutistiche del Kuwait e dell'Arabia Saudita.



Re Fahd d'Arabia

Negli emirati arabi la donna è schiava e chi si fa cristiano è passibile di morte. Persino in Iraq è più facile trovare tolleranza religiosa



Il principe Sultan

4MILA POSTI IN MENO

Sono tempi duri per gli «yuppies» di Wall Street

Le grandi banche di investimento stanno completando energiche ristrutturazioni: riduzione di costi e licenziamenti «a go-gò»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Due crac in tre anni. Decine di migliaia di impiegati sempre a spasso, ma la crisi non si ferma e Wall Street da una settimana ha cominciato a far fuori anche i quadri alti. Coloro che nel 1987 avevano firmato le lettere di licenziamento dei giovani yuppies adesso sono le vittime della stessa scure. Si parla complessivamente di 4.000 posti in meno quando le grandi banche di investimento avranno completato le loro ristrutturazione. Nei primi nove mesi di quest'anno l'attività globale delle fusioni societarie, sulle quali i broker hanno le percentuali secondo le cifre fornite dalla «Security Data Company», è scesa del 40% producendo un volume d'affari di 331,4 miliardi di dollari contro i 549,9 miliardi del 1989.

Colossi come la Merrill Lynch e la Shearson Lehman Brothers stanno riorganizzandosi completamente per diminuire i costi, mentre due giorni fa la Prudential-Bache ha deciso di licenziare in un colpo solo 120 dei 180 manager addetti agli investimenti.

«Se si guarda alle società di titoli - dice Max Chapman copresidente della Nomura Security di New York - ci si accorge che i prodotti 'main line' non sono più remunerativi e le cose possono solo peggiorare perchè la maggioranza delle operazioni in atto sono iniziate lo scorso anno...»

Secondo gli analisti in questa crisi finanziaria generale (collasso delle casse di risparmio, fuga di capitali, politica dei tassi) i problemi delle compagnie sono molto più profondi della rapida caduta degli investimenti individuali che ha seguito il crac del 1987. Per anni gli operatori infatti hanno compiuto transazioni su castelli di carta, maneggiando titoli che riflettevano già il grave stato dell'economia americana e che solo una vorticosa rotazione impediva di accertarne con scrupolo l'effettiva consistenza.

Anche la prestigiosa Morgan Stanley ha annunciato con una mossa senza precedenti che taglierà nei prossimi giorno oltre il 6% di tutto il suo personale, mentre la First Boston per contenere le spese ha già deciso una riduzione del 10% dei propri quadri.

La lotta per il posto è selvaggia. I lavori in pericolo sono tutti con stipendi che sfiorano gli 80-100.000 dollari lordi l'anno. Funzionari e produttori competenti che si sfidano come in una lotteria. I vecchi contro i giovani. Gli yuppies trentenni che affrontano la loro prima «stagione secca» e i dirigenti più anziani che hanno dimenticato come ci si muove nei tempi delle vacche magre.

Un gruppo di dirigenti ha lanciato la proposta di autoridursi lo stipendio del 10-15% allo scopo di evitare i licenziamenti massicci. Gli affitti astronomici che le società pagano per i lussuosissimi uffici sulla baia di Wall Street anche loro stanno incidendo sui bilanci e tanto la Prudential come la Morgan Stanley o la Smith Barney pensano di lasciare Manhattan per trasferirsi fuori.

Si salveranno forse le piccole società regionali che venivano ridicolizzate durante il decennio scorso perchè non si avventuravano mai in costosi affari di fusioni e acquisizioni ad alto reddito ma anche ad alto rischio. Affari per miliardi di dollari che hanno portato alla devastante stagione dei «junk bond», le «azioni spazzatura» madri di un'intera generazione di nuovi ricchi. «La super struttura creata a Wall Street negli anni 80 è destinata a crollare - dice Samuel Hayes professore di investement banking alla Harvard Business School - e ci sarà molto sangue sparso per terra. Ma dopo il collasso tutto verrà ridimensionato e gli affari riprenderanno con normale livello di crescita».

OBBIETTIVO SULLE AZIENDE «MINORI» DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE GIULIANO

«Siamo piccoli ma cresceremo»

E'il parere di Giancarlo Laboranti, vicepresidente dell'Associazione industriali triestina

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — «Siamo piccoli, ma cresceremo. Piano piano Trieste sta rispolverando l'antica vocazione industriale. Ma la nostra espansione non è priva di problemi: alcuni ce li dovremo risolvere da soli, per altri è necessaria attenzione e sensibilità da parte degli amministratori pubblici». Giancarlo Laboranti è un trentottenne industriale del comparto metalmeccanico, è imprenditore di «terza generazione», è vice-presidente dell'Associazione industriali di Trieste, siede nell'esecutivo dell'Ezit. Ma è soprattutto un piccolo-medio industriale che esamina problemi e prospettive della piccola-media industria a Trieste. Schiacciata dal rilievo storicamente assunto da altre branche economiche (banche, assicurazioni, porto) o dalla mega-industria a partecipazione statale, oscurata dall'insistita immagine di una Trieste «terziaria», la piccola-media industria (che da adesso chiameremo per comodità pmi, ndr) giuliana non è forse stata seguita come avrebbe meritato. «Eppure — sostiene Laboranti — negli ultimi tempi il numero delle aziende e di occupati è cresciuto, l'imprenditore ha fatto largamente ricorso al credito agevolato per migliorare la qualità tecnologica degli impianti».

Vediamo allora i numeri di questa forza misconosciuta: nell'89 le pmi erano circa 250, in gran parte concentrate nel comprensorio dell'Ezit. L'anno scorso si stavano però allestendo 25 nuove realtà aziendali e nel '90 ne stanno sorgendo altre 13. La forza-lavoro ammonta a circa 6mila addetti, altri 500 posti verranno creati a breve. Mediamente ogni pmi triestina può contare su 15-20 dipendenti. Da notare che le 16 grandi aziende, operanti a Trieste, raccolgono circa 3mila lavoratori, 600 dei quali sono però in cassa integrazione. «L'elasticità della pmi — osserva Laboranti — ha consentito una buona tenuta dei livelli occupazionali».

I comparti, nei quali si concentra l'attività delle pmi, sono il metalmeccanico (meccanica e carpenteria), l'alimentare, il chimico, la lavorazione del legno, l'impiantistica, i servizi (per esempio la gestione dei rifiuti). «Negli ultimi tempi — aggiunge Laboranti — si assiste a un interessante risveglio dell'indotto: per esempio, la ristrutturazione in atto nella Ferriera di Servola ha mosso le acque. Ci attendiamo un ulteriore sviluppo dell'indotto quando partiranno altri grandi progetti (Pezzoli, Monte Shell)».



Sempre in tema di indotto, Laboranti apre una parentesi sul rapporto che a Trieste esiste tra pmi e aziende a partecipazione statale: «La mano pubblica fornisce parecchio lavoro fuori Trieste, va però detto che negli anni scorsi la drammatica crisi della cantieristica ha travolto a livello locale molte attività e sovente le aziende pubbliche si trovano a non avere interlocutori triestini. Adesso la ripresa della pmi e dell'indotto potrebbe essere di buon auspicio per riagganciare rapporti più stretti con l'industria pubblica».

L'identikit del piccolo-medio industriale triestino risponde a caratteristiche particolari: sono infatti numerosi, secondo Laboranti, gli imprenditori che «ereditano» aziende, ma non mancano belle realtà di «prima generazione». «Abbiamo parecchi artigiani che fanno il salto di qualità», osserva l'esponente dell'Assind triestina.

Con più di 250 realtà aziendali e oltre 6mila occupati, la piccola-media industria rappresenta una forza vitale nell'economia locale. Secondo Laboranti (nella foto), si sta risvegliando l'indotto: l'«effetto Pittini». Ma ci sono da risolvere problemi importanti: i finanziamenti, le risorse umane, le aree.

Pennellato un quadro generale di presentazione del settore, l'attenzione si sposta ora su alcuni problemi specifici: le risorse umane disponibili, il sistema di finanziamento, la gestione delle aree industriali.

Risorse umane: il tasso di invecchiamento della popolazione triestina — spiega Laboranti — porta a un innalzamento della media anagrafica. Le persone, ora come ora, effettivamente disponibili per l'avviamento al lavoro non sono più di 2500, un «serbatoio» troppo limitato. La faccenda si complica, perchè è sempre più difficile reperire sul mercato determinate figure professionali (tornitori, fresatori, saldatori, manutentori). «Abbiamo pensato — propone Laboranti — a un accordo tra imprenditori e Regione per iniziare i ragazzi al lavoro in azienda già durante gli studi».

Non mancano solo gli operai, ma anche i «quadri» amministrativi e commerciali: insomma, dice Laboranti, è arduo trovare sulla piazza il «ragiunatt» esperto. Senza contare che bisogna coprire anche le mansioni meno qualificate: «Trieste dovrà importare braccia — afferma Laboranti — già adesso in alcune aziende lavorano, regolarmente inquadrati, emigrati extra-comunitari, soprattutto est-europei».

E il blocco dei contratti di formazione-lavoro? «Contestiamo questa disposizione. Vorrei ricordare che a Trieste il 95 % dei 'contrattisti' è stato poi assunto».

Finanziamenti: Laboranti è convinto che il Frie abbia svolto egregiamente il proprio compito. Il fondo, rifinanziato con la legge 26/1986, ha attivato energie imprenditoriali locali e non. «Sir Brittan sbaglia — insorge Laboranti — i quattrini non sono stati elargiti, sono serviti per fare decollare nuove iniziative». Ora i meccanismi di finanziamento andrebbero riformati, superando l'attuale sistema del contributo in conto capitale. Tra l'altro il Frie ha oggi poche disponibilità. «Il Frie interviene a investimento quasi compiuto — spiega Laboranti — però l'imprenditore, per avviare l'investimento stesso, deve ricorrere al credito a breve con tassi del 13, 14 %. Se il Fondo Trieste, per esempio, finanziasse fin da principio l'operazione, l'imprenditore eviterebbe invece di pagare un pesante pedaggio in termini di interessi».

Aree: acquistare terreni 'urbanizzati' per impiantare uno stabilimento costa dalle 30 alle 60mila lire al metro quadrato. E c'è notoriamente fame di aree industriali. L'Ezit sta procedendo ai lavori infrastrutturali nelle ultime aree a disposizione ed è a corto di soldi. Allora? «Bisogna dotare l'Ezit — ragiona Laboranti — con strumenti legislativi e finanziari mediante i quali l'ente possa entrare in possesso di aree dismesse, come quelle dell'ex Vm, per esempio». All'Ezit, secondo Laboranti, potrebbe fare anche capo la progettata società pubblico-privata per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, un problema questo particolarmente gravoso per le pmi triestine.

D'accordo, alla pmi triestina occorrono una serie di garanzie logistiche da parte dell'interlocutore pubblico: ma qualcosa dovrà pur cambiare anche nella mentalità e nella cultura del piccolo imprenditore locale ... «Certo — conclude Laboranti — il colloquio tra industriali deve essere più continuo e si dovrebbe avere il coraggio anche di collaborazioni operative per reggere il confronto con mercati sempre più ampi e più competitivi. Si deve saper guardare fuori dal proprio microcosmo aziendale».

CONVEGNO A ROMA

Necessari più investimenti per l'industria aerospaziale

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — L'Industrializzazione dello spazio è ancora caratterizzata, nel suo insieme, da una fase storica in cui gli investimenti superano di gran lunga i ritorni. Ed è prevedibile che ancora per molti anni, probabilmente per tutto il decennio corrente, i governi dovranno investire in ricerca, sperimentazione e sviluppo ingenti somme prima di rendere attivo questo settore. Tuttavia, ci sono già alcune voci che rappresentano un business: è il caso dei lanciatori, come Arianespace (*l'Italia vi partecipa con il 7,26 per* cento del pacchetto azionario, controllato dalla Francia e dalla Germania), e dei satelliti da telecomunicazioni con relative stazioni terrestri.

Questo quadro è emerso in un convegno organizzato a Roma nell'ambito della rassegna elettronica, cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero, il sottosegretario Learco Saporito, e l'ispettore generale dell'Agenzia spaziale europea, Massimo Trella. «L'esempio più significativo di un ritorno degli investimenti» ha detto Trella «si può intravedere nella società Inmarsat, una cooperativa tra oltre 50 Stati, che fornisce servizi di telefonia, fax e trasmissione dati a navi e aerei, mediante una rete di satelliti che assicurano una copertura quasi globale».

E negli altri settori, come i satelliti scientifici o quelli per il monitoraggio della terra? «Non possiamo negare che si tratta di sistemi che richiedono ingenti somme di denaro» risponde Trella «di cui non sono in grado di intravedere il raggiungimento del punto di equilibrio tra spese e — non dico ricavi — ma almeno un pareggio». D'altronde, trattandosi di ricerca i cui benefici vanno equamente ripartiti tra gli enti interessati, diventa difficile addebitare a questo o a quel sistema aliquote precise di denaro, pubblico o privato, investito nell'impresa. Il caso Italia — è stato osservato nel corso del convegno — è *anomalo. Il nostro Paese è stato tra i primi, già negli anni '60, a lavorare nel settore spaziale,* anche con geniali intuizioni (basti ricordare l'apporto dello scomparso professor Colombo), ma la cadenza degli investimenti è stata ed è tuttora poco meno che mortificante.

Per il prossimo anno, con i tagli della Finanziaria, l'Asi si troverà 700 miliardi, invece degli 800 previsti, da investire. Perciò l'invito di Guerriero e di Saporito rivolto alle aziende private di allargare la loro partecipazione con capitale di rischio al business spazio, è risuonato ancora una volta attuale.

«Eventualmente» ha precisato il sottosegretario «attingendo a linee di credito, in conto capitale e interessi, garantite dallo Stato a condizioni agevolate, come si sta studiando di fare, per l'industria aeronautica».

DOMANI S'INCONTRANO IL GIUDICE E IL CUSTODE

Enimont, settimana di fuoco

MILANO — E' fissato per domani mattina, prima dell'inizio dell'assemblea Enimont prevista per le 10, l'incontro tra il presidente della prima sezione civile del Tribunale di Milano, Diego Curtò, e Vincenzo Palladino, il custode dell'80 per cento del capitale Enimont di Eni e Montedison sottoposto a fermo provvisorio. Nel corso dell'incontro il magistrato darà al professionista le indicazioni su come comportarsi in assemblea, istruzioni che «saranno comprese in un ventaglio di soluzioni aderenti allo spirito del provvedimento di fermo». Lo ha dichiarato ieri lo stesso Curtò, che tuttavia non ha voluto fornire ulteriori particolari. Il provvedimento di fermo è stato concesso, aveva spiegato ieri lo stesso magistrato, per evitare «un pregiudizio irreversibile» alle parti in contrasto attraverso qualunque modifica della situazione attuale. Ieri Curtò ha avuto un incontro con Mario Casella, un noto avvocato milanese che assiste la Montedison nel suo contenzioso con l'Eni. Casella, interpellato fuori dallo studio del magistrato al palazzo di giustizia di Milano, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Per il momento alla cancelleria del tribunale non risultano depositate contromosse legali da parte di Montedison all'istanza di Eni che ha condotto al fermo provvisorio delle azioni. L'assemblea prevista per domani ha all'ordine del giorno la ristrutturazione del settore agricoltura. L'atteggiamento del custode e del tribunale in quell'occasione servirà a fornire indicazioni sul comportamento che la magistratura intende tenere all'assemblea di mercoledì 14, che rappresenta l'appuntamento più importante. Si tratta infatti dell'assemblea che ha all'ordine del giorno la nomina di amministratori e che era stata convocata per consentire alla Montedison di eleggere un consiglio di amministrazione di Enimont tutto di propria emanazione, dopo che le dimissioni in massa dei consiglieri di parte Montedison avevano portato alla decadenza del precedente consiglio a composizione mista Eni-Montedison.

INTERVENTI DEGLI ASSESSORI RINALDI E SARO

Banche locali terreno di conquista? Il governo regionale è preoccupato

CIVIDALE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia è preoccupata per l'indebolimento del sistema creditizio locale. Lo ha detto l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, intervenendo alla cerimonia inaugurale della filiale di Lauzacco della Banca popolare di Cividale. «Come giunta regionale — ha detto tra l'altro Rinaldi — dobbiamo esprimere preoccupazione per il ripetersi di alcuni fatti. Alcuni istituti di credito locali devono fare riferimento a centri decisionali extraregionali. Non voglio parlare di colonizzazione, ma ci pare di potere indicare come giusta la strada di ricercare la collaborazione, forme d'integrazione e anche di fusione all'interno del sistema creditizio regionale». A sostegno di tale tesi l'assessore alle Finanze ha ricordato l'impegno creditizio della Regione e delle banche locali in occasione della recente congiuntura che ha interessato la piccola e media industria friulana. «Ciò non sarebbe stato possibile — ha affermato — con un sistema bancario indebolito che veda il nostro territorio solo come piazza per la raccolta». In tale senso, Rinaldi ha riconosciuto «il momento di vitalità e coraggio della Banca popolare di Cividale». «Il radicamento nel territorio per un servizio sempre più efficiente a favore delle popolazioni locali è tipico delle banche cooperative come sono le popolari».

Il presidente della Banca popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzo, ha da parte sua parlato di «momento delicato» per il sistema bancario locale con riferimento alla proliferazione degli sportelli bancari e alla vendita di banche locali. In tale contesto, l'istituto cividalese proseguirà la sua politica di espansione con l'apertura di tre nuove filiali. Oltre a Lauzacco, Pelizzo ha annunciato la prossima inaugurazione degli sportelli di Premariacco e di Cormons. «Ho avuto modo — ha detto — di esaminare la situazione del mio istituto durante il recente incontro con il presidente dell'Abi, Piero Barucci. Posso dire che la Popolare di Cividale ha le carte in regola per proseguire la sua attività anche in futuro, forte del sostegno degli oltre 5.000 soci». La cerimonia inaugurale della filiale di Lauzacco della Popolare si è tenuta presso la sede municipale di Pavia di Udine. «Abbiamo voluto dare un forte segnale politico — ha detto il sindaco Marino Ermacora — ospitando la manifestazione in municipio». Lo sportello di Lauzacco sarà operativo da domani e la sua direzione è stata affidata a Giampiero Gatti. La nuova banca si inserisce in una realtà economica dove operano 452 aziende appartenenti in prevalenza al settore artigianale e industriale.

E' stato inoltre inaugurato a Marano Lagunare, alla presenza dell'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, un nuovo sportello della Banca popolare Udinese. L'assessore ha colto l'occasione per fare il punto sulla situazione economica del territorio e in particolare Saro si è riferito alla cessione della Banca popolare di Codroipo alla Banca Antoniana, in via di perfezionamento, affermando che — a suo giudizio — «pone grosse preoccupazioni» e porta con sé il «rischio di una perdita di controllo degli strumenti creditizi e un rischio di subalternità».

L'OPINIONE DI PANDOLFI

Alla Cee interessa aiutare l'esperienza di Alpe Adria

MILANO — Le regioni possono svolgere un ruolo importante all'interno della Comunità europea poiché la struttura regionale non solo non è incompatibile con l'entità comunitaria ma, al contrario, la valorizza superando la rigidità dei blocchi statuali dei paesi membri. E' questa l'opinione espressa dal vicepresidente della commissione della Comunità europea, Filippo Maria Pandolfi, nell'intervento conclusivo del convegno sulla cooperazione economica in Alpe Adria e l'integrazione delle economie europee, chiusosi ieri a Milano. Pandolfi, illustrando il contributo che la Cee può dare alla comunità di lavoro di Alpe Adria, definita una «originalissima collaborazione interregionale», ha sottolineato che il prossimo inizio della conferenza intergovernativa sull'unione politica «offre l'opportunità di inserire nei trattati comunitari forme appropriate di presenza e rappresentanza delle realtà regionali». Anche il presidente della giunta regionale lombarda, Giuseppe Giovenzana, ha espresso la convinzione che le realtà regionali possono consentire all'Europa di fare un ulteriore passo avanti. «Dopo i grandi avvenimenti degli ultimi mesi — ha detto — in una fase di assestamento come quella attuale il contributo delle regioni è fondamentale per due motivi: perché consente di valorizzare le molte particolarità che compongono il tessuto sociale europeo e perché ne impediscono gli eccessi».

In apertura della seconda giornata del convegno sono state presentate le sintesi dei lavori delle due sessioni tenutesi venerdì: Alfredo Sallustri, vicepresidente della commissione rapporti internazionali del Cnel, illustrando le conclusioni dei lavori della sessione «Cooperazione in campo industriale nell'Alpe Adria», ha suggerito che la comunità si doti di strutture operative: o decentrate presso le camere di commercio locali, o una segreteria di supporto a un vertice politico, oppure istituzioni finanziarie. Da questa sessione è poi uscita la «richiesta unanime di attrezzare, nelle zone di Alpe Adria rientranti nei paesi post-comunisti, efficienti centri di informazione e consulenza per tutti i potenziali investitori».

Lanfranco Senn, dell'Università Bocconi di Milano, illustrando la sintesi del secondo gruppo di lavoro sullo sviluppo di reti di servizi finanziari e reali, ha detto che «appare maturo il tempo per passare dalle analisi alla costruzione di fatti concreti, capaci di muovere il mercato e stimolare l'impresa». Fra le esigenze emerse Senn ha citato maggiori, più costanti ed efficaci scambi di informazione, la formazione delle risorse umane, una più intensa e strutturata cooperazione bancaria e finanziaria, adeguate infrastrutture sia economiche sia fisiche.

BORSA

Un mercato più trasparente: è l'impegno della Consob

MILANO — L'informazionen garantita dalla Consob al mercato «è ora inferiore a ciò che il mercato legittimamente richiede, e ciò perché gli sturmenti a nostra disposizione non possono fornirci maggior aiuto. Per colmare il deficit di informazioni occorre recepire in legge le direttive Cee che esistono sul tema». Lo ha affermato ieri a Pavia nel corso di un convegno su «tutela dei risparmiatori e mercati finanziari» il commissario dela Consob, Mario Bessone, che ha indicato le principali iniziative su cui sta lavorando la commissione. Tra le altre, la Consob sembra intenzionata a riconsiderare una mossa che nelle ultime settimane aveva destato stupore, relativa alal comunicazione da parte delle società quotate dei maggiori azionisti nel corso delle assemblee. Fino all'estate scorsa le aziende avevano l'obbligo di leggere in assemblea i nomi dei primi dieci azionisti iscritti a libro soci; recentemente la Consob aveva modificato questa disposizione introducendo l'obbligo di leggere i nomi dei soli azionisti con più del 2% del capitale, che in moltissime società sono ampiamente al di sotto della decina. La commissione ora dovrebbe rimediare a questo passo falso sulla via della trasparenza, imponendo una norma più restrittiva in base alla quale per le società ci sarà il dovere di informare sempre sui primi dieci azionisti, e in più di comunicare altri azionisti con più del 2% del capitale. Lo stesso Guido Rossi, ex presidente Consob e moderatore del convegno, ha affermato che le nuove norme in alcuni casi avrebbero significato minori informazioni al mercato.

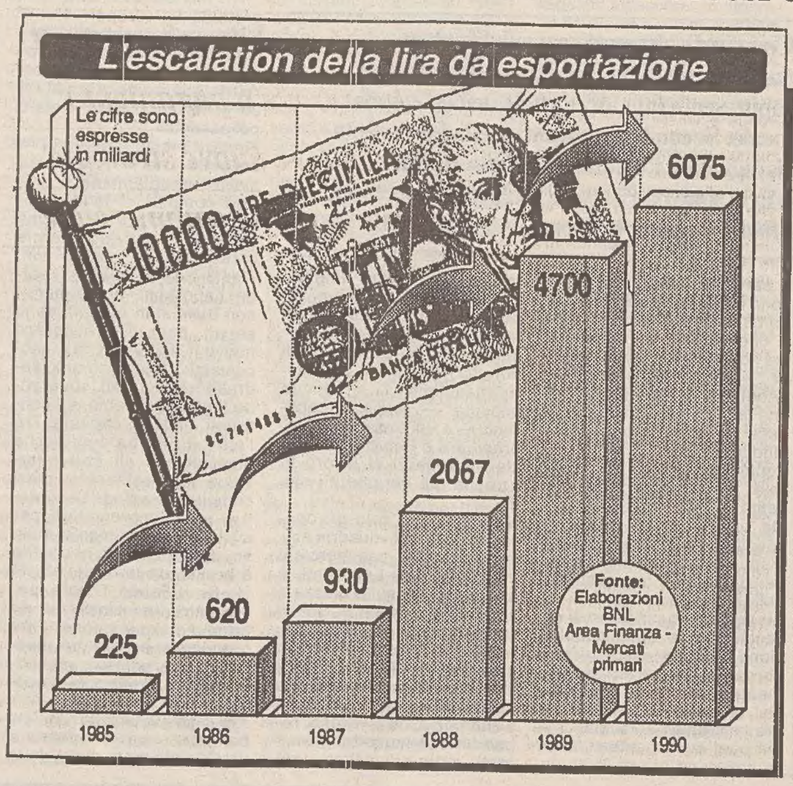


SOLDI / IN CRESCITA L'OBBLIGAZIONE CHE DRIBBLA IL FISCO

Brillano le eurolire

Emissioni di durata decennale con allettanti interessi ed esentasse

Servizio di
Athos Macchi



ROMA — La solidità della lira all'interno della banda stretta di oscillazione dello SME rappresenta il perno dell'azione di politica monetaria che la Banca d'Italia persegue con il fine, in primo luogo, di contenere le spinte «esterne» alla recrudescenza dell'inflazione. La credibile difesa della stabilità del cambio della nostra divisa costituisce anche la ragione di fondo del buon sviluppo che, da almeno due anni, viene registrato dal mercato dell'eurolira.

Nel panorama dell'euromercato l'apparizione della lira è un fatto relativamente recente. Le prime emissioni di obbligazioni in eurolire risalgono al 1985: allora, in un contesto nel quale permanevano severe limitazioni valutarie imposte ai residenti in Italia, le Autorità monetarie avvertirono l'esigenza di promuovere l'internazionalizzazione della lira. Il disegno del nuovo mercato privilegiava la posizione delle banche italiane, chiamate a sviluppare competenze e professionalità nuove.

Favorito dall'indirizzo della Banca d'Italia, il mercato delle obbligazioni in eurolire ha sperimentato una ordinata, ma vigorosa espansione. Sulla base dei dati fornitici dagli esperti dell'Area Finanza - Mercati Primari della Bnl, il valore annuo delle emissioni è aumentato di oltre 20 volte in un quinquennio: dai 225 miliardi di lire del 1985 ai 6.075 dei primi 10 mesi del 1990. Insieme ai volumi è cresciuto anche il ventaglio degli «utenti» del mercato: dal lato dell'offerta, un numero sempre più ampio di società straniere ha affiancato le organizzazioni internazionali (BEI, Banca Mondiale, ad esempio) e gli enti pubblici italiani (primi fra tutti, Ferrovie ed ENEL) che rappresentano i tradizionali emittenti di obbligazioni in eurolire.

Aiutata dalla salute della lira e dalla progressiva rimozione delle restrizioni alla libera circolazione dei capitali, la crescita del mercato riflette anche l'adeguata diversificazione degli strumenti negoziati: la gamma dei servizi offerti include titoli a tasso fisso (il 70% delle emissioni), titoli indicizzati — le cosiddette «floating rate notes» il cui rendimento è agganciato a parametri graditi agli investitori quali il saggio Libor a sei mesi —, obbligazioni convertibili e corredate di «warrant».

Al pari di quanto accade sul lato dell'offerta, anche la «domanda» di obbligazioni in eurolire vede la simultanea presenza di operatori stranieri ed italiani. Comprendere il crescente interesse che gli investitori d'oltre confine rivolgono ai titoli in eurolire è facile; il gradimento si basa su tre elementi essenziali: gli elevati rendimenti, il ridotto rischio di cambio, l'assenza di un rischio di credito considerata la garanzia governativa o assimilata di cui godono gran parte dei titoli emessi.

Più interessante è valutare le ragioni che attivano una cospicua corrente di sottoscrizioni da parte degli investitori italiani: per questi, l'appetibilità dei titoli denominati in eurolire riposa anche sul particolare regime di esenzione fiscale di cui godono le emissioni della Repubblica Italiana, di ENEL, Ferrovie, Crediop, Anas, Banca Mondiale, CEI, CECA ed EURATOM; gli acquisti effettuati dai residenti di titoli offerti da altri emittenti sono gravati della ritenuta alla fonte del 30%.

L'esenzione fiscale è particolarmente gradita a quegli investitori istituzionali quali assicurazioni e società finanziarie la cui posizione di bilancio — caratterizzata dalla presenza di cospicui crediti di imposta — rende sconveniente la sottoscrizione di titoli tassati. Il ricorso di queste controparti alle obbligazioni esenti in eurolire cresce anche in relazione al progressivo assottigliamento dell'ammontare di titoli di Stato esenti in circolazione sul mercato interno.

Al di là del regime di esenzione fiscale, l'interesse che anche i risparmiatori possono nutrire nei confronti delle obbligazioni in eurolire deriva dai buoni livelli dei rendimenti offerti. Prendendo ad esempio la recente maxi - emissione dell'ENEL, curata con successo dalla Bnl in veste di banca capofila, il rendimento netto dei titoli settennali a tasso fisso offerti si è collocato al 12,165%, solo 2 decimi di punto al di sotto della remunerazione netta corrisposta dai BTP a sette anni emessi all'inizio di novembre. Un altro potenziale fattore di sostegno per la domanda dei privati deriva dall'ampio ventaglio di scadenze offerto dai titoli in eurolire con durate che talvolta non risultano disponibili nella gamma degli strumenti emessi dal Tesoro; si pensi, ad esempio, al positivo accoglimento del maxi - prestito di obbligazioni decennali in eurolire lanciato dalle Ferrovie in ottobre («lead manager»: Bnl e Banco di Napoli).

Insieme alla crescita del comparto obbligazionario, il mercato dell'eurolira ha, negli ultimi mesi, registrato la forte espansione del comparto relativo ai prestiti corrisposti ai residenti dalle filiali estere delle principali banche italiane. Il fenomeno riflette la sempre maggiore attenzione che, nel contesto della liberalizzazione valutaria, la clientela bancaria riserva alle opportunità di diversificazione tra Italia ed estero delle piazze di origine dell'indebitamento per cassa. Il comportamento di un numero crescente di imprese viene favorito dalla minore onerosità dell'approvvigionamento di fondi, indicata anche dalla permanenza dei tassi sull'eurolira al di sotto di quelli praticati sul mercato interno.

SOLDI / COS'E' E COME FUNZIONA L'EUROLIRA

Alla ricerca di affari all'estero

Sono lire depositate fuori dall'Italia (non solo in Europa)

Associato agli sviluppi della liberalizzazione valutaria, il termine «eurolira» è da qualche tempo entrato a far parte del gergo economico di uso corrente. Il suo corretto significato non è, tuttavia, ugualmente conosciuto dal grande pubblico dei risparmiatori e delle imprese.

Il glossario della «Relazione Annuale» della Banca d'Italia, vero vademecum di operatori ed analisti finanziari, definisce le eurolire come «lire depositate fuori dall'Italia». La definizione offre più di uno spunto di riflessione.

In primo luogo, sono eurolire anche le somme di valuta nazionale che transitano su circuiti bancari extraeuropei, a New York come a Tokyo o Singapore. Il prefisso «euro» è quindi fuorviante dal momento che nessun legame diretto esiste tra l'eurolira e le sempre più dibattute tematiche dell'integrazione economica e monetaria europea.

Il secondo punto importante sollevato nella definizione Bankitalia è dato dal collegamento del fenomeno all'attività delle banche, specie dei principali istituti dotati di filiali estere, che intermediano i flussi di depositi denominati in lire circolanti oltre confine.

Invece la BEI (Banca europea degli investimenti) è un istituto finanziario che, su basi non lucrative, effettua o garantisce prestiti per specifici progetti di investimento in campo industriale, energetico, infrastrutturale, allo scopo di favorire lo sviluppo e l'ammodernamento industriale nell'interesse generale dei Paesi membri della Comunità economica europea. Istituita con il trattato di Roma del 1957, la BEI è dotata di personalità giuridica autonoma. Il capitale è sottoscritto dagli Stati membri della Comunità.

BANCHE / I NUOVI PRESTITI PER UNIVERSITARI

Fido alla matricola

Credito facile, ma solo se si è in regola con gli esami

Come si finanzia la laurea

Banca/Prodotto	*Prestito*	*Tasso*	*Condizioni*
Ambroveneto (Ambrostudente)	1,5 milioni	5%	Maturità 55/60 rimborso dopo laurea
Banco di Napoli (Credito ad honorem)	3 milioni	Prime rate più 1,5%	80% degli esami media 26/30 rimborso da 12 a 48 rate
Banco di Roma (Eurostudente)	3 milioni	Prime rate Bancoroma	Solo per iscritti «Progetto Cee» rimborso entro la fine degli studi
Cariplo (Prestito genitori)	3 milioni	13,5%	Finanziamento ai genitori rimborso 12 mesi
Credito italiano	5 milioni	Tasso di sconto	Riservato ai laureati rimborso in 8 anni
Credito Romagnolo (Nuove idee univ.)	1,5 milioni	Prime rate Abi	Rimborso 12 mesi
Pop Milano (Conto Ateneo)	4 milioni	Prime rate	Dieci esami superati (sette per matematica) rimborso 36 mesi
Bnl (Studio estero)	10 milioni	14,5%	Rimborso in 3 anni con rate mensili costanti
Banca Toscana (Prestito d'onore)	3 milioni	Prime rate Banca meno 0,50%	Rimborso in 36 mesi rate semestrali costanti posticipate Fidejussione Regione Toscana
Popolare Emilia (Conto università)	5 milioni	14,25%	Nessuna condizione se non l'iscrizione all'ateneo

Le banche corteggiano gli studenti universitari nella speranza che, una volta laureati, si trasformino in clienti affezionati. Uno dei sistemi più interessanti, anche se non molto diffuso, di stringere legami è quello del prestito. Cifre tutto sommato modeste che gli istituti di credito concedono ponendo molte condizioni: avere superato la maturità con una certa votazione per le matricole, oppure aveve sostenuto già un certo numero di esami e più in generale essere al passo con i piani di studio. Ci sono poi finanziamenti rivolti ai genitori dello studente come fa ad esempio la Cariplo che concede tre milioni al tasso del 13,5 per cento con rimborso in un anno.

Nella tabella che pubblichiamo a fianco sono riportati alcuni esempi di fidi agli universitari: non si tratta di un vero e proprio prestito-università in grado di coprire le spese di tasse, libri o il semplice mantenimentro (che pesa particolarmente sui bilanci dei fuori sede), un prestito esteso ai quattro o cinque anni di durata di un corso da rimborsare in seguito con i soldi dei primi stipendi. Solo l'Ambroveneto ha adottato una strategia del genere con tasso modesto (5 per cento) e rimborso dopo laurea. In generale si tratta di piccoli fidi che servono soprattutto ad allacciare un rapporto con lo studente visto nell'ottica del futuro cliente. Infatti alcune banche come la Popolare dell'Emilia propongono nel «pacchetto» del cosidetto «Conto università» altre agevolazioni quali il rilascio gratuito del Bancomat, scoperti di conto a tasso contenuto (14,25%), concessione di prestiti personali a tassi di particolare favore. Altre banche si rivolgono con proposte speciali a chi già laureato come il Credito Romagnolo che offre 10 borse di studio all'anno di 5 milioni per corsi di specializzazione. Il Banco di Napoli propone invece ai laureati con più di 105/110 un prestito di 3 milioni per partecipare ai masters. Ci sono infine i prestiti in Ecu del Banco di Roma per corsi all'estero e quelli del Credito Italiano per chi vuole specializzarsi negli Usa. Allo studente universitario si rivolge pure l'iniziativa dei Servizi Interbancari che ha creato la Carta Campus, una carta di credito che offre tra le altre cose sconti nelle librerie ed una copertura assicurativa.

CASA / CONDIZIONI E TASSI BANCARI PIU' FAVOREVOLI

Mutui a buon mercato

Introdotte anche forme di restituzione del capitale graduate nel tempo

ROMA — Novità significative si intravedono nel mercato del credito fondiario. Il principale operatore del settore, la Sezione di credito fondiario della Banca Nazionale del Lavoro, ha ridotto i tassi di interesse, allungando la scadenza dei mutui e preannunciando importanti innovazioni nelle caratteristiche finanziarie dei prodotti offerti alla clientela. La sezione della Bnl dai primi di novembre eroga prestiti in lire a tasso variabile — per l'acquisto della prima casa al tasso iniziale del 6,75 semestrale rispetto al 7% che si registra in media presso gli altri istituti. Per coloro che intendono finanziare acquisti diversi dalla abitazione, Bnl ha ridotto ugualmente il tasso di interesse portandolo al 7%. Chi invece preferisce indebitarsi a tasso fisso, potrà godere ugualmente di una sensibile riduzione del costo del mutuo. Per l'acquisto della prima casa il tasso annuale è stato ridotto al 15,10%. La Bnl inoltre offre, piani di ammortamento personalizzati in base alle esigenze di chi accende un mutuo: se, ad esempio, si vuole ridurre il peso delle rate iniziali di rimborso del prestito sul bilancio familiare, si potrà optare per un piano di ammortamento che prevede una restituzione del capitale non costante, ma graduata nel tempo. Un nuovo prodotto dell'istituto, ai primi di dicembre, consentirà di abbinare il mutuo fondiario ad una polizza vita, con rimborso fino a 20 anni, una opzione particolarmente favorevole rispetto a quanto comunemente praticato da altri istituti. A fine anno, poi, la Sezione fondiaria di Bnl ha annunciato la disponibilità di mutui denominati in Ecu, in marchi, e franchi svizzeri a tassi notevolmente più convenienti di quelli praticati sui prestiti in lire.

I prestiti nel settore fondiario continuano a rappresentare una delle componenti più dinamiche del sistema creditizio italiano. A fine giugno, il credito erogato dagli istituti specializzati è aumentato di circa il 18% su base annua. Gli istituti hanno finanziato negli ultimi anni principalmente le transazioni immobiliari. Un certo impulso hanno registrato anche i mutui in favore dell'edilizia. Gli istituti e le sezioni che erogano credito fondiario - edilizio sono 21, di proprietà di aziende di credito per oltre il 90%. L'attività del mercato è concentrata in un numero ristretto di istituti; i primi tre, tra loro preossoché equivalenti per volume di attività, detengono quasi il 50% degli impieghi; tra i restanti istituti solo quattro superano la quota di mercato del 5%.

Nel settore fondiario - edilizio tuttavia non operano esclusivamente gli istituti specializzati. Le aziende di credito ed in una certa misura anche gli istituti di credito mobiliare offrono direttamente mutui ipotecari che possono ugualmente finanziare la compravendita immobiliare e gli investimenti edilizi. Nel complesso, si può stimare che i prestiti ipotecari offerti dagli istituti specializzti e dalle aziende di credito insieme rappresentino circa il 16% del totale degli impieghi del sistema creditizio. Secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali nel 1989, negli Stati Uniti, circa il 37% di tutti i crediti bancari risultava destinato al mercato immobiliare; in Gran Bretagna, tale quota superava il 20%, in Giappone era stimata in circa il 25%. Anche se i confronti internazionali risultano viziati dal diverso assetto istituzionale dei mercati e dai diversi modelli di comportamento delle famiglie, appare evidente che in Italia il ruolo del sistema creditizio nel finanziamento della proprietà immobiliare è di gran lunga inferiore a quella di altri paesi industrializzati.

Dalla società italiana proviene una crescente domanda di nuova edificazione, di recupero e riuso di patrimonio edilizio esistente, di infrastrutturazione industriale e civile che fa ipotizzare un possibile maggiore coinvolgimento degli intermediari specializzati. Questi ultimi potrebbero essere i più adatti ad indirizzare una quota di risparmio privato verso nuove opportunità di investimento rappresentate, ad esempio, da opere di interesse pubblico capaci tuttavia di produrre reddito. A fronte di queste favorevoli prospettive di mercato, stanno vincoli interni ed esterni agli istituti di credito fondiario - edilizio. Sul piano interno, il sistema soffre di una insufficiente capitalizzazione sia in rapporto ai mezzi fiduciari, sia riguardo ai crediti in sofferenza; il grado di patrimonializzazione è andato via via diminuendo in conseguenza dell'espansione dell'attività non adeguatamente sostenuta da apporti di capitale da parte delle aziende partecipanti. Anche il quadro normativo esterno sembra destinato a giocare un ruolo importante. Un riordino della disciplina dei suoli e dell'intervento pubblico nell'edilizia appare indispensabile.

[Athos Macchi]

CASA / LA ABBEY NATIONAL

Arriva la banca inglese con tassi concorrenziali

Servizio di
Angela Mattea

MILANO — Tutte e due insieme si propongono di garantire un servizio innovativo, rapido e di qualità. L'una si occupa della ricerca della casa; l'altra assicura il mutuo. Su questa base l'Abbey National, uno dei principali istituti di credito britannici nell'erogazione dei mutui, ha stipulato un accordo di collaborazione con la Casamercato, il secondo gruppo italiano nel settore della intermediazione immobiliare.

Approdata a Milano pochi mesi fa (durante i quali ha erogato 44 miliardi e mezzo di lire), la National Abbey aprirà nei prossimi mesi in Italia sette filiali: a Roma, Torino, Bari (gennaio '91), Firenze, Genova, Cagliari, Padova (giugno '91).

Ma sarà proprio l'accordo concluso con la Casamercato (che l'anno scorso ha intermediato immobili per un valore di 500 miliardi di lire) a permetterle di avere una diffusione capillare sull'intero territorio nazionale. Alle 70 sedi del gruppo di intermediazione immobiliare verranno infatti rilasciate procure specifiche grazie alle quali sarà possibile ottenere direttamente mutui agevolati dalla National Abbey senza più dover ricorrere a terzi.

Un tasso di interesse concorrenziale (del 13-13,20%, corrispondente al prime rate Abi), tempi di erogazione brevissimi (in soli cinque giorni si ottiene il benestare dell'operazione e in una decina prende il via l'erogazione effettiva, che può arrivare fino a 700 milioni di lire), una percentuale mutuabile molto alta (fino all'85-90% del valore dell'immobile).

In un periodo di riflessione del mercato immobiliare, le offerte che la Abbey National fa alla clientela italiana per mezzo di una joint venture con la Casamercato si configurano come una sfida al sistema bancario nazionale, molto frazionato se rapportato agli altri Paesi europei.

«L'accordo con Casamercato — afferma Giuseppe Salvi, amministratore delegato dell'Abbey National — è nato per rispondere alle esigenze della clientela che ci interpellava nella sede di Milano da tutta Italia. Purtroppo in precedenza molte richieste non potevano essere soddisfatte a causa di problemi organizzativi».

La collaborazione tra l'istituto di credito e il gruppo operante nell'intermediazione immobiliare è paragonabile a quella che avviene in Gran Bretagna tra Abbey National e Cornerstone, una controllata con 400 agenzie. Mentre l'Abbey National propone ai cliente italiani mutui agevolati concorrenziali, la Casamercato può assecondare la grande richiesta di seconde case in Toscana, Umbria ed Emilia Romagna (i Lidi ferraresi) da parte dei cittadini britannici.

Oltre a proporre al mercato italiano i mutui a 25 anni, particolarmente concorrenziali e innovativi, per mezzo di un'operazione strategica, la banca britannica è in grado di offrire anche mutui indicizzati-in valuta estera (marchi, sterline, franchi francesi, Ecu, eurolire) a 10 e 15 anni senza il rischio di cambio, a un tasso inferiore dello 0,50% rispetto alla media del mercato.

A breve termine saranno inoltre disponibili mutui di lunga durata, 50-60 anni, sull'esempio di quelli giapponesi a 99 anni.

BENI RIFUGIO / COME DISTRICARSI IN UN MERCATO PIENO DI INCOGNITE

Tanti rischi sul tappeto

Servizio di
Cesare Sartori

Secondo gli esperti l'investimento migliore è su «pezzi» antichi In crisi i persiani, vanno molto meglio turchi e caucasici Una giungla di offerte



«Non abbiamo fatto i venditori di tappeti, né noi né loro», è sbottato Gianni Agnelli la settimana scorsa a chi gli chiedeva particolari sulle nozze sfumate Fiat-Chrysler. L'evidente connotazione negativa dell'espressione «venditori di tappeti» deve essere fatta risalire forse a una forte inflazione del settore. E forse al basso livello di professionalità di «bidoni» rifilati a incauti e sprovveduti acquirenti. Questa premessa non deve ovviamente impaurire il piccolo risparmiatore, ma ha il solo scopo di metterlo in guardia: il tappeto — antico o moderno, orientale o persiano — se acquistato presso rivenditori qualificati (è sempre bene comunque farsi accompagnare da un esperto di fiducia) costituisce contemporaneamente un ottimo investimento e un ottimo pezzo d'arredamento capace da solo — steso sul pavimento o appeso al muro — di dare tono a un ambiente.

Abbiamo chiesto all'architetto Alberto Boralevi di farci da guida nel mondo dei tappeti. Boralevi, consulente di Sotheby's, è proprietario a Firenze di «The carpet studium», una galleria antiquaria dove si tengono anche corsi di studio e conferenze ed è dotata di una ricca biblioteca (consultabile) sull'argomento.

«E' un campo molto specialistico — esordisce Boralevi — dove risulta difficile dare consigli generali che vadano sempre bene e per tutti. Per quanto riguarda più specificatamente l'aspetto investimenti, si puo' dire che, mentre il tappeto antico è andato sempre in ascesa negli ultimi anni, il tappeto moderno ha avuto dei grossi sbalzi di mercato dovuti a crisi internazionali, alla rivoluzione islamica in Iran, a guerre locali, ecc».

Ci sono stati problemi di approvvigionamento della materia prima?

«Al contrario, ci sono stati problemi di abbondanza. Con l'avvento di Khomeini, chi scelse la via della fuga si portò dietro le proprie ricchezze sotto forma di tappeti. Ciò ha causato un'inflazione che ha fatto precipitare i prezzi di alcuni tipi di tappeti».

Quali altri fattori influiscono sulle quotazioni dei tappeti moderni?

«Nel tappeto moderno è forse ancora più difficile distinguere l'oggetto destinato veramente a rivalutarsi, il vero capolavoro, il pezzo unico; mentre nel caso dei tappeti antichi si va un po' più tranquilli a patto di osservare alcuni accorgimenti».

Quando un tappeto può essere definito antico e quando invece moderno?

«Il criterio della legge italiana dei 50 anni per i tappeti non vale tanto: si definiscono antichi i tappeti di inizio secolo o del secolo scorso. In particolare una precisa discriminazione è fornita dall'uso del colore».

Si riferisce alla differenza tra coloranti naturali e sintetici?

«Sì., Tenendo presente però che quelli sintetici sono stati impiegati almeno dal 1870. Vi sono quindi tappeti antichi che hanno uno o più o addirittura tutti i colori sintetici».

Ma non tutti i tappeti antichi sono uguali...

«Certo. Chi compera un pezzo del Cinque o Seicento e spende una decina di milioni non si preoccuperà del buco restaurato o di qualche imperfezione come invece farà chi acquista un tappeto di fine '800».

Qual è la differenza fra tappeti orientali e tappeti persiani?

«Tutti sono orientali. Il persiano è il più noto (e anche il più imitato), ma non certo il più importante. Ultimamente chi ha investito in questo tipo di tappeti ha perso più che guadagnato. Dal punto di vista collezionistico oggi sono sicuramente più importanti i tappeti turchi, quelli caucasici, certi rarissimi tappeti cinesi molto antichi (anteriori al 1800) e quelli dell'Asia centrale (turcomanni o bukhara)».

Perché non tira più il persiano?

«Perché c'è una certa disaffezione del pubblico per quei disegni floreali molto intricati e un orientamento invece per i disegni geometrici, più sobri».

Parliamo un po' di prezzi...

«I prezzi variano molto, comunque un tappeto degno di questo nome non puo' costare meno di 250-300mila lire al metro quadrato anche se è un'eresia parlare di tappeti in questi termini».

Tappeto grande o tappeto piccolo?

«Dipende dallo spazio che si ha a disposizione anche se a livello collezionistico o di puro investimento è logico che il tappeto piccolo è più facilmente commerciabile. Ma recentemente c'è stato un ritorno del tappeto unico, da sala, e pezzi di 6x4 o 7x5 in certe categorie raggiungono quotazioni molto alte. Di queste misure si trovano però quasi solo persiani di fine '800 - inizio '900».

Ma quanti soldi ci vogliono per investire nei tappeti?

«A volte basta poco. Ci sono dei tappeti oggi ancora sottovalutati, penso a certi Beluci-stan della Persia orientale, che sono collezionati e ricercatissimi in altri Paesi e che oggi si possono comperare con 500mila lire facendo un ottimo affare perché si rivaluteranno molto nel giro di pochi anni».

BENI RIFUGIO / CONSIGLI A CHI ACQUISTA

Una rivista per diventare esperti

C'è anche un'associazione di mercanti di tappeti orientali

Come può difendersi dalle fregature il piccolo risparmiatore che decide di investire nei tappeti? Innanzitutto affidandosi a persone di grande competenza: ditte solide, affermate, presenti da molto tempo sul mercato, con un curriculum non macchiato da «incidenti» di percorso. Per chi vuol saperne un po' di più — il rapporto con un oggetto artistico non può essere solo freddamente speculativo, ci vogliono anche amore, passione, conoscenza — oggi esistono strumenti abbastanza accessibili come «Hali», bimestrale che si pubblica a Londra, che è la rivista dei tappeti e dei tessuti antichi dove, oltre ad articoli di carattere scientifico, ci sono la situazione del mercato, i risultati delle aste internazionali, quotazioni, commenti, ecc.

Poi si possono utilmente seguire conferenze, mostre, corsi di livello universitario. Il negoziante che organizza una mostra con un catalogo a stampa dà forse più garanzie di serietà di un altro. E questo perché chi fa queste iniziative in genere impegna tutta la sua esperienza a tutela del lavoro che fa.

Ci si può anche rivolgere all'Aimto, l'associazione italiana di mercanti di tappeti orientali, con sede a Torino. L'Aimto raccoglie una cinquantina di mercanti «puri» cioè che trattano esclusivamente tappeti e dà una certa garanzia non perché le ditte siano più serie delle altre ma perché sono più specializzate. E poi è sempre bene diffidare di chi vi riempie la testa di molte storie a proposito del tappeto che vuole vendervi: molto meglio chi è asciutto, chi racconta meno storie. Forse è più credibile. Infine, un altro impegno che il commerciante serio deve sempre prendere è di riacquistare quello che vende o almeno di consentirne il cambio con un pezzo di uguale o maggior valore.

[Cesare Sartori]

CASA / COME E' POSSIBILE RIDURRE I PREZZI DEL 25 PER CENTO

In cooperativa per risparmiare

ROMA — Chi acquista un'abitazione in cooperativa realizza un risparmio di circa il 25 per cento, rispetto ai prezzi del mercato immobiliare. E' quanto risulta da una indagine presentata da Angelo Grasso, presidente di Federabitazione, unitamente a Luigi Marino, vice presidente di Confcooperative — che riunisce le cooperative di ispirazione cristiana — ed a Roberto Balfarotto, direttore della Federabitazione.

Quest'anno a Torino un alloggio in cooperativa ha un prezzo di un milione e quattrocentomila lire al metro quadrato, rispetto ai due milioni e cento al mq. di un appartamento simile, acquistato sul mercato. A Milano il prezzo è di un milione e settecentoventimila al mq. per la cooperativa e di duemilioni settecentoventimila al mq. del mercato. A Roma è di un milione e duecentocinquantamila e di un milione novecentomila al mq., rispettivamente.

L'indagine è stata effettuata in aree diverse del Paese, confrontando, dal 1988 al 1990, i prezzi al mq. dei nuovi alloggi realizzati dalle cooperative e dai consorzi aderenti alla Federabitazione, con quelli praticati dai costruttori privati, come risulta anche dalle rilevazioni di qualificati operatori del settore immobiliare, quali Gabetti, la Cariplo, il Cresme.

Le cooperative associate alla Federabitazione hanno costituito nel 1989 alloggi per un valore di 2.780 miliardi; la convenienza economica degli alloggi in cooperativa rappresenta uno dei punti di forza della Federabitazione, che mira a rafforzare il suo ruolo di operatore immobiliare, in grado di offrire una risposta concreta alla richiesta di abitazioni in proprietà da parte di strati di popolazione a reddito non alto.

Lo sviluppo della cooperazione edilizia, supportato da opportuni interventi legislativi potrebbe anche calmierare il mercato, oggi collassato, degli affitti. La Federabitazione ipotizza, a tal fine, la costruzione di appartamenti cooperativi da offrire in locazione, con possibilità di riscatto dell'alloggio da parte dell'inquilino.

La Federazione sta infine progettando una serie di programmi ad alta valenza sociale, volti a favorire persone in difficoltà con il problema dell'alloggio: giovani, giovani coppie, studenti fuori sede, lavoratori extracomunitari, handicappati, persone sole ed anziani.

IL TEMA / LE TASSE

La moneta unica passa attraverso l'unità fiscale

Commento di
Alberto Mucci

Euforia e pessimismo s'alternano, parlando di unione economico - monetaria europea. Grande ottimismo, dopo il vertice informale di Roma; poi l'atteggiamento sempre più duro e polemico della signora Thatcher ha ridato fiato a quanti non ritengono che tutto sia scontato, nella costruzione dell'Europa. Si è ribattuto: non c'è Europa senza Gran Bretagna, come non c'è Gran Bretagna, nel domani, senza Europa.

Slogan a parte, è indubbio che la costruzione dell'Europa non si presenti senza oggettive difficoltà. I problemi da risolvere sono molti, in vista della Conferenza intergovernativa di metà dicembre (la cosiddetta «Roma 2»). E lo sono anche quelli che fanno da corona al nuovo vertice, imperniato sul varo dell'unità economico - monetaria: ci riferiamo, in particolare all'armonizzazione fiscale. Indispensabile per parlare di mercato unico, ma anche sempre più difficile da conseguire tenendo conto degli squilibri di bilancio e dei deficit pubblici che ogni paese registra e denuncia.

L'obiettivo dell'unione economico - monetaria, si sintetizza nella moneta unica. Per conseguirlo è necessaria la stabilità dei prezzi, il divieto di finanziamento monetario dei disavanzi pubblici, lo stop agli Stati membri nell'accumulare disavanzi capaci di spiazzare le esigenze di finanziamento dei partner; la creazione della Banca Centrale Europea indipendente dalle autorità comunitarie e da quelle nazionali, sul piano funzionale, operativo e finanziario.

Ma questa catena di esigenze presuppone l'equilibrio delle finanze pubbliche dei vari paesi. Quindi politiche di bilancio appropriate, che possano essere gestite (l'esempio dell'Italia è eloquente) soltanto con il prelievo fiscale, con un aumento delle imposte e delle tasse. Senonché quest'esigenza si scontra con l'altrettanto forte esigenza dell'armonizzazione fiscale. Presupposto per parlare, in concreto, di libertà nel movimento delle merci, dei servizi, dei capitali. In una parola per configurare l'unità economico - monetaria.

L'attuale sistema di riscossione delle imposte indirette (iva, accise) sugli scambi internazionali è imperniato sull'esistenza di «frontiere fiscali» tra Paesi, che si manifestano attraverso formalità alle frontiere, incompatibili con un mercato interno unico. Le proposte della Commissione (applicazione del principio della tassazione nel paese di origine, abolendo la distinzione tra vendite all'interno del Paese di origine del bene e vendite sul mercato comunitario; adozione di un'aliquota unica per le accise; ecc.) sono rimaste sui tavoli delle decisioni. Molte discussioni. pochi i fatti.

I timori che hanno bloccato finora le proposte concernono, appunto, le possibili (e prevedibili) perdite di gettito, con ripercussioni sui conti pubblici dei singoli Paesi e quindi con irrigidimento nelle gestioni statali. Si suggerisce oggi di rinviare le scadenze: il passaggio alla tassazione nel Paese di origine avverrà solo al termine di un periodo transitorio; durante tale periodo, che si protrarrà oltre il 31-12-1992, la tassazione avverrà ancora nel Paese di destinazione. Sarà nel frattempo adottata una soluzione provvisoria che, dal 1° gennaio '93 alla fine del periodo transitorio, consentirà di abolire le formalità alla frontiera, di alleggerire gli oneri per le imprese e di prevenire le frodi.

Altre proposte riguardano le accise, l'imposta di consumo applicata soprattutto in Germania.

L'orientamento è ora di fissare per alcolici, tabacco e olii minerali solo un'aliquota minima, fatta ccezione per alcuni prodotti petroliferi per i quali la Commissione ha ritenuto necessario prevedere anche un'aliquota massima. Questo nuovo regime dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio '93. Verrebbero anche fissate aliquote - obiettivo di medio - lungo periodo, non obbligatorie.

Il programma è vasto ed articolato, tecnicamente ben congegnato. Ma non affronta (né lo potrebbe) il problema politico di ogni singolo Paese, quello di mettere in ordine prima la propria finanza pubblica. Soltanto se c'è una base forte ed equilibrata si possono gettare le fondamenta di una costruzione che rivoluziona i rapporti in essere, che modifica i rapporti di forza, che equilibra le situazioni a livello internazionale. Senza quest'opera di pulizia, si rischia di costruire castelli sulla sabbia.

INFORMATICA / COS'E' E COME FUNZIONA LA CERVED DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Un cervellone vi consiglierà

A disposizione del marketing aziendale una ricca banca dati su quattro milioni di imprese

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Operate nel settore della distribuzione delle bevande e volete valutare se è possibile allargare il vostro parco clienti? Un terminale elettronico, una chiave di accesso alla banca dati, e quello che un tempo era frutto di intuizione, esperienza e cosiddetto «fiuto», si trasforma ora in un procedimento pressoché scientifico. Il primo gradino sarà quello di selezionare i bar della zona nella quale si intende sbarcare con la propria forza-vendita, per esempio il centro storico. Chiunque operi nel settore è però a conoscenza del fatto che gli esercizi pubblici sono soggetti a repentini cambiamenti di proprietà e di gestione.

Il passo successivo sarà allora quello di chiedere alla banca dati di fornire, fra tutti i bar del centro, i nominativi di quelli che sono in attività da almeno cinque anni. E per avere altre garanzie sulla solidità del titolare con cui un giorno si potrebbero avviare rapporti commerciali, si chiederà al computer di fornire anche i dati relativi al giro d'affari, al fatturato, al bilancio, alla presenza di eventuali protesti, e così via. Di selezione in selezione, il computer restituirà un ritratto sempre più dettagliato del cliente-tipo con il quale si desidera entrare in contatto.

Un archivio di bilanci e protesti e altri servizi a pagamento per orientare nuove strategie e la promozione commerciale

E' solo una delle migliaia di possibilità offerte dalla Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio italiane, la più importante banca dati di informazioni economiche operante nel nostro paese e una delle prime a livello internazionale. Fondata nel 1974 con lo scopo di informatizzare per gli enti camerali l'anagrafe nazionale delle imprese, l'archivio dei protesti e il sistema informativo dei bilanci, la società si è trasformata nel corso degli ultimi anni in un imponente archivio di informazioni sull'economia nazionale.

Quattro milioni di imprese «schedate», dodici sedi nazionali, un migliaio di clienti (banche, gruppi finanziari e industriali, studi di marketing e commerciali, associazioni di categoria, società di investimento) destinati a moltiplicarsi quando l'accesso alla rete sarà possibile anche con il Videotel, la Cerved sta avviandosi ora verso l'informazione self service. Con una carta magnetica con importo a scalare (come quelle della Sip o dell'autostrada), e fra un po' anche con il Bancomat, chiunque potrà ricevere le informazioni che desidera rivolgendosi agli sportelli automatizzati collocati in comuni ed uffici pubblici.

I vantaggi offerti ad un operatore economico dal collegamento con le banche dati della Cerved sono innumerevoli. Perché praticamente senza limiti sono le possibilità del sistema. Ma a chi può essere utile collegarsi alle banche dati della Cerved? E quanto costa? Accedere ai dati relativi alle imprese è sicuramente conveniente per quegli operatori economici che si trovano costantemente nella necessità di valutare l'affidabilità della clientela. Il discorso riguarda quindi essenzialmente chi presta e vende denaro, in particolare i reparti crediti delle banche.

Ma le possibilità di misurare le capacità di penetrazione sul mercato fanno dei terminali Cerved uno straordinario strumento a disposizione di chi si occupa di marketing, promozione commerciale e sviluppo delle imprese.

Chi ritiene di utilizzare la rete per almeno 20 ore all'anno ha tutta la convenienza a chiedere il collegamento diretto con personal computer attraverso la normale rete telefonica o utilizzando la rete pubblica a commutazione di pacchetto (Itapac). Il costo è di circa 3 milioni e mezzo l'anno, si paga a consumo.

Insieme al registro ditte, la Cerved mette a disposizione dei clienti anche una rielaborazione statistica semestrale dei dati più significativi pescati all'interno del registro ditte. E per chi opera sui mercati internazionali è possibile l'accesso alla banca dati delle ditte italiane che lavorano all'estero e alle oportunità d'affari segnalate dalle Camere di commercio italiane all'estero.

INFORMATICA / GLI OBIETTIVI DELLA CERVED

«Buoni affari con dati aggiornati»

Parla l'amministratore delegato Giancarlo Lenzi

ROMA — Cinque anni fa aveva poco più di cento clienti. Ora si trova a gestirne più di mille, che diverranno decine di migliaia non appena sarà possibile accedere alla banca dati attraverso il Videotel della Sip. Mentre presenta la Cerved, Giancarlo Lenzi, bolognese, amministratore delegato, nasconde a fatica un certo orgoglio. Quando, nel 1974, il presidente della Camera di commercio di Padova costituì la società, nessuno avrebbe pensato ad un così rapido sviluppo. E a Lenzi brillano letteralmente gli occhi quando gli si chiede di ipotizzare lo sviluppo della società in una Europa che fra un pugno di mesi vedrà crollare definitivamente le frontiere.

Per la Cerved si apre dunque una impegnativa terza fase.

«Stiamo mollando gli ormeggi e ci prepariamo ad entrare nel mercato internazionale — conferma l'amministratore delegato Giancarlo Lenzi —. Crediamo di aver ormai tutte le carte in regola. Innanzitutto abbiamo acquisito un know-how unico al mondo nella creazione di banche dati economiche e intendiamo esportarlo. ma l'obiettivo più ambizioso è di renderci promotori di una integrazione delle informazioni economiche a livello internazionale. Non sarà comunque un passaggio facile, dovremo avere rapporti con sistemi normativi e legislativi assai diversificati. Credo però che sia una strada da percorrere fino in fondo senza incertezze».

La caduta della cortina di ferro ha aperto nuove prospettive anche nell'Est europeo.

«E' una nuova frontiera alla quale dovremo prestare grande attenzione. All'Est c'è una evidentissima fame di informazione. Se saremo capaci di soddisfarla, di far nascere anche là un sistema di scambio di notizie economiche in tempo reale, credo che i paesi dell'Est europeo riusciranno a portarsi più rapidamente al livello dell'occidente avanzato. In tutti gli interlocutori contattati fino a questo momento abbiamo trovato grande interesse e disponibilità».

E per quanto riguarda l'Italia?

«Nel nostro paese l'obiettivo è quello di completare le informazioni in alcuni settori nei quali non siamo ancora presenti: trasporti, turismo, ambiente. E abbiamo stretto anche due solidissime alleanze. Insieme allo Stet abbiamo fondato una società (la Teleinformatica europea) che ha come oggetto sociale la creazione e la diffusione in Europa di nuove banche dati. Abbiamo poi anche dato vita ad un consorzio, denominato 'Vera' (verifica elettronica rischi affidati), con Data Italia (gruppo Banco di Napoli), Saritel (gruppo Stet) e Dun and Bradstreet, per la creazione di un sistema 'on line' sui decreti ingiuntivi. Diciamo che anche i rapporti dell'impresa con la giustizia non avranno più alcun segreto».

[ca. pa.]

STRATEGIE / I COLOSSI MONDIALI SPINGONO LE PICCOLE AZIENDE VERSO IL RINNOVAMENTO TECNOLOGICO

Se il capitale straniero sposa l'impresa

L'acquisto di industrie nazionali da parte di gruppi esteri può rappresentare un fattore di crescita, non solo di sudditanza

Articolo di
Piero Formica

Mentre i grandi gruppi industriali, specie a capitale estero, mettono sottosopra la mappa dei territori della piccola impresa, proprio dall'imprenditoria minore viene rilanciato il tema dello sviluppo nel segno della continuità. Trapiantare il nuovo nel vecchio innovando i processi produttivi dei prodotti tipici resterebbe dunque la via al successo delle piccole imprese.

Ma queste operazioni di innesto, che portano il passato nel futuro lasciando inalterato il mix dei prodotti, potranno produrre risultati durevoli di pari o perfino superiore importanza rispetto a quelli associati ai nuovi prodotti delle tecnologie di punta? Oppure, trainato dagli investimenti nella meccanica, nell'abbigliamento e negli altri prodotti, il convoglio delle piccole imprese corre realmente il pericolo di ficcarsi nel vicolo cieco della stagnazione, giacché proprio quegli investimenti non sono in grado di tenere il passo col progresso tecnico, l'apprendimento attraverso l'azione, la specializzazione industriale e l'accumulazione crescente assicurati invece dall'investimento nelle nascenti attività ad alta tecnologia?

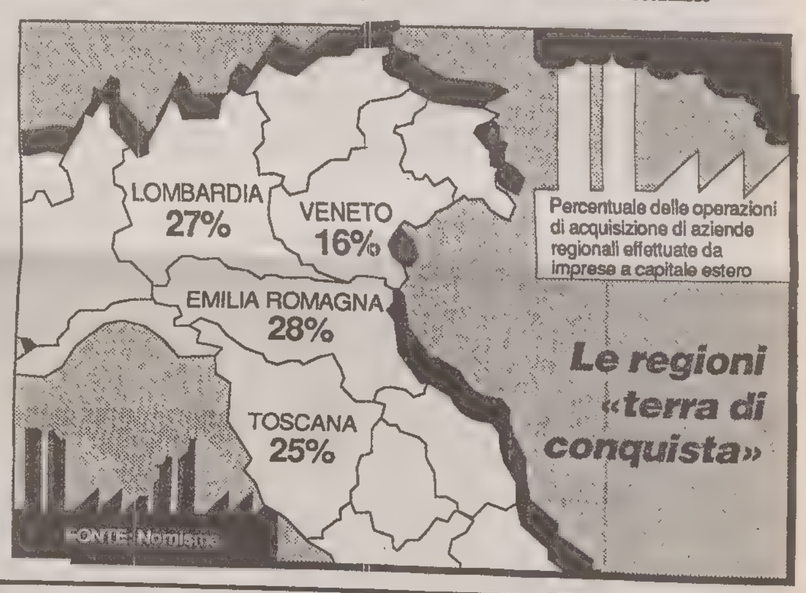
Il fatto che le tecnologie di punta non siano necessariamente le più remunerative non basta per dare a questo interrogativo una secca risposta negativa. Non tutte le carte dovrebbero essere comunque giocate sul tavolo della crescita nel segno dell'ordine costituito. Soprattutto ora che un altro tavolo si rende disponibile grazie al crescente peso del capitale estero.

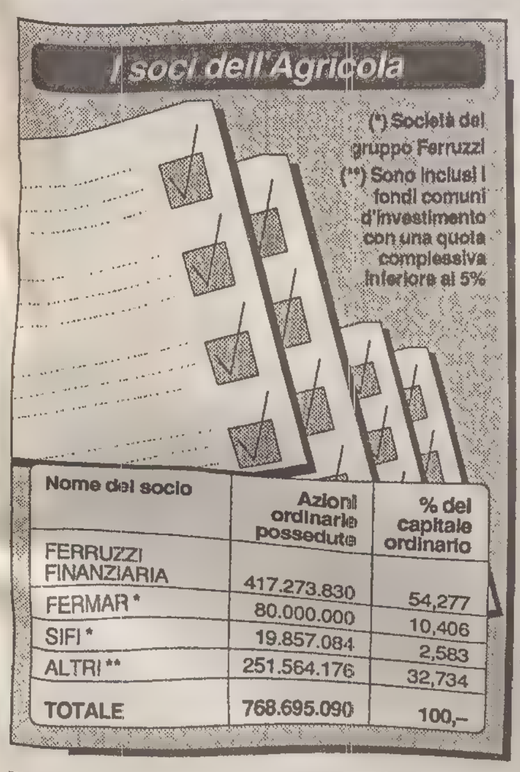
Gruppi stranieri acquirenti di imprese indigene possono infatti contribuire a generare quella tensione al disordine necessaria per creare nel tessuto produttivo nuove porosità che facilitano la penetrazione delle innovazioni.

Dalla Scozia al Baden - Wurttemberg e alla Baviera, da Cadice a Cartagena nel sud della Spagna e a Madrid, da Tolosa a Aix - en - Provence e a Montpellier, la presenza di Digital Equipment, Siemens, Toshiba, IBM, Hewlett - Packard, Ford, General Electrics, ATT, ecc., è fattore di attrazione di altre imprese tecnologiche, sollecita vocazioni imprenditoriali in nuovi settori, produce effetti di dimostrazione sulle imprese locali che vengono maggiormente coinvolte nelle operazioni di queste grandi società. Fatto quest'ultimo per nulla trascurabile nel momento in cui sono proprio le grandi compagnie che per contenere i costi e migliorare la qualità vanno riducendo il numero dei loro fornitori.

Certo, accanto a questi shock positivi potrebbero convivere i traumi negativi di cui tanto si parlava negli anni Sessanta a proposito della paventata dipendenza europea dalle multinazionali americane. Precisamente: minimo trasferimento tecnologico, creazione di posti di lavoro poco qualificati, distruzione delle esperienze maturate dalle imprese locali, assenza di attività di ricerca e sviluppo, lealtà riservata ai fornitori del paese di origine.

Ma da allora ne è passata di acqua sotto i ponti dell'economia internazionale, e le multinazionali sono state costrette a riprogettare le loro strategie. Non è perciò esorcizzando il demone dei «compradores» venuti da lontano che si allontaneranno quelle insidie, ma piuttosto facendo familiarizzare comunità tecnico - scientifica ed imprese locali con i nuovi disegni degli investitori esteri.





Nome del socio	Azioni ordinarie possedute	% del capitale ordinario
FERRUZZI FINANZIARIA	417.273.830	54,277
FERMAR *	80.000.000	10,406
SIFI *	19.857.084	2,583
ALTRI **	251.564.176	32,734
TOTALE	768.695.090	100,–

FUSIONI / IL CASO MONTEDISON-FERRUZZI RIPROPONE IL DISCUSSO TEMA DEL RECESSO

Quando i soci si lasciano

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Quando si posseggono poche azioni di una società quotata è possibile divorziare dal socio di maggioranza? A prima vista no, dal momento che la qualifica di socio si perde soltanto rivendendo in borsa la propria quota. Le recenti riorganizzazioni dei gruppi presenti a listino hanno tuttavia riproposto una seconda via, percorribile in determinate circostanze. Questa settimana, ad esempio, si sono svolte le assemblee della Montedison e della Ferruzzi Agricola Finanziaria per approvare la fusione per incorporazione della prima nella seconda. Con l'occasione la società incorporante ha fissato il prezzo di rimborso (al lordo della ritenuta fiscale) di tutte e tre le azioni in circolazione (2.356 lire per l'ordinaria, 2.729 per la risparmio convertibile e 1.519 per la rnc); importo questo che verrà pagato a tutti i soci di minoranza che vorranno recedere dalla Nuova Montedison.

Per quali motivi è possibile recedere dalla compagine azionaria di una società? Come viene stabilito e quando viene pagato l'indennizzo in denaro espressamente stabilito dal legislatore? Recita l'articolo 2437 del codice civile: «I soci dissenzienti dalle deliberazioni riguardanti il cambiamento dell'oggetto sociale o del tipo della società o il trasferimento della sede sociale all'estero hanno diritto di recedere dalla società e di ottenere il rimborso delle proprie azioni secondo il prezzo medio dell'ultimo semestre se queste sono quotate in borsa...».

Nel caso dell'operazione della Ferruzzi Agricola — che in seguito all'incorporazione della Montedison muterà l'attuale oggetto sociale di holding di partecipazione — il prezzo è stato quindi calcolato sulla media delle chiusure giornaliere delle azioni nel periodo compreso tra il 7 maggio e il 5 novembre.

Per l'Agricola la liquidazione fissata sulla media delle quotazioni tra il 7 maggio e il 5 novembre. Attese di sette mesi per il rimborso

Un'identica interpretazione è stata fornita dagli amministratori della Saes — la finanziaria del gruppo Agnelli che possedeva il controllo della Rinascente — in seguito alla fusione per incorporazione nella Fiat che, come per l'Agricola, ha comportato un aumento di capitale secondo un predeterminato rapporto (2 Fiat ogni 5 Saes). A metà dell'estate scorsa il prezzo di rimborso riconosciuto ai soci della Saes è stato fissato a 3.845 lire (ora la Saes naviga intorno alle 2.400 lire), cioè più o meno in linea col livello di prezzo registrato dal titolo nei quindici giorni successivi all'iscrizione della delibera (2 luglio) nel registro delle imprese. Per legge, infatti, è questo il periodo di tempo massimo riconosciuto all'azionista dissenziente per inviare una raccomandata alla società nella quale chiedere espressamente di voler esercitare il diritto di recesso.

Vale la pena di soffermarsi ancora sulla Saes in modo da soddisfare indirettamente la curiosità dei piccoli azionisti dell'Agricola, anche perché l'attuale momento borsistico — che ha determinato l'improvvisa caduta del titolo — potrebbe avere pesanti conseguenze sulle casse sociali del gruppo. Da un conteggio approssimativo sul flottante, cioè sui titoli in mano a investitori liberi di decidere se recedere o no dalla holding, risulta infatti che almeno 100 milioni di azioni ordinarie (la metà scarsa di quelle in circolazione) sono interessate alla scelta.

L'operazione d'incorporazione della Saes nella Fiat si è conclusa il 3 agosto. L'1 per cento del capitale ha comunicato di voler recedere dalla società. Al momento, tuttavia, gli aventi diritto non hanno ancora potuto farsi rimborsare in quanto — prima della stipula dell'atto di fusione — devono trascorrere tre mesi a partire dall'omologazione del ministero del Tesoro dell'aumento di capitale della Fiat, a sua volta avvenuta solo in settembre. Tre mesi che, sempre per legge, sono necessari alla società incorporata per far fronte agli eventuali rimborsi dei creditori.

Quello che si deduce dall'esperienza della Saes — e che fa comodo sapere all'azionista dell'Agricola — è così l'aspetto temporale di questo genere di richiesta. L'effettivo riconoscimento del diritto di recesso, in sostanza, avviene — quando va bene — dopo quattro mesi dalla relativa delibera assembleare. Quattro mesi che, nel caso dell'Agricola, sono poi destinati a salire ad almeno sette per tutta una serie di slittamenti delle procedure necessarie a perfezionare l'operazione.

RIFIUTI

Il trasporto per ferrovia

ROMA — E' in arrivo il decreto che disciplina il trasporto ferroviario dei rifiuti speciali, tossici e nocivi e che uniforma la normativa italiana ai regolamenti internazionali. Secondo la disciplina sull'imballaggio dei rifiuti speciali, tossici e nocivi, oltre alle etichette di pericolo previste dal regolamento internazionale, dovrà essere apposta un'etichetta inamovibile indicante in maniera facilmente leggibile il produttore, il detentore, la natura, la composizione ed il quantitativo dei rifiuti. Dovranno anche essere indicati visibilmente messaggi che illustrano i rischi derivanti dal rifiuti e le istruzioni da seguire in caso di incidente, nonché il periodo massimo nel quale i rifiuti possono essere tenuti nell'imballaggio senza pericolo per l'incolumità pubblica e l'ambiente.

PROFESSIONI / RESE NOTE MATERIE E MODALITÀ PER L'ISCRIZIONE AL RUOLO DEI MEDIATORI D'AFFARI

Cambia l'esame per gli agenti immobiliari

Servizio di
Giuseppe Rocco

Sono arrivate le disposizioni ministeriali che determinano le materie e le modalità degli esami prescritti per accertare l'attitudine e la capacità professionale degli aspiranti mediatori. La disciplina per svolgere l'esercizio della mediazione (legge 39/89) obbliga l'interessato all'iscrizione nel «Ruolo degli agenti di affari in mediazione», tenuto dalla Camera di Commercio e distinto in tre sezioni: agenti merceologici; agenti immobiliari; agenti muniti di mandato a titolo oneroso.

Per l'iscrizione in ruolo, gli aspiranti devono inoltrare domanda e dimostrare di possedere i requisiti previsti dalla legge: cittadinanza Cee, godimento diritti civili, residenza nella provincia nel cui ruolo intendono iscriversi, notoria moralità e correttezza commerciale, abilitazione professionale. Il requisito dell'abilitazione si consegue in uno dei due modi seguenti: diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o laurea in materie commerciali o giuridiche, oppure superamento di un esame specifico. L'accesso all'esame è consentito a chi ha frequentato un corso preparatorio riconosciuto o ha prestato per almeno due anni opera presso imprese esercenti l'attività di mediazione. A tal fine il Ministero Industria e Commercio ha recentemente diramato istruzioni (decreto 300/90), che fissano le materie dell'esame.

L'esame per l'iscrizione nella sezione merceologica consta di una prova scritta e una orale. La prova scritta verte su: legislazione sulla disciplina della professione del mediatore; diritto civile con particolare riferimento alle obbligazioni, ai contratti, al mandato; diritto tributario relativo alle transazioni commerciali.

La prova orale è riservata a coloro che hanno superato la prova scritta (almeno sette decimi) ed attiene, oltre alle materie della prova scritta, a: nozioni di merceologia e nozioni tecniche concernenti la produzione, la circolazione, la trasformazione e l'utilizzazione delle merci per le quali si chiede l'iscrizione; conoscenza dell'andamento dei mercati e dei prezzi relativi alle merci stesse, nonché usi locali nel comparto.

L'esame per l'iscrizione nella sezione degli agenti immobiliari e quello per l'iscrizione nella sezione per gli agenti muniti di mandato a titolo oneroso consiste in due prove scritte e una orale. Le prove scritte vertono sui seguenti argomenti:

a) nozioni di legislazione sulla disciplina della professione di mediatore; di diritto civile con specifico riguardo ai diritti reali, alle obbligazioni, ai contratti ed in particolare al mandato, alla mediazione, alla vendita, locazione od affitto di immobili ed aziende, all'ipoteca; di diritto tributario con specifico riferimento alle imposte e tasse relative ad immobili ed agli adempimenti fiscali connessi;

b) nozioni concernenti l'estimo, la trascrizione, i registri immobiliari, il catasto, le concessioni, autorizzazioni e licenze in materia edilizia, la comunione e il condominio di immobili, il credito fondiario ed edilizio, i finanziamenti e le agevolazioni finanziarie relative agli immobili.

La prova orale è consentita a coloro che abbiano superato le prove scritte ed attiene, oltre che alle materie delle prove scritte, alla conoscenza del mercato immobiliare urbano ed agrario e dei relativi prezzi ed usi.

PROFESSIONI / NUOVE NORME PER L'AVVOCATO

Arriva la pensione antinflazione

Rivalutato l'indice Istat nei trattamenti previdenziali

Diventano più ricche le pensioni degli avvocati. Sono state modificate infatti le modalità di calcolo dei trattamenti previdenziali in modo tale da difenderli dai rischi dell'inflazione. Il recente decreto del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 novembre, ha inserito due importanti modifiche alla legge di riforma del sistema previdenziale forense, una legge (la 576) che risale all'80.

La prima significativa modifica prevede un aumento da 1,50 a 1,60 dell'aliquota utilizzata per il calcolo della pensione che ora risulterà «pari per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione all'1,60 per cento della media dei dieci più elevati redditi professionali dichiarati ai fini dell'Irpef, risultanti dalle dichiarazioni relative ai quindici anni anteriori alla maturazione del diritto alla pensione». La retroattività del provvedimento è stata fissata nel primo gennaio 1988.

Per gli scaglioni di reddito compresi tra i 20 ed i 30 milioni di lire l'aliquota passa dall'1,30 all'1,39. Aumenta da 1,15 a 1,23 per i redditoi compresi tra i 30 ed i 35 milioni. Infine per quelli compresi tra i 35 ed i 40 milioni sale da 1,00 ad 1,07.

La seconda novità è riferita all'indice Istat di rivalutazione che anzichè essere calcolato nella misura del 75 per cento verrà applicato a partire dal primo gennaio 1991 del cento per cento. Di conseguenza a partire dal prossimo anno le pensioni degli avvocati terranno il passo con la svalutazione della moneta.

CONTRATTO / SINDACATO AI FERRI CORTI CON GLI IMPRENDITORI SULLA PROPOSTA DELLE FASCE

«Non spaccate l'Italia in quattro»

Forti critiche all'idea di accordi separati per tecnici e impiegati, operai, avventizi, donne immigrati e giovani

Servizio di
Francesco Colonna

Gli agricoltori lamentano sempre lo scarso interesse che la collettività dimostra per un settore strategico quale il loro. E in parte è vero. Ma l'agricoltura è uno di quei campi che fanno gran notizia solo quando le cose non vanno bene. E le ultime settimane lo hanno dimostrato. Grande attenzione al tentativo di intesa, finalmente riuscito, tra i Dodici della Comunità in vista del Gatt, dati i timori per i tagli drastici ai sostegni comunitari. E ora lo scontro sul contratto. Venerdì c'è stato lo sciopero che ha riguardato oltre un milione di lavoratori agricoli. Il contratto è scaduto da un anno. Ci sono stati solo due incontri, e subito è arrivato lo sciopero.

Perché lo scontro non è tanto o solo sulle richieste economiche. Qui si fronteggiano due visioni completamente diverse sulle norme. Da una parte, il sindacato chiede che il contratto venga unificato (per impiegati e operai), dall'altra le tre organizzazioni imprenditoriali propongono una frammentazione che mai si è vista in Italia.

Non vi pare che la teoria dell'unificazione abbia fatto il suo tempo?

«No. E comunque noi chiediamo che questo processo avvenga in più contratti, non all'improvviso», risponde Angelo Lana segretario generale Flai-Cgil.

Però mentre in genere le organizzazioni imprenditoriali tentano di ridurre i livelli di contrattazione voi ne proponete di nuovi.

«Non è esatto. Chiediamo la riforma della contrattazione integrativa. Non più su base provinciale. Diciamo: individuiamo una certa fascia di aziende maggiori, e in quelle lasciamo che l'integrativo avvenga aziendalmente e non su base provinciale. Non aggiungiamo niente, solo modifichiamo».

Non sono certo questi i punti di maggior contrasto.

«No, e in questo caso neppure le richieste d'aumento sono quelle che scandalizzano, anche perché abbiamo indicato, a regime, un medio salariale di sole 160mila lire e la riduzione dell'orario da 39 a 38 ore. Vogliamo dare norme diverse anche agli stagionali».

In che modo?

«Fissando per loro il parametro minimo del contratto, e non lasciare più alle parti provinciali il salario da pattuire».

Dov'è invece la frattura insanabile?

«In quella specie di ideologia peggiore di quella degli anni Cinquanta che ci viene riproposta per la normativa».

Cioè?

«Ci vengono proposte quattro fasce contrattuali. Una per i tecnici agricoli e gli impiegati, una per gli operai fissi, con salari e normativa nazionale, una per gli operai avventizi maschi, per i quali prevedere solo normative nazionali, e infine un quarto livello per donne, giovani e immigrati ai quali attriburi salari su basi provinciali. Per questi ultimi si vorrebbe stabilire metodi per abilitare le parti a definire salari in deroga a quelli nazionali. Le pare possibile tutto questo?».

L'obiezione è che altrove questi criteri non sono certo ignoti

«Non possiamo usare questo ragionamento come criterio. In Italia abbiamo conquistato posizione diverse. Non si può tornare indietro. La verità è che vogliono destrutturare il sistema italiano che, ammetto, è anomalo rispetto agli altri».

Non si può negare che la situazione agricola sia difficile. O no?

«Secondo noi c'è un catastrofismo che non si giustifica. Ci pare invece che sia in corso una alleanza per sfruttare il contratto per il Gatt. E per di più in una alleanza con Confindustria e Confcommercio che usano argomenti analoghi per ridurre il peso sindacale. Guardi quanti contratti non si riesce a concludere».

«Nuove norme agli stagionali e riduzione da 39 a 38 ore»



CONTRATTO / SCIOPERI E ASSOCIAZIONI AGRICOLE

Dalla rabbia a nuove regole?

Servizio di
Lorenzo Frassoldati

Tanto tuonò che piovve. Proprio nel giorno in cui la Cee riusciva a definire una sua proposta agricola da gettare sul tavolo del Gatt agli Stati Uniti, le «truppe cammellate» degli agricoltori padani marciavano — agli ordini del vicepresidente della Confagricoltura, il bresciano Franco Bettoni — su Bologna per mettere in stato d'assedio l'Eima, la grande fiera delle macchine agricole che si è appena conclusa. All'insegna del motto: se tirano la cinghia gli agricoltori, che la tirino anche le industrie. Nello stesso giorno, a Cagliari, i «cobas» dei pastori si scontravano con la Polizia davanti al palazzo della Regione. La «rabbia verde» è partita dal Sud (Puglia e Basilicata) per dilagare nella pianura padana. Entro l'anno, finché non sarà firmato questo benedetto accordo sulla riduzione delle tariffe doganali e degli ostacoli al commercio, attendiamoci un crescendo di tensione, di manifestazioni e di cortei. L'esempio l'hanno dato i francesi l'estate scorsa, mettendo a soqquadro il Paese e facendo cadere un ministro dell'Agricoltura. È non è un caso che la protesta sia partita dai cugini transalpini: esportando cereali in *dumping* (cioè con le sovvenzioni Cee) sono diventati gli agricoltori più ricchi d'Europa. Una annata siccitosa e massicce importazioni di carne dall'Est a prezzo vile hanno fatto da detonatore alla rabbia di un Paese che considera l'agricoltura parte integrante della *grandeur* nazionale.

L'agricoltura italiana non è così ricca, però ai guai della siccità al Sud (che ormai è cronica, quindi bisognerà imparare a conviverci) si è aggiunta nel Nord la crisi della zootecnia da carne e da latte e la caduta del Parmigiano, il tutto sullo sfondo di una cooperazione agricola che naufraga fra i debiti (salvo poche eccezioni), dell'introduzione delle quote latte, di una Finanziaria che taglia a casaccio 1500 miliardi nel settore, di un inasprimento del prezzo dei combustibili ad uso agricolo, di una caduta della soia sotto il limite psicologico delle 60mila lire/q.le. Le tre organizzazioni professionali marciano abbastanza unite (anche se l'iniziativa più clamorosa, all'Eima, è stata di marca Confagricoltura) col proposito di non sedare la rivolta ma di incanalarla verso sbocchi razionali, costruttivi. Un'impresa non facile, se si tiene presente che non siamo di fronte ad una politica agricola coerente, ma ad un guazzabuglio senza né capo né cosa: le quote, ieri demonizzate, oggi vengono invocate per soia e bietole, per difendere un minimo di produzione nazionale; le quote latte oggi disturbano, ma fino a ieri la zootecnia padana si è arricchita sulla (altrui) applicazione delle quote stesse; con una mano si danno soldi per la siccità e per tornare a produrre ma con l'altra si tagliano i fondi per l'irrigazione e si incentiva il set aside, cioè la non - produzione. Dei provvedimenti che dovevano accompagnare l'introduzione delle quote latte, nemmeno uno è stato preso e manca ancora il regolamento per l'applicazione della legge sul latte fresco, mentre le industrie dell'Assolatte disdettano l'accordo e propongono per il prossimo anno un prezzo umiliante (480 lire al litro, 150 lire in meno rispetto all'ultimo accordo). In questo clima la Coldiretti lancia la sua «campagna d'autunno» e getta sul piatto politico il proprio peso marcando una ulteriore distanza dal Governo e dalla Dc. Lobianco chiede che la ristrutturazione del settore non avvenga in modo selvaggio, lasciando fare al mercato, ma che il potere pubblico intervenga come già fece negli anni 50 e 60 per l'industria.

Sarà sufficiente tutta questa mobilitazione per portare a casa qualche risultato concreto? Qualcosa forse si otterrà, ma forse saranno briciole. Piuttosto il mondo agricolo può sfruttare questa occasione per rilanciare un tema troppe volte dimenticato negli anni bui dell'assistenzialismo ad oltranza: quello dell'efficienza delle aziende e del sistema economico che sta a valle delle aziende, cioè le cooperative e le associazioni dei produttori. Senza una riforma seria di questi strumenti non si potrà competere sul futuro Mercato unico.

PREVIDENZA

Condono entro il 30

I produttori agricoli non hanno pagato, opp hanno pagato in ritardo contributi previdenziali servizio contributi agric unificati (SCAU), posson usufruire del condon previdenziale, autode nunciandosi entro il 30 no vembre prossimo. Ne d notizia l'EPACA (ente d previdenza e assistenza della Coldiretti) ricorda do che il decreto legge 25 del 15 settembre scors prevede che le sanzion per omissioni o ritardi ne versamento dei contribu siano ridotte dal 200 pe cento al 40 per cento de l'importo dovuto, ovver l'8 per cento annuo per cinque anni in accerta mento.

Possono usufruire de condono anche coloro ch hanno ricevuto accerta menti Scau, con relative sanzioni per la mancat contribuzione negli ann 1981 - 1985. In questo ca so, prima di effettuare pagamento, l'Epaca con siglia di verificare se l'im porto chiesto dallo Scau corretto. Per usufruire de condono i soggetti inte ressati devono autode nunciarsi entro il pros mo 30 novembre con u apposita domanda predisposta dallo stes Scau. I contributi e le sa zioni ridotte dovranno es sere versati in due rate pari importo entro il 30 no vembre 1990 ed entro il 2 febbraio 1991.

PATATE

Aumenta la richiesta dall'Est

Il mercato della patata italiana è attivato, oltre che dalla domanda interna, anche dalle richieste dei paesi africani, sudamericani e dell'est europeo, zona in cui a causa delle imperfette tecniche di conservazione, si perde dal 30 al 40 per cento dei tuberi. Secondo quanto riferisce la direzione del mercato ortofrutticolo di Bologna, tra i paesi nuovi produttori c'è l'Egitto, che si è affiancato sul mercato europeo proponendo «tuberi novelli» a prezzi interessanti. A fine ottobre nei magazzini frigoriferi bolognesi erano stoccati 486 mila quintali di tuberi, contro 585 mila di fine settembre e 710 mila di agosto. Il prezzo indicato dalla «borsa patate» del mercato di Bologna per i tuberi di prima categoria, selezionati e confezionati in sacchi da 10 chilogrammi è compreso nella forbice 380-420 lire il chilogrammo.

PARMIGIANO

Maturazione di almeno dodici mesi

Cambiano le norme di produzione del parmigiano reggiano: con un decreto del presidente della Repubblica pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato infatti modificato il disciplinare di produzione del celebre formaggio su richiesta del consorzio per la tutela del parmigiano reggiano. Mentre l'attuale normativa prevedeva che la maturazione naturale dovesse protrarsi «almeno fino al termine dell'estate dell'anno successivo a quello di produzione», la nuova disposizione stabilisce che la maturazione naturale «deve protrarsi per almeno 12 mesi anche se la resistenza alla maturazione è notevolmente superiore». La modifica è stata introdotta perché attualmente esistono periodi di maturazione diversa per il parmigiano ottenuto dal 12 novembre al 31 marzo e per quello ottenuto al di fuori di questo periodo.

VITICOLTURA

In calo l'uva da tavola

La produzione italiana del 1990 di uva da tavola dovrebbe registrare una flessione del 9,4 per cento rispetto alla stima effettuata dall'Istat per il 1989 e passerebbe quindi da un milione 490 mila a un milione 350 mila tonnellate. Lo rileva l'Ismea aggiungendo che invece sembrano rimaste costanti (80 mila ettari) le superfici. La causa della flessione produttiva è da ricondurre quindi «alle condizioni climatiche siccitose ed anche la resa media unitaria nazionale è diminuita e dovrebbe risultare a circa 17 tonnellate per ettaro contro le 19 precedenti». Quest'anno il bilancio dell'approvvigionamento di questo prodotto potrebbe essere costituito da un milione 300 mila tonnellate di produzione nazionale raccolta (meno 9 per cento) e in circa 7 mila tonnellate di importazione. Le esportazioni dovrebbero collocarsi sulle 410 mila tonnellate.

MECCANICA / PRESENTATI ALL'EIMA DI BOLOGNA I PROGETTI PER GLI ANNI DUEMILA

Trattori sempre più «risparmiosi»

Consumi molto contenuti, trazione integrale, meno ferro e più chip per combattere la crisi del settore

Servizio di
Marco Montaguti

Dal 1980 il mondo agricolo ha cominciato a ridurre gli investimenti in agricoltura e la meccanizzazione ne ha risentito immediatamente. E' iniziata così una progressiva diminuzione delle vendite di macchine agricole che, con scossoni più o meno violenti, è ancora in corso. Le stime per quest'anno sono di una ulteriore diminuzione, nella vendita di trattrici, che va dal 10 al 20 per cento. Il bilancio della meccanizzazione agricola in Italia e nel resto d'Europa, che viene offerto ogni anno all'Eima, l'esposizione delle macchine agricole di Bologna, risulta quindi ancora una volta negativo.

Questa edizione, la 21.a organizzata dall'Unacoma, l'unione dei costruttori macchine agricole, era particolarmente attesa perché il mondo dell'industria ha spinto sull'acceleratore e ha prodotto veramente molto. Rispetto a soli cinque anni fa nelle macchine agricole c'è meno ferro e più chip, più innozione, più rispetto per l'ambiente e per l'uomo che usa le macchine. Purtroppo per i costruttori quest'anno l'oroscopo dell'Eima è stato particolarmente negativo. La crisi del mondo agricolo, da tempo nell'aria, è esplosa con violenza proprio in questi giorni, in coincidenza con l'approvazione dei tagli alle spese agricole a Bruxelles e con la consapevolezza, da parte degli agricoltori italiani di essere stati quasi abbandonati dai politici che per lunghi anni li avevano illusi con promesse che la Comunità europea ha rapidamente vanificato. A farne le spese è stata l'Eima, una facile vetrina davanti alla quale sfogare tutta la propria rabbia. Senza pensare che è una vetrina molto fragile e che le vacche magre dell'agricoltura sono anche vacche magre per l'industria delle macchine agricole.

Numerosi imprenditori del settore speravano di tornare dalla manifestazione bolognese con un discreto, se non ricco, carnet di ordini. Ma le manifestazioni degli agricoltori hanno dimezzato l'afflusso dei visitatori e a fine rassegna era più lo sconforto che la soddidfazione sui volti degli espositori in giro per gli stand. Ma, nonostante tutto, la meccanica agricola va avanti perché l'agricoltura di domani non potrà farne a meno. Il mondo della ricerca ci ha già dato, ad esempio, la fotografia del trattore ideale da qui al 2010. Uno studio del Cemagref, l'organizzazione francese equivalente all'Unacoma, ha indicato chiaramente le nuove esigenze dell'agricoltura. Sulla scorta delle indicazioni francesi, l'amministratore delegato della Same, Gerald Hampel ne ha illustrato le caratteristiche. «Il nuovo trattore dovrà avere consumi molto contenuti — ha detto Hampel —, ridurre considerevolmente i pesi, predeterminare il regime del motore, la velocità d'avanzamento e delle prese di forza. Saranno macchine più leggere, compatteranno meno il terreno e, per favorire l'aderenza, dovranno puntare sulla trazione integrale e su gomme più larghe. Inoltre dovranno essere realmente polifunzionali. Ogni trattrice dovrà poter compiere più operazioni per ogni passaggio in campo. In pratica — conclude Hampel — la trattrice del Duemila dovrà avere alta tecnologia e basso peso».

Per sfuggire alla morsa della stagnazione le aziende, specialmente quelle leader di mercato, hanno investito soldi e intelligenze nella ricerca. Gli ultimi quattro anni sono stati significativi. Ad esempio il nuovo tosarerba a telecomando della Goldoni è costato anni di studio per combinare elettronica e oledinamica, lo stesso ha fatto la Same con il trattore Lamborghini equipaggiato con telecamera posteriore e videocruscotto per consentire una migliore capacità di controllo nelle lavorazioni.

Innovazione e qualità è anche la parola d'ordine del gruppo Fiat che, con Fiatagri è stata presente in forze alla rassegna bolognese. La nuova gamma di trattori Fiatagri viene prodotta adottando tecnologie di processo estremamente sofisticate, di tipo automobilistico, sfruttando le sinergie realizzabili all'interno del gruppo. La nuova gamma Winner, che si articola su quattro modelli da 100 a 130 cavalli, si inserisce nel segmento più importante del mercato, l'unico oggi, che mostri segni di crescita in valore e volumi (circa il 2% dall'87 all'89), in un contesto generale caratterizzato da perdurante contrazione.

Preoccupante diminuzione delle vendite: 10-20 per cento



AZIENDE

Stazionari i costi

Hanno registrato un aumento dello 0,7 per cento ad agosto i prezzi pagati dagli agricoltori per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione ed i costi sostenuti dalle aziende agricole continuano a mantenere un trend stabile. Lo rileva l'Ismea aggiungendo che infatti nei primi otto mesi dell'anno i costi sono risultati praticamente in linea con lo stesso periodo dell'anno scorso. Un differenziale significativo, tuttavia, si registra tra i due grande aggregati del sistema agricolo: quello delle coltivazioni vegetali e delle produzioni zootecniche che ha potuto beneficiare di una sensibile riduzione del prezzo dei mangini. In particolare per gli allevamenti bovini si registra una flessione del 6,7 per cento, per quelli ovi-caprini del 4,7 e per quelli avicunicoli del 3 per cento.

MERCATO / LE PREVISIONI PER IL 90/91

Agrumi nella bufera

Siccità e concorrenza gli spauracchi della stagione

Allarmanti preoccupazioni per il futuro del settore agrumario italiano sono emerse nel corso dell'assemblea generale della sezione italiana del Clam, il comitato che raggruppa gli agrumicoltori mediterranei. La produzione di agrumi, aumentata nel biennio 1989-90 di un milione circa di quintali, subirà infatti un calo nel corso della campagna 1990-91 anche per effetto della perdurante siccità che si sta ripercuotendo negativamente sul calibro dei frutti. Nel frattempo si riducono vistosamente anche le possibilità di collocamento commerciale dei nostri agrumi che, con la liberalizzazione degli scambi, dovranno fronteggiare una crescente concorrenza mentre già si vanno riducendo le misure di mercato della Cee, soprattutto per quanto concerne i prezzi di ritiro e i premi di penetrazione. Per gli agrumi, infatti, le proposte formulate dalla commissione della Cee ipotizzano la soppressione del sistema dei prezzi di riferimento e delle connesse tasse di compensazione, prevedendo anche un taglio alle restituzioni per le esportazioni di agrumi verso i paesi dell'Europa orientale. Con questi ultimi, tra l'altro, l'Italia vede sempre più compromesse le sue possibilità di penetrazione del mercato anche a causa delle difficoltà dovute dalle dilazioni e dalle modalità di pagamento. Il presidente del Clam, Alberto Sollima, parlando dell'imminente apertura del mercato unico europeo, ha messo in guardia dalla prevista caduta del cordone fitosanitario, che, oltre a provocare danni devastanti ai nostri impianti, darebbe il via all'invasione di agrumi esteri sul mercato interno, attualmente al riparo dalle importazioni con deroghe soltanto per i pompelmi e le clementine provenienti dalla Corsica. Tra le cause che rendono poco competitivi i prodotti italiani all'estero, Sollima ha ricordato gli alti costi di produzione che paga l'Italia rispetto alle agrimicolture mediterranee, soprattutto per la manodopera, e la carenza di un'organica politica di marketing in grado di superare la strutturale polverizzazione aziendale. L'assemblea ha quindi rinnovato l'invito al ministero dell'Agricoltura e Foreste ad istituire anche in Italia un comitato di coordinamento per le esportazioni nonché a rendere omogenea la programmazione delle azioni promozionali sulla base di un organico programma di interventi mirati alla salvaguardia del reddito delle imprese e al miglioramento della qualità dei prodotti.

LIBRI / RIPUBBLICATA LA «BOTANICA ORTICOLA» DI ONORATO TRAVERSO

Piante da oscar con la 'bibbia' dei nonni

Dal fioraio, nel reparto giardinaggio del supermarket o al consorzio agrario, fanno bella mostra di sé sugli scaffali colorate boccette contenenti presunte miracolose «medicine» che promettono foglie più verdi e fiori più belli per orti e giardini. Ma per fare una buona ortofloricoltura spesso conviene attenersi alle vecchie regole dei nostri nonni. E invece che somministrare fertilizzanti in bottiglietta (che non sono altro che i volgarissimi concimi sparsi a quintali su colture industriali, solo un po' rimescolati e «infarciti» di composti dai nomi difficili), è più naturale ed economico farsi una bella concimaia coi residui vegetali.

Così ci sono ancora vecchi libri in materia che sono delle vere «bibbie». E' il caso di «Botanica Orticola», scritto nel 1926 da Onorato Traverso, all'epoca giardiniere capo dell'Orto Botanico di Roma. Nonostante l'evoluzione della scienza orticola e delle tecniche (colture in vitro, micropropagazione, serre climatizzate, automatizzate e superinformatizzate, miglioramento genetico con selezione delle varietà dei caratteri desiderati ecc.), sulle scrivanie di professori, agronomi, erboristi e architetti del paesaggio se ne trovano ancora consunti esemplari. L'opera dunque è assai attuale, ma esaurita da tempo e ricercatissima. Ecco che la ristampa delle Edizioni Agricole di Bologna, in elegante, solida e sobria veste con i caratteri originali dell'epoca, non è una semplice operazione rievocativa. «Botanica Orticola» coi suoi 1600 disegni originali è ancora uno strumento di lavoro, sia per professionisti che hobbisti e amatori. Con linguaggio semplice e largo uso di accezioni «volgari», ma senza perdere di vista il rigore scientifico, vengono descritte 3000 specie di piante. Le più comuni tra le indigene e le esotiche o «d'importazione»: ornamentali, agrarie, da frutto, infestanti, utili. Non si tratta di un ponderoso (e noioso) tomo di botanica sistematica comprensibile solo agli addetti ai lavori e agli specialisti. Infatti le piante, illustrate «da dati e descrizioni dedotti sulla base delle mie osservazioni e coltivazioni — come dice Onorato Traverso — sono sistemate in ordine alfabetico e raggruppate secondo gli usi: ornamentali, da frutto, ecc. Sono poi suddivise in sottogruppi secondo le caratteristiche e gli aspetti più direttamente e facilmente osservabili (rampicanti, arbustive, sempreverdi, perenni o annuali, ecc.)». Completa l'opera un glossario dei più utili termini botanici e solo qualche cenno di tecnica colturale, in quanto, come spiega l'autore nella prefazione, la penisola è troppo lunga e troppo svariate sono le condizioni. Qui dovrebbe soccorrere l'osservazione e l'esperienza di ciascun coltivatore, «che deve avere amore per le piante e l'arte del giardinaggio, assiduità e costanza nel lavoro». Botanica Orticola ha 3/4 di secolo, ma può fornire ancora l'idea giusta per il balcone, per l'orticello o per quell'aiuola che «non ci è venuta bene». E, come la zappa e la vanga, non va in pensione.

[Fabio Bottonelli]

MARCHE / INIZIATIVE

Finanziamenti e premi per lanciare il tartufo

Un finanziamento di 120 milioni di lire all'anno per l'approfondimento degli studi sul tartufo, un'apposita legge regionale per la disciplina della sua ricerca e raccolta sul territorio marchigiano e il patrocinio di un premio giornalistico nazionale sempre su temi inerenti l'utilizzazione del pregiato tubero, sono alcune delle iniziative della regione marche per promuovere la conoscenza del tartufo bianco pregiato tipico della zona. Le iniziative riguardano prevalentemente la mostra internazionale del tartufo di Sant'Angelo in Vado (Pesaro), uno dei più rinomati centri di produzione del tubero e, insieme alla vicina Acqualagna, titolare della commercializzazione e dei due terzi della produzione nazionale del «tuber magnatum pico» per un giro di affari di circa 30 miliardi. Inoltre a Sant'Angelo è in funzione, dal 1981, l'unico centro sperimentale di tartuficoltura esistente in Italia.

SUMMIT / DATI ISPETTORATO

Pericolose le frodi soprattutto se di qualità

La frode di qualità, quella realizzata per commercializzare generi di livello inferiore come prodotti tipici o a denominazione d'origine, è il vero nemico che si presenta alle soglie dell'Europa del '93. Lo ha confermato il convegno sui servizi della repressione frodi promosso dal ministero dell'Agricoltura all'istituto agrario di San Michele (Trento) che opera dal 1874 come scuola agraria ed oggi sede anche di un centro di spettrometria collegato con l'Ispettorato centrale repressioni frodi. Per l'ispettore generale capo, Luigi Grimaldi, che ha aperto il convegno, l'Italia deve poter difendere la sua enorme capacità di offerta differenziata che, nel contesto europeo, le deriva da particolari ragioni geografiche e climatiche, storiche e culturali. Una prima esigenza che esce dal confronto con i paesi della Comunità europea, è dunque quella di una maggiore organizzazione e di un più preciso collegamento con tutte le strutture. L'architettura del sistema di repressione frodi poggia in Italia sull'Ispettorato che agisce dal 1986 organizzato in 22 sedi periferiche e collegato sia in Sis (Sistema informativo sanitario) che con il Sian (sistema agricolo).

C'è una nuova fonte di energia che non ci costa niente.

Il buon senso.

Se nel mondo ci fosse un po' più di buon senso probabilmente vivremmo tutti più tranquilli, senza crisi né conflitti. Ma la realtà è quella che è, quindi affrontiamola con serenità. Il nostro Paese, per utilizzare l'energia che gli serve, dipende per l'81% dall'estero. Cerchiamo di guardare un po' più in là. Scopriremo che nelle nostre mani c'è la fonte di energia più economica e pulita che si conosca. Sta in un consumo intelligente che evita gli sprechi, che non costa soldi né rinunce. Anzi, migliora il bilancio familiare e risparmia anche l'ambiente perché aiuta a contenere l'inquinamento. Serve solo un po' di buona volontà. Anche un piccolo gesto può essere utile, come spegnere la luce quando si esce da una stanza o come regolare opportunamente i termostati dello scaldabagno e del frigorifero: ognuno di noi può risparmiare anche 200.000 lire all'anno. E l'Italia milioni di kilowatt-ora. L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite, e nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre offre informazioni e consulenze sul "consumo intelligente" dell'energia, attraverso gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale. Intanto ognuno di noi può fare molto, anche solo cominciando a parlarne. A casa, a scuola, in ufficio, in fabbrica, nelle riunioni di condominio. Se uniamo le nostre energie, non ci costerà nessuna fatica.

UN CONSUMO INTELLIGENTE

UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

ENEL

TEATRO

Brian Cox: un patetico «Re Lear» senza eredi

MILANO — Nell'anno in cui Shakespeare sembra aver perso il ruolo preminente che da sempre gli accorda il teatro italiano, il pubblico milanese ha potuto assistere, a distanza di meno di un mese, a due versioni del «Re Lear» firmate da due compagnie straniere: quella del Teatro Rustaveli di Tbilisi (per «Milano oltre») e venerdì sera, al «Lirico», quella del Royal National Theatre di Londra, che aveva già proposto mercoledì il magnifico «Riccardo III» con la grande interpretazione di Ian McKellen.

Un confronto interessante tra i due «Lear», che rappresentano due modi molto diversi di mettere in scena Shakespeare: il primo post-moderno e pronto ad abbandonarsi alle più disparate suggestioni, dal cabaret all'opera rock e al melodramma, il secondo (durato quattro ore) tradizionale, rigoroso, senza sbavature.

Il Lear di Brian Cox è una figura più patetica che eroica: rovescia la sedia a rotelle su cui lo conducono i servi, lancia per terra la corona e prende per i capelli la figlia Cordelia, che si rifiuta di adularlo. E' un vecchio un po' ingenuo e arteriosclerotico, un buon padre e un buon sovrano, che invece della gratitudine per la sua generosità riceve dalle figlie Gonerilla e Regana lo stesso trattamento che molti anziani subiscono quando incominciano a diventare scomodi, inutili, indesiderati. Re Lear diventa così la metafora della condizione umana e dell'impossibilità di lasciare in eredità ai figli ciò che si è costruito nella vita.

E', insomma, inevitabile che i figli tradiscano i padri, che cerchino in tutti i modi di sostituirsi loro nello scrivere il copione della storia e che non esitino a sbarazzarsene come belve feroci e assetate di protagonismo. Lear ha dovuto imparare a sue spese, prima di morire, che la vecchiaia non porta tanto alla saggezza quanto alla certezza della propria inutilità.

Cox è veramente bravissimo nell'interpretare il suo personaggio con autorità, sdegno, passione, collera, rancori tenaci e improvvisi, furore indomito e poi con dolore e follia quando gareggia con la tempesta, con rassegnazione quando si chiede «Non è dunque l'uomo altro che questo?», e infine con quel ruggito finale di padre cui è stato tolto il più tenero affetto.



La Contrada esporta la «Sera» in regione

TRIESTE — Ultime fortunate repliche al Teatro Cristallo fino al 16 novembre (escluso domani) della commedia in dialetto triestino «Quela sera de febraio... (ovvero Giovanin se sposa)» scritta da Nini Perno e Francesco Macedonio, che firma pure la regia. Lo spettacolo, che è ambientato nella Trieste del primissimo dopoguerra, al tempo dell'occupazione anglo-americana, ed ha aperto con successo la stagione 1990/91 del Teatro Popolare La Contrada, ha come interpreti principali Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Domani sera la commedia andrà in scena al Comunale di Monfalcone, quindi verrà «esportata» al Palacongressi di Grado (17 novembre), al Palamostre di Udine (19 novembre), al Teatro Verdi di Pordenone (20 novembre) e, infine, il 21 novembre concluderà la tournée regionale al «Verdi» di Gorizia. Nella foto Zip, le «donne» della Contrada: da sinistra, Ariella Reggio, Liliana Decaneva, Maria Grazia Plos e Lidia Braico.

LIRICA / VENEZIA

«Lulù», questa sciagurata

Oggi alla Fenice, dopo 41 anni, l'intrigante opera di Alban Berg

VENEZIA — Va in scena oggi alle 20 al Teatro La Fenice di Venezia la «prima» rappresentazione di «Lulù» di Alban Berg. L'opera è assente dal palcoscenico veneziano da quarantun anni, da quando cioè fu rappresentata per la prima volta in Italia, appunto alla Fenice, nel corso del Festival internazionale di musica contemporanea.

Il cast di questa nuova edizione vede come protagonista, nel ruolo di Lulu, Ann Panagulias, affiancata da Anne Bowells (Graefin Geschwitz), Robin Leggate (Der Maler/Der Neger), Brent Ellis (Dr. Schoen/Jack), Barry McCauley (Alwa, Dr. Schoens Sohn/-Komponist), Roderick Kennedy (Der Tierbaendiger/Der Athlet), Carlos Feller (Schigoloch) e la triestina Nicoletta Curiel (Eine Theater-Garderobiere/Der Gymnasiast/Ein Groom).

Dirigerà l'opera di Berg il maestro Yoram David, mentre la regia è affidata a Giorgio Marini, le scene e i costumi sono di Lauro Crisman.

«Lulù» è un'opera in tre atti tratta dalle tragedie «Erdgeist» e «Buechse der Pandora» di Frank Wedekind, che venne rappresentata per la prima volta a Zurigo nel 1937 e per la prima volta in Italia, come si è detto, nel 1941 alla Fenice di Venezia.

In quest'opera è ripreso il motivo drammatico che è alla base anche dell'opera «Wozzeck» dello stesso autore: un dominio del male nella vita, che trionfa ovunque e con ogni mezzo. La sciagura si concentra nella figura femminile di Lulù e l'infernale forza che emana si trasferisce nella musica, che tutto avvolge con una forza tentacolare. Essa fa di «Lulù» una delle opere più affascinanti e al tempo stesso sconcertanti del teatro musicale moderno.

L'opera di Alban Berg si replica alla Fenice il 14, 16, 18 e 20 novembre.

LIRICA / PARIGI

Su un'isola di polemiche Otello all'Opéra-Bastille

PARIGI — Il tenore spagnolo Placido Domingo sarà per la 150.a volta Otello nell'opera di Verdi che, martedì, aprirà la seconda stagione della nuova Opéra-Bastille. Un'inaugurazione minacciata da un preavviso di sciopero da parte del coro e da perduranti polemiche sulle strutture del nuovo teatro che (costato circa 400 miliardi di lire) continua a essere non completamente operativo sia sul piano tecnico sia su quello artistico.

Forse per questo il regista romeno Petrika Ionesco ha deciso di non sfruttare le potenzialità del palcoscenico e ha preferito, per «Otello», un'unica scena (girevole): un'isola. Ma non sarà questa l'unica novità dell'allestimento: Otello stesso sarà abissino, e Desdemona (il soprano Kallen Esperian) non sarà più una vittima della gelosia, bensì un'eroina femminista ante-litteram, votata al suicidio. Dal canto suo, Iago (il baritono Renato Bruson) diverrà, nella versione di Ionesco, una sorta di filosofo, di «direttore della coscienza», che riflette sulla condizione umana. Quanto basta per creare una notevole attesa tra i critici e il pubblico: specialmente tra quanti hanno pagato duemila franchi, oltre 440 mila lire, per la «prima».

MUSICA

Società dei Concerti alla partenza: qualità senza «star»

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Con un concerto del Quartetto Petersen prende il via domani sera al Politeama Rossetti la stagione 1990/'91 della Società dei Concerti di Trieste. Il ciclo sarà il cinquantanovesimo dalla fondazione, mentre quanto a numero di manifestazioni si viaggia ben oltre «quota mille». I minacciati tagli della finanziaria preoccupano il sodalizio triestino solo marginalmente. Non avendo mai fatto eccessivo affidamento sulle sovvenzioni pubbliche, la Società ha trasformato il proprio fedelissimo pubblico di abbonati in altrettanti sponsor e, ricambiando con la rettitudine di un'amministrazione tanto spartana quanto trasparente, guarda al futuro con relativa tranquillità.

Nel programma molto ampio, comprendente diciannove appuntamenti (sempre il lunedì), fino al 22 aprile del prossimo anno, c'è un atto di fiducia affettuosa nei confronti del Politeama Rossetti, sala spesso a torto bistrattata da chi cerca il «pelo nell'uovo» quanto all'acustica, ma la sola in grado di ospitare adeguatamente tutti gli abbonati alla SdC: in un quadro generale di spazi pubblici che denunciano sofferenze e mancanze, c'è di che tenersi ben stretto e caro il Politeama...

Il cartellone si presta a diverse chiavi di lettura. Mancheranno forse i divi dello star-system, i cui compensi sono abbordabili ormai solo dalle multinazionali, con la sola eccezione di Salvatore Accardo che interviene per rimediare al «forfait» dato l'anno scorso; ma in compenso sono molti gli interpreti di valore, di quelli che le guide turistiche segnalerebbero con l'asterisco del «meritano un viaggio». Senza far torto ad alcuno, citiamo, oltre al Quartetto Petersen, il Coro di voci bianche di Bad Toelz (17 dicembre), i pianisti Joaquin Achucarro ed Elisso Virsaladze (14 gennaio e 18 marzo), il baritono Thomas Hampson (11 febbraio), il violoncellista Mischa Maisky (18 febbraio), l'Orchestra inglese Orpheus (11 marzo).

Il nuovo corso della Società dei Concerti privilegia forse troppo il quartetto e la musica da camera, ma basta pazientare e il pianoforte prenderà la rivincita nelle prossime tornate. C'è il doveroso spazio ai giovani con il duo austriaco violino e pianoforte formato da Ernest Kovacic e Margarita Graf (19 novembre), mentre a rappresentare degnamente le forze locali ci sarà Nicoletta Curiel, ormai involata verso i grandi palcoscenici assieme al pianista Bruno Canino di una carrellata liederistica dalle origini a Satie (26 novembre).

Va dato atto al programma di aver evitato l'inflazione mozartiana: il salisburghese sarà presente tanto quanto è sempre stato, e com'è doveroso che sia. Il duo Accardo-Canino (il 4 marzo) ne eseguirà quattro Sonate, mentre verrà esplorato un capitolo altrimenti inedito: il Concerto per corno e orchestra e il Quintetto col corno Kv 407.

Tra i filoni da sempre frequentati e variamente incrociati, ritroviamo quello bachiano: dopo le Variazioni Goldberg, dopo le Suite per violoncello solo, quest'anno troveremo le Sonate per violoncello e pianoforte e l'Oratorio di Natale.

La stagione della SdC si chiuderà con l'integrale dei Trii di Brahms, per i quali si sperimenterà un abbinamento di conferenze illustrative da affidare a un musicologo. Il Trio di Milano con Canino (che sarà anche protagonista di un recital il 10 dicembre), la Sirbu e Filippini eseguirà i trii di formazione classica, mentre uno strumento ad arco verrà a turno sostituito da Marie Neunecker e da Antony Pay per il trio con corno e quello con clarinetto (rispettivamente il 15 e il 22 aprile).

Ecco infine, il calendario completo della stagione: 12 novembre, Quartetto Petersen; 19 novembre, duo Kovacic-Graf; 26 novembre, Liederabend con Nicoletta Curiel e Bruno Canino; 3 dicembre, Quartetto Cherubini; 10 dicembre, Bruno Canino, pianoforte; 17 dicembre, Oratorio di Natale con i Toelzer Knabenchor; 7 gennaio, Quartetto Academica; 14 gennaio, Joaquin Achucarro, pianoforte; 21 gennaio, Quartetto Guarneri; 28 gennaio, complesso Specchi-Maggio-Bennici; 4 febbraio, complesso Oppitz, Sitkovetsky, Brunner; 11 febbraio, Thomas Hampson, baritono; 18 febbraio, Mischa Maisky, violoncello; 25 febbraio, i Solisti di Zagabria; 4 marzo, duo Accardo-Canino; 11 marzo, Orchestra Orpheus; 18 marzo, Elisso Virsaladze, pianoforte; 15 e 22 aprile, Trio di Milano.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 18 nella Villa di Prampero a Tavagnacco (Udine) il Gallus Consort inaugura il ciclo di quattro concerti d'autunno, intitolato «Otia in musicis», organizzato dal Comitato Iniziative Castellane.

Musiche di Boismortier, Haendel, Pepusch, Leclair, Abel e Grattoni D'Arcano.

A Muggia

Luna nella palude

Oggi alle 17.30 nella sala Roma di Muggia anteprima per operatori e insegnanti dello spettacolo «La luna nella palude», prodotto dal Teatro della Luna per la Scuola elementare. Informazioni: tel. 040/946303.

Nuovo cinema Alcione

Film di Rafelson

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Le montagne della luna» di Bob Rafelson.

A Gorizia

«Happy end»

Oggi alle 20.45 al Kulturni dom di Gorizia la A. Artisti Associati replica la commedia musicale «Happy end» di Giovanni Lombardo Radice e Marina Garroni.

Video al Ridotto

«Don Giovanni»

Domani alle 17 nella sala del Ridotto per la rassegna video del Teatro Verdi si presenta la prima parte del «Don Giovanni» di Mozart nell'edizione diretta alla Scala da Riccardo Muti con Thomas Allen, Editha Gruberova e Claudio Desderi.

CONCERTI

Il «Gallus Consort» apre il ciclo castellano

A San Daniele del Friuli

Burbero benefico

Oggi al Teatro «Cicconi» di San Daniele e domani al «Candoni» di Cividale del Friuli il Pasquino C.I.S. presenta il burbero benefico» di Carlo Goldoni con Mario Carotenuto. Musiche di Armando Trovajoli. Regia di Mario Genitenuto.

Cinema Nazionale 4

Daddy Nostalgie

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film di Bertrand Tavernier «Daddy nostalgie».

Teatro in dialetto

«L'omo selvatico»

Oggi alle 16.30, nella sala di via Ananian 5, la compagnia «I Commedianti» replica la commedia di Edda Vidiz «La locanda de l'omo selvatico»

Teatro dei Salesiani

Sfrati, amor...

Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica lo spettacolo «Sfrati, amor... e gelosia» di Carlo Fortuna.

Aiace al Lumiere

A rivederli

Mercoledì al cinema Lumiere di via Flavia 9 riprende l'attività dell'Aiace. Il nuovo ciclo prende il via con la rassegna «Al piacere di rivederli», inaugurata da «Mean Streets» di Martin Scorsese cui seguiranno: «Andrej Roublev» di Tarkovski, «Allegro non troppo» di Bozzetto, «Moulin Rouge» di Huston», «Casanova» di Fel

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Domani alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Don Giovanni» (parte prima). Direttore Riccardo Muti. Ingresso lit. 2.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Giovedì alle 20.30 (turno A) concerto diretto da Emilio Pomarico. Arpa Jasna Corrado Merlak, oboe Luciano Glavina, viola Barbara Maurer. Musiche di Viozzi, Vidali, Gorli, Stravinski. Venerdì alle 20.30 turno B e G. Da martedì biglietteria del Teatro. Riduzione per giovani e gruppi aziendali.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Quest'oggi alle ore 16 la Compagnia G. Bosetti presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, regia di M. Sciaccaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno 1 domenica (durata 2h 40 m). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE DEL F. V. GIULIA AULA MAGNA LICEO DANTE TRIESTE. Martedì 13, ore 17.30, G. Bosetti incontrerà gli studenti su Pirandello e l'Enrico IV.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Domani lunedì 12 novembre alle ore 20.30 inaugurazione della stagione 1990-'91 della Società. Suonerà il quartetto Petersen col seguente programma: Mozart: quartetti K 155 in re maggiore e K 387 in sol maggiore; Sciostakovic: quartetto n. 8 opera 110.

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Mercoledì 14, ore 18: Adriano Sofri e Giuliano Ferrara presentano il libro «Memorie» di Sofri sul processo per l'omicidio Calabresi. Dibattito pubblico - ingresso libero. A cura del Circolo Miani.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30. «Quela sera de febraio... » il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Ultime repliche. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 16: «Armonia» presenta «I commedianti» in «La locanda dell'omo selvatico» di E. Vidiz, regia di V. Amodeo. Prevendita biglietti Utat.

LA BARCACCIA. TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Presenta oggi ore 17 la commedia dialettale «Sfrati, amor e... gelosia» 3 atti brillanti di C. Fortuna. Prevendita biglietti all'Utat Galleria Protti, posteggio interno.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per i turni di abbonamento C e G la compagnia del Teatro PDG di Nova Gorica presenta «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Georgij Paro.

L'AIACE AL LUMIERE. Stagione 1990-'91. Inizio mercoledì 14 novembre con la rassegna «Al piacere di rivederli»: il capolavoro di M. Scorsese «Mean streets (domenica in chiesa, lunedì all'inferno)» con Robert De Niro. Per tutti.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Il best-seller di Scott Turow, grande thriller dell'anno: frustrazione, desiderio, ingannodelitto... intense emozioni, per tutti. 2.a settimana.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Il film che in America al 31 ottobre ha superato «Pretty woman».

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall con Richard Gere, Julia Roberts. Presentato al Festival di Deauville.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sorelle bagnate». Le più belle giovani ragazze del riformatorio più particolare d'America vi faranno vivere momenti di eccitazione bestiale. V. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20, 22.15: Tom Cruise in «Giorni di tuono». E' il film dell'amore e delle emozioni. Con Nicole Kidman, R. Quaid, R. Duvall.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «Gremlins 2 - La nuova stirpe». Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimensioni catastrofiche. A tutti i bambini in regalo l'album delle figurine.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!!

NAZIONALE 3. 15.30, 16.50, 18.40, 20.20, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì. Secondo mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Daddy nostalgie» il nuovo capolavoro di Bertrand Tavernier. Una storia intensa e delicata con Jane Birkin e Dirk Bogarde. V.m. 14.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Caccia a Ottobre Rosso» con Sean Connery. La caccia è cominciata. Il pericolo ogni immaginazione (adulti 5.000 anziani 3.000).

ALCIONE. (via Madonizza, tel. 304832). Ore 15.30, 17, 20, 22.15: «Le montagne della luna» di Bob Rafelson. Tratto dal libro di W. M. Harris, diario della straordinaria avventura di due famosi esploratori nel cuore del continente nero alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Ancora oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: l'immortale capolavoro di Walt Disney «Fantasia».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10.30 (spett. unico) «Fantasia» di W. Disney. Prezzi normali.

RADIO. 15.30, 21.30: «La pericolosa orchestra dei piaceri particolari». Luce rossa. V. m. 18.

CINEMA

Si rivedono all'Aiace

TRIESTE — Mercoledì prossimo al cinema Lumiere di Trieste riprende l'attività del cinema d'essai triestino dell'Aiace. Il ciclo prenderà l'avvio con la rassegna «Al piacere di rivederli» (che si aprirà con «Mean Streets» di Martin Scorsese). Seguiranno, oltre alle anteprime, le rassegne sul cinema tedesco (con film di Fassbinder, Wenders, Herzog e altri) e sulla lirica, che presenterà tra l'altro «Carmen» di Rosi e «Tosca» con Domingo e la Kabaivanska..

Il 28 e 29 novembre è annunciata, in anteprima per Trieste, la proiezione di «Io e il vento» di Joris Ivens, l'ultimo film girato a 90 anni dal grande maestro del cinema, che, prima di morire, è andato in Cina a cogliere «il respiro della terra», realizzando un'opera di grandissima qualità lirica.

CINEMA

Morricone premiato

ROMA — Ennio Morricone ha vinto il Festival «Colonna sonora 1990», organizzato dall'Ente dello Spettacolo, per le musiche del film «Mio caro dottor Glaser» di Roberto Faenza. Il premio gli sarà consegnato il 19 novembre a Roma nel corso di uno spettacolo che Raiuno trasmetterà il 23 novembre. Un premio speciale è andato al figlio di Morricone, Andrea, per le musiche di «Stanno tutti bene», e un premio alla carriera a Carlo Rustichelli.

MUSICA

Il «Città di Trieste»

TRIESTE — Il Comitato organizzatore ha bandito il 38.o premio nazionale «Città di Trieste», 30.o concorso internazionale di composizione sinfonica 1991. Il concorso è riservato a una composizione per grande orchestra (organico sinfonico normale), che può essere già edita ed eseguita, purché non prima del 1.o gennaio 1988. Le partiture devono essere firmate: non è più ammesso l'uso del motto.

Il concorso è dotato di un primo premio di cinque milioni, cui si aggiunge l'esecuzione del brano nel corso della stagione sinfonica del Teatro Verdi di Trieste, di un secondo premio di due milioni e mezzo, di un terzo di un milione e mezzo, di un premio speciale denominato «Aipe Adria», da assegnare a un compositore nato o residente in una delle regioni della comunità che abbia superato le selezioni, e di un riconoscimento della Siae di Roma.

Le norme di partecipazione sono consultabili presso i principali istituti, enti e associazioni musicali italiane e straniere, e possono essere richieste direttamente alla segreteria organizzativa del premio, presso il Civico Museo teatrale Schmidl (piazza Verdi 1 — 34121 Trieste); le opere dovranno pervenire alla segreteria del premio (piazza dell'Unità d'Italia 4 — Palazzo municipale — 34121 Trieste) entro e non oltre il 31 agosto 1991 (non fa fede il timbro postale).

TEATRO: TRIESTE

Profuma di Caffè l'«omo selvatico»

TRIESTE — Non ha voluto debuttare in sordina la nona stagione dell'Armonia, associazione delle compagnie amatoriali del teatro dialettale triestino, nella sala di via Ananian, ma si è lasciata preannunciare dai dati sulla campagna abbonamenti. Gli inseparabili e frizzanti Lucia Cosmetico e Andra Notarnicola hanno, infatti, salutato il pubblico enfatizzando che l'Armonia non solo ha superato la sospirata soglia dei mille abbonamenti, ma ha quasi raddoppiato il numero di abbonati della scorsa edizione.

Squilli di trombe, e lo spettacolo può iniziare. Vanno in scena per primi i Commedianti, che presentano «La locanda de l'omo selvatico» di Edda Vidiz, per la regia di Ugo Amodeo. Con quanti spettatori? Dato che l'ottimismo è l'arma con cui gli amatoriali affrontano la loro crociata per imporsi nella realtà teatrale triestina, è meglio scrivere che l'Ananian era «pieno» (e non vuoto) a metà. Senza pregiudicare il successo della serata, poiché il pubblico ha ripagato con ripetuti applausi la prova degli attori.

Edda Vidiz, autrice della «comoedia ridicula in 2 ati» scelta dai Commedianti, ha attinto il suo soggetto dalla «Bottega del caffè» di Goldoni, la quale traspare non tanto dalle situazioni e, qua e là, dalle battute dei personaggi, quanto (e soprattutto) dalla struttura della commedia. Goldoni ha suggerito i ritmi e i meccanismi che un canovaccio ricco di intrecci deve rispettare per poter funzionare. Ne risulta un testo credibile, godibile e scevro da grossolanerie verbali. Il linguaggio della Vidiz scivola, semmai, sulle finezze settecentesche del dialetto triestino, parlato dagli strati medio-alti della popolazione, assomigliando al veneziano di allora.

Più che Tita, l'omo selvatico a cui allude il titolo, diventa protagonista sua moglie Gioseffa, arguta locandiera che tessendo e ritessendo, sul filo del pettegolezzo, le vicende d'amore e d'azzardo che impegnano i suoi ospiti, manovra con invadente curiosità chiunque approdi alla sua locanda.

Trascinati dall'euforia carnescialesca, del resto, tutti i personaggi si lasciano coinvolgere in truffaldini e bricconeschi affari: dall'incauto Alfonso, che scialacqua i suoi averi al gioco, a Isepo, che vince barando e sfrutta da usuraio i perdenti, al servo Gigi, che ruba un sacco di scadente caffè per potersi tenere i soldi del padrone. Non manca il colpo di scena finale, che non va rivelato se non agli spettatori in sala.

«Maestro di regia», come lo definisce il programma, Ugo Amodeo ha orchestrato bene la distribuzione delle parti. Sostenuta dalla sua professionalità (definirla attrice amatoriale non sarebbe esatto), Mari Delconte affida la sua smaliziata Gioseffa a un temperamento scenico che tiene le redini dello spettacolo. Luciano Volpi lascia affiorare il carattere tutto sommato bonario del selvatico Tita. E i giovani attori che attorniano la coppia «si danno da fare per divertire» con diligente briosità: Alessia Franchin, Maurizio Repetto, Paolo De Paolis, Tiziana Rosset, Gualtiero Giorgini, Ornella Fiego, Roberto Kraus, Gianfranco Zanutti.

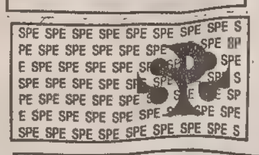
Si replica domenica 18 e 25 novembre alle ore 16.30, venerdì 16 e sabato 17 novembre alle ore 20.30.

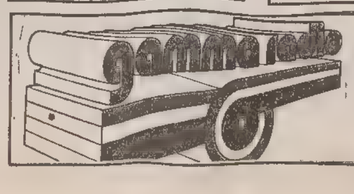
[M. Cristina Vilardo]

LUMIERE FICE
FANTASIA
di W. Disney
ore 16 - 18 - 20 - 22

L'ALCIONE
LE MONTAGNE DELLA LUNA
15.30-17.45-20-22.15

CHE CINEMA AL CINEMA
NAZIONALE!
SALA 1
ROBOCOP 2
★★★★★
SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO
LE COMICHE
★★★★★
SALA 3
2° mese-ultimi giorni
WEEKEND CON IL MORTO
★★★★★
SALA 4
BERTRAND TAVERNIER
DADDY NOSTALGIE





TRIESTE UDINE
FM 91.800 FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800 FM 88.600

INSERZIONE A PAGAMENTO M0823
TEATRO MIELA
P.le Duca degli Abruzzi 3
MERCOLEDI' 14 ORE 18
ADRIANO
SOFRI
GIULIANO
FERRARA
Il processo per l'omicidio Calabresi
Presentazione del libro di Sofri
Dibattito pubblico - Ingresso libero
CIRCOLO MIANI

M0659
TRIESTE - TEATRO STABILE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
AVVISO AGLI ABBONATI
A scanso di possibili equivoci, si ribadisce che l'abbonamento a turno fisso per dieci tagliandi garantisce la libera facoltà di scelta sulle quattro alternative. Chi infatti volesse rinunciare allo spettacolo di alternativa per il quale il proprio turno assicura il posto fisso, ha il diritto di scegliere il secondo spettacolo in alternativa con il solo onere di prenotare il posto nei tempi previsti dal calendario delle prenotazioni.

RAIUNO

7.00 Film: «LE NOVE VITE DELLO SCERIFFO ELFEGO BACA». (1958). Regia di Norman Foster, con Robert Loggia, Lisa Mantell, Nestore Paiva.
8.20 Cartoni animati.
8.30 «Il mondo di Quark».
9.15 «Linea verde magazine» (1.a parte).
10.25 Santa Messa da piazza del Plebiscito in Napoli celebrata da S. S. Giovanni Paolo II.
12.15 «Parola e vita: le notizie».
12.30 «Linea verde» (2.a parte).
13.00 Tg L'una (1.a parte).
13.30 Tg1 notizie.
14.00 «Toto-Tv Radiocorriere».
14.05 Domenica in... Con i Ricchi e poveri, Carmen Russo, Mario Marenco, Brigitta Boccoli, Le compilation, Elisa Satta.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive.
15.30 Domenica in...
16.20 Notizie sportive.
16.30 Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «La primavera di Michelangelo» (2.a parte). Sceneggiato. Con Mark Franke, Ornella Muti, F. Murray Abraham, Stephen Berkoff, Juliette Calon, Vernon Dodtcheff.
22.15 «La domenica sportiva».
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Cesano Boscone, atletica leggera, maratona internazionale.
0.35 «IL MIO SOCIO» (1979). Film. Regia di René Gainville, con Michel Serrault, Claudine Auger, Catherine Alric.

RAIDUE

7.00 Kysyfur. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e I. Russinova.
8.00 Tg2 mattina.
10.00 Tg2 mattina.
10.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
10.30 Siamo inglesi: il cinema di Powell e Pressburger. «I RACCONTI DI HOFFMANN». (1951). Film fantasia musicale. Regia di Michael Powell ed Emeric Pressburger. Con Moira Shearer, Ludmilla Tcherina, L. Massine, F. Ashton.
12.00 «Fuori onda». In attesa di «Ricomincio da due».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.45 Weekend con Raffaella Carrà. «Ricomincio da due».
16.50 Free dog.
18.00 Tg2 Studio e stadio. Perugia, ginnastica artistica, Italia-Germania-Romania.
18.30 Sintesi di due partite di Serie A.
19.45 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
21.05 «TIRO INCROCIATO». (1978). Film. Regia di Stuart Rosenberg, con Charles Bronson, Jill Ireland, Rod Steiger, Henry Silva, Strother Martin, Bradford Dillman.
22.50 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
23.05 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
23.35 La Rinascenza a Firenze. Il Cinquecento. Palazzo Vecchio e i Medici, storia di una reggia.
24.00 «Umbria jazz '90».
0.45 Cinema di notte. «JACK DEL CACTUS» (1979). Di Hal Needham, con Kirk Douglas, Ann Margret, Arnold Schwarzenegger, Foster Brooks, Ruth Buzzi, Jac Elam, Strother Martin.

RAITRE

10.55 «Dancemania». Varietà musicale.
11.30 «L'OMBRA DELL'UOMO OMBRA» (1941). Film. Regia di W. S. van Dyke. Con William Powell, Myrna Loy, Barry Nelson, Alan Baxter.
13.15 «Grandi interpreti». Sergiu Celibidache. F. Mendelssohn-Bartholdy. Orchestra sinfonica A. Scarlatti di Napoli della Rai.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «STORIA IMMORTALE» (1968). Film, regia di Orson Welles, con Orson Welles, Jeanne Moreau, Fernando Rey.
15.15 «CYMBELLINO». Di William Shakespeare. Con Richard Johnson, Hugle Thomas, Claire Bloom, Helein Mirren.
18.15 Schegge.
18.35 Tg3 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 «Schegge».
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.15 Tg3 notte.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Rai regione. Calcio.

MAGAZINE ITALIANO TV
LO PUOI TROVARE IN EDICOLA
CON TUTTI I PROGRAMMI
TRASMESSI DALLE RETI NAZIONALI,
LOCALI E ANCHE VIA SATELLITE!

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 7, 8, 10, 13, 16, 17, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.50: Agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: La nostra domenica; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store; 14.01: Sottotiro; 14.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Domenica sport; 17.30: Carta Bianca stereo; 18.20: Gr1 sport, Tuttobasket; 19.29: Ascolta si fa sera; 19.34: Nuovi orizzonti; 20.04: Musica sera; 20.30: Stagione lirica di Raiuno, «Oberto conte di San Bonifacio» di G. Verdi; nell'intervallo (21.43 circa) Saper dovreste; 23.06: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
14.25: Tutto il calcio minuto per minuto, in studio Massimo De Luca e Paolo Carbone; 16.30: Domenica sport. In studio Paolo Carbone; 17.30: Carta Bianca stereo, 18: Ondaverdeuno, 18.20: Gr1 sport, Tuttobasket. A cura di Massimo De Luca; 19.05: Ondaverdeuno; 19.09: Gr1 sera, Meteo; 19.29-23.59: Stereounosera. Con Patrizia Carraro e Tony Sansone; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, «A.A.A. cultura cercasi»; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: I migliori libri della nostra vita. Viaggio tra i best sellers nell'Italia del dopoguerra; 9.36: I maestri del sorriso; 11: Il setaccio; 12.15: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.25: Una domenica così; 16.30: Bolmare; 20: L'oro della musica; 21: Le città cantate, percorsi urbani preferenziali tra musica e sentimenti; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.46: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Giorgio Calcagno; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.25-19.26: Stereosport. Tutto il calcio minuto per minuto in studio con M. De Luca e P. Carbone; 16.30: Domenica sport. In studio Paolo Carbone; 17.30: Stereosport; 18.27: Ondaverdedue; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 20-23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo; 23: D.J. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 7.30, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.48: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Uomini e profeti, «Gli dei di Babilonia»; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Orione, dettagli di un panorama radiofonico; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); 20.05: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: XXVI Festival pontino 1990; 22.20: Il senso e il suono; 22.30: Serenata; 23.58: Chiusura.
STERENOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Italian graffiti; 3.06: Applausi a...; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.33: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: I racconti di Offenbach; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti di Offenbach; 15: Cafè Chantant Babel; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.40: Soft music; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni oggi; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Varietà: via Castaldi; 14.55: Country music; 15.30: Musica e sport; 17: In studio con voi: Sergej Verc; 18: Festa di San Martino; 19: Gr.

gamma radio che musica

TELE ANTENNA

11.00 Telecronaca basket: Panasonic Rc-Stefanel Ts.
12.30 Pianeta basket.
13.00 Film: «SANGUE CHIAMA SANGUE». Western.
14.30 Documentario: «L'uomo e la terra: I predatori».
15.00 Film: «LA MIA GEISHA». Commedia.
16.30 Cartoni animati: «Dr. Slump e Arale».
17.00 Pallamano: 2.o turno Coppa Campioni, partita di ritorno Cividin Ts-Steaua Bucarest.
18.15 Cartoni animati: «L'incredibile coppia».
19.15 Speciale regione.
19.30 Telefilm: «George».
20.20 Cartoni animati: «Dr. Slump e Arale».
20.40 Film: «MAYERLING». Drammatico.
22.30 Tele Antenna Notizie.
22.45 Rta Sport.
23.00 Pallamano: Cividin Trieste-Steaua Bucarest.
0.15 Tele Antenna Notizie.
0.30 Rta Sport.

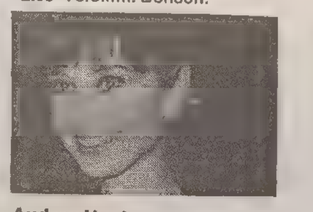
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

5

8.40 Rubrica: Frontiere dello spirito.
9.25 News: «Arca di Noè».
10.25 News: Premiere.
10.30 Rubrica: «Il Girasole».
11.00 Attualità.
11.57 News: Premiere.
12.00 «Anteprima».
12.30 «Rivediamoli».
13.00 «Superclassifica Show».
14.15 Domenica al cinema con Lello Bersani.
14.35 Film: «IO, IO, IO... E GLI ALTRI». Con Walter Chiari, Vittorio De Sica.
16.55 Premiere: I trailers della settimana.
17.00 Telefilm: I 5 del 5.o piano.
17.30 Attualità: Nonosolomoda.
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 Ciclo: Il mio amico Bud. Film: «CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'». Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Enzo Barboni. (Italia 1971). Western.
23.00 Attualità: «Nonsolomoda».
23.30 News: Italia domanda.
24.00 Premiere. I trailers della settimana.
0.35 Telefilm: Marcus Welby.
1.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
2.35 Premiere. I trailers della settimana.

ITALIA 1

7.00 Show: Bim bum bam.
10.25 News: Weekend al cinema.
10.30 Sport: Usa sports.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.57 News: Weekend al cinema.
13.00 Sport: Grand prix.
14.00 Musicale: Be bop a lula.
14.45 Attualità: Domenica zip.
15.00 Show: Buzz.
15.30 Attualità: Domenica zip.
16.00 Bim bum bam.
18.00 Telefilm: Manimal.
19.00 Cartoni: Evviva Palm Town.
19.30 Cartoni: The real ghostbusters.
20.00 Cartoni: Amici Puffi.
20.30 Sport: Pressing.
22.00 Sport: Tennis.
0.05 Musicale: Rock a mezzanotte.
1.05 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
2.05 Telefilm: Benson.



Audrey Hepburn (Retequattro, 20.35)

CANALE 5

8.00 Rubrica: «Il mondo di domani».
8.30 Telefilm: «Bentornata Ungheria».
9.00 Sport: «Cadillac».
9.25 News: «Premiere».
9.30 Sport: «Il grande golf».
10.30 News: «Gaia».
11.00 News: «Ciak».
11.45 News: Weekend al cinema.
11.50 News: «Parlamento in».
12.30 Cartoni: «Ciao ciao».
13.40 News: Weekend al cinema.
13.45 Telenovela: «Marilena».
16.10 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
17.20 Telenovela: «Ribelle».
18.30 Telenovela: «La donna del mistero».
20.35 Film: «COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI E CONTENTI». Con Audrey Hepburn, Peter O'Toole. Regia di William Wyler. (Usa 1966). Commedia.
23.05 Film: «VITTORIE PERDUTE». Con Burt Lancaster, Graig Wasson. Regid di Ted Post. (Usa 1978). Guerra.
1.20 Premiere.
1.25 Film: «LA PROVA DEL FUOCO». Con Audie Murph, Bill Mauldin. Regia di John Huston. (Usa 1951). Guerra.



Ornella Muti (Raiuno, 20.40)

TELEPADOVA

13.00 Profondo news. Settimanale di attualità.
14.15 Miss grand prix.
14.45 PETROLIO A RIVER'S END. Film.
16.00 Il meglio del West. Telefilm.
16.30 Weekend. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 Giudice di notte. Telefilm.
17.15 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
17.30 Borsaffari. Settimanale di informazione economica.
18.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO. Film.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 AVE MARIA (L'ARTISTA). Film.
22.30 Fuorigioco. Settimanale sportivo.
23.45 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
24.00 UNA PACE INDIVIDUALE. Film.
1.45 Speciale spettacolo.

TELEPORDENONE

8.30 Starcom. Cartoni.
9.30 Don Dracula. Cartoni.
10.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
11.00 Santa messa.
12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 Ghostbusters. Cartoni.
15.30 Starcom. Cartoni.
16.00 Sylvanians. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport. Diretta sportiva.
21.00 L'INCANTO DELLA FORESTA. Film.
23.00 Tpn Friuli sport. Replica.
0.30 GIOVANE AMORE. Film.

TELEQUATTRO

11.15 Anteprima sport.
11.45 Ciao Unione.
19.15 Speciale regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport.
22.30 Fatti e commenti.
22.40 Telequattro sport.

TELEFRIULI

11.30 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
12.15 Speciale regione.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Anteprima sport.
13.30 Album: Storie friulane.
14.00 Aria di festa.
19.00 Telefriuli sport sera.
20.00 Cronache del Parlamento.
20.30 Film: «QUELLA CERTA ETA'».
22.00 Telefilm: Chopper one.
22.30 Telefriulisport notte.
24.00 Prima pagina: settimanale d'informazione.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Polvere di stelle.
14.00 Film: «IL SEGNO DI ZORRO».
15.30 Film: «ROBINSON IL NAUFRAGO DEL PACIFICO».
17.00 Doc Elliot.
18.00 Gli inafferrabili.
20.00 Sportacus speciale.
20.30 Film: «I CAVALIERI DEL NORD OVEST».
22.30 Documentario: Diario di soldati.

TELEVISIONE

RAITRE

Riappare l'ombra dell'uomo ombra



Prima della proiezione di «Il ritorno dell'uomo ombra» (Raitre, 11.30), la psicoanalista Simona Argentieri si soffermerà sul tema coppia-trasgressione, con riferimento alla coppia del film, Nick e Nora, interpretata da William Powell e Myrna Loy (nella foto) e, in generale, sulla commedia sofisticata degli anni '30.

Oggi alle ore 11.30 su Raitre andrà in onda il quarto episodio della serie «L'uomo ombra», di Van Dyke con William Powell e Myrna Loy. Titolo dell'episodio «L'ombra dell'uomo ombra». Il film sarà preceduto da una presentazione di Vieri Razzini e Simona Argentieri, psicoanalista, coautrice con Alvise Sapori del libro «Freud a Hollywood».
Simona Argentieri interverrà sul tema coppia/trasgressione (con riferimento alla coppia Nick e Nora interpretata da Powell e dalla Loy) e più in generale sulla commedia sofisticata degli anni '30 letta da un punto di vista psicoanalitico.

Reti Rai

«Storia immortale» di Orson Welles

E' di ottima qualità, ma dispersa in fasce orarie poco frequentate, l'offerta cinematografica odierna sulle reti Rai. Su Raidue alle 10.30 volge al termine il ciclo dedicato da Nedo Ivaldi al cinema di Powell e Pressburger. Di loro si vede **«I racconti di Hoffmann»** fantasia musicale dal testo di Hoffenbach con Ludmilla Tcherina e Moira Shearer, del 1951. Su Raitre, oltre all'«uomo ombra», alle 14.10 rivive il genio di Orson Welles in **«Storia immortale»** (1968), in versione originale sottotitolata. Welles è il vecchio mercante di Macao che paga una donna e un marinaio perché trascorrano una notte d'amore dando corpo ad un'antica leggenda. A seguire, il «doppio spettacolo» domenica della rete offre il **«Cymbelino»** di Shakespeare con Helen Mirren, Claire Bloom e Richard Johnson.
In serata, Raidue offre alle 21.05 il poliziesco di Stuart Rosenberg **«Tiro incrociato»** in cui si affronta Charles Bronson (il detective) e Rod Steiger (il gangster). Alle 0.45 **«Jack del cactus»** con Kirk Douglas e un giovanissimo Arnold Schwarzenegger a spasso per il West. Dirige Hal Needham

Raitre, ore 20.30

Tre nuovi casi a «Chi l'ha visto?»

La sparizione misteriosa di una giovane, immigrata in Italia tre anni fa da Santo Domingo, è il caso centrale di cui si occuperà la puntata odierna di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Donatella Raffai e Luigi Di Majo in onda alle 20.30 su Raitre. Nel corso della trasmissione verranno presi in considerazione altri due casi: quello di un giovane disoccupato, scomparso da Baia Domizia il 30 luglio scorso, e quello di un anziano pensionato di Ollolai, in provincia di Nuoro, del quale si sono perse le tracce da più di tre anni.

Reti private

Wayne tra i «cavalieri del Nord Ovest»

Nel mazzetto di ottimi film proposti, domani sera dalle maggiori reti private, spiccano due titoli. Sono **«I cavalieri del Nord Ovest»**, firmato nel 1949 dalla coppia John Ford (regista) e John Wayne (attore), trasmesso da Odeon-Triveneta alle 20.30 e **«Amami stanotte»** di Rouben Mamoulian (1932) in programma su Tmc alle 22.30 e considerato uno dei migliori musical nella storia del western, con John Wayne fiero della sua uniforme, ma sensibile alla necessità di comprendere gli indiani. Il secondo vede invece Maurice Chevalier (appena approdato a Hollywood) aggirarsi nel gran mondo in un turbinio di canzoni e vestiti (è un sarto parigino) e innamorarsi dell'ingenua Jeannette Mac Donald.
Tra gli altri titoli della giornata: le avventure western di Terence Hill e Bud Spencer (**«Continuavano a chiamarlo Trinità»**) in onda su Canale 5 alle 20.30 e il triplo spettacolo di Retequattro: alle 20.35 **«Come rubare un milione di dollari...»** con Peter O'Toole e Audrey Hepburn; alle 23.05 **«Vittorie perdute»** di Ted Post con Burt Lancaster nell'inferno del Vietnam; all'1.25 **«La prova del fuoco»** di John Huston con Audie Murphy.

Canale 5, ore 11

Il mondo dell'infanzia in primo piano

La rubrica «Block-notes», presentata da Antonella Vianini, affronterà oggi il problema dei vizi dell'infanzia. In studio, il prof. Roberto Gavinelli darà alcune risposte sull'argomento, spiegando quando è necessario usare fermezza o essere invece più tolleranti con i bambini. Per l'angolo dedicato alle «mamme celebri» sarà ospite l'annunciatrice di Retequattro Cinzia Lenzi, che presenterà la sua bambina Ginevra



Così Michelangelo cominciò a far «pietà»

ROMA — Il tema della «pietà» è al centro del secondo episodio dello sceneggiato «La primavera di Michelangelo» di Jerry London, in onda oggi alle 20.40 su Raiuno. Giovedì, alle 23.15 sempre su Raiuno, sarà riproposto il famoso docuentario «La violenza e la pietà», realizzato nel '73 da Brando Giordani e dedicato al restauro della «Pietà» di Michelangelo, dopo che uno squilibrato aveva preso a martellate il celebre capolavoro scultoreo nella chiesa di San Pietro a Roma. Nella foto, da destra: Mark Frankel (Michelangelo) e Murray Abraham (Giulio II).

TV / RETEQUATTRO

Lio Beghin e la «verità» in vendita

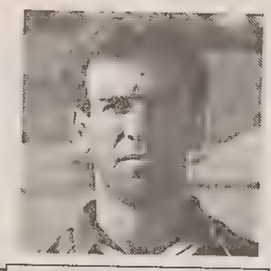
ROMA — Dopo mesi di incertezze e di «si dice», sta per alzarsi il sipario sulla nuova creatura della «tv tv» (ovvero i programmi della cosiddetta «tv verità») di Lio Beghin. Già capostruttura di Raitre (dove scoprì e portò al successo trasmissioni accomunate dall'uso del telefono, da «Linea rovente» a «Telefono giallo» a «Chi l'ha visto?»), Beghin è da qualche mese libero imprenditore in cerca di mercato. In questa nuova veste il suo primo incontro con i giornalisti è fissato per mercoledì prossimo, ma il suo obiettivo immediato è già noto: si chiamerà «Linea continua» il programma che ha portato in dote (da esterno) alla Fininvest e che debutterà a metà dicembre su Retequattro, condotto da Rita Dalla Chiesa.
Prodotto dalla «Evento tv» fondata da Beghin assieme ad Adriano Arie, «Linea continua» andrà probabilmente in onda ogni settimana, dal lunedì al sabato alle 19.30, con due edizioni più ampie, alle 20.30, il martedì e il sabato. Poiché questa trasmissione di servizio riguarda le persone in pericolo, a cui il contributo del pubblico può fornire aiuto, informazioni e tutela, la minaccia per Donatella Raffai e il suo «Chi l'ha visto?» appare concreta.
Ma «Linea continua», secondo Beghin, «andrà al di là della semplice ricerca di persone scomparse. Si occuperà di chi è minacciato, nella speranza che una vasta partecipazione della gente, grazie al telefono, sia di concreto aiuto». Per «Linea continua», o comunque per una trasmissione che riprendesse e sviluppasse la formula della «tv verità», si era parlato di una destinazione al mercato francese, e Beghin aveva più volte precisato che il suo lavoro sarebbe stato a disposizione di qualsiasi emittente televisiva interessata.
«Non ho cambiato idea — ha precisato l'autore —; assieme ad Arie realizziamo questi programmi di "tv tv", ispirati sempre alla logica del servizio pubblico. Non siamo legati a nessun contratto di esclusiva e produrremo non per chi offre di più, ma per chi mette a disposizione gli spazi più funzionali a questo tipo di idee. Non c'è dubbio però che, in questa fase, la scommessa è di offrire programmi del genere alle reti commerciali».
Per aggirare i problemi di trasmissione di Retequattro (che irradia ancora in differita come tutte le reti Fininvest) Beghin afferma di aver brevettato un sistema grazie al quale «Linea continua» sarà registrato in diretta a segmenti. Gli intervalli pubblicitari serviranno a cambiare le bobine, mantenendo così l'immediatezza del contatto telefonico con il pubblico.

CALCIO

TRIESTINA / OGGI AL GREZAR (14.30) CONTRO LA REGGINA

Esordio per tre di A

E'la prima volta di Drago in porta e della coppia Scarafoni-Rotella in attacco. Toccherà a Costantini rilevare lo squalificato Cerone



Sicuri in campo Consagra (foto) Terracciano e Picci ora a posto dopo i guai medici. Gli avversari fanno giocare Catalano e Gnoffo

Presentazione di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — La Triestina, reginetta del calciomercato d'autunno, si presenta oggi al proprio pubblico in edizione riveduta e corretta. Alla novità Levanto, già apprezzata al Grezar e in trasferta, si aggiungono oggi tre chicche tutte da gustare perché tutte provenienti dalla serie A. La prima si riferisce al portiere Drago, in diretta da Bari dove ha lasciato il posto a Biato (esordio importante oggi contro il Napoli orbo di Careca e Maradona). Il nuovo guardiano alabardato è da dieci anni sulla breccia con tanta esperienza sia di A che di B. Ha lasciato la Puglia per motivi ambientali e non per fatti tecnici e ha tutta l' intenzione di far dimenticare quanto prima al pubblico del Grezar le imprese di Biato. In questa prima settimana di allenamento ha immediatamente trovato la miglior intesa con i nuovi compagni dimostrando di saper gestire alla perfezione la propria area.

Le altre due novità alabardate si riferiscono all'attacco, settore messo sotto accusa dai tifosi e comunque fomentatore di tante perplessità per la grave carenza di reti messe a segno. Arrivano Scarafoni e Rotella, due attaccanti dei quali, pur non avendo bisogno di molte presentazioni, abbiamo diffusamente trattato in sede di cronaca da Milanofiori. Scarafoni dovrebbe giocare più centrale, Rotella più defilato sulla destra, ma da quel poco che si è visto nei primi tre giorni triestini si può prevedere un continuo interscambio di posizioni fra queste due punte abili, molto veloci e in grado di colpire da varie parti.

A parte il problema inserimento dei nuovi, per il quale Giacomini ha provveduto intensamente con la riserva di aggiustare un paio di cose in corso d'opera, l'allenatore alabardato in questi giorni s'è trovato alle prese anche con problemi medici: Consagra e il suo muscolo, Terracciano e la sua caviglia, Picci con un risentimento. Mister e medici hanno affrontato con meticolosa cura tutti i casi e proprio ieri mattina a Turriaco, al termine di un'ora e mezzo di duro lavoro con partitella conclusiva, hanno fatto capire che tutti e tre i giocatori saranno utilizzabili oggi contro la Reggina. Nessun dubbio infine: al posto dello squalificato Cerone giocherà Costantini, che si riprenderà la fascia di capitano, ormai in cogestione con il fido Ersilio, e che soprattutto è rapidamente entrato con il piede giusto e con la giusta mentalità nella sua nuova dimensione al servizio della squadra.

Tutto ciò considerato la Triestina oggi scenderà in campo, salvo ripensamenti di questa mattina, con Drago in porta, Consagra libero, Corino e Costantini difensori centrali, Levanto e Picci sulle fasce; Terracciano, Conca e Urban centrocampisti e Rotella e Scarafoni punte. Letta così, sulla carta, appare realmente una formazione credibile e temibile con ben cinque giocatori che tra l'anno scorso e quest'anno hanno respirato aria di serie A. A questi va aggiunto Consagra, per il quale tante grosse società sono venute a bussare invano la porta di via Roma. Una formazione che dopo la necessaria carburazione dovrebbe dire qualcosa in questo campionato così livellato, così privo di personalità calcistiche di grosso spessore.

Il modulo ormai c'è, ed in alcuni precedenti impegni ha fatto valere la sua pericolosità, ora, con l'inserimento di elementi di provata tecnica dovrebbe anche rispondere con risultati adeguati. S'è visto proprio domenica scorsa ad Avellino come la perfetta sincronia disciplinare dei vari reparti abbia finito per produrre gioco piacevole, sicurezza in difesa ed occasioni ghiotte in attacco; è auspicabile oggi un'analoga interpretazione del match sul testo accuratamente preparato da Giacomini.

Di fronte la Reggina, due punti di più in classifica, tre gol in più messi a segno e reduce da quattro pareggi di fila. Schierata a zona secondo il modello così caro a Cerantola, si presenta oggi al Grezar anch'essa rinforzata dal mercato autunnale. In difesa ha Gnoffo in più, che va ad affiancarsi alla vecchia conoscenza Bagnato, il «re» della fascia destra. A centrocampo schiererà una conoscenza più recente, Beppe Catalano, che poco si è goduto in Friuli il contratto triennale con l'Udinese. L'anno scorso giocò in alabardato, rientrato a Udine è stato subito rimesso sul mercato e dopo aver rifiutato un ingaggio al Barletta è approdato sullo Stretto nei giorni scorsi.

Fino all'altra settimana Catalano, molto legato a Pinuzzo Romano, era spesso ospite del Grezar, venne a vedersi la Triestina anche a Messina; ora si è sistemato mentre il suo amico dovrebbe approdare a Como, ed i reggini, pur non dimenticando le accese polemiche con il giocatore quand'era in forza proprio al Messina di Schillaci e Scoglio, molto si apettano dal suo estro e dai suoi buoni piedi.

Ad arbitrare l'incontro ancora un debuttante di B, il genovese Graziano Cesari, compirà 34 anni a dicembre, titolare di una salumeria ed approdato nel campionato cadetto dopo quattro anni di gavetta in C1 e C2, con un'ottantina di presenze. E'un vezzo, quest'anno per la Triestina far da cavia con i nuovi arrivati fra i fischietti, quasi a pagare il pedaggio per aver avuto l'onore di una visita dell'internazionale Pairetto.

I tifosi, scarsi in verità, avevano rumorosamente espresso il loro malumore per come stava andando questa stagione; i club avevano addirittura minacciato più serie contestazioni se la società non avesse dato concreti segnali di aggiustamento. La risposta da parte della Triestina è stata quanto mai concreta ed esauriente il commento di Nicola Salerno: «Il calciomercato è imprevedibile e spesso gli affari che vorresti concludere a giugno sono impossibili, a novembre si possono fare». Come dire che quanto ora si è concluso era nei programmi alabardati già in estate ma s'è dovuto attendere la maturazione delle situazioni.

Per le novità in squadra, è come se la Triestina cominciasse oggi il suo campionato, comunque con un bagaglio non disprezzabile di esperienza e qualche punticino già in tasca. Quale miglior occasione per ricucire subito quello strappo che stava rovinando l'atmosfera del Grezar ? Qualche migliaio di spettatori in più sugli spalti, una sospesione dello sciopero del tifo e un nuovo atto di fede verso la Triestina, dal volto nuovo, dalle ambizioni nuove, dalla potenzialità nuova. Alla decima giornata, nella domenica di San Martino si volta pagina.

IN PANCHINA

RIOMMI
DI ROSA
DONADON
TROMBETTA
LUIU

STADIO GREZAR
ORE 14.30

Arbitro: CESARI di Genova

IN PANCHINA

TORRESIN
TEDESCO
MARANZANO
TOSCANO
MARIOTTO



"Un espresso si prepara con 50 chicchi di caffè perfetti e di qualità omogenea"

illycaffè seleziona le partite di caffè due volte; tramite l'assaggio prima dell'acquisto e poi elettronicamente, chicco per chicco.
ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

La giornata in Serie B

SQUADRE	ARBITRI
Cosenza-Udinese	*Trentalange*
Foggia-Avellino	*Magni*
H. Verona-Brescia	*Longhi*
Messina-Reggiana	*Quartuccio*
Modena-Lucchese	*Boggi*
Padova-Ascoli	*Di Cola*
Pescara-Cremonese	*De Angelis*
Salernitana-Barletta	*Chiesa*
Taranto-Ancona	*Feliciani*
Triestina-Reggina	*Cesari*

LA CLASSIFICA

Avellino e Messina	12
Reggiana, Lucchese e Taranto	11
Foggia, Ascoli, Ancona, H. Verona e Salernitana	10
Reggiana e Cremonese	9
Pescara	8
Triestina, Brescia e Barletta	7
Modena e Cosenza	6
Padova	5
Udinese*	4

*Udinese penalizzata di 5 punti

I MARCATORI

5 RETI: Casagrande (Ascoli).
4 RETI: Ganz (Brescia), Baiano (Foggia), Simonetta (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Ravanelli (Reggiana), Pasa (Salernitana), Simonini (Reggina).

TECNAUTICA
TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13, TEL. 040/823755

Motori fuoribordo – Tohatsu, Mercury
Motori entrofuoribordo – Mercruiser
Imbarcazioni – Bayliner, Scand, Arriva, Hellas, Medimar, Saver
Canotti – Marshall
Carrelli – Umbra Rimorchi

Rinnovata ed ingrandita mostra permanente con 40 modelli di imbarcazioni nuove dai 4 agli 11 metri



LADA NIVA
1600 • 4X4 • 5 MARCE
IVA COMPRESA L. 11.900.000
(VETTURE D'IMPORTAZIONE SERIE '91)
Disponibilità di modelli extralusso bicolore con interno alcantara

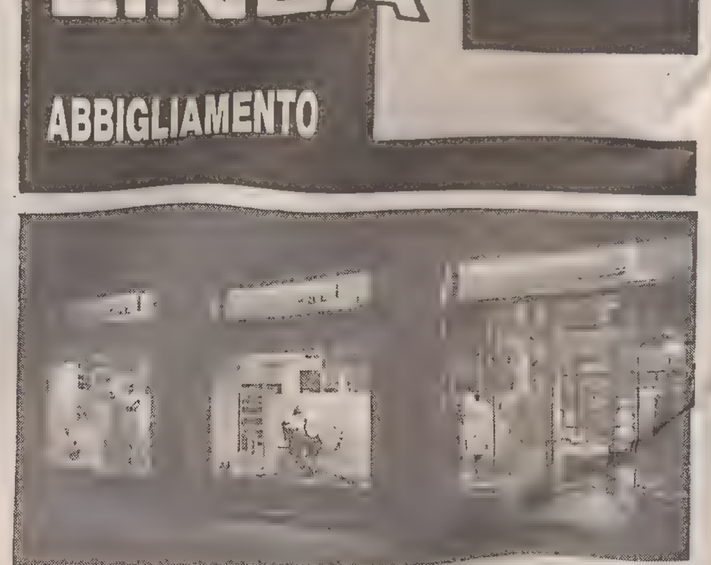
LADA Familiare PRIMAVERA
cc 1300 L. 9.500.000
PRONTA CONSEGNA
nuove d'importazione

VOLKSWAGEN Passat Variant
cc 1300 • GT 2000 16 VALVOLE
SUPER ACCESSORIATE

MERCEDES 190 E
Tetto apribile - ABS
L. 32.500.000

AUTOMOBILI PODRECCA VIA DEI PORTA 9 - TRIESTE - TEL. 040/368994

LINEA
ABBIGLIAMENTO



A TUTTI I CLIENTI ABBONATI ALLA «TRIESTINA CALCIO», VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO SPECIALE SUGLI ACQUISTI. LO STESSO TRATTAMENTO FAVORIRÀ TUTTI COLORO CHE ESIBIRANNO UN BIGLIETTO D'INGRESSO ALLO STADIO PER OGNI ORDINE DI POSTI.

SOSTENIAMO LA SQUADRA DELLA NOSTRA CITTA'!

CON LINEA TUTTI ALLO STADIO
FELICI ED ELEGANTI...

LINEA - VIA CARDUCCI, 4 - TRIESTE

TECNAUTICA
TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13, TEL. 040/823755



Tohatsu 25 MEGA
25 HP 3 cilindri
700 cc Peso 73 kg.

è il motore tecnologicamente più avanzato della sua categoria

TOHATSU
IN ESPOSIZIONE LA GAMMA COMPLETA

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÉ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2
TEL. 308702

GARANZIA ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

R 25 TDX DE LUX	'86	R 11 TL	'88
FORD FIESTA 1.1 GHIA	'85	FORD ESCORT LASER	'83
R 21 RS	dic. '87	R 21 NEVADA GTS	7/'90
FIAT UNO 45 FIRE	'87	GOLF GL 1600	'83
OPEL CORSA 5P GLS	'85	S 5 GTL	'87
R 5 GTL	'84	R 4 TL	'86
A 112 JUNIOR	'85	S 5 GTL 5P	'86
S 5 CAMPUS	'90	R 11 TSE	'85

RENAULT
Muoversi oggi.

CALCIO

SERIE A / ANCHE A BARI IL NAPOLI SENZA IL SUO CAPITANO

Maradona non può giocare



Maradona durante la breve esibizione a Mosca: ora si è accorto che ha bisogno di allenarsi e così salta almeno tre partite.

NAPOLI — Diego Armando Maradona non giocherà oggi nel Napoli a Bari. La decisione è stata concordata tra il giocatore e l'allenatore, dopo che Maradona, secondo quanto ha poi riferito il tecnico, aveva comunicato di «non sentirsela di partire per Bari». Maradona è giunto al centro «Paradiso» alle 11.05, quando i compagni erano già sul campo, e si è intrattenuto sul terreno di gioco.

«Diego — ha detto il tecnico — mi ha anche riferito di aver bisogno di una settimana di tempo per tornare in piena forma. Se questo è possibile, come io ho sempe auspicato, la settimana prossima sarà dedicata interamente ad allenamenti intensi e curati».

Subito dopo aver parlato con Bigon, Maradona ha lasciato il centro. In sostanza il capitano del Napoli non giocherà non solo contro il Bari ma neanche in Coppa Italia mercoledì prossimo contro la Fiorentina e, per quello che si può prevedere adesso, nemmeno contro la Sampdoria. Il periodo fissato per il recupero del giocatore supererebbe infatti anche domenica 18 novembre.

Al di là di questa ricostruzione, abbastanza chiara, ci sono da sottolineare taluni aspetti. Mentre lasciava il centro «Paradiso» Maradona avvicinato da due tifosi avrebbe affermato: «Mi hanno detto che se non mi alleno non posso giocare». Bigon ha smentito che questa dichiarazione fosse sua: «Ci siamo solo detti — ha aggiunto il tecnico — che in queste condizioni può essere per me difficile assicurare con serenità l'equilibrio della squadra».

Ha detto a Bigon di aver bisogno di una settimana di allenamento differenziato per tornare in piena forma. Salterà ben tre partite

A chi gli ha fatto notare che Maradona si è avvicinato a lui in tenuta di allenamento, il che lasciava presumere che volesse allenarsi, Bigon ha risposto: «Questo bisogna chiederlo a Diego». «Io vi posso dire che si è avvicinato mi ha detto che aveva bisogno di parlare con me e che era disposto ad aspettare anche la fine dell'allenamento».

Rispondendo ancora a una domanda, Bigon ha precisato «di non aver detto che era inutile per Maradona venire a Bari». «E' stato Maradona — ha precisato Bigon — a dirmi che non se la sentiva di partire con noi». Circa il tipo degli allenamenti che Maradona seguirà nella settimana prossima, Bigon ha detto che durante il colloquio tenuto sul terreno di gioco, e protrattosi per circa un quarto d'ora, hanno parlato anche della possibilità che il giocatore si rivolga di nuovo al professore Dal Monte a Roma, nell'istituto di scienza dello sport.

«In sostanza — ha detto Bigon rispondendo a un'altra domanda — due volontà si sono sovrapposte, sono coincise». Questo significa, in pratica, che se Maradona si è reso conto della necessità di una serie continuata di allenamenti per riprendere la migliore forma, altrettanto voleva suggerirgli e gli ha suggerito il tecnico.

«Maradona — ha detto ancora Bigon — ha espresso le sue considerazioni. Io ho preso atto di quello che mi ha detto». Bigon ha anche osservato che questo riguarda l'aspetto tecnico dei rapporti tra Maradona e il Napoli; e cioè un problema di campo. Non riguarda il rapporto tra lui e la società sotto gli altri aspetti. Il riferimento di Bigon è alle sanzioni che la società ha annunciato nei giorni scorsi nei confronti di Maradona per i fatti di Mosca. Bigon ha confermato per Bari, la formazione che è scesa in campo a Mosca, quindi con Mauro e Zola, mentre in panchina tornerà a sedere Renica.

Occorre ancora segnalare che Bigon si è fermato a lungo ieri negli spogliatoi ed è uscito soltanto alle 13.50, dopo essersi intrattenuto a lungo con il general manager Moggi che dopo non ha voluto fare dichiarazioni: «Tutto quello che era necessario che sapeste — ha detto — ve lo ha già riferito Bigon. Per quanto mi riguarda restano valide le affermazioni dei giorni scorsi».

In pratica questo significa che il Napoli società continuerà ad andare avanti per i provvedimenti annunciati nei confronti del giocatore. Moggi non ha voluto neanche rispondere a chi gli ha chiesto se gli avvenimenti di ieri mattina non potessero rappresentare un avvio di ricomposizione tra il giocatore e la società.

SERIE A / IN CASA SAMPDORIANA

Cerezo, l'assenza si prolungherà

Più grave del previsto la lesione al ginocchio destro

GENOVA — Si sono rivelate più gravi del previsto le condizioni del ginocchio destro di Toninho Cerezo, il giocatore della Sampdoria infortunato mercoledì sera nella gara di ritorno di Coppa delle Coppe contro l'Olympiakos di Atene. Una tac effettuata ieri presso la clinica Montallegro di Genova, da parte del professor Andrea Chiapuzzo, sanitario dirigente della società blucerchiata, ha infatti evidenziato la lesione parziale del legamento crociato anteriore.

«Si tratta — secondo quanto dichiarato dal professor Chiapuzzo — di un danno che comporterebbe un intervento chirurgico per la ricucitura del legamento. Se così fosse, però, sarebbero necessari almeno nove mesi prima di riprendere la preparazione, un periodo di tempo troppo elevato per un calciatore di 35 anni come Cerezo».

Per evitare dunque il rischio di un intervento, che per il brasiliano della Samp comporterebbe la chiusura della carriera agonistica, i sanitari della Sampdoria hanno deciso di imporre al giocatore un mese di riposo assoluto nella speranza che la lesione, peraltro assai piccola, si cicatrizzi autonomamente. Nella previsione più rosea, comunque, la lontananza di Cerezo dai campi di gioco si allunga notevolmente.

Una perdita di esercizio di 968 milioni per la stagione '89/'90 e un totale passivo di poco superiore ai tre miliardi; capitale gicatori calcolato in nove miliardi e mezzo; costo prestazioni calciatori 22 miliardi; previsioni di aumento degli introiti per la corrente stagione pari a cinque miliardi; incremento degli abbonamenti nella misura dell'uno per cento, con il 23,7 per cento solo quest'anno. Sono alcune delle cifre relative al bilancio della Sampdoria presentate nel corso dell'assemblea dei soci alla quale ha partecipato l'80 per cento del capitale azionario.

L'approvazione del bilancio, avvenuta all'unanimità, era la prima voce di un ordine del giorno che prevedeva poi la relazione del presidente Paolo Mantovani, il quale ha toccato un po' tutti gli argomenti cari alla tifoseria blucerchiata, dal parco giocatori al sogno di un centro sportivo, dall'attività giovanile al futuro societario.

Per quanto riguarda il centro sportivo il presidente sampdoriano ha annunciato di aver offerto al comune di Bogliasco, proprietario del terreno sul quale la Sampdoria svolge attualmente la sua attività quotidiana di preparazione, la somma necessaria per la costruzione di una scuola elementare in cambio della proroga dell'affitto del campo dal 2000 al 2025 e della facoltà di costruire un centro sportivo più ampio nella zona a monte di quella ora interessata alle attività sportive.

SERIE A / MAIFREDI RIAPPARE A BOLOGNA CON LA JUVENTUS

Radice nei guai nel «Gigi contro Gigi»

Servizio di
Oddone Nordio

BOLOGNA — Gigi contro Gigi, scontato no? Certo, scontato e facile, la gente li unisce in un unico abbraccio, per Radice e Maifredi il passato è solo presente, questa sfida antica ma sempre viva e attuale, piena di fascino ma così diversa sul piano tecnico, mette di fronte due uomini e due allenatori che fanno parte del tessuto della città, che hanno inciso profondamente — anche se in epoche diverse — sul modo di interpretare da queste parti calcio e tutto quello che gli fa da contorno. Maifredi e Radice allenano con grande allegria professionale, non portano negli spogliatoi o sul campo gli stress della vita di tutti i giorni, sanno che il gioco del pallone non ha bisogno di alchimie difficili da capire e poi da interpretare per ottenere un risultato. Il calcio è un gioco facile, ci vuole certo un'impostazione tattica, ma poi il risultato lo fanno la fantasia e l'imprevedibilità dei giocatori. Qualcuno non l'aveva capito e i risultati si sono visti: il Bologna è ultimo in classifica.

In questo momento la Juventus rappresenta lo strapotere in tutti i sensi. Maifredi dispone di una squadra di valore assoluto, può contare su giocatori che in qualsiasi momento possono indirizzare il match verso il risultato vincente. Al contrario, Radice, in questo momento maledice la sfortuna e dunque quei cartellini gialli che hanno fatto scattare le squalifiche di Villa e Mariani, uomini importanti nel telaio rossobiù per l'agonismo che li sorregge, per il temperamento che accompagna ogni loro prestazione, per la vitalità unica che propongono in ogni scampolo di match.

E allora il Gigi «bolognese» è alle prese con una formazione che non avrebbe mai schierato ma che invece è costretto a mandare in campo perché l'assenza dei due suddetti lo costringe a fare i salti mortali per mettere insieme un undici che sia il più possibile equilibrato in ogni reparto, che non si sfaldi nel subire le prevedibili offensive bianconere, che sappia tenere contro i più quotati avversari un atteggiamento autoritario e di grande compostezza tattica.

La tonificante vittoria sugli scozzesi e il passaggio al turno successivo di Coppa; hanno consentito a tutto l'ambiente di recuperare voglia e proponimenti di fare pur nel difficile momento. E' scontato che i problemi maggiori il tecnico rossobiù li deve risolvere nel reparto arretrato, appunto per le assenze di Mariani e Villa. Il «mitico» sa anche esprimersi ad ottimi livelli come marcatore feroce, oggi sarebbe stato l'ideale per incollarsi alla schiena di uno dei fantasisti juventini.

Radice non ha annunciato la formazione, giustamente ci deve pensare un po', parlare con i giocatori, e allora cerchiamo noi di capire come saranno schierati i rossoblù. Di sicuro Biondo, completamente recuperato dal punto di vista psicologico e recuperato a una immagine di calciatore, morderà i tacchetti di Schillaci che non è in grandissima forma ma che è pur sempre capace di inventare il guizzo vincente. Ci sembra scontata la marcatura di Cabrini su Di Canio. E adesso viene il bello: chi avrà *l'ingrato compito di prendere in consegna Baggio? Difficile rispondere*, Radice tiene in serbo la sua decisione, e allora noi azzardiamo Di Già, anche lui completamente recuperato e reduce dalla buona prova offerta due settimane fa a Genova.

In difesa c'è carenza di marcatori, dunque potrebbe giocare il giovane Negro, ragazzo di buone qualità e ben disposto per il gioco aereo. Poli giocherà dall'inizio, Detari pure, anche se il magiaro che ogni tanto è attaversato da paturnie, non è al massimo della condizione per via del ginocchio che non mette giudizio. Non vanno dimenticati, in questo contesto, Galvani e Notaristefano.

L'altro Gigi, cioè Maifredi, non ha tutti questi problemi e ieri ha gironzolato per la città per incontrare e salutare vecchi amici. Tanti ex nella Juve, ma giocheranno solo De Marchi e Marocchi. Luppi andrà in panchina per *fare posto a Napoli. Fortunato sarà in campo come* centrocampista piazzato davanti alla difesa, la copia difensiva centrale sarà la solita, quella che in questo momento offre al tecnico bianconero maggiori garanzie: l'elegante De Marchi e lo statuario Julio Cesar. Haessler non risente dei due punti di sutura al polpaccio della gamba destra, ovviamente non ci sarà Casiraghi.

Per il momento più niente, il resto oggi pomeriggio.

SERIE B / L'UDINESE A COSENZA

De Vitis ritorna in squadra

A nove mesi dall'incidente la prima apparizione (in panchina)

Servizio di
Guido Barella

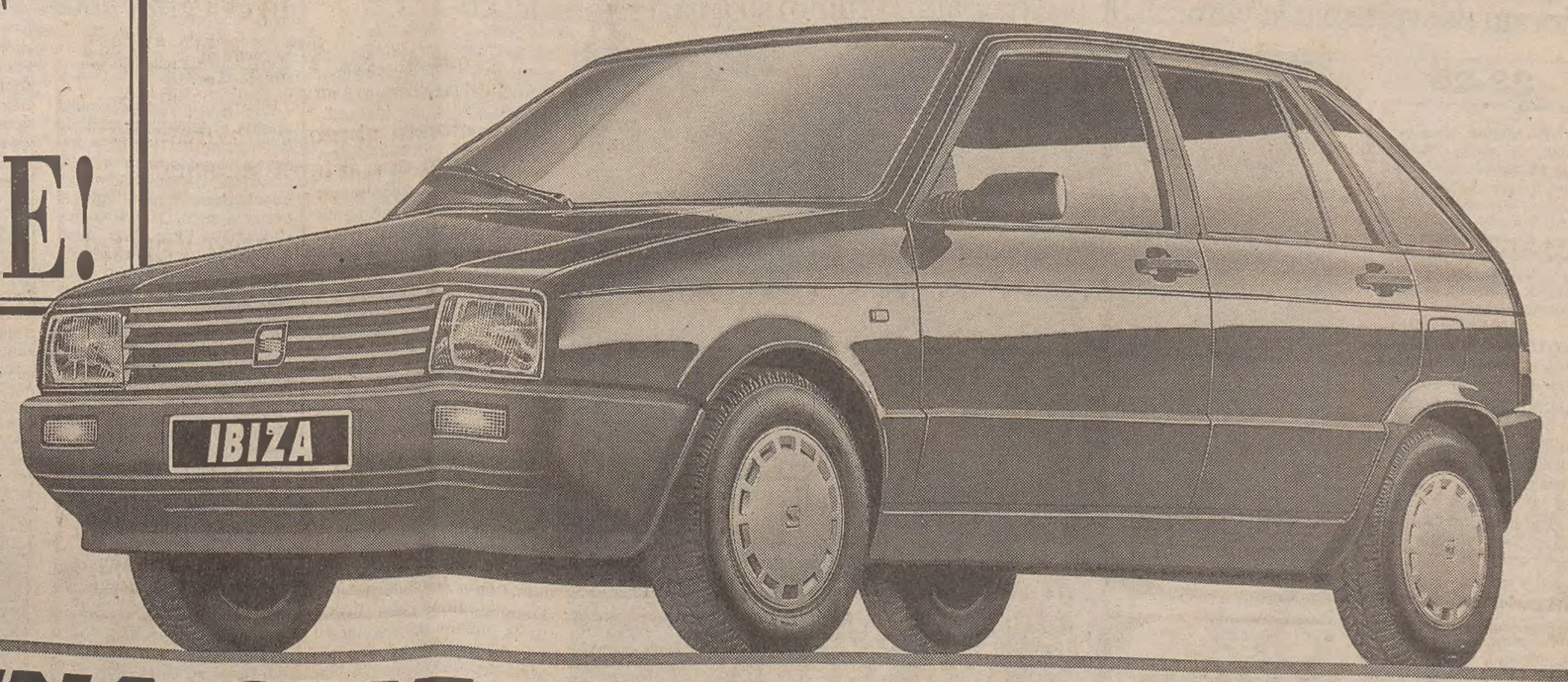
UDINE — E' l'11 febbraio 1990. Udinese - Fiorentina allo stadio «Friuli»: in un'azione in attacco dei bianconeri, sono i primi minuti di gioco, De Vitis cadendo a terra appoggia malamente il ginocchio destro. Si rialza subito, ma pochi attimi dopo è costretto a uscire dal campo. *Lassità acuta del legamento anteriore del ginocchio destro*: la prima diagnosi sarà confermato da tutti gli esami, tre giorni dopo il giocatore dovrà essere operato a Roma dal professor Perugia. E' l'inizio di un lungo calvario, un'odissea destinata a durare nove mesi. Nove mesi esatti.

Questo pomeriggio a Cosenza Toto De Vitis salirà con i compagni sul pulman diretto allo stadio. Si cambierà e il magazziniere gli darà una maglia. E' vero, anche la tuta e la giacca a vento (Fontana ha annunciato che andrà, intanto, in panchina: più probabile l'esordio a tempo pieno, invece, di Cavallo), ma De Vitis potrà così rivivere l'emozione dello sbucare dal sottopassaggio, dell'affacciarsi da protagonista al rettangolo di gioco. «E' nato! Dopo nove mesi è nato!» scherza al telefono dal ritiro di Rende, alle porte di Cosenza. «E' un momento che ho atteso tantissimo, credo *sia impossibile dire quanta sia la mia gioia in questi momenti*. Nè è facile immaginare quelle che saranno le emozioni al momento di rientrare in campo». Questa vigilia porta a De Vitis un caleidoscopio di emozioni. In un attimo rivivono nella sua mente tutti i sentimenti provati in questi nove lunghi mesi. «Non è facile stare fuori. Devi lavorare molto, duramente, e poi la domenica devi startene a guardare. Però in questo momento non posso non ringraziare i miei compagni e Rino Marchesi. Perchè sono dovuto rimanere fuori dal campo, ma non certo dallo spogliatoio, dal clima del campionato. E tutto ciò grazie a loro, ai compagni e al mister, che mi hanno sempre fatto sentire uno del gruppo, anche se poi in campo la domenica dovevo starmene in un angolo a guardare».

Parole importanti, quelle di De Vitis. Parole che non riescono a nascondere una punta d'amarezza. Chissà quanto avrebbe desiderato che fosse proprio Marchesi a dirgli 'cambiati, adesso tocca a te'. «Beh, noi siamo professionisti — prova a minimizzare —: voglio dire che sappiamo che il calcio è fatto così. E quella relativa al cambio dell'allenatore è una pagina che abbiamo già voltato. Da due settimane ormai è Fontana il mister, andiamo avanti così... Fatto è che comunque noi siamo anche uomini con le nostre emozioni, i nostri sentimenti. E' quindi naturale che le vicende attraversate dalla società in questi mesi abbiano influito sul rendimento della squadra, sia pure a livello inconscio. Si tratta ora di trovare la tranquillità necessaria, dobbiamo convincerci che si può, anzi si deve fare sempre risultato, su qualsiasi campo». E allora quale pronostico si può azzardare per questo Cosenza - Udinese? «I pronostici sono sempre difficili, impossibili. Spero soltanto che l'Udinese giochi così come ha giocato a Reggio Emilia o a Cremona. Spero, cioè, che sappia giocare con la mentalità giusta, con quello spirito sempre necessario in serie B e che all'Udinese, forse, in qualche occasione è mancato. Quanto a me, beh, fino all'11 febbraio scorso il mio mestiere era fare gol. Si tratta di riprendere un discorso interrotto nove mesi fa...».

IDEA GENIALE:

UNA SEAT PER NATALE!



Nadler Larimer e Martinelli

* Seat Ibiza 903 Junior 3p. Offerta valida sulle vetture in rete. Spese istruttorie fino a un massimo di L. 200.000. Facilitazioni di pagamento concesse dalla BKF el erogate salvo approvazione della stessa.

REGALATI UNA SEAT CON UN ANTICIPO DI L. 500.000*

Questo Natale hai un'occasione unica per regalarti una Seat: un'intera gamma di fantastiche auto, con tutti gli accessori che desideri, a condizioni mai viste prima. Una Seat Ibiza 903 Junior 3 porte, ad esempio, può essere tua con sole L. 500.000 di anticipo! Una Seat Marbella con sole L. 224.000 al mese! Una Seat Malaga o una Seat Terra con finanziamenti su misura, senza interessi o con interessi ridotti. Ma solo fino al 30 Novembre: i regali di Natale, si sa, meglio farli in anticipo. Corri dal tuo Concessionario Seat!

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI SEAT.

Importatore unico: Bepi Koelliker Importazioni - Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

SEAT Gruppo Volkswagen

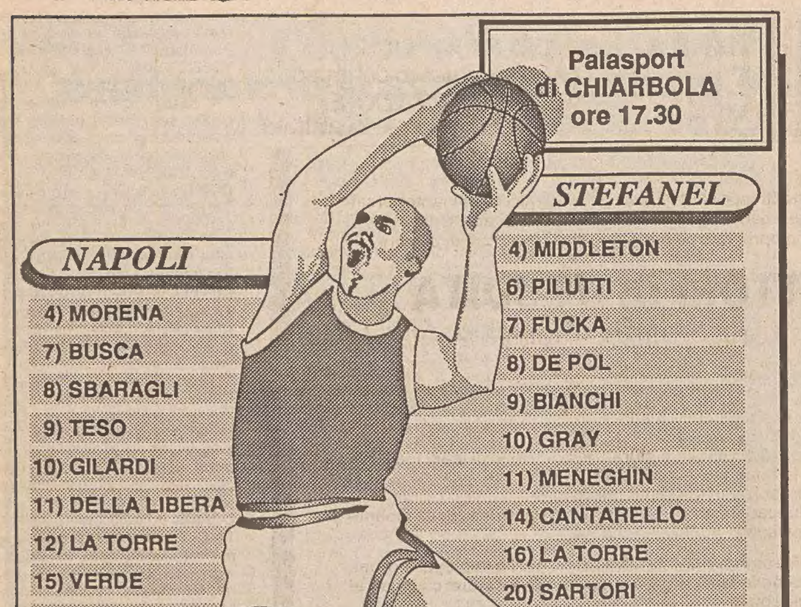
SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

BASKET

STEFANEL / RITORNO A CASA

Per riprendere la marcia spedita

Il Napoli di De Sisti: avversario possibile ma insidioso - L'importanza del tiro da fuori



Servizio di **Alessandro Cappellini**

TRIESTE - Oggi dovrebbe riprendere la marcia spedita della Stefanel verso gli obiettivi, confessati o inconfessati, che la squadra si è proposta. L'arrivo del Napoli Basket, nella sua veste parzialmente rinnovata, dovrebbe permettere alla compagine neroarancio di prendere «vendetta» dell'«offesa» subita domenica scorsa a Reggio Calabria dalla Panasonic.

Sulla carta un'incombenza non impossibile, fatto conto delle diversità non tanto nel tasso di classe globale e individuale, quanto nel rendimento di squadra. Il Basket Napoli, come è stato più volte ripetuto, è reduce da un periodo certamente non facile: l'arrivo di De Sisti alla guida tecnica è servito, comunque, a dare uno scossone alla situazione, ma non è stato ancora sufficiente a conferire alla squadra l'assetto desiderato.

In compenso il nuovo coach ha dotato il Napoli di una nuova arma dimostratasi, nel corso di passati campionati, spesso molto efficace, ovvero la capacità di mutare molto spesso in campo l'assetto difensivo, passando, con un «tourbillon» spesso non del tutto razionale e spiegabile, da una difesa a uomo a una zona e poi ancora a una zona mista nel giro di pochi minuti. Un «escamotage» tecnico di fronte al quale molti si trovano in imbarazzo, non riuscendo a trovare in tempo le giuste contromisure. E' anzi probabile che questi accorgimenti di De Sisti abbiano avuto una parte consistente nelle due vittorie che i napoletani hanno saputo conquistarsi.

E' dunque questo tipo di squadra con la quale i neroarancio dovranno confrontarsi oggi a Chiarbole. Tanjevic afferma apertamente di non preoccuparsi di quanto gli contraporrà in campo l'«amico-nemico» De Sisti, ma indubbiamente avrà già studiato le più utili ed efficaci contromisure. E' molto probabile che un'importanza centrale, in questa situazione, assumano i tiratori da fuori: i vari Pilutti, Bianchi, Middleton e lo stesso Gray dovranno mostrare tutte le loro, per altro note, capacità nei tiri da fuori, il grimaldello di maggior efficacia contro le difese arcigne.

La seduta di ieri, la tradizionale ripassata del sabato mattina, è stato appunto dedicata, per la gran parte, al sempre utile ripasso del tiro dalla lunga distanza: tutti i neroarancio hanno mostrato, pur nella non durezza dell'impegno, una encomiabile precisione. Come d'altra parte hanno tutti mostrato di trovarsi nella migliore condizione fisica, compreso Dino Meneghin che ha totalmente assorbito il leggero malanno alla schiena. Confermate anche la presenza di La Torre e l'assenza di Bonventi.

Proprio la sicurezza di poter disporre dell'efficienza fisica dei suoi ragazzi da a Tanjevic la... sicurezza di poter portare sul parquet di Chiarbola la consueta Stefanel casalinga, quella che si avvale di una difesa attentissima e di micidiali contropiede, quella capace di macinare, con ritmi infernali, i propri avversari.

Neroarancio in buona forma: compreso Meneghin

A1 / ANTICIPO
Clear: blitz a Forlì

86-95

FILANTO: Di Santo, Fusati, Fumagalli 19, Ceccarelli 3, Bonamico 18, Griffin 18, Codevilla, Allen 8, Mentasti 20. Ne: Cimatti.
CLEAR: Bosa 3, Rossini 11, Gianolla 2, Bouie 16, Pessina 21, Marzorati 6, Dal Seno 9, Mannion 27. Ne: Zorzolo, Gilardi.
ARBITRI: Pallonetto e Baldi di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: Filanto 19/24, Clear 33/42; usciti per cinque falli: 29'59" Codevilla (69-67), 38'42" Bonamico (86-88), 39'52" Griffin (86-93); tiri da tre punti: Filanto 9/25 (Mentasti 3/9, Allen 0/2, Ceccarelli 1/3, Bonamico 2/4, Griffin 1/1, Fumagalli 2/6); Clear 2/9 (Bosa 1/3, Rossini 1/1, Marzorati 0/2, Mannion 0/3). Tecnici a Bonamico e Bosa; spettatori: 4.000.

A2 / ANTICIPO
Emmezeta a picco

93-79

TEOREMA ARESE: Lana 13, Polesello 4, Anchisi 6, Portaluppi 1, Middleton 28, Milesi 5, Vranes 23, Motta 13; n.e. Malcangi, Bolla (all. Bergamaschi).
EMMEZETA UDINE: Maran 2, Turner 26, Daniele 6, Bettarini 7, Nobile 13, Castaldini 6, White 19; n.e. Zampieri, Graberi e Burdin (all. Piccin).
ARBITRI: Zanon di Este e Bironi di Russi.
NOTE: Tiri liberi Teorema 19 su 29, Emmezeta 8 su 15. Uscito per cinque falli White al 35'04 (74-80). Spettatori 1.200 circa.

A2 DONNE
Muggesane ancora giù

73-81

TRIESTE — La MonteShell perde l'importantissimo match casalingo che la vedeva opposta, ieri sera, alla Tartarini Bologna. Partita aperta fino alle ultime battute: la compagine muggesana ha disputato un buon incontro in fase di attacco segnando (anche da fuori) molti più punti del solito.
Ma la difesa giallorossa è stata poco efficace a contenere le ospiti, davvero infallibili, specie la Nascimbeni (30 punti) che non ha sbagliato — soprattutto nella ripresa — una sola conclusione. Partenza a razzo della MonteShell, che poi lentamente ha ceduto il passo alle bolognesi, poi in vantaggio fino al termine.

[I. I.]

DIANA / ARRIVA LA BENATI

In campo per l'attesa conferma

Formazione invariata - Mercato senza novità

GORIZIA — Non ci saranno novità nella formazione della Diana che affronterà questo pomeriggio la Benati Imola. Una partita non facile per i ragazzi di Gebbia che dopo il «brodino» preso domenica scorsa con la vittoria sull'Avellino sono chiamati ora a dimostrare gli ulteriori progressi compiuti. A complicare un po' le cose in casa goriziana è giunto anche un leggero infortunio occorso al playmaker Gianluca Trisciani che si è infortunato nel corso dell'allenamento di venerdì sera.

Ieri il giocatore è stato tenuto a riposo, e dopo aver visionato assieme ai compagni uno spezzone dell'ultima partita disputata dall'Imola ha saltato l'allenamento previsto. I sanitari contano di riuscire a recuperarlo per tempo visto che, in caso contrario, per Gebbia sarebbe veramente un problema dover scendere in campo con un solo «regista». In tale ruolo, infatti, il giovane Pieri non ha la necessaria esperienza per assicurare una continuità di gioco per tutti i 40 minuti.

Ieri intanto è stata finalmente, anche se non ancora ufficialmente, chiarita la posizione di Benito Colmani, il cui inserimento in squadra è molto atteso. L'ultimo test clinico cui si è sottoposto il giocatore non ha dato gli attesi risultati. In pratica, i valori accertati sono stati più o meno gli stessi di quelli rilevati nel precedente esame.

Nella considerazione però che, nell'intervallo di tempo tra i due test, il giocatore aveva iniziato ad allenarsi regolarmente, la società sembra orientata a farlo scendere in campo già dalla prossima trasferta in casa della Sangiorgese. Decisive quindi le visite mediche a cui si sottoporrà domani il pivot triestino per ottenere il certificato di idoneità.

Sembra allontanarsi intanto la possibilità per la Diana di avvalersi delle prestazioni di Marco Lokar. Sembra infatti che la Stefanel non abbia inserito il nome del play-maker, attualmente negli Stati Uniti, nella lista dei «trasferibili» che avrebbe dovuto essere depositata in lega prima della riapertura del mercato.

L'altro giocatore seguito dalla società goriziana, il giovane play della Philips Milano Matteo Anchisi non sembra invece suscitare grandi entusiasmi. Non vengono messe in discussione le qualità del giocatore ma, vista la giovane età, la capacità di gestire in campo una formazione come quella goriziana alla ricerca ancora della sua vera identità.

In definitiva la tendenza, almeno da parte dei tecnici, è quella di dare completa fiducia all'attuale gruppo nell'attesa che riesca ad esprimersi al massimo del suo potenziale. La partita di oggi, contro la Benati Imola, quindi potrebbe essere decisiva in tal senso visto che se Masini e compagni riusciranno a convincere definitivamente sulle loro possibilità non è da escludere che la Diana si ritiri dal mercato.

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / TRASFERTA A CESENA

Troppa la differenza sul parquet

Meucci e Ingram a Trieste - Anche la Pavone non parte

TRIESTE — Cappuccetto Rosso e il lupo. Oltre a essere una famosissima fiaba, è una storia che ben si adatta alla situazione, che, con ogni probabilità, si verificherà oggi pomeriggio a Cesena. A scendere sul parquet romagnolo, infatti, si troveranno due compagini di valore nettamente diverso. Da una parte il Conad Cesena, scudettato, un'ottima posizione in classifica, gran parte della squadra in buone condizioni e giocatrici con grande esperienza anche in campo internazionale.

Dall'altra l'Aromcaffè, ultima in classifica con soltanto due punti, giocatrici che l'esperienza la fanno sul campo, e gran parte della squadra in infermeria. A questo punto i giochi sembrano già fatti... L'Aromcaffè è partito stamane lasciando a Trieste due titolari del quintetto base.

La terza infortunata, Pamela Leake, è partita ma, con ogni probabilità, se scenderà in campo lo farà soltanto per pochissimi minuti. Infatti la guardia americana lamenta uno stiramento all'inguine molto doloroso. Anche l'infiammazione intestinale che ha colpito Lisa Ingram si è rivelata abbastanza grave, l'americana non si è allenata tutta la settimana e Pituzzi ha preferito lasciarla direttamente a casa piuttosto che farle fare una trasferta inutile.

Carolina Meucci è uscita soltanto venerdì dall'ospedale, dove era stata ricoverata per un'incisione al ginocchio. La società, come riferisce il direttore sportivo Odinal, spera di recuperare le giocatrici infortunate per l'incontro esterno di domenica prossima a Catanzaro. E' rimasta a casa anche Franca Pavone. Sembrava possibile un suo rientro già a partire da oggi, ma, dopo un'assenza di quattro mesi dal parquet, non bastano cinque giorni d'allenamento per ritrovare la perfetta tenuta fisica.

Pituzzi, allenatore biancoceleste, al momento della partenza si era detto preoccupato, lo è anche il d.s. Odinal: «Speriamo che la squadra di Cesena non infierisca troppo, che si renda conto di avere di fronte una squadra "mutilata" priva di tre giocatrici titolari. Non sarà — continua il d.s. — una partita vera, consideriamolo un allenamento».

Pituzzi ha deciso di portare a giocare a Cesena contro Catarina Pollini, una giovane play guardia «pescata» dalle juniores, la Varesano. L'allenatore biancoceleste, forse per convincere più se stesso, che gli altri, continua a ripetere che in campo si va sempre per vincere. Del resto, la favola finisce con la morte del lupo...

[Fulvia Degrassi]

Lo sport in TV



11.00	Teleantenna	**Basket, Panasonic-Stefanel (replica)**
11.15	Telequattro	**Anteprima sport**
11.45	Telequattro	**Ciao Unione (replica)**
12.20	Italia 1	**«Guida al campionato»**
12.30	Teleantenna	**Pianeta basket**
12.30	Capodistria	**Tennis Atp tour**
13.30	Capodistria	**Sportime domenica**
14.20	Rai 1	**«Notizie sportive»**
15.20	Rai 1	**«Notizie sportive»**
16.20	Rai 1	**«Notizie sportive»**
17.00	Teleantenna	**Pallamano, Cividin-Steaua**
18.00	Rai 2	**Tg2 studio-stadio**
18.10	Rai 1	**«90' minuto»**
18.35	Rai 3	**«Domenica gol»**
19.00	Capodistria	**Boxe - «Bordo ring»**
19.40	Telequattro	**«Telequattro sport»**
19.45	Rai 3	**«Sport regione»**
20.00	Rai 2	**«Tg2 - Domenica sprint»**
22.20	Rai 1	**«La domenica sportiva»**
22.40	Teleantenna	**Rta sport**
23.00	Telequattro	**«Telequattro Sport» (replica)**
23.00	Teleantenna	**Pallamano, Cividin-Steaua (replica)**
23.15	Capodistria	**Automobilismo**
23.40	Rai 3	**«Rai regione»: calcio**
23.45	Teleantenna	**Rta sport**
0.20	Rai 1	**Da Cesano Boscone, atletica leggera**
0.30	Teleantenna	**Rta sport (replica)**

PALLAMANO / CIVIDIN

Pareggio di grande prestigio

Sfiorata dai verdeblù la vittoria: Strbac (per altro ottimo) sbaglia il rigore del ko

23-23

CIVIDIN: Marion, Mestriner, Limoncelli, Sivini 1, Oveglia 2, Strbac 10, Schina 2, Massotti 7, Sardoc, Bozzola, Lo Duca, Kavrecic 1.
STEAUA: Vasile, Simion, Mirica, Saftescu 4, Gimes 6, Stinga 3, Radulescu, Niculae, Cicu 3, Petre 3, Popescu 4, Bota.
ARBITRI: Banjamin e Vujnovic (Jugoslavia).



Limoncelli tenta di battere il portiere romeno.

TRIESTE — L'incantesimo si è rotto a 5 minuti dalla conclusione, quando Strbac ha visto parato il suo rigore del possibile 23-21 da Simion, ma la magia è rimasta nell'aria e il risultato di parità, di grande prestigio, va ad arricchire la bacheca della formazione triestina campione d'Italia. 23-23 dunque allafine della seconda contesa fra triestini e rumeni, al termine di una partita ancor più bella di quella di mercoledì, onorata dal pubblico delle grandi occasioni, premiato da due squadre che hanno dato un vero spettacolo di pallamano.

Aveva detto bene Lo Duca, allenatore della Cividin, alla vigilia, che dopo essersi conosciute, le due formazioni avrebbero dato vita a una contesa sempre vibrante sul piano fisico, sempre eccellente sotto il profilo tecnico, ma ancora più esaltante tatticamente. E così è stato. I rumeni hanno disposto una difesa efficacissima, dopo aver verificato le potenzialità balistiche di Strbac e Massotti, affidando a Gimes, giocatore di assoluta classe internazionale il triplice compito di regista, fromboliere e perno della difesa.

Dall'altra parte Lo Duca ha risposto con una difesa inizialmente a zona, passata poi a più riprese al 2-4, con Piero Sivini e Limoncelli a seguire i sentieri di guerra di Popescu, indiavolato nell'incunearsi nella difesa dei verdeblù, e dello stesso Gimes. Ne è scaturita così una gara incerta, corsa sul filo del rasoio fino alla degna conclusione sul pari, sul quale se c'è una squadra che può recriminare quella è la Cividin. Certo la qualificazione dello Steaua non è praticamente mai stata in discussione, se si prescinde dall'eccellente 3-0 con il quale la formazione triestina si è presentata in partita. Ma i rumeni hanno subito reagito portandosi sul 3-3. Pareggio ancora sul 5-5, sul 6-6, sul 7-7, fino al termine della prima frazione, conclusa sull'11-10 a favore degli ospiti.

Apertura di ripresa con la Cividin che schiera Mestriner in porta, dopo che nel primo tempo Marion aveva comunque egregiamente difeso i pali; è lo Steaua però a prendere in mano le redini dell'incontro fino al 15-12. Sembra fatta per gli ospiti e invece la Cividin, trascinata dal solito Strbac (10 alla fine i gol firmati dallo jugoslavo, 3 su rigore) e dal rinato Massotti, eccezionale nella ripresa dopo un primo tempo non troppo convincente, parte al contrattacco, pareggia sul 15-15 e si porta nuovamente in vantaggio sul 21-20.

A quel punto la sorte sembra favorire i triestini: viene espulso Gimes, in assoluto il migliore in campo, e contemporaneamente gli ottimi arbitri jugoslavi Banjamin e Vujnovic assegnano un rigore alla Cividin; sembra il segno della possibile rimonta dei quattro gol dell'andata, invece il portiere Simion, come già detto, trova la parata decisiva e sul rovesciamento di fronte i rumeni, pur in inferiorità numerica, sigiano il gol del pareggio con Stinga.

Torna in vantaggio lo Steaua con Petre, ma Oveglia nell'ultima azione della Cividin ha la lucidità per segnare il gol del pareggio, dopo essersi dannato l'anima in difesa per sostenere l'urto della compagine di Birtlan e Voinea.

Il finale lascia soddisfatte entrambe le formazioni, i rumeni per la qualificazione e i triestini per l'ottimo risultato, e festosamente, com'era stato prima della gara con le premiazioni a Roberto Pischianz, per la lunghissima militanza, a Mario Pellegrini, a Gatsi, a Birtlan e a Voinea, protagonisti della famosa partita del 1976, si chiude questa settimana internazionale della pallamano triestina, che martedì ritorna con al quotidiano con il campionato.

[Ugo Salvini]

IPPICA / A MONTEBELLO ANZIANI IN VELOCITA'

Ivanhoe Bi nel pronostico

In evidenza anche Felussov, Flipper Piella e Fragorosa

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — Venerdì, nella nebbia di San Siro, Ivanhoe Bi ha compiuto una bella impresa vincendo con il suo proprietario Mauro Biasuzzi; questo pomeriggio il figlio di Super Lido e Okayama (tre successi e due terzi posti nelle ultime cinque uscite), rinnova il suo tentativo vittorioso nel clou che si corre a Montebello.

Sul miglio, in Categorie C/D, Ivanhoe Bi si troverà a gareggiare in buona compagnia e con un numero di partenza, il 6, niente affatto favorevole. Al suo interno, il castrone affidato a Pollini vedrà avviarsi Golden Mir, che Antonio Roma reputa in grado di poter fare il salto di categoria dopo le recenti belle prestazioni, Glenfiddich, che abbiamo visto domenica scorsa finire secondo nell'invito gentlemen a spalla della Targa d'Oro, il combattivo Flipper Piella, che sembra avere un conto personale con il traguardo pieno, l'altro ospite Felussov, e la veterana (guai a chiamarla vecchia) Fragorosa, dalle mille vite, mentre in seconda fila ci sarà Pay Bouquet, una 4 anni americana questa che finora sulle nostre piste (Bologna e Firenze le sue piazze preferite) ha colto soltanto una affermazione.

Se Ivanhoe Bi, in virtù dello stato di servizio eclatante, immagazzina le maggiori preferenze, è anche vero che i suoi avversari non sembrano disposti a subire la dichiarata sudditanza del favorito. Certo, il portacolori di Biasuzzi si scontrerà con una pattuglia di avversari tutto meno che rinunciatari. Golden Mir, alla corda, avrà l'opportunità di correre in posizione, magari mollando subito qualcuno per poi sfruttarne la scia, Glendfiddich, che si considera un furetto nel lancio, potrebbe tentare la corsa in avanti con discrete prospettive, prospettive che a Flipper Piella vanno riconosciute in maniera ancora più evidente considerata la caratura superiore del cavallo di Nicola Esposito, forse il più autorevole candidato alla conquista della «pole position». Felussov è al rientro, ma di lui sono ben note la carica agonistica, la possibilità di affrontare senza battere ciglio le corsie esterne, e la bontà del finish; proprio un gladiatore l'altievo di Leoni. Poi c'è Fragorosa, alle ultime battute in pista ma sorretta da una condizione all'apice come ha mostrato all'ultima uscita quando è sfuggita, dopo ben calibrata corsa di testa, al serrate di Flipper Piella.

Quindi non mancano gli avversari (Pay Bouquet dovrebbe trovare difficoltà a inserirsi) per Ivanhoe Bi, questi perno del pronostico, ma non certo un vincitore scontato.

C'è Edy Gubellini di scena nel convegno che si inizierà alle 14.30, e il popolare driver salirà in sulky a Nostop nella corsa posta all'inizio, corsa che non dovrebbe sfuggire al figlio di Super Freddie già vincitore sulla pista.

Di valida caratura tecnica il successivo miglio per i 3 anni. Qui Gubellini senior sarà alle redini di Melis del Rio, un erede di Sharif di Jesolo di buona gamba che dovrà vedersela con la velocissima Medea Bi, ma anche con il lanciatissimo Mattioli Ok che rimane su una serie di tre successi consecutivi.

Nella «reclamare» per giovanissimi, debutta Narfiu, erede di Flush guidato da Gaetano Carro che potrebbe anche vincere vista l'opposizione non proprio trascendentale. Da seguire comunque i positivi Noliver e Novello, oltre a Nany.

Incerta la corsa Totip, che comunque Gigino Ric potrebbe far sua nel caso dovesse esprimersi come ha fatto nelle più recenti esibizioni. In corsa anche la novità Dottrel, e Izzina, che ha corso onorevolmente la Tris milanese, ma da seguire anche Furioso Prad e il penalizzato Exodus Rl.

Pur non avendo combinato granché nelle ultime uscite Milfor Lb (ancora Gigino Ric in... azione) potrebbe avere ragione dell'affollato gruppo di avversari nel miglio per i 3 anni dove saranno da tenere d'occhio anche lo svelto Magic Bi, la positiva Macora, la qualitativa Millfield, con Magic Jet pronto a fornire la sorpresa a corsa regolare.

Epsom Ac, con Roberta Melis alle redini, è il favorito evidente della «gentlemen» per i velocisti (bene in corsa anche Indego, Ireneo Jet, Epsom Ac e Fantastico Red), mentre nella «allievi» sul doppio chilometro posta in chiusura in evidenzia Luggage che recentemente ha dimostrato di girare con il motore a mille. I nostri favoriti: **Premio New York**: Nostop, Norina Jet, Nobisco As. **Premio America**: Medea Bi, Melis del Rio, Mattioli Ok. **Premio Buenos Aires**: Narfiu, Nany, Novello, **Premio Ottawa (corsa Totip)**: Gigino Ric, Furioso Prad, Izzina. **Premio Città del Messico**: Milfor Lb, Magic Bi, Magic Jet. **Premio Azienda Agricola La Melinara**: Ivanhoe Bi, Felussov, Flipper Piella. **Premio Rio de Janeiro**: Epsom Ac, Indego, Ireneo Jet. **Premio Ippica Nova**: Luggage, Leamara, Len Dolz.

SUB / PRIMATO

Apnea in assetto costante Pelizzari a meno 65

PORTOFERRAIO — Umberto Pelizzari ha stabilito il nuovo record di profondità in apnea in assetto costante, raggiungendo quota meno 65 metri. Il primato è stato ottenuto nelle acque di Capo Focardo, all'isola d'Elba. Pelizzari, 25 anni, di Busto Arsizio (Milano), vigile del fuoco attualmente in forza al gruppo sommozzatori di Portoferraio, ha superato di due metri il record stabilito dal cubano Francisco Ferreras «Pipin» nel settembre scorso a Milazzo. L'atleta milanese ha raggiunto la quota record in due minuti e 19 secondi. Pelizzari è anche detentore del record mondiale di apnea da fermo, ottenuto rimanendo immerso per sei minuti. Per i tentativi di record in assetto costante i sub devono scendere e risalire senza variazioni di peso (l'eventuale zavorra utilizzata per la discesa deve essere riportata in superficie) e seza aiutarsi con il cavo. Per l'immersione che lo ha portato al record, Pelizzari non ha utilizzato la consueta maschera ma si è servito di speciali lenti a contatto, realizzate appositamente, che gli hanno consentito di risparmiare aria durante l'operazione di compensazione. La maschera, infatti, a mano a mano che si scende verso il fondo si comprime sul volto provocando notevole disagio e costringe il sub a emettere aria dal naso per compensare questa pressione, con conseguente diminuzione della riserva d'aria nei polmoni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 50enne distinta bella presenza diplomata automunita referenziata offresi come governante dama di compagnia in casa signorile. Tel. 040/824332 ore pasti. (A64323)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CUSTODE giardiniere con moglie esperta lavori domestici cercasi per villa 10 kmcentro Como. Offressi alloggio indipendente per massimo 3 persone, stipendio adeguato. Rispondere solo se referenziati e in posseso requisiti richiesti. Nienteanimali. Casella 2 M 2 M Publied 20124 Milano. (G95)

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A.A.A. A. MACELLAIO offresi. Tel. 040/569337. (A64196)
BABY-SITTER offresi signora referenziata pratica bambini. Telefonare 040/393747-772373. (A64331)
CUOCO bravo serio vasta esperienza e fantasia offresi. 040/394598 - 44943. (A5998)
CUOCO esperto primi secondi carne pesce offresi disponibile trasferimento. Tel. martedì 10-12 040/364711. (A64302)
DIPLOMATA 21enne referenziata buona conoscenza tedesco e dattilografia programmi word offresi come impiegata o segretaria. Tel. ore pasti 040/416369. (A64332)
ESPERTA contabile tutti lavori ufficio bella presenza referenze offresi a seria ditta tel. 040/569708 ore 13-14. (A64323)
GEOMETRA 21 anni militesente offresi per studio tecnico. Telefonare 040/941077. (A64228)
INFERMIERA massima serietà offresi per assistenza persona anziana pomeriggio o notte. Tel. 040/416923 ore pasti. (A64234)
MADRELINGUA spagnola ottimo italiano, inglese buon francese, ragazza offresi per lavori di segreteria, o similari, che richiedano suddette lingue. Ottime referenze. Scrivere a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (A64215)
RAGAZZA ventunenne volonterosa cerca qualsiasi lavoro purché serio zona Trieste Monfalcone. 040/299215.
RAGIONIERA neodiplomata 47/60 cerca primo impiego tel. 040/573122. (A64328)
SEGRETARIA diplomata Enfap pratica computer offresi. Telefonare 040/941077. (A64228)
STUDENTESSA in medicina offresi come infermiera o assistente ammalati anche giorni festivi tel. 040/740241 ore serali. (A64259)
TECNICO hardware giovane conoscenza pc, periferiche, apparecchiature elettroniche in genere offresi. Scrivere a cassetta n. 20/P Publied 34100 Trieste. (A64257)
20ENNE perito aziendale inglese-tedesco esperienza segreteria cerca lavoro impiegatizio provincia Go. Tel. 0431/88081. (C400)
23ENNE diplomata ragioniera consolidata pratica lavoro ufficio cerca impiego part-time. Telefono 040/946765. (A64306)
25ENNE diplomato offresi per qualsiasi lavoro stabile a tempo pieno tel. 040/569512 stanza 97. (A64278)
36ENNE pensionato Ps patente D-E occuperebbesi anche part-time autista o altro. Tel. 040/724252. (A64288)

4 Impiego e lavoro Offerte

(A)1 JEAN Louis David cerca ragazze e ragazzi per tagli e colori gratis per scuola interna. Presentarsi martedì in via S. Caterina 8. (A5840)
A.A. CERCASI impiegata parttime. Richiedesi esperienza campo vendita cultura bella presenza max 30 anni. Scrivere cassetta n. 3/R Publied 34100 Trieste. (A64215)
A. A te che piace la cosmesi naturale se vuoi guadagnare, hai più di 23 anni telefona 040/365308 0481/92033. (B392)
A. JEAN Louis David cerca giovane lavorante capace phon e mezza lavorante. Presentarsi o telefonare in via S. Caterina 8. Tel. 040/61618. (A5840)
A. NEGOZIO settore elettronico cerca apprendista commessa conoscenza sloveno. Presentarsi martedì 13 dopo le ore 19 Trieste via Dandolo 5/A.
A. CAPO OFFICINA esperto nell'assemblaggio e manutenzione di macchinari ricerca azienda con sede a Trieste. Si richiede la capacità di coordinare e controllare l'attività dei dipendenti. A garanzia della massima riservatezza si prega di indicare le aziende con le quali non si desidera entrare in contatto. Inviare curriculum dettagliato a: STUDIO DR. FABIO MARTINI, VIA FILZI 21/1 34132 TRIESTE. (A5845)
AFFERMATO gruppo industriale ricerca per la propria filiale di Trieste un addetto alla manutenzione degli apparecchi a gas (caldaie e scaldabagni). Si offre un trattamento economico di sicuro interesse, formazione professionale, autovettura, biservizio. Scrivere dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. (A5914)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G9468)
AMMINISTRAZIONE immobiliare cerca impiegata con notevole esperienza. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. (A64282)
ASSUMIAMO 5 funzioanri Ts-Go-Ud fisso + elevati incentivi. Tel. 040/566458-420352-52350. (A5816)
AUTOFFICINA autorizzata cerca elettrauto max 30 anni. Scrivere a cassetta n. 9/P Publied 34100 Trieste. (A64188)
AZIENDA distributrice prodotti gassati e affini in Trieste ricerca per inserimento in organico vendite collaboratori anche prima esperienza. Offresi minimo garantito provvigioni incentivi. Tel. 040/251118.
CERCASI aiuto cuoco capace. Telefonare 040/391845 eventualmente lasciare messaggio. (A5786)
CERCASI apprendista commessa perfetta conoscenza serbo-croato e sloveno. Presentarsi lunedì 12/11 dalle ore 10 alle 12.30 presso Radio Telex corso Italia 26.(A5924)
CERCASI bambinaia fissa esperta referenziata per due bambini 2 e 8 anni centro storico Venezia buona retribuzione. Telefonare solo se interessati allo 041/5204793. (GPD)
CERCASI grafico-disegnatore conoscenza sloveno e croato patente-militesente. Telefonare 040/231626-232296. (A5867)
CERCASI magazziniere con funzioni anche di vendita provata esperienza. Scrivere a cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. (A5897)
CERCASI persona con esperienza nei trasporti con mansioni di responsabilità di magazzino e al quale affidare il controllo del personale. Scrivere a cassetta n. 6/P Publied 34100 Trieste. (A5820)
CERCASI persona esperta contabilità semplificata e forfettaria e lavori di ufficio per immediata assunzione stabile. Scrivere a cassetta n. 13/P Publied 34100 Trieste. (A64207)
CERCASI signorina pratica bar presentarsi al Caffè Tommaseo dalle 9 alle 13. (A5868)
CERCASI telefoniste. Tel. 040-350525 ore ufficio. (A64246)
CERCHIAMO persona anche studente o lavoratore da sottoporre a istruzione tecnico-assicurativa e avviare alla produzione. Dettagli telefonando 0481/81305-533680 da lunedì.
CERCO segretaria-o, pratica contabilità inglese parlato e scritto, perfetto, con esperienza. Per appuntamento tel. 272621. (A64265)
CONCESSIONARIA autovetture estere cerca diplomato preferibilmente residente Gorizia o dintorni per potenziamento organico venditori. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. (C00)
DISTRIBUTORE regionale personal computer macchine per ufficio assume per ampliamento organico n. 1 apprendista tecnico per assemblaggio e n. 1 tecnico hardware specializzato. Telefonare per colloquio 040/731493-722270 ore ufficio. (A5891)
DITTA import export cerca impiegata commerciale conoscenza inglese croato, videoterminale, stenodattilo esperienza pluriennale inviare curriculum a cassetta nr. 10/P Publied 34100 Trieste. (A5825)
ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cercamedia industria locale. Cassetta n. 11/P Publied 34100 Trieste.
GORIZIA cercasi operai generici per manutenzioni macchinari e pulizie uffici. Tel. 0481/33136-534221. (B391)
GUADAGNI elevati + fisso per dinamico lavoro consulenza. Tel. 040/208009 - 566458. (A5926)
IMPORTANTE negozio cerca commessa qualificata, conoscenza lingue slave. Inviare curriculum completo a cassetta n. 21/P Publied 34100 Trieste. (111)
IMPORTANTE negozio tendaggi assume prontamente sarta esperta macchinista. Scrivere a cassetta n. 22/P Publied 34100 Trieste. (111)
LAVORANTE parrucchiera pratica fon massimo trentenne cerca Salone Franco, Canalpiccolo 2. (A5826)
LAVORANTE parrucchiera capace max trentenne cercasi. Offresi ottimo compenso. Inviare referenze a cassetta n. 30/N Publied 34100 Trieste. (A5782)
PER conduzione negozio alimentari cercasi persona seria esperta e volenterosa. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. (A64316)
PER negozio articoli sportivi cercasi commesso responsabile dinamico intraprendente desideroso miglioramento economico qualitativo. Inviare referenze manoscritte a cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. (A64318)
PER prossima apertura birreria-ristorante con giardino cerchiamo gestori competenti con dettagliato curriculum. Scrivere a cassetta n. 19/P Publied 34100 Trieste. (A5851)
PRIMARIA agenzia cerca signore, signorine 25-40 lavoro part-time escluso vendita ottima retribuzione. Presentarsi Tris pubblicità v. Pescheria 11/B Trieste 9-12 16-18. (A63851)
PRIMARIA società ricerca persona per svolgere funzioni di segretaria o segretario di direzione con buona conoscenza inglese e tedesco. Esperienza nel settore con pratica di dattilografia stenografia computer massima serietà e precisione. Scrivere cassetta n. 16/P. Publied 34100 Ts. (A5839)
RAGIONIERE pluriennale esperienza amministrazione, contabilità, paghe, ecc. cerca società con sede a Trieste per incarico stabile. Scrivere a cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A5819)
SALONE cerca lavorante esperta/o phon, tel. 040-273844-274992. (A6429)
SEGRETARIA conoscenza perfetta inglese, dattilografia assumesi subito. Lavoro responsabilità. Scrivere casella Postale 979 Trieste. (A5838)
SEGRETARIA referenziata esperta contabilità computerizzata part time cercasi, telefonare orario ufficio solo se requisiti allo 040/368660. (A5879)
SOCIETA' cerca impiegata part-time esperta contabilità computerizzata. Tel. 040/281779. (A64255)
SOCIETA' di ristorazione collettiva ricerca urgentemente capocuochi, aiuto cuochi, cuochi c.p. per attività in Trieste e provincia. Manoscrivere dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 8/P Publied 34100 Trieste. (A5822)
SOCIETA' leader nel settore informatico cerca giovane ragioniere che abbia maturato una significativa esperienza nel settore amministrativo e contabile. Richiedesi conoscenza computer. Dettagliare curriculum a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. (A5916)
SOCIETA a carattere nazionale seleziona 3 elementi ambosesso cultura superiore per inserimento organico ufficio di Trieste settore educativo. Per fissare colloquio telefonare lunedì allo 040/371144 ore ufficio. (A64258)
STUDIO amministrazione stabili offre primo impiego a giovane con voto di diploma non inferiore a 45/60. Manoscrivere a cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. (A64282)
STUDIO in Grado cerca ragioniere/a esperto/a elaborazione, contabilità e dichiarazioni annuali. Inviare dettagliato curriculum a fermo posta patente n. 92919. (B377)
TIPOGRAFIA cerca macchinisti con esperienza su rotative offset. Inviare curriculum a cassetta n. 24/P Publied 34100 Trieste. (A5874)
700.000 fisso più incentivi offriamo ad ambosessi con esperienza nel settore vendita, escluso porta a porta. Requisiti indispensabili età minima 23 anni, buona presenza, automuniti. Per informazioni presentarsi martedì 6 novembre ore 20 Monfalcone via Cosulich, 55. Massima puntualità. (C525)

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A. AZIENDA finanziaria immobiliare seleziona funzionari 28-40enni di buon livello culturale disponibilità viaggiare territorio nazionale su clientela della società disponibilità immediata offresi guadagno provvigionale 100.000.000 annui. Per colloquio selettivo tel. 049/8721407 ore 15-18. (GPD)
CERCASI personale automunito per vendita diretta no porta a porta. Minimo mensile 1.000.000. Presentarsi lunedì 12 ore 18 a Ronchi dei Legionari via Roma 76. (C538)
DITTA operante settore office automation cerca venditore livello procacciatore affari zona Trieste tel. 040/232580.
GRUPPO importanza nazionale per lancio linea cosmetica maquillage cerca Agenti plurimandatari. Zona: Friuli-Venezia Giulia, Inci SpA via Cagliero 9, 20125 Milano. Tel. 02/6684559. (G1384)
RAPPRESENTANTE abbigliamento, perfetto serbo-croato disponibile viaggi tutta Jugoslavia contatterebbe ditta con validi campionari. Tel. 040/828801. (A64217)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte acquistiamo prezzi massimi mobili oggetti del passato telefonare 040/394391. (A64269)
A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/763841-947238 via Rigutti 13/1. (A5913)
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A5906)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5906)
A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 040/771032. (A64286)
MURATORE piastrellista restauri appartamenti in genere. Tel. 040/390665. (A64298)
MURATORE pittore esegue restauri tetti facciate appartamenti con amratura posa piastrelle. Tel. 040/761585 0337/535393. (A64299)

7 Professionisti Consulenze

PROCURATORE legale esperienza tributaria e amministrativa esamina proposte. Telefonare allo 040/309230 ore ufficio. (A64082)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni migliore qualità. Prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale 20 Settembre 16 tel. 040/370818.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-774886. (A5828)
ACQUISTO vecchia corrispondenza lettere cartoline francobolli e ogni tipo di documento purché antecedente 1950. Monfalcone 0481/481192 serali. (C399)
FUMETTI, Figurine, Riviste, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Oggettistica, acquista Nonsolilibri 040/631562. (A5923)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A5791)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)
PIANOFORTE verticale coreano ottime condizioni. Vendo 1.200.000 ore pasti. 040/307989. (A64307)

12 Commerciali

MONETE per collezione medaglie sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 040-368835. (A63829)

13 Alimentari

DI.BE.MA. home service 040/569602 418762 728215, vino 1,5, Vap 2.900, Suchard 1.090 etto, fave 2.350 etto, Montenegro 9.950, crema di whisky 8.950, Cinzano 4.950, Stock 84 9.950. A5655
HOME Service DiBeMa 040/569602 728215 418762 Bracchetto Bersano 6250, Buzzinelli 4500, Vecchia Bianca 7450, Port Osborne 6500, Ramazzotti 9950, Extra Vergine Giuliva 5750, whisky Baron 6500, Stolichnaia 8600. (A5899)

14 Auto, moto cicli

A. GOLF 1990 ancora in garanzia accessoriata L. 13.500.000 non trattabili. Tel. 040/764105-761674. (A64304)
ACQUISTO motore turbo diesel Citroen CX 2500 cc oppure MX 2088 cc massimo 100.000 km. Tel. 0038/51711360.
ALFA Sud 65.000 km in ottimo stato vendesi L. 1.000.000. Telefonare 040/826014. (A64283)
AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A5908)
BMW 320 cabrio nera anno '89 interno pelle cerchi lega fatturabile impresa vende ore ufficio 040/280568. (A5925)
BMW 320 IS '89; Tipo 1400 DGT '88; Renault 25 GTS, 5 GTL; 238 tetto alto. Autovega servizio Fiat vendita assistenza V. Fianona 4 tel. 040/821388. (A64320)
DUCATO 14 Turbodiesel 1988 50.000 km Tel. 040/826803 pasti. (A5875)
MOTOCARRO gasolik '88 impresa vende portata 12 ql. Tel. 040/280568. (A5925)
RENAULT familiare 4x4 aprile 1990 km 4000 occasionissima vendo permuto rateizzo visibile Autocaravan via dell'Istria 155. (A5900)
VENDO A112. Telefonare 040/51507 dopo ore 20. (A64317)
VENDO camper allestimento serie perfetto meccanica Deily garantita. Tel. 040/392338 pasti. (A64266)
VENDO R5 Alpine 1981 nera buone condizioni. Tel. 0481/520451. (B527)
VENDO VW Golf Syncro tre porte 1988 rossa Abs tetto apribile 17.000.000. 040/772355 ore ufficio. (A64294)
Y10 LX anno '86 vendo km 42.000. Tel. 040/52563. (A64315)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI Storebro motoscafo svedese 2 motori Volvo turbo diesel 130 Cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A5776)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 per referenziati non residenti ricerchiamo arredati confortevoli, nessuna spesa a carico dei proprietari. (A64260)
A. CASAPIU 040/60582 cerchiamo urgentemente per dipendenti non residenti prestigiosa società locale 3 appartamenti arredati signorilmente contratto transitorio. Nessuna spesa proprietari, serietà, riservatezza. (A07)
A. CERCHIAMO locale fronte strada uso ufficio 50/100 mq. Telefonare 040/729824. (A017)
CERCASI per cliente non residente, ammobiliato, soggiorno, camera, cucina, bagno. Quattromura 040/578944. (A5887)
MEDICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A5918)
MONFALCONE cerco appartamento affitto 3 stanze soggiorno servizi cucina affitto aggiornato. Tel. 0481/410567 pasti. (A5889)
NON residente cerca urgentemente appartamentino in affitto zona centrale. Telefonare ore 13-15. Tel. 040/281284. (A5892)
NON residente referenziato cerca appartamentino in affitto zona periferica. Telefonare ore pasti. Tel. 040/947579. (A5892)
OPERA universitaria cerca appartamenti ammobiliati max 200.000 posto letto 2 studenti per stanza. Contratto biennale. Telef. 040/578361 orario 9-13. (A5927)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

(A3) ECCARDI affitta non residenti recente cucina due stanze adiacenze Fiera. 040/732266. (A5896)
A.A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo 040/732266. (A5896)
A.A.A. ECCARDI affitta non residenti referenze appartamento in VILLA. 040/732266. (A5896)
A. COMMERCIALE affittasi posto macchina garage. Amm.ne ARGO telefono 040/577044. (A5893)
A. G.S. IMMOBILIARE affittiamo arredati a STUDENTI da L. 700.000 mensili. 040-823430. (A5846)
ABITARE a Trieste. Coroneo ufficio primo piano. 200 mq 1.600.000. 040-371361. (A5873)
ABITARE a Trieste. Sistiana. Arredato non residenti. Soggiorno, cucina, quattro camere, bagno, 1.500.000 tutto compreso. 040-371361. (A5873)
ABITARE a Trieste. Vicinanze Baiamonti. Non residenti vuoto. Saloncino, cucinotto, matrimoniale, bagno, poggiolone. 450.000. 040-371361. (A5873)
ABITARE a Trieste. Vicinanze Carducci. Ufficio in restauro. Possibilità scelta finiture. Mq 170 2.200.000. 040-371361. (A5873)
ABITARE a Trieste. Zona grande passagio negozio 700 mq, parcheggio 1.200 mq 040-371361. (A5873)
ADRIA 040/60780 affitta locale d'affari ad angolo completamente ristrutturato adatto molteplici attività 1.500.000 mensili. (A5888)
ADRIA V. S. Spiridione 12, 040/60780 affitta appartamento centrale I piano uso ufficio o ambulatorio 750.000 mensili. (A5888)
AFFITTA privato ufficio centralissimo 340 mq perfetto tel. 040/368168. (A64327)
AFFITTASI a non residenti appartamento stanza stanzetta e servizi riscaldamento centrale pressi Severo telefonare ore ufficio 040/761149. (A5850)
AFFITTASI capannone mq 300 Sagrado tel. 0481/99291. (B538)
AFFITTASI ammobiliato 2 posti letto zona Università 500.000 mensili. 040/370021. (A5889)
AFFITTASI appartamento signorile centrale completamente ristrutturato prontingresso uso foresteria o non residenti. Tel: 040/300385. (A64287)
AFFITTASI a professionista non residente elegante appartamento in palazzina con box auto via Rossetti telefonare ore ufficio 040-761149. (A5850)
AFFITTASI locale uso ufficio I piano, Gradisca tel. ore pasti 0481/92637. (B539)
AFFITTASI palazzo decoroso appartamentino ammezzato ingresso 2 camere servizi uso ambulatorio 700.000 mensili 040/364804. (A64276)
AFFITTO equo canone 400.000 appartamento ampia metratura da restaurare, vano Pt 15 mq 200.000. Romagna appartamento in villa 1.000.000. Tel. 040/364977. (19)
AFFITTO ufficio 1 o 2 stanze centralissimo anche arredato. Tel. 040/68222. (A5886)
AGENZIA GAMBA 040-768702 DUINO villa prestigiosa fronte mare affittasi novembre maggio '91. (A5853)
AGENZIA GAMBA 040-768702 affittansi posti macchina Gortan. (A5853)
AGENZIA GAMBA 040-768702 Locali affari e uffici centralissimi ampia metratura affittansi. (A5853)
APPARTAMENTI ampia metratura Rossetti bassa uso foresteria/non residenti affitta Ara. 040/363978 ore 9-11. (A5890)
APPARTAMENTO arredato 130 mq in stabile prestigioso zona San Vito non residenti affitta Ara. 040/363978 ore 9-11. (A5890)
BOX auto Eremo alta lire 150.000 affitta Ara. 040/363978 ore 9-11. (A5890)
BOX e posto macchina al coperto affittasi zona Maddalena. Telefonare allo 040/942217 dopo le 20. (A64297)
CAMINETTO via Roma 13: Duino, affittasi apprtamento arredato in villa soggiorno, due stanze, cucina, servizio, giardino, posto macchina. Tel. 040/69425. (A5892)
CAMINETTO via Roma 13: centralissimo, affittasi appartamento vuoto, salone tre camere, cucina, doppi servizi. Tel. 040/69425. (A5892)
CAMINETTO via Roma 13: Ospedale, affittasi appartamento arredato soggiorno, due camere, cucina, servizio, adatto quattro studentesse. Tel. 040/69425. (A5892)
CAMINETTO via Roma 13: S. Luigi, affittasi appartamento arredato soggiorno, due camere, cucina, servizio. Tel. 040/69425. (A5892)
CARDUCCI 040/761383 CEDE gestione ristorante-albergo Pn zona Cansiglio idoneo conduzione familiare. (A5928)
CARDUCCI AFFITTA 040/761383 magazzino rionale 60 mq fronte strada idoneo studio tecnico. (A5928)
CARDUCCI AFFITTA 040/761383 ufficio centrale ampia vetrina stabile recente fronte strada. (A5928)
CASAPIU 040/60582 mansardina arredata, cucina, matrimoniale, bagno, non residenti 300.000. (A07)
CASAPIÙ 040/60582 affittasi arredati, cucina, soggiorno, due stanze, bagno non residenti. (A07)
COIMM affitta non residenti ammobiliato termoautonomo due camere soggiorno cucina bagno. Tel. 040/371042. (A5909)
COIMM affitta uso ufficio 4 vani servizio casa epoca 350.000. Tel. 040/371042.(A5909)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Canova signorile ufficio con cinque stanze, due bagni. Ascensore, riscaldamento. 1.350.000. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Rossetti stabile recente: soggiorno, pranzo, cucina, due stanze, due bagni. Disponibile in dicembre. 700 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Pascoli luminoso in buone condizioni: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi. 650 mila non residenti. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Giulia, mansarda ristrutturata con tre stanze, cucina, bagno, autometano. 750 mila non residenti. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Manzoni magazzino di 55 mq 350 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Viale in bella casa ristrutturata due stanze uso ufficio. 600 mila. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Coroneo prestigioso ufficio perfette condizioni in stabile signorile con ascensore: salone, tre stanze, servizi, accessori 1.800.000.040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Corso Italia prestigioso ufficio perfette condizioni. Atrio, sette stanze, servizi, ascensore, riscaldamento. Disponibilità immediata. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Muggia vicinanze, casetta da ristrutturare, disposizione bipiano con giardino non residenti 1.000.000. 040/366811. (A01)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Belpoggio prestigioso piano alto con ascensore: salone, cucina, camera, studio, servizi separati, ripostigli, veranda, terrazzo vista mare. Completamente arredato 1.600.000 non residenti o foresteria. 040/366811.(A01)
DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE zona Battisti locale d'affari con servizi adatto qualsiasi attività commerciale. Affittasi 3.000.000. 040/366811. (A01)
FARO 040/729824 LOCALE affari adiacenze via dell'Istria 70 mq. (A017)
FIUMICELLO edificio uso capannone pianta mq 300 affittasi in zona centrale. Tel. 0431/96338. (A099)
GORIZIA centro affittasi negozi ampiamente vetrati e appartamenti uso ufficio varie metrature. Agenzia Immobiliare Dalti 0481/531731. (B394)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta piccolo locale d'affari 25 metri quadrati adatto ufficio di rappresentanza. Canone 350.000 mensili. (A5883)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta Fabio Severo recenti tre stanze cucina servizi moderni comforts contratti transitori. Canoni da 600.000 mensili. (A5883)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta nuovo arredato zona servita: soggiorno matrimoniale salotto cucina doppi servizi posto auto moderni comforts. Canone 850.000 mensili. (A5883)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta arredato signorile residenziale: matrimoniale soggiorno/saloto servizi. Canone 700.000 mensili. (A5883)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta zona Stazione ufficio signorile quattro vani servizi. Canone 1.250.000. (A5883)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' zona Cattinara, appartamento vuoto per non residenti, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, terrazza, box. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' locale affari 40 mq, adiacenze Corso Italia, solo per professionisti. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Roiano, appartamenti arredati per non residenti, 3/4 posti letto, riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA affitta CARDUCCI, monovano con bagno, centralnafta, ascensore, indipendente. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5876)
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona GIULIA casa nuova stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, per non residenti S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5876)
IMMOBILIARE CIVICA, affitta ammobiliato, referenziati zona PAM 2 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5876)
LORENZA affitta: centrale mansarda nuova salone 2 stanze servizi 1.000.000; Ginnastica salone 2 stanze servizi 700.000 non residenti. 040/734257. (A5902)
LORENZA affitta: centrale locale mq 150 altezza 5 passo carraio vetrine. Altro Alfieri mq 25 uso artigiano 280.000. Altro Garibaldi mq 30 190.000. 040/734257. (A5902)
LORENZA affitta: solo studenti XX Settembre mansarda (4 letti) autoriscaldamento 600.000; Commerciale 2 stanze cucina servizi (3 letti) 530.000; pressi scuola interpreti bellissimo stanza soggiorno cucinino servizi (2 letti) 400.000. 040/734257. (A5902)

Continua in VIII pagina

Ricerche e offerte di personale qualificato

M0944
Società leader operante a livello nazionale nel settore geotecnico, civile edile, ricerca per la propria sede di Trieste:
FUNZIONARIO TECNICO COMMERCIALE
Si richiede:
- *laurea in ingegneria, geologia o cultura equivalente*
- *ottima conoscenza lingua inglese*
- *disponibilità a viaggi e trasferte*
- *età 25/35 anni*

La retribuzione terrà in considerazione le caratteristiche ed esperienze del candidato.
Si prega di inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 3/P Publied 34100 Trieste

M0943
Il Comune di Monfalcone pubblica:
bando di concorso per titoli ed esami
per il conferimento del posto di ruolo vacante di capo servizio acqua, con scadenza
1 dicembre 1990
Informazioni: Ufficio Personale, via S. Ambrogio, 60

M0781
Società Leader nel settore
RICERCA
impiegata/o di concetto da inserire nel proprio organico con esperienza maturata nel settore amministrativo (tenuta contabilità ordinaria/gestione paghe/fatturazione) a mezzo DEP.
Scrivere a Cassetta n. 15/n PUBLIED 34100 TRIESTE

M1017
Prestigiosa Società Commerciale operante nel settore della vendita di Servizi
CERCA
per il completamento della propria rete di vendita delle filiali Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine
VENDITORI/TRICI DI SPAZI PUBBLICITARI
Ai candidati, laureati o diplomati
RICHIEDIAMO: esperienza di vendita, dinamicità, auto propria, ottima presenza e massimo impegno
OFFRIAMO: inserimento in una azienda leader di mercato, interessante trattamento provvigionale, ambiente motivante, possibilità di affermazione personale e crescenti guadagni
Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a Casella Publied 30/P 34100 Trieste

MID&M RICERCA E SELEZIONE
Un servizio specialistico del gruppo SISTEMI & ORGANIZZAZIONE per la ricerca di personale qualificato
Prestigioso e affermato Gruppo Italiano, per una sua divisione operante nel settore dell'informazione e della comunicazione, nell'ottica di un attento piano di potenziamento della propria rete commerciale ci ha incaricati di cercare
ISPETTORI DI VENDITA
per le zone di TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE
La selezione è volta a individuare candidature in possesso dei seguenti requisiti:
- Laurea o diploma di scuola media superiore
- Età compresa tra i 25/35 anni
- Qualificata esperienza di vendita maturata in posizione di team leader in aziende fortemente orientate al risultato
- Flessibilità, doti organizzative e di pianificazione
- Motivazione a sviluppare la propria professionalità in una realtà dinamica e in costante sviluppo

Per la posizione si offre un inserimento al massimo livello impiegatizio, una retribuzione attestata nella fascia alta del mercato e incentivi collegati al raggiungimento degli obiettivi.
Sede di lavoro: **UDINE**
Assicurando la massima riservatezza, invitiamo le persone interessate a telefonare (045/916699) o a inviare un dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico, citando su busta e su lettera il Rif. RS/RP88108, indirizzando a:
SISTEMI & ORGANIZZAZIONE V.le G. D'Annunzio, 4 - 37126 VERONA Tel. (045)-916699

M0931
IMPORTANTE SOCIETA' RICERCA PER ATTIVITA' ANCHE PART-TIME
ambosessi, maggiorenni ed economicamente indipendenti, che disponendo di poche ore libere settimanali e di un capitale di 16 milioni, vogliono gestire con spirito imprenditoriale un'attività commerciale semplice, moderna e in piena autonomia.
Non è necessaria esperienza, in quanto l'avviamento è a cura dell'azienda nella zona di residenza degli interessati.
Non sono previsti compiti di vendita ma esclusivamente di controllo ed esazioni.
Agli interessati, che scriveranno specificando indirizzo e telefono, assicuriamo immediato riscontro nella massima riservatezza.
Scrivere a:
BAR SYSTEM - Rif. 16/907
CASELLA POSTALE 780 - PADOVA

m0963
SYA
La Sy.A.C. S.R.L. ricerca
le seguenti figure professionali nell'ambito del potenziamento della propria struttura tecnica:
- Un sistemista con esperienze di programmazione ed interfacciamento di microprocessori preferibilmente nell'ambito di sistemi in tempo reale.
- Un programmatore esperto di sistemi operativi multitask e/o grafica e/o network.
- Un programmatore junior con esperienza di microcalcolatori età massima 22 anni.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Sy.A.C. S.R.L. via Ireneo della Croce 4, 34126 Trieste

SIELTE DATANET Società del Gruppo **ERICSSON**
che opera con un'articolata gamma di prodotti e servizi nei campi delle **telecomunicazioni, reti dati e automazione industriale,** cerca per la propria sede di TRIESTE, giovani dinamici e motivati per le seguenti posizioni:
SYSTEM ENGINEER con esperienza pluriennale nel campo dei sistemi di gestione dati e/o automazione industriale, per sviluppare le soluzioni tecniche in supporto alle vendite. È necessaria sia una buona conoscenza tecnica, sia una predisposizione ai contatti con il Cliente.
FIELD ENGINEER per la supervisione dell'installazione, collaudo consegna e manutenzione dei nostri sistemi. È richiesto diploma tecnico ed esperienza pluriennale maturata in analoghe posizioni.
PROGETTISTA addetto UFFICIO TECNICO; requisiti indispensabili sono diploma tecnico ed esperienza pluriennale nel campo del progetto di impianti elettrici speciali ed esecuzione di schemi, con una ottima conoscenza delle normative CEI. È titolo preferenziale la conoscenza di tecniche CAD ed esperienze di cantiere e/o acquisti/preventivi.
Si prevede un trattamento

Anni di lavoro per non cambiare colore al mondo.



Sistema energetico e sistema ecologico, due aspetti di un'unica realtà: l'ambiente è infatti la più grande risorsa per l'uomo.

Oggi tutti ne parlano, ENI presenta risultati concreti.

Il metano, l'energia azzurra che muove le nostre città: una rete di 52.000 km. la distribuisce ovunque. La benzina senza piombo si trova ormai in 8.600 punti vendita italiani Agip e IP, il doppio rispetto all'anno scorso.

L'aria che respiriamo: ENI controlla gli scarichi degli impianti energetici, produce componenti per combustibili puliti.

L'acqua che utilizziamo: ENI è il cuore di un grande progetto per cambiare la gestione delle acque primarie e potabili del Paese.

Il territorio su cui viviamo: centrali termoelettriche a basso impatto sull'ambiente, smaltimento di rifiuti solidi con recupero di energia. Il Gruppo ENI è leader anche in questo.

Gruppo ENI, un'impresa energetica globale. Energia, Chimica, Ricerca Scientifica, Meccanica, Impiantistica, Metallurgia, Industria Meccanotessile, Servizi.

Eni

Finchè c'è ENI, ci sarà energia.

Agip, AgipPetroli, Agipcoal, Snam, Eniricerche, NuovoPignone, Snamprogetti, Saipem, Nuova Samim, Savio, Terfin, Sofid, ENI International Holding.